GUERIN SPORTIVO

24

DI POLI... GIUGNO... L. 3.500

A PAG. 127 I VINCITORI DEL CONCORSO "CREA LA TUA SQUADRA"

UN'INIZIATIVA STRAORDINARIA É NATO GUERIN CLUB
GRANDI SORPRESE, GRANDI REGALI

IL TORINO TRAVOLGE LA ROMA E IPOTECA LA COPPA ITALIA

LA RISCOSSA

IL CALCIOMERCATO É ENTRATO NEL VIVO: INTER, MILAN E JUVE FANNO SUL SERIO

LE SPERANZE

PANUCCI

DELL'ANNO

PORRINI

FORTUNATO

JONK

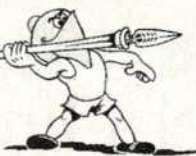
BERGKAMP

PERUGIA SOTTO CHOC PER IL TERZO SCANDALO DELLA SUA STORIA CALCISTICA

LA FOLLIA

SAATCHI & SAATCHI

Dan'Up mi ha fatto così bello che adesso faccio la pubblicità.

LA POSTA del Direttore

CI HANNO FATTI VIOLA

Egregio Direttore, sono un tifoso viola ovviamente deluso ma anche fortemente perplesso per il comportamento che certi «squadroni», vedi il Milan, hanno fatto tenere in campo ai propri atleti, disinteressandosi completamente di quella cosa che una volta si definiva con molta enfasi «stile» e oggi «immagine». Tutte le volte infatti che il povero diavolo è sollecitato dagli eventi a mostrare un po' di «stile» inciampa clamorosamente così come da qualche tempo capita in campo al suo Capitano e uomo simbolo Baresi (a proposito come è finita la sua avventura giudiziaria?). Certo che se la Storia insegnasse qualcosa una Società, già retrocessa una volta per «illecito sportivo», già squalificata per un anno dalla UEFA per comportamento antisportivo, già pateticamente ricorsa a «pateracchi» per poter eliminare l'Atalanta nelle semifinali di Coppa Italia di 2 anni fa, avrebbe impartito ben altre istruzioni ai propri «campioni» o perlomeno avrebbe assunto atteggiamenti meno trionfalistici per il pareggio con il Brescia (hai detto niente!) e con il Genoa (ancora complimenti); neppure l'aver avuto per 5 anni come allenatore un uomo vero come Arrigo Sacchi ha potuto cambiare l'inerzia di comportamenti ormai evidentemente stabilizzati. Vorrei spendere anche due parole per la Rometta, più volte salvata dal fallimento (speriamo non a spese del contribuente) dal Palazzo, nella quale ogni tanto vengono alla luce atleti come dire «farmacologicamente attivati» oppure parlare un po' della Juve e del suo «stile», della sua magnifica tifoseria (ho notato che la maggior parte degli atleti dopati o chiacchierati per il calcio scommesse sono stati poi trattati dalla Mitica) ma il rapido procedere dell'inchiesta «mani pulite» e il forte imbarazzo del Management Fiat me lo sconsigliano. Velo pietoso sul Napoli (auguri sinceri al suo Presidente) e sul Torino sperando che la svendita dei Campioni li possa salvare dal fallimento (ma che fine ha fatto l'On. Borsano?). Certo che aver affossato la Fiorentina non altererà la qualità della prossima Serie A: già premono infatti immensi squadroni come la Reggiana, la Cremonese, l'Ascoli, il Piacenza o il Cosenza o il Padova. Niente da dire: se il Giudice Di Pietro e la disponibilità dei cellulari (niente a che vedere con i telefonini) lo permetteranno, il prossimo Campionato sarà senz'altro il più bello del mondo (assieme a quello del Qatar e dell'Oman). Mi consenta di concludere con una nota di ottimismo: non è vero che essere onesti e sportivamente Limpidi sia una colpa in Italia. In questo paese esistono anche fenomeni come quello di Parma e del Parma che ci permettono di essere fiduciosi nel futuro calcistico (non per niente sono abbonato al Tardini) e non della povera Italietta.

DOTT. S. CAGNOLATI - PARMA

Caro Direttore, le scrivo da Firenze. Sono una dei tanti tifosi delusi ed amareggiati per questa retrocessione, che riaffiora dopo ben 55 anni. Sono d'accordo che alcune scelte societarie, per esempio l'ormai ben noto allontanamento di Radice e lo stesso «boicottaggio» dei giocatori, abbiano portato la Fiorentina a trovarsi in piena zona retrocessione, ma ci sono anche altri fattori per così dire esterni, che ci hanno dato un ulteriore aiuto a sprofondare. Credo che chiunque abbia visto con quale facilità la palla, durante la partita Milan-Brescia del 3.5.93, sia passata attraverso le mani di Rossi, per non parlare poi di tutto ciò che è successo domenica 6 giugno, quando nell'arco di 7 minuti, da una salvezza sicura, ci siamo ritrovati in B. Non vorrei essere polemica, ma dopo questa lunga premessa, vorrei porle una sola domanda: si tratta di congiura nei confronti della Fiorentina da parte di alte personalità, oppure è soltanto sfortuna?

FRANCESCA - FIRENZE

Egregio direttore, sono una ragazza di 17 anni e mi chiamo Viola. Il mio amore verso la Fiorentina non mi è comunque stato mai imposto! Scrivo questa lettera consapevole che forse non sarà pubblicata... quando si tratta di ascoltarci nessuno ha mai tempo! Sono abbonata in Curva Fiesole ormai da 5 anni e ne ho viste patire tante dai gigliati! Nel numero 22 del suo giornale lei si è chiesto se la colpa della tragica situazione della Fiorentina non fossero anche i suoi tifosi. Le faccio presente che la Fiorentina non retrocede dal 1938 solo grazie ai suoi tifosi... ogni domenica lo stadio è pieno come per una partita di coppa!! È forse colpa nostra se un presidente come il «Conte» si occupava più del suo portafoglio che della squadra? Vedi le cessioni di Baggio, Berti, Battistini, Massaro, Galli... Per lo meno Cecchi Gori sbaglia per troppo amore! Nessuna squadra, anche fuori dall'Italia, ha una tifoseria appassionata come la nostra... Ho visto molte trasferte e Le posso assicurare che solo i tifosi Viola sputano sangue per la loro squadra come facciamo ogni domenica! A chi dice che la contestazione verso Matarrese e la nazionale è ridicola vorrei chiedere se è mai venuto allo stadio!! I gol, tutti regolari, che ci hanno annullato erano decisivi, rigori plateali (anche per un cieco) non concessi, espulsioni ingiuste, fallacci impuniti subiti in continuazione... Per non parlare delle partite su campo neutro (Avellino Le ricorda nulla?)! E poi basta con questa storia che noi Viola siamo i più violenti... Se fosse stato vero avremmo già ucciso molti arbitri... con quello che ci fanno passare!!! Anche dopo una sconfitta pesantissima, con le lacrime agli occhi, gridiamo «Forza Fiorentina!». I Cecchi Gori sono uno di noi, amano la Fiorentina! Chi altri avrebbe comprato una squadra che era stata formata in modo da spendere il meno possibile?? La «B» è vicina ma la squadra gigliata sarà sempre la nostra vita e i suoi giocatori non saranno MAI soli!!

VIOLA COZZI - FIRENZE

Dopo aver letto queste lettere di varia gradazione passionale (ma anche di varia gradazione culturale, visto che la prima è scritta da uno che è «dottore» e le altre due no: a proposito, che ne direste se d'ora in poi firmassi i «Dialoghi» Dott. Marino Bartoletti? Sarebbe più chic?), dopo aver letto queste tre lettere — stavo dicendo — m'è venuto un dubbio. Hai visto mai che la retrocessione, dolorosissima, della Fiorentina è colpa di Matarrese, di Berlusconi, di Baresi, di Agnelli, di Sebastiano Rossi, della Roma, di Borsano, della Reggiana, dei Pontello, di Clemente VII, del Destino, della Maremma Maiala e dei Pisani

segue

LA POSTA del Direttore

(che, come i giornalisti, c'entrano sempre), hai visto mai — dicevo — che la retrocessione della Fiorentina è colpa di tutti fuorché della Fiorentina? Lo vogliamo dire invece una volta per tutte che la Fiorentina — «questa» Fiorentina costruita per la Coppa Uefa — non può ridursi a recriminare per episodi dubbi (veramente dubbi, certo!) capitati *nelle ultime due giornate* quando il suo rango le avrebbe dovuto consentire di essere in ben altra posizione di classifica? Se la Fiorentina fosse stata una squadra (e soprattutto una società), arrivata al 30 maggio avrebbe dovuto guardare con compatimento gli espedienti del Brescia, del Genoa e dell'Udinese per restare in Serie A! Se la Fiorentina fosse stata una squadra (e una società) avrebbe pareggiato a Torino e vinto col Foggia non per una papera (?) di Marchegiani e per l'allegria tattica di una formazione salita a Firenze in vacanza e col portiere di riserva fra i pali, ma con la forza dei suoi mezzi palesi. Il Milan contro il Brescia ha messo in scena una rappresentazione squallida e la Roma con l'Udinese anche: ma — porcaccia miseria — qualche tifoso viola con un po' di cervello, mi vuole spiegare «perché» una squadra con gente come Baiano, Batistuta, Di Mauro, Effenberg, Orlando e col campione d'Europa Laudrup si sia ridotta a sperare a due giornate dalla fine nei passi falsi di formazioni costruite per non retrocedere? Bizzarrie del calcio? Porcherie del calcio? Sono pronto a discuterne. Ma se la Fiorentina fosse stata una squadra (e una società) se ne sarebbe dovuta strasbattere di tutto, volando ben più alta delle miserie, proprie ed altrui, con cui si è dovuta confrontare. Tutti innocenti a Firenze, allora? Certo basta dirselo addosso! Innocenti i Cecchi Gori *«che sono uno di noi* (?) *che amano la Fiorentina»*, ma che hanno insegnato come *non* si gestisce una società (e per la verità parlo soprattutto di uno di loro). Innocenti i giocatori, poveri cocchi naturalmente. Innocenti i tifosi: anche quelli che hanno insultato Radice sino al giorno del suo esonero, salvo rimpiangerlo una settimana dopo. Ripeto la domanda (retorica) fatta a proposito di Berlusconi la settimana scorsa: se quest'anno a tanta parte d'Italia è venuta voglia di non amare il Milan, possibile che la colpa non sia *anche* un po' di chi ha gestito la società rossonerà dimostrando, in certe occasioni, di non saper assolutamente perdere? E dunque: se qualcuno (come ha confermato Montanelli che è nato a Fucecchio, non ad Arcore o ad Andria) ha goduto della retrocessione di una squadra sempre amata da tutti, di una città sempre amata da tutti, è possibile che a Firenze siano tutti da assolvere? In quanto al sarcasmo sulle squadre meritatamente salite in Serie A, caro signor — pardon — dottor Cagnolati, lasci perdere: è lo stesso, proprio lo stesso che tre anni fa accompagnò la promozione del Parma. Vuol dire che il grande calcio italiano, per un anno, farà a meno della Fiorentina: nel mondo, e purtroppo anche a Firenze, ci sono cose ben peggiori. Ma lo stesso calcio italiano aspetterà la Fiorentina a braccia aperte: sapendola molto, molto migliore — per quello che ha sempre rappresentato — dei suoi miopi difensori d'ufficio. E ben vengano Moggi e Vicini: questi sì che sono «argomenti» concreti e vincenti!

VIALLI: UN AFFARE PER CHI?

Egregio direttore, chi le scrive è Gabriella De Vercelli di Genova. Sono una giovane tifosa sampdoriana nostalgica di Gianluca Vialli. Un anno fa ero a Wembley (a proposito, complimenti al Parma per avervi trionfato). Da allora sono cambiate molte cose e la mia Sampdoria non è sicura di tornare a disputare le coppe europee mentre la Juventus ha vinto la Coppa Uefa (ma non ho avuto il coraggio di vedere Vialli trionfare con un'altra maglia). Gianluca assieme a Mancini è uno dei più forti giocatori che abbiano mai militato nella Sampdoria, non importa se a Wembley sbagliò dei gol apparentemente facili, a Sofia con la Stella Rossa eccome se c'era! Lo scudetto, probabilmente irripetibile, senza i suoi 19 gol sarebbe rimasto una chimera. Il fatto che lui abbia desiderato o voglia ancora tornare è un orgoglio per noi sampdoriani; ma è anche una misera conclusione visto che il miracolo non si avvererà. Dubito che la Juve ce lo renda: è stato Vialli il miglior centravanti italiano e fra i primi tre in Europa (dopo Van Basten e Papin) fino a nove mesi fa e tornerà ad esserlo presto. Un anno fa ero scettica sulla cessione di Vialli, ho naturalmente rinnovato l'abbonamento nei distinti per l'ennesimo anno ma a tutt'oggi il mio parere non è cambiato: Buso e Corini si sono rivelati inadeguati per una squadra che ha ambizioni europee: un conto è giocare nell'Under 21, altre difficoltà comporta il campionato italiano. Serena è un buon giocatore (il migliore della contropartita) mentre Bertarelli è ancora ingiudicabile in prospettiva futura. L'unico a guadagnarci è stato Gianluca: se non altro dal punto di vista economico oltre che nel prestigio. Desidererei sapere se il suo parere è concorde col mio e nella speranza di una sua risposta le porgo i miei più cordiali saluti.

GABRIELLA DE VERCELLI - QUINTO (GE)

Su Gianluca si è espresso con molto vigore Roberto Baggio negli ultimi giorni: il succo delle sue affettuosissime affermazioni è stato *«è un delitto veder Vialli così malimpiegato»*. Ha ragione. Tu ti chiedi *«chi ci ha guadagnato»*? Alla lunga, probabilmente, la Juventus. Purché si decida a garantire al suo campione — come hanno fatto i tifosi (e Agnelli) — quel calore e quella protezione che Vialli quest'anno non ha sempre sentito. E se tu gli vuoi bene veramente devi comunque tifare per lui: cioè per il calcio.

LA JUVE SÌ E IL LATINA NO?

Egregio Direttore, le scrivo indignato per la sua conduzione del giornale, e sono concorde con Andrea Arpini, al quale esprimo solidarietà, ed aggiungo altri casi di discriminazione del Guerin. Mai (dico mai!) il mio amato Latina (Campionato Nazionale Dilettanti Girone H) è stato citato nelle copertine di questo campionato, e più in generale in tutto il giornale. Il mio idolo Bacchin (Foggia) ha avuto meno spazio di Cerantola, mentre in B le imprese di Carruezzo (Monza) meritavano molto più spazio, considerando quanta attenzione è stata prestata a Vialli (i campionati dei due sono stati similari). Mi stupisco come, nella settimana dove il Sora (C2 girone C) fa l'impresa storica di vincere sul campo dell'Astrea 0-2, il Guerin dedica la copertina nientemeno che alla Juve, vincitrice di una coppa che mi pare si chiami Uefa, ma non ne sono sicuro. All'interno dello stesso numero del Guerin non trova cenno l'attacco di tosse che in settimana aveva afflitto Vitti, giocatore del Savoia (C2 girone C). Lo scandalo diventa clamoroso quando si fa il calcolo sulle fotografie del film del campionato in relazione alla specialissima tabella che mette in relazione i centimetri quadrati con i punti in classifica. Ne esce fuori che il Milan ha solo 47 cm² a punto, contro i 51 della Juve e i 54 della Sampdoria, mentre scandalosi sono i 72 centimetri quadrati a punto assegnati all'Ancona, così che viene scoperta la sua vera squadra del cuore (così come per il suo amico Vianello). Così si spiega lo scarso spazio dato alle dirette concorrenti per la salvezza: Pescara 26,33 cm, Brescia 28,54, Udinese 28,61 e addirittura Fiorentina 22,76. Voglio poi sapere quando si deciderà di accontentare le masse di tifosi del Latina con un poster doppio, con la squadra e il giovane talento Monti sul retro. Mediti su questi gravi fatti e cerchi di dirigere al meglio il Guerin Sportivo, magari finendola di reggersi la pancia dalle risate.

P.S. Il curioso è che sono interista anche io. Ciao Andrea!

GABRIELE PRENNA - SABAUDIA (LT)

Caro Gabriele mi hai beccato! E ti devo confessare un'altra nefandezza che solo la vigilanza della redazione ha impedito che consumassi. Nel giorno in cui il Parma ha vinto a Milano e l'Inter a Torino contro la Juventus, stavo per dedicare la copertina al... Forlì che aveva vinto in casa della Maceratese portandosi in testa al Girone E del torneo dilettanti (da forlivese becero e passionale mi illudevo che quella partita avrebbe dato la svolta al campionato, senza prevedere la capacità di autocottura della mia squadra del cuore). Poi, approfittando di un attimo di mia disattenzione quel mascalzone di vicedirettore (che oltretutto ha il padre di Forlì) ha fatto la copertina su tale Asprilla con richiami su altri personaggi minori come Sosa e non so più chi. Ma non finirà così. Ho in mente un poster sul Forlimpopoli e un inserto sul Premilcuore che prenderanno in contropiede anche te!

NOI INGENUI TIFOSI DEL CALCIO ITALIANO

Egregio Direttore, sono un ragazzo di 19 anni tifoso della Juve e le scrivo per partecipare al «sondaggio» promosso dal signor Griffone nel numero 22. Ebbene, io sono uno di quelli che fanno il tifo per tutte le squadre italiane che giocano in Europa: recentemente, infatti, ho gioito per le vittorie del Parma e, naturalmente, della Juventus e sono rimasto deluso dopo la sconfitta del Milan (e non mi si venga a dire che queste sono squadre gemellate con la Juve). Per quanto riguarda l'altra considerazione di Griffone, voglio ricordare che anche il mitico Guerino deve sottostare a leggi di mercato: sicuramente vende di più un giornale che ha in copertina Juve, Milan o Inter piuttosto che l'Ancona. Non penso proprio che così facendo si possano perdere lettori: gli affezionati del Guerino sanno, infatti, andare oltre la prima pagina. Concludendo posso solo dire che il signor Griffone mi fa un po' pena quando dice che la Juve deve sparire: evidentemente è il desiderio di un tifoso granata con complessi di inferiorità. Distinti saluti.

CLAUDIO FRATUCELLO - TREVISO

Caro direttore, quando leggo lettere di tifosi (?) come Paolo Griffone che dicono che le altre squadre devono sparire, davvero mi cascano... le braccia! Ma come è possibile che certa gente possa andare in giro impunita a dire certe sciocchezze? Se può farti piacere, caro Marino, anch'io (che pure sono tifoso dell'Atalanta) ho gioito con tutti i tifosi juventini, ho pianto (!) per il Milan. Dico davvero! La coppa era NOSTRA, di noi italiani E non mi interessa se Bergamo e Milano sono rivali. Anch'io, come te, sono nato su Marte allora, ma ne sono fiero!

DANIELE GUGELMETTO
ROVERETO (TN)

Caro direttore, leggendo e rileggendo la lettera di Paolo Griffone pubblicata sul Guerino del 1° giugno 1993, mi è venuta voglia di scriverle. Premetto che sono un acerrimo tifoso milanista e che mi ha disturbato, mi disturba molto, leggere di persone che si lamentano delle copertine del Guerino, in quanto non penso che una copertina possa condizionare il lettore nell'acquisto del giornale. Tralasciando questo argomento, veniamo al punctum dolens ac pruriens: il tifo per le squadre italiane nelle coppe europee. Come tifoso milanista ho dovuto sopportare, prima e dopo la finale di Monaco, incitamenti ai vari Boli, Boksic, ecc., constatando che, se si escludono i miei amici milanisti, non c'era nemmeno un cane che tifasse per Baresi & C. Invece io, che ho tifato accanitamente per Parma e Juventus nelle altre coppe, sono stato accusato di non essere un «vero» milanista; allora per essere «veri» milanisti bisogna essere antiitaliani? A quanto dice Paolo Griffone, io sarei un pazzo, affetto da nazionalismo, a cui pare spontaneo tifare Italia in campo internazionale! Caro Griffone, siccome secondo te «ognuno tifa per la propria squadra del cuore e BASTA», perché tu tifi Marsiglia, Borussia o Paris SG? Sei forse gemellato? Oppure va bene qualsiasi squadra purché elimini la Juve o qualsiasi club italiano che non sia il tuo? In questo caso vorrà dire che io potrò anche non essere un «vero» milanista, ma tu non sei e non sarai mai un vero tifoso. Facendole i miei complimenti per il Guerino, la saluto cordialmente

LORENZO BANCI - PRATO

Comincio col chiedere scusa all'amico Griffone che, per colpa di un refuso, in calce alla sua lettera aveva perso una «f» dal cognome. E per non farlo sentire troppo solo, dopo queste lettere di persone sportive, educate (e fuori moda?) pubblico, a seguire — la democrazia è democrazia e la correttezza è correttezza — le opinioni di gente che la pensa come lui. Il mio povero parere in materia l'ho già espresso nel numero 22: e ovviamente non ho nessuna intenzione di cambiarlo.

ABBASSO IL MILAN, ABBASSO LA JUVE, ABBASSO GLI «ALTRI»

Caro Direttore, sono una vostra assidua lettrice e ho venticinque anni. Sono tifosissima del vecchio Genoa (cent'anni molto ignorati, che — come dice lei — rappresentano il calcio italiano) e vorrei fare alcune considerazioni sulla lettera di Paolo Griffone, pubblicata sul numero 22. Forse i toni sono un po' esasperati, ma sostanzialmente giusti. Non mi riferisco tanto alle copertine quanto alle partite di coppa delle altre squadre. Non crederà davvero che si possa tifare per loro quando giocano in coppa? Allora che senso avrebbe il campionato se non esistesse un po' di rivalità tra tifosi di squadre diverse (senza violenza naturalmente)? Da vent'anni vado allo stadio e da vent'anni sento juventini, milanisti, ecc. gridarci: *«Serie B, Serie B»*. E noi ad ingoiare bocconi amari. Perciò mi creda: se in coppa perdono, di sicuro non mi metto a piangere, anche perché non mi sento rappresentata all'estero da loro. Mi fa un po' ridere questo patriottismo italiano nel calcio: semmai dovrebbe esserci per altre cose.

ALESSANDRA MANGINI - GENOVA

Egregio Direttore, la voglio ringraziare per aver pubblicato la lettera di Paolo Griffone (GS n. 22). Sono d'accordo con lui su tutto tranne sul fatto che la Juve deve sparire: altrimenti la domenica chi mandiamo a quel paese? Sono tifoso dell'Ancona da sempre (30 anni) e nonostante l'odio per i supporters pescaresi, ho esultato nel vedere la Juve umiliata per 5-1. Era diverso tempo che avrei voluto scriverle una lettera con lo stesso contenuto dell'amico di Torino, ma pensavo che il mio sfogo fosse dettato dall'amarezza per i risultati della mia squadra. Invece no. È stato giusto dedicare la copertina al Parma vincitore della Coppa delle Coppe (mi sono piaciuti i vari servizi), ma perché non è stato inserito un doppio poster come per la vittoria della Juventus? Scusi per l'irruenza e grazie per la sua cortese ospitalità.

ROBERTO GIOVAGNOLI - ANCONA

Gentile Direttore, le scrivo in seguito alla lettera di Paolo Griffone, torinista come me, perché sono d'accordo con lui. Lei ha lanciato, forse ironicamente, una specie di sondaggio a cui vorrei aderire. Tra le sei squadre presenti quest'anno nelle coppe europee io tenevo solo per il Torino e per il Parma (gioca troppo bene!!). Perché dovrei tenere per la Juve dei quaranta miliardi per Vialli? Per poi leggere titoli superRUFFIANI sui giornali e in TV? Come si fa a chiamare la Juve «Signora d'Europa» dopo che ha: 1) superato il Benfica con un gol iniziale irregolare; 2) eliminato il PSG con un gol su punizione al 92' a Torino e con una macroscopica «grazia» arbitrale a Parigi (fallo in area su Weah); 3) battuto il Borussia, privo di cinque o sei titolari (nessuno lo ha detto: complimenti!). Se una squadra gioca bene, me ne compiaccio. Ma così... Prendiamo il Milan, squadra antipatica perché Berlusconi spende troppo e rischia di mandare in tilt il calcio italiano. Ma se il Milan gioca come ha fatto nel girone finale della «Champions League», allora non si può non augurargli la vittoria. E infatti volevo tifare Milan in finale. Poi ho saputo delle cifre astronomiche promesse da Berlusconi ai suoi in caso di vittoria. E allora: «Allez Marseille». Un'ultima domanda: il giorno dopo la seconda finale di Coppa Italia, dedicherà la copertina alla squadra vincente o al cane di Baggio? Saluti.

MAURO PEZZOLESI - PESARO

Cominciamo dallo spiritosone che capisce tutto delle copertine: Mauro Pezzolesi, quest'ultimo del cane di Baggio (povero cane, se gli avessero servito il tuo fegato dopo la vittoria della Juve in Coppa Uefa sarebbe morto avvelenato sul colpo). Io, dai lettori, non pretendo adesione alle mie opinioni (tant'è vero che pubblico le lettere di tutti a cominciare da quelli che la pensano diversamente da me), ma un po' di attenzione sì. Il titolo di copertina del numero 21 era: *«Dopo la vittoria della Juve in Coppa Uefa, ora il Milan può far diventare l'Italia.... Signora d'Europa»* (alludendo naturalmente alla possibilità del «tris» continentale). Evidentemente le crisi biliari fanno immaginare anche cose che nessuno scrive. Ma toglimi una curiosità caro Mauro; quando vai a piedi per strada e devi attraversare sulle «zebre» cosa fai? Godi perché le calpesti o cambi percorso per non sporcarti i piedi? E a proposito di giornalisti-ruffiani che non scrivono mai la verità: tu, che al Borussia mancassero alcuni titolari, dove lo hai letto? Sull'Informatore Granata o sulla stampa che — orrore — frequenti abitualmente? Ma andiamo avanti con Alessandra Mangini. Preso atto della sua buona educazione e del suo accettabilissimo grado di «antagonite», le vorrei fornire una precisazione: io non ho mai parlato di «patriottismo italiano», ma solo di sportività. È troppo? Infine una risposta che, grazie a Roberto Giovagnoli, mi sento di dovere a tutti gli amici del Guerino. Il doppio poster del Parma è stato fatto eccome, ma per una scelta dell'Editore non è stato distribuito dappertutto. Me ne scuso con i lettori e sono disposto a inviarlo a chiunque me lo chiederà.

COL 3-0 DELL'«ANDATA» HA ORMAI LA VITTORIA IN PUGNO

TORO PRENOTATO

O Toro Fortunato? Grazie alla stupenda partita dell'ex juventino e soprattutto alla spietata praticità del collettivo, la freschissima squadra di Mondonico ha travolto al «Delle Alpi» una Roma senza nerbo e mal disposta da Boskov. I granata hanno così ipotecato un meritato ritorno in Europa

L'Europa al Torino, i rimpianti alla Roma. Sembra proprio che quest'anno la Coppa Italia si sia chiusa con una... finale unica. Dopo il 3-0 al Delle Alpi, infatti, appare ben difficile che il ritorno possa modificare i termini della questione. Termini chiarissimi, appunto. Da una parte la grinta, la determinazione, la freschezza atletica e mentale di una squadra che non ha esitato a gettare tutta se stessa nell'impegno. Dall'altra le insicurezze, le paure e le lacune di chi sperava in un verdetto interlocutorio. *«Il Torino ha avuto più voglia di vincere»* sintetizzava amaramente Boskov negli spogliatoi, e non si può dargli torto. Ma oltre alla voglia, la formazione di Mondonico aveva i mezzi, ovvero uomini in grande condizione. Primo fra tutti, Fortunato, eccellente regista difensivo che, dopo aver ridotto all'impotenza Mihajlovic, peraltro uno dei più pimpanti fra gli avversari, si è tolto la soddisfazione di siglare il terzo gol con una spettacolare semirovesciata. È anche grazie a lui che tutti i colleghi della difesa hanno potuto esprimersi su livelli notevolissimi, finendo con l'azzerare — o

segue

Torino, 12 giugno 1993
Torino-Roma 3-0

TORINO: Marchegiani 6, Bruno 7, Mussi 7, Fortunato 8, Annoni 6 (46' Cois 7), Fusi 7,5, Sordo 6 (77' Sergio n.g.). Venturin 7,5, Aguilera 7, Scifo 7, Silenzi 6,5.
In panchina: Di Fusco, Zago, Poggi.
Allenatore: Mondonico 7,5.
ROMA: Fimiani 5, Garzya 5, Petruzzi 6 (46' Muzzi), Bonacina 6, Benedetti 5, Aldair 6 (64' Comi n.g.), Mihajlovic 6,5, Hässler 6, Piacentini 6, Giannini 6, Rizzitelli 5.
In panchina: Di Magno, Salsano, Carnevale.
Allenatore: Boskov 5.
Arbitro: Amendolia 7.
Marcatori: aut. Benedetti 17', Cois 53', Fortunato 83'.
Ammoniti: Piacentini, Annoni, Fusi, Marchegiani e Sergio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 43.732.

Il rito propiziatorio di Piero Chiambretti, grande «sponsor» della vittoria granata. A destra, Daniele Fortunato: lui e Bruno, a Torino, una Coppa Italia l'hanno già vinta (con la Juve)

TORO PRENOTATO
SEGUE

quasi — il reparto offensivo giallorosso. Bruno, Mussi e Fusi hanno stravinto il confronto e c'è stata gloria anche per Cois, subentrato ad Annoni e in grado di firmare il raddoppio. Con una diga simile davanti a Marchegiani e la coppia Silenzi-Aguilera scatenata sul fronte avanzato, il centrocampo diventa quasi un... optional: in effetti, qui si è distinto il solo Venturin, mentre Scifo ha dovuto privilegiare la sciabola al fioretto. La Roma, come detto, ha pagato un atteggiamento sbagliato. E ha reso ancora più arduo di quanto non fosse il compito di Fimiani, portierino che si è dovuto gettare nella mischia in un'occasione davvero poco propizia all'apprendimento. Ha responsabilità certe solo sul terzo gol, ma è chiaro che la squadra ha avvertito l'assenza di una guida autoritaria fra i pali. E che Boskov ci ha messo del suo. Se la sua squadra appariva rassegnata, incapace di reagire, la responsabilità è anche delle scelte tecniche troppo difensivistiche compiute da Vujadin. □

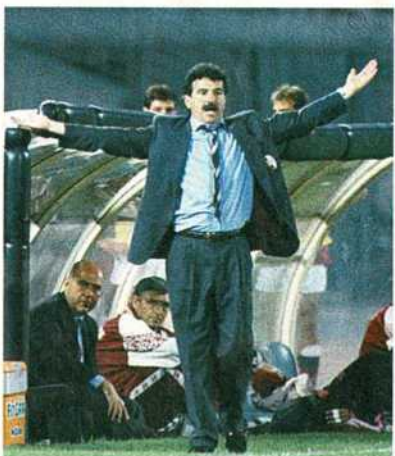
La grinta di Mondonico. Lui le partite le dirige così: come... Von Karajan. A destra, un audace duello aereo fra Silenzi e la... scarpa di Bonacina. La difesa della Roma è apparsa spesso in grande difficoltà

Spranghe, bastoni, fazzoletti sulla faccia: l'importante è non perdere mai l'allenamento. Ai romanisti è stata sequestrata anche una bandiera con svastica. A fianco, un contrasto fra Hässler e Scifo. La Roma ha perso «anche» a centrocampo

foto Mana e Santandrea

In alto, i tre gol che hanno deciso la partita. La sfortunatissima deviazione di Benedetti su tiro di Silenzi: 1-0. Il perentorio 2-0 di Cois. La bordata a fil di palo di Fortunato che è valsa il 3-0. La difesa della Roma ha moltissime responsabilità. Sopra, la grinta di Fortunato su Muzzi: il centrocampista granata è stato veramente un uomo-ovunque. Nel riquadro, Amendolia sorride: ha arbitrato benissimo

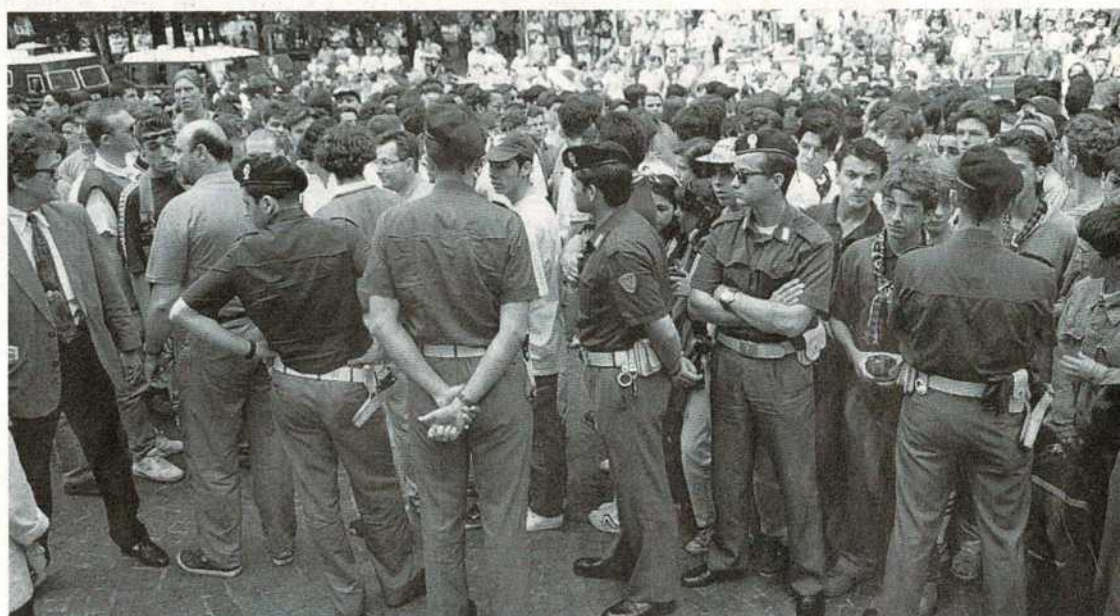
DUELLO TRA MILAN E INTER

I nerazzurri stanno allestendo uno squadrone, i rossoneri rispondono mettendo le mani su Panucci, l'erede di Baresi, e Ielpo. Ma la Juventus non sta a guardare...

di Carlo F. Chiesa

È GIÀ DERBY

In alto da sinistra, il tris d'assi dell'Inter: Dennis Bergkamp, Win Jonk e Francesco Dell'Anno. Promettono spettacolo e gol. A sinistra, la risposta del Milan con Christian Panucci e (a fianco) Mario Ielpo: con loro e Alessandro Orlando la difesa è a posto

Un anno fa, non era che un ex attaccante della Primavera riciclato come difensore, tra l'altro un po' sgualcito dalle pagelle non esaltanti rimediate all'esordio in Serie A. Tra i «grandi» aveva giocato una sola partita, l'ultima della stagione '91-92, a Napoli, subentrando a Bortolazzi alla mezz'ora del primo tempo. E proprio un suo involontario passaggio aveva concesso a Mauro il pallone del gol-partita. Dodici mesi dopo, Christian Panucci incarna il primo Grande Colpo del superMilan che va lavorando per arredare un futuro degno del ciclo appena concluso. Con in tasca un contratto quadriennale da novecento milioni a stagione (che pare abbia stroncato la concorrenza della Juve), mette a segno anche uno spettacolare gol nel particolarissimo derby del mercato che va infuriando a Milano. Neppure Sergej Bubka, che pure è uno che a salire in alto ci tiene, sarebbe riuscito a fare altrettanto in così breve tempo.

La storia del difensore genoano, d'altronde, sembra fatta apposta per compiacere il gioco «totale» dello squadrone di Capello. Il ragazzo nasce vent'anni fa a Savona con i cromosomi dell'attaccante trasmessigli da papà Vittorio, centravanti di sfondamento che avrebbe meritato ben più ricca carriera (si fermò alla Serie C) se oltre che di portieri non avesse coltivato l'abitudine un po' ribelle di far strage anche della resistenza testicolare di compagni ed establishment. Capelli lunghi, cuore ideologico orientato alla sinistra extraparlamentare, tra Astimacobi, Savona, Omegna e altre squadre, il «lungo» dispensò comunque carrettate di gol ed emozioni, da bombardiere di rango. Logico che si aspettasse dai figli una degna continuazione in zona gol. Invece il primo, Patrick, gioca libero e si è fermato alle serie minori; mentre il secondo, appunto Christian, dopo un avvio sulle orme paterne ha dovuto subire una trasformazione tattica per riuscire a proiettarsi tra i «big».

In alto, Jonk e Bergkamp sono già... irriducibili. Sopra, il bagno di folla a Milano per la presentazione ufficiale dei due assi d'Olanda. Per loro (a sinistra e a fianco) sono pronte le ville già rispettivamente di Brehme e Matthäus (fotoFumagalli)

CAMPIONE ECLETTICO

Fu Ramon Turone, ex libero del Genoa, a scoprirlo nella Stella Rossa di Savona e a portarlo in rossoblù (mentre il padre avrebbe preferito sottoporlo a un provino col Milan: la forza del destino) e fu lui che si oppose, un paio di anni fa, quando qualche dirigente del Genoa avanzò la proposta di rispedire l'ossuto ragazzino

segue

È GIÀ DERBY
SEGUE

al mittente. Motivo: non si era integrato con l'ambiente delle giovanili. Il che Turone non negava, facendone però risalire la causa alla superiorità tecnica del campioncino in erba, che lo portava istintivamente a sentirsi già professionista. Quanto al ruolo, Panucci si era presentato nelle vesti di attaccante-rifinitore, poi un giorno, mancando il libero titolare, per sfuggire all'ennesima panchina si propose all'allenatore per la sostituzione e finì col rivelare la propria autentica vocazione. Del suo esordio da centrocampista si è detto, sicché non stupisce che in fondo a questa sua prima stagione da titolare esca un giocatore di enormi mezzi tecnici e di pari eclettismo.

Nell'estate scorsa il suo pigmalione Giorgi lo fece esordire come stopper e proprio marcando un certo Van Basten in amichevole Panucci dimostrò di possedere stoffa e carattere. Poi i cambi di allenatore e le esigenze tattiche lo hanno portato a giostrare da terzino, da libero o da mediano, con esiti per lo più notevoli, intervallati da qualche prova abulica, dovuta probabilmente a ricorrenti cali fisici. Nell'Under 21, dove Maldini lo ha promosso senz'altro titolare, ha giocato a lungo da stopper, prima di prendere il posto di Mignani davanti al portiere, rivelandosi libero di eccezionale disinvoltura tecnica. Il senso del gol è quello dell'attaccante, come dimostrano la perentorietà dello stacco di testa e l'abilità nei calci di punizione (a Motherwell in azzurro castigò la Scozia); la sensibilità dei piedi ne fa un difensore modernissimo. Ingaggiandolo, il Milan punta chiaramente alla successione di Baresi e, per l'immediato, a quella di Tassotti, visto che come terzino destro dovrebbe muovere i suoi primi passi (nell'ambito del turn-over) nello scacchiere di Capello. Il nuovo Milan parte dunque da dietro, dopo essersi assicurato con Ielpo un portiere di alto rendimento e con l'udinese Alessandro Orlando un laterale sinistro provvisto di buone potenzialità, anche se tuttora un po' acerbo.

La rifondazione rossonera parte dunque in anticipo sui tempi previsti, ma costituisce una strategia obbligata, nel momento in cui il contemporaneo forfait degli olandesi chiude ufficialmente lo straordinario ciclo cominciato nel 1987. Curiosamente, mentre Gullit e Rijkaard escono di scena, l'airone Van Basten torna infatti sotto i ferri e vede allungarsi fino ad autunno inoltrato i tempi di recupero, dovendo per di più fronteggiare persino qualche ombra inquietante sull'effettiva riuscita dell'operazione. Auguri.

TUTTI GLI AFFARI CONCLUSI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Atalanta Guidolin (n)	**Sauzée** (Olympique) c **Maspero** (Cremonese) c	**Porrini** (Juventus) d **Valenciano** (A. Barran) a **De Agostini** (Cremonese) c
Cagliari Radice (n)	**Fiori** (Lazio) p	**Festa** (Inter) d **Ielpo** (Milan) p **Francescoli** (Torino) c
Cremonese Simoni (c)	**De Agostini** (Atalanta) c	**Maspero** (Atalanta) c **Pirri** (Juventus) c
Foggia Zeman (c)	**Incrivaglia** (Trapani) d **Padalino** (Bologna) d	
Genoa Maselli (c)	**Galante** (Empoli) d **R. Lorenzini** (Milan) d **Corrado** (Reggiana) d	**Fortunato** (Juventus) d **Panucci** (Milan) d
Inter Bagnoli (c)	**Bergkamp** (Ajax) a **Dell'Anno** (Udinese) c **Festa** (Cagliari) d **Jonk** (Ajax) c **M. Paganin** (Brescia) d	**Rossini** (Verona) d
Juventus Trapattoni (c)	**Baldini** (Lucchese) d **Del Piero** (Padova) a **Fortunato** (Genoa) d **Francesconi** (Reggiana) d **Porrini** (Atalanta) d **Pirri** (Cremonese) c	**Sartor** (Reggiana) d
Lazio Zoff (c)	**De Paola** (Brescia) c **Marchegiani** (Torino) p **Negro** (Brescia) d	**Fiori** (Cagliari) p **Gregucci** (Torino) d
Milan Capello (c)	**Elber** (Grasshoppers) a **Ielpo** (Cagliari) p **R. Lorenzini** (Ancona) d **Al. Orlando** (Udinese) d **Torrisi** (Ravenna) d **Panucci** (Genoa) d **Carbone** (Napoli) c	**R. Lorenzini** (Genoa) d **G. Lorenzini** (Pisa) a **Rijkaard** (fine contratto) c **Gullit** (fine contratto) c
Napoli Lippi (n)	**Taglialatela** (Bari) p	**Careca** (fine contratto) a **Crippa** (Parma) c **Galli** (Torino) p **Carbone** (Milan) c
Parma Scala (c)	**Balleri** (Cosenza) d **Crippa** (Napoli) c **Bia** (Cosenza) d **Bucci** (Reggiana) p **Maltagliati** (Solbiatese) d	
Reggiana Marchioro (c)	**Ekström** (Goteborg) a **Sartor** (Juventus) d	**Bucci** (Parma) p **Francesconi** (Juventus) d **Corrado** (Genoa) d
Roma Mazzone (n)	**Statuto** (Cosenza) c **Grossi** (Lecce) d **Scarchilli** (Lecce) c **Maini** (Lecce) c	
Sampdoria Eriksson (c)		**Katanec** (fine contratto) c
Torino Mondonico (c)	**Carbone** (Ascoli) a **Gregucci** (Lazio) d **Galli** (Napoli) p **Francescoli** (Cagliari) c **Delli Carri** (Lucchese) d **Vieri** (Pisa) a	**Marchegiani** (Lazio) p **Scifo** (Monaco) c
Udinese Bigon (c)?		**Al. Orlando** (Milan) d **Dell'Anno** (Inter) c

INTER TRAVOLGENTE

Il derby infuria senza esclusione di colpi. L'Inter incalza i cugini allestendo una squadra superstar, ad altissimo tasso tecnico. Pellegrini non si ferma a Bergkamp e Jonk, presentati in un tripudio di folla a Milano, ma mette le mani pure su Francesco Dell'Anno, il regista più classico e fantasioso del campionato: attenzione a non sottovalutarlo, è lui l'uomo in grado di riconciliare definitivamente coi colori

segue

Sopra, da sinistra, le prime nuove leve della Signora: lo stopper Baldini, i due laterali sinistri Fortunato e Francesconi e il terzino Porrini. Sono giovani di sicuro avvenire (fotoGiglio)

L'ULTIMA SCHEDINA 1992/93

TRIPLA A PAVIA

CONCORSO N. 44 DEL 20 GIUGNO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Aosta-Varese	1	1	1
Novara-Giorgione	1	1	1
Pavia-Olbia	1 X 2	1 X 2	1 X
Solbiatese-Centese	1	1	1
Trento-Oltrepo	1	1	1
Cecina-Rimini	X 2	1 X 2	X 2
Gualdo-Prato	X	X	X 2
Ponsacco-C. di Sangro	X 2	X 2	X 2
Pistoiese-Cerveteri	1	1	1
Bisceglie-Turris	1 X	1 X	1 X
Juve Stabia-Leonzio	X 2	X 2	X 2
Savoia-Sora	1	1	1
Trani-Sangiuseppese	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 43 di domenica scorsa: 2211122112XX1. Il montepremi è stato di lire 13.638.260.768. Ai 219 vincitori con 13 punti sono andate lire 31.137.000; ai 6.407 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.062.000.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 24 (950) L. 3.500
16-22 giugno 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione
Stampa Periodica Italiana

nerazzurri il palato raffinato dei sostenitori della Beneamata. È lui che dovrà colmare la lacuna di genio e fantasia a centrocampo che da anni affligge il gioco nerazzurro. Il presidente punta a un «boom» di abbonamenti per coprire almeno in parte le spese miliardarie di questo mercato senza precedenti, e certo la nuova Inter di Bagnoli propone fin d'ora la propria candidatura a raccogliere immediatamente l'eredità del Milan. Se solo l'abbondanza e i problemi legati agli impegni internazionali degli stranieri non ne ritarderanno la messa a punto, si prospetta una macchina da gol e spettacolo capace di incendiare il torneo.

Nevio Scala ha aperto la villa di Lozzo Atestino al Parma ed ecco una vacanza speciale. Sopra, Ballotta e soci in un match di volley e Osio alla battuta. A fianco, foto di gruppo con piscina. Sotto, Minotti prova un tuffo... libero (fotoTrambaiolo)

Tra i due litiganti spera di godere la Juventus, che per ora ha avviato un'operazione a lungo termine, fondata su una nidiata di giovani di grande interesse. Intanto, con il ventiduenne Andrea Fortunato ha colmato la prima, più vistosa lacuna della sua ultima edizione e lo ha fatto nel modo migliore, perché il suo nuovo terzino sinistro ha grinta, classe e abitudine al ruolo. Trapattoni potrà inoltre contare sul grintoso Porrini per puntellare ulteriormente il re-

Percassi è amante del bel gioco, sicché alla scelta di Guidolin per la panchina ha aggiunto subito quella di tre uomini di qualità: il tornante Orlandini, che tornerà valorizzato dalla ottima stagione a Lecce, il regista dell'Olympique Marsiglia, Sauzée, e il rifinitore della Cremonese Maspero. Un tris di piedi buoni che innalza il tasso tecnico della squadra: a occhio e croce le maglie dal sette all'undici per la prossima stagione in casa atalantina sono già assegnate e promettono gioco e gol.

Si segnala infine il Torino, alle prese con una situazione economica difficile, ma pur sempre titolare di alcuni tra i

Sopra a sinistra, Francescoli, nuovo asso granata: colmerà il vuoto lasciato da Scifo; a destra, Marchegiani: sarà il portiere della Lazio 1993-94. A fianco, ecco la presentazione ufficiale di Frank Sauzée, nuovo regista dell'Atalanta di Guidolin

parto arretrato, cui i giovani Francesconi (laterale sinistro) e Baldini (stopper) offriranno promettenti alternative. Infine, vestono il bianconero (della Primavera) i due «gioielli» dell'Under 18 di Vatta, cioè il geniale trequartista mancino Alessio Pirri, diciassette anni appena, e il raffinato centravanti diciottenne Del Piero. Una Juve agguerritissima, che sta imboccando la strada giusta per coniugare l'austerity con le proprie esigenze tecnico-tattiche: il Trap d'altronde non ha bisogno di rivoluzioni, ma semplicemente di apportare i due-tre ritocchi in grado di ottimizzare il poderoso motore a disposizione. Tra l'altro l'affiatamento già collaudato potrebbe costituire in avvio di stagione un'arma importante contro le due rivali.

LE OUTSIDER

Sarebbe un errore trascurare la seconda fascia, quella delle pretendenti all'ulteriore salto di qualità in grado di garantire l'approdo in zona scudetto. C'è la Lazio che si è svenata per Marchegiani (e magari ci si può chiedere se ne valeva la pena) e con il bravo difensore Negro e il coriaceo incontrista De Paola ha completato l'irrobustimento del telaio. E in agguato sta il Parma, che dispone attualmente del terzino destro e del libero più forti della B (Balleri e Bia), cioè di formidabili pedine di scambio per completare un mercato partito alla grande con l'ingaggio di Crippa. Anche l'Atalanta va scoprendo le sue ambizioni, che riguardano innanzitutto lo spettacolo. giovani più promettenti del calcio cadetto: rientrano lo stopper Delli Carri e il guizzante attaccante Carbone, mentre con Francescoli dovrebbe facilmente colmarsi il buco lasciato da Scifo.

Carlo F. Chiesa

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

CIAO GIALAPPA

MA QUANTO SIETE STUPIDI? IO PERÒ VI ADORO, FORSE PERCHÉ SONO MOLTO STUPIDA ANCHE IO!

VI SCRIVO PER DOMANDARVI ALCUNE COSE, (PROPRIO COME SI FA AI GIORNALISTI SERI → COME MOSCA, BISCARDI E VETTORELLO!):

1 - PERCHÉ NON FATE LA PILLOLA DELLA DOMENICA ANCHE QUANDO NON GIOCA LA SERIE A? NON SOLO I CAMPIONI SBAGLIANO; ANZI SU CERTI CAMPI DI SERIE B SI VEDONO COSE DA FAR VENIRE LA PELLE D'OCA ALTA 2 CENTIMETRI: GOLLONZI MIRABOLANTI, NON-GOL DA CINETECA, PER NON PARLARE DEI PORTIERI-SAPONETTA! NON VI BASTEREBBERO I 90 MINUTI A VOSTRA DISPOSIZIONE! (FORSE È PER QUESTO CHE NON LO FATE?).

SE DECIDESTE DI FARLO VI SUGGERISCO DI SEGUIRE LA SPAL, AVRESTE VALANGHE DI MATERIALE, PER NON PARLARE DELLE INTERVISTE DEL DOPO PARTITA (TRASMESSE AL LUNEDÌ, ORE 11.15 CIRCA DA TELESTENSE A "LUNEDÌ SPORT": L'INTERVISTATORE È UN MITO, LA VALLETTA È VERAMENTE MOLTO BELLA!)

- DURANTE L'INTERVALLO DELLE PARTITE CHE COMMENTATE PER RADIO, NON POTRESTE FARE ASCOLTARE "AMICO VULCANO"? L'AVETE MESSA SU SOLO QUANDO IN STUDIO CON VOI C'ERA ELIO.

2 - DITE A CACCAMO CHE SE INCIDE "GIRA LA PALLA" COMPREREI 10.000 DISCHI PER FARLO ENTRARE IN CLASSIFICA. QUI LO DICO E QUI LO NEGO! LA SUA BELLA CANZONE SI CANTA ORMAI ANCHE ALLO STADIO: POTREMMO FARE UNA PETIZIONE PER RICHIEDERLA COME INNO NAZIONALE ALLE PARTITE (non solo di calcio!).

3 - ORA, PER VOSTRA FORTUNA, ARRIVO AI SALUTI FINALI:

• UN BACIONE UBRIACANTE A ERMES ANCHE SE NON SO SE LO ACCETTERÀ VISTO CHE NON MI CHIAMO CARMEN!

• UN MEGA SALUTO A TUTTE LE AMICHE DI ITALIA UNO MA SOPRATTUTTO AGLI AMICI DI ITALIA UNO

• E PER FINIRE, NATURALMENTE, UNO SGNAPS MEGA GRANDE DA ME PER VOI!

N.B.: [illegible]

SIETE UNICI (spero non vi offendiate!)

DIANORA - FERRARA

MAGO ZABOTTINO MI HA DETTO...

Cari Gialappa's, vi scrivo in riferimento alla mia lettera pubblicata sul Guerino n. 19 e intitolata «La storiella di Shalimov». Per prima cosa devo protestare vivacemente, infatti alla fine della lettera è scritto «Paolo Trevisonno - Milano» mentre il mio nome è Paolo Tri*v*isonno e vi ho scritto da Albano Laziale in provincia di Roma. Il risultato di questo errore è stato che quando, dopo aver comprato il Guerino, sono andato al bar per vantarmi con gli amici della mia lettera pubblicata, nessuno mi ha creduto dicendo che quella lettera è di un certo Paolo Trevisonno di Milano (che immagino si stia ancora chiedendo quando ha scritto quella lettera); per questo motivo per una settimana sono stato vittima di una profonda depressione per cui credevo di essere il mio letto e la sera mi sdraiavo su me stesso (è un concetto difficile da spiegare). Perciò vi chiedo di pubblicare una «errata corrige» sulla copertina del Guerino e di far dedicare l'articolo di Tosaaaaatti (Pericoli docet) a questo increscioso episodio. In riferimento alla vostra risposta vi devo comunicare che ho provveduto a farmi visitare da uno specialista (il Mago Zabottino) sul problema di come mi vengano in mente certe str... La sua risposta è stata: propensione naturale. Vi consiglio calorosamente di andare (visto che avete il mio stesso problema) da questo grande luminare della scienza, che sebbene non abbia curato la mia mente, mi ha comunque fatto passare una fastidiosa diarrea. Cordiali saluti.

P.S. Nella sala d'attesa del Mago Zabottino c'erano anche Maurizio Mosca e Aldo Biscardi, venuti a farsi togliere dal cranio un piccolo ammasso di cellule malate: il cervello. Non appena si è accesa una discussione su chi fosse arrivato prima, Biscardi ha continuato a fare strani segni a Mosca, che ha dato dell'imbecille ubriacone a un avvocato di Genova: sono cose belle. Ciao.

PAOLO TRIVISONNO - ALBANO LAZIALE (ROMA)

IO ABITO SOTTO CACCAMO

Cari Ragazzi, sono al colmo della disperazione, così ho deciso di scrivervi (altrimenti non mi sarei mai sognato di farlo!). Io abito sul piano ammezzato tra il super attico totalissimo solare di Caccamo e il terrazzo panoramico di Ferlaino. Non ce la faccio più!!! Si comincia la mattina quando Caccamo facendosi la barba canta a squarciagola una strana canzoncina; a metà mattinata la canta la moglie mentre rassetta la casa e poi il piccolo Tancredi, quando torna da scuola. Se vi può essere d'aiuto la canzoncina comincia così: «è arrivato da lontano/ha superato l'altopiano...». Che dire poi della cameriera filippina del piano di sotto che ha imparato a rispondere al telefono dicendo: «sono Corrado Ferlaino, il presidente del Napoli» e che si incazza quando non le credono? Vi prego, datemi un consiglio. P.S. Se non mi pubblicate vi vengo a prendere fin dentro il manicomio criminale di Milano 2!

MARCO MEROLA - NAPOLI

Ti capiamo perfettamente, non dev'essere una vita facile la tua, diciamo che sei capitato come si suol dire fra l'incudine e il martello, ma mentre l'ingegner Corrado Ferlaino per un po' non ti dovrebbe dare fastidio, il problema Caccamo resta di difficile soluzione. Vuoi un consiglio? Più che un consiglio ti servirebbe un'altra casa, possibilmente in un altro quartiere ma visto che crediamo sia impossibile rassegnati. In fondo Felice è una brava persona: pensa a quei poveracci che hanno come vicini di casa Vettorello e suo padre oppure quelli che abitano nell'appartamento sotto quello di Rubagotti... non credi stiano peggio di te? E poi non tutti i mali vengono per nuocere: dalla tua posizione puoi tentare di rimediare un piatto di frittura mista globalissima totale di frutti di mare. Ti sembra una cosa da poco? Buone vacanze e buona riunione condominiale a tutti.

Questa è l'ultima puntata «normale» di Mai dire Posta (dove l'aggettivo «normale» è, ovviamente, puramente allegorico). I tre fetenti che ora — purtroppo per voi — conoscete anche in faccia, hanno deciso di andare in vacanza, coronando così nella maniera migliore un anno di fancazzismo assoluto. Ma non va in vacanza la rubrica: chiunque vorrà scrivere alla Gialappa's potrà continuare a farlo tranquillamente. Le migliori lettere verranno pubblicate (assieme ai disegni, agli elaborati e alle altre porcherie che vorrete inviarci): le peggiori saranno recapitate direttamente ai tre titolari della cattedra. I quali, all'inizio della nuova stagione, potrebbero finalmente decidere di andare a lavorare: ma, nella peggiore delle ipotesi, potrebbero anche riprendere il dialogo con voi. Scoraggiateli!

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori
- T-shirt Guerin Sportivo-Lotto
- Polo Guerin Sportivo-Lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-Lotto
- Distintivo Guerin Sportivo

Superconti all'imminente Photo Shop del Guerino

E INOLTRE

Vinci una settimana allo Juventus Camp del Sestriere

Partecipa alle iniziative speciali **riservate** agli iscritti

COSTA SOLO 20.000 LIRE! E IL BELLO DEVE ANCORA VENIRE

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e una foto formato tessera seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 francobolli riceverà una **felpatuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.)

Fin da questo numero, ciascun neoiscritto potrà aggiudicarsi **una settimana di vacanza allo Juventus Camp del Sestriere** fornendo una definizione di Roberto Baggio. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le sei definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori. Il soggiorno al Sestriere è previsto per il prossimo mese di agosto.

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO

TAGLIA S M L XL XXL

ROBERTO BAGGIO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

50 DOMANDE A Baresi

Nella pagina accanto (foto Calderoni), Franco Baresi in azzurro: dopo il clamoroso abbandono dell'anno scorso, il milanista è di nuovo una colonna della Nazionale. A destra (fotoFumagalli), la famiglia: Maura, Edoardo (già vestito... come si deve) e Franco

Baresi, è appena finita una stagione durante la quale il Milan è passato da squadra stellare e imbattibile a squadra normale: com'è stato possibile?
Ottenuti diversi record, raggiunta una certa sicurezza di classifica in campionato, abbiamo rallentato il ritmo. Dopo mesi di successi un calo di tensione è normale. Purtroppo è arrivato nell'ultima parte della stagione, alla vigilia di appuntamenti importanti.

segue

IBERO CUORE

■ «Dopo tanti anni ho ancora l'entusiasmo dei primi tempi. E voglio vincere tutto» ■ «Leader si diventa. Con la costanza, la determinazione e molta esperienza» ■ «Mi sento più fortunato che bravo: posso fare un lavoro che mi dà soddisfazioni e benessere» ■ «L'addio alla Nazionale? Se tornassi indietro, lo rifarei» ■ «Sono romantico, riservato e... testone: come tutti quelli nati sotto il segno del toro»

di Giancarla Ghisi

IL LIBERO CUORE
SEGUE

2 Avevate come obbiettivo il grande slam ma vi è rimasto solo lo scudetto: che sapore ha questo titolo?
Il grande slam è, come tutti gli anni, l'obiettivo del Milan. Una grande squadra, con alle spalle una grande società, punta ad arrivare prima in tutte le competizioni a cui partecipa. Certo, il grande slam non è facile da centrare, ma noi abbiamo il diritto di buttarci in quest'impresa. Lo scudetto? Bello, bellissimo. Non è facile vincere per due anni consecutivi nel campionato italiano. Il Milan ci è riuscito giocando un ottimo calcio e restando a lungo imbattuto. Una stagione che passerà alla storia.

3 Monaco, 26 maggio 1993: una serata tutta da dimenticare. Cosa hai provato nel vedere il capitano dell'Olympique Marsiglia che alzava la coppa al cielo?
Noi da quella partita siamo usciti a testa alta, non abbiamo nulla da rimproverarci. Ci

è mancata un po' di fortuna perché abbiamo creato un sacco di occasioni e sbagliato molto. Rimangono la delusione, la rabbia nel vedere che questa coppa è finita ad una squadra che, in quella partita, non ha fatto molto. Ma anche questo fa parte del gioco e bisogna accettarlo.

4 L'ordine di scuderia è stato: «Dimenticare il passato e ricominciare». Da dove si riparte?
Non dobbiamo ripartire, ma continuare un ciclo che dura da cinque anni. Ogni fine campionato sono in tanti a dire che il ciclo rossonero è finito, ma noi smentiamo sempre tutti. Ci riusciremo anche questa volta.

5 Ricominciare senza Gullit e Rijkaard sarà più difficile?
Sicuramente mancheranno molto al Milan. Entrambi sono veri campioni, hanno forte personalità in campo, ma sono uomini importanti anche all'interno dello spogliatoio.

6 Questo è più che mai il Milan di Franco Baresi, cosa può dare Franco Baresi al Milan?
Dopo tanti anni di pallone mi è rimasto l'entusiasmo dei primi tempi, di quando, ragazzino, giocavo all'oratorio del mio paese. Questo è un elemento importante: serve a galvanizzare l'ambiente ed è indispensabile per trascinare una squadra. E con l'entusiasmo adesso ho anche tanta, tantissima, esperienza.

7 Lo scorso 8 maggio hai compiuto 33 anni, più della metà trascorsi in rossonero: quali sono gli obbiettivi futuri di Baresi?
Calcisticamente, i soliti: vincere tanto, tutto. Personalmente mi auguro di stare bene fisicamente per poter continuare a giocare un paio di stagioni ancora a questi livelli.

8 Una vita in rossonero, hai visto di tutto: dalle retrocessioni in B alla grande crisi milanista, dai presidenti scappati ai trionfi degli ultimi anni: cosa ricordi volentieri?
Non ho cancellato nulla perché ritengo che tutto serva come esperienza di vita, aiuti a crescere. Certo, nei momenti in cui il Milan rischiava il fallimento c'era grande preoccupazione, la retrocessione è stata una mazzata incredibile, i campionati in Serie B fin troppo pesanti. Ma ormai fanno parte del passato, adesso c'è un grande Milan.

9 Quando sei arrivato ancora bambino immaginavi di poter arrivare ad essere un uomo bandiera?
Nessuno riesce ad immaginare la propria carriera. Una carriera difficile perché non basta essere bravi, bisogna arrivare nel momento giusto, nella squadra giusta, avere un pizzico di fortuna. Tanti bravi giocatori si sono persi per strada, io ho trovato l'am-

biente ideale, allenatori che hanno creduto in me, che, insieme al grande spirito di sacrificio che ho sempre avuto, mi hanno portato sin qui.

10 **Adesso cosa provi quando ti definiscono «uno dei più grandi liberi di tutti i tempi?»**
Mi riempiono di orgoglio, mi fanno piacere tutti questi elogi. È bello essere paragonati ai grandi come Beckenbauer, Scirea, Krol e altri.

11 **E magari il ruolo di libero all'inizio ti stava stretto?**
No, no anzi... Ho provato a giocare anche a centrocampo ma non mi trovavo proprio.

12 **Tanti scudetti vinti, tanti successi conquistati in Europa e nel mondo, manca il Pallone d'oro: ti manca veramente?**
No, non mi manca. È difficile che un difensore vinca questo titolo, mi basta essere fra i primi dieci e vedere il mio nome tra i candidati.

13 **A quasi dieci mesi di distanza ridaresti l'addio alla Nazionale?**
No, adesso non rifarei più quella scelta. È stato un momento particolare, non di stanchezza ma di assuefazione. Poi mi sono reso conto che questo appuntamento mi mancava, sentivo un vuoto intorno a me. Non è vero che mi

Nella pagina accanto, derby tra fratelli: Giuseppe e Franco Baresi prima di un Milan-Inter del campionato 1978-79, quello del decimo scudetto rossonero. A fianco (fotoFumagalli), Franco e Maura durante la festa per la vittoria del titolo 1993

hanno fatto pressioni affinché ritornassi. Mia moglie ha sempre preferito che giocassi, ma aveva accettato serenamente la mia decisione. Sacchi mi ha lasciato libero di pensare senza insistere.

14 **Uomo importante per il Milan, indispensabile per Sacchi; ma tuo figlio Edoardo non ti chiede mai *«stai più tempo con me»?***
Si arrabbia quando resto via per un lungo periodo, si lamenta se non torno a casa alla sera e già adesso mi chiede: *«dov'è lo scudetto?»*, oppure *«papi, torna con la coppa»*.

15 **Calcio e solo calcio, l'Italia è sempre di più una Repubblica fondata sul pallone: non sei stanco?**
Il calcio è la mia vita, una strada che ho scelto e che dopo anni mi continua a dare soddisfazioni ed emozioni. È lo sport più importante e popolare del nostro Paese ed è bello che in tutto il mondo ci invidino questo fenomeno e tanti giocatori stranieri vogliano venire nel campionato italiano.

16 **Quali sono i segreti per diventare un leader?**
Non parlerei di segreti, ma di esperienza. Solo lavorando con costanza e determinazione si riesce a ottenere la stima dei compagni e dell'allenatore. Con l'esperienza cresce anche la personalità in campo, la sicurezza nell'affrontare tutte le situazioni, e automaticamente ti trovi investito in questo ruolo.

17 **Qual è stata la partita più bella della tua carriera?**
In questi ultimi cinque anni il Milan ha giocato una serie di gare ad alto livello, è difficile sceglierne una in particolare. Questa squadra ha portato all'estero un calcio nuovo e spettacolare. Così, immediatamente, mi vengono in mente le sfide con il Real Madrid

segue

tutte cariche di agonismo, tutte entusiasmanti.

18 Qual è stata la partita più difficile?
Tutte quelle giocate con l'Olympique Marsiglia. Non gioca un gran calcio, la squadra francese, ma è sempre riuscita a metterci in difficoltà.

19 Meglio il risultato o il bel gioco?
Sono del parere che quando si gioca bene diventa più facile fare risultato.

20 Meglio Capello o Sacchi?
Entrambi bravi ma diversi.

21 A quale allenatore sei rimasto più legato?
A Sacchi, siamo rimasti insieme cinque stagioni, ci siamo ritrovati in Nazionale. C'è stima, grande intesa. Ricordo volentieri anche Liedholm che mi ha fatto esordire in Serie A, mi ha cresciuto.

22 Ricordi il primo giorno a Milanello?
Mi viene in mente la paura che avevo quando mi sono trovato in questo posto, ai miei occhi grandissimo e lontanissimo da casa mia. Avevo quattordici anni e facevo collezione di foto dei vari grandi campioni rossoneri e improvvisamente mi trovavo lì vicino a loro.

23 Il primo amore calcistico?
Il Milan, tutta la mia famiglia è sempre stata rossonera.

24 Cosa significa vestire la maglia del Milan?
C'è grande amore per questi colori, c'è sempre stato. Adesso c'è l'orgoglio di far parte di un grande gruppo, di una squadra guardata e ammirata in tutto il mondo.

25 E nei primi anni '80 essere al Milan cosa significava?
Era una squadra normale con una ricca storia alle spalle, ma in quel momento non c'erano possibilità economiche. Il massimo dell'ambizione, allora, era puntare alla zona Uefa. Non c'erano ambizioni e neppure obbiettivi.

26 Inter: una parola difficile da pronunciare, per un milanista?
No, non più di tanto. È la rivale di sempre, ma la rivalità si sente soprattutto prima e dopo il derby. Un appuntamento fondamentale della stagione.

27 Il sabato per Baresi è una giornata di tensione o di routine?
È una giornata di ritiro, non c'è tensione ma un clima particolare. Si pensa alla partita e mentalmente sei tutto concentrato sull'avversario. Ormai, dopo anni, anche la mente è allenata a questo appuntamento pre-partita.

28 Dopo anni di calcio come vivi le due ore prima della gara?
Nella massima concentrazione; c'è chi ascolta musica, chi legge, chi canta. Io preferisco il silenzio.

29 C'è qualche gesto scaramantico da fare prima di entrare in campo?
Gesti particolari non ne faccio, non ne sento il bisogno; ma quando salgo sul pullman che porta allo stadio o entro nello spogliatoio mi metto sempre al solito posto. Scaramanzia? Solo abitudine.

30 Non hai mai pregato per vincere una partita?
No, per la vittoria non ho mai pregato. Cerco aiuto affinché vada tutto bene, non succedano incidenti o infortuni in campo.

31 Ti senti più bravo o più fortunato?
Mi sento fortunato: ho potuto fare un lavoro che mi ha riempito di soddisfazioni, mi offre la possibilità di vivere bene.

32 Cosa devi al calcio?
Tanto. Forse tutto.

A fianco (fotoZucchi), la Coppa dei Campioni vinta nel 1990 a Vienna, nella finale contro il Benfica. Franco riceve il trofeo da Lennart Johansson, presidente dell'Uefa. In basso, il ritorno in aereo da Tokyo dopo il trionfo intercontinentale del 1989. Sotto a destra (fotoOlympia), il capitano festeggia vestito da samurai: farà il bis nel 1990, contro l'Olimpia Asunción

33 Stai pensando a quando smetterai di giocare?
Bisogna essere realisti e pensare che ormai il giorno si avvicina sempre di più.

34 Cosa c'è nel tuo futuro?
Non ci sono programmi precisi, mi piacerebbe restare in questo grande gruppo, al Milan o in Fininvest. Non so ancora se starei meglio in campo o dietro ad una scrivania, non ci ho ancora pensato bene.

35 Al momento ci sono due negozi, a Milano e Brescia, dei fratelli Baresi. Presto nascerà in centro a Milano una boutique del tifoso...
Ci sono i due negozi di scarpe e abbiamo intenzione di aprire un Milan Point, un punto vendita dove trovare tutto in rossonero. È Maura, mia moglie, che ci tiene molto.

36 È vero che Berlusconi è il tuo primo tifoso?
Non saprei, di certo io stravedo per lui.

37 Com'è stato il primo impatto con il presidente rossonero?
In una giornata di entuasiasmo, a Milanello quando si è presentato alla squadra. Ero emozionato, per la prima volta conoscevo di persona un grande personaggio. Mi sentivo molto intimidito davanti a lui. Una situazione di momentaneo disagio perché dopo la stretta di mano si è istaurato un rapporto stupendo.

38 Ti sveglia mai all'alba?
No, è sempre vicino alla squadra ma non ci soffoca. Quando c'è un appuntamento, una gara importante, possiamo contare sul suo entusiasmo, la sua disponibilità, il suo aiuto.

39 Baresi, un personaggio tranquillo, tutto casa e lavoro; è questo il segreto per essere un numero uno?
Fare una vita ordinata è importante ma è soprattutto indispensabile curare il lavoro quotidiano, allenarsi in maniera giusta.

40 Sei romantico?
Sì, penso proprio di sì.

41 Timido?
Più che timido, diciamo riservato. Non amo molto apparire.

42 Un neo del tuo carattere?
Un po' troppo testone, come tutti quelli nati sotto il segno del toro.

43 Un padre apprensivo?
Un padre affettuoso, dolce, che stravede per Edoardo.

44 Un marito geloso?
Nel modo giusto, quando si vuole bene ad una persona credo che la gelosia sia un elemento che non possa mancare. Maura è la persona che viene prima di tutto nella mia vita.

45 Cosa ti manca ancora dalla vita?
Credo proprio nulla; mi guardo attorno, vedo tristezza, sofferenza, piccoli e grandi problemi. Io non possono certo chiedere di più.

46 Qual è stato il più grande calciatore di tutti i tempi?
Penso che ogni epoca abbia avuto uno, due o più elementi che hanno caratterizzato quel periodo. C'è stato il momento di Pelé, poi di Maradona, di Platini, di Van Basten.

47 E Baresi dove si colloca?
Molto lontano da questi.

48 Il campionato è appena finito, davanti c'è però una stagione pesante: basterà un mese di vacanza?
Credo di sì, dopo un mese succede che arriva la voglia di tornare a giocare. Sembra impossibile, ma è così

49 Conoscendo Sacchi, secondo te quante ore al giorno pensa ai Mondiali?
Più che al Mondiale, adesso pensa alla qualificazione e ci pensa giorno e notte.

50 Con il titolo mondiale in tasca potresti dire addio al mondo del calcio?
Alla Nazionale, sicuramente. Ma al Milan penso di poter dare ancora qualcosa.

Giancarla Ghisi

INCHIESTA

COSA SI NASCONDE DIETRO IL FUTURO VIOLA

Fallimento totale: una squadra da 107 miliardi in Serie B, una dirigenza sotto accusa, una tifoseria che ha scatenato le ire del Palazzo. E adesso? Dopo un simile disastro si riparte finalmente da basi solide (Moggi e Vicini) per restituire dignità e speranza a una piazza storicamente fondamentale per il calcio italiano

di Raffaello Paloscia

Nella foto grande, Vittorio Cecchi Gori, l'uomo su cui i tifosi viola addossano la responsabilità della retrocessione. A destra, il padre Mario, in prima linea per ricostruire la squadra. A sinistra, l'ex Ct azzurro Azeglio Vicini e, in alto, il diesse Luciano Moggi (fotoSabe)

I NOSTRI DI FIRENZE

FIRENZE. Come investire 107 miliardi e finire in Serie B. Non è il titolo di un film della Cecchi Gori Production, ma un'amara realtà. I protagonisti dell'incredibile vicenda, però, sono proprio loro: Mario Cecchi Gori, il vecchio padrefamiglia, nella parte del presidente buono, e Vittorio Cecchi Gori, il figlio, nella parte del vicepresidente cattivo. Erano arrivati nell'estate del 1990 a furor di popolo, sulle ceneri della Fiorentina dei Pontello e di Roberto Baggio. Avevano fatto proclami, erano stati applauditi a ogni pubblica comparsa: *«Siamo i primi nel mondo del cinema»* avevano detto *«e lo diventeremo anche nel calcio»*. Altro che primi... la Fiorentina è in Serie B e la risalita sarà tutt'altro che facile, come dimostrano le drammatiche vicende di altre squadre ex grandi, come il Bologna.

Già, il Bologna. Finora l'unica profezia indovinata da Vittorio Cecchi Gori è, purtroppo, quella che ha accostato la società viola al club rossoblù. Eravamo ai primi di gennaio e Vittorio Cecchi Gori, con un sorprendente colpo di testa aveva esonerato Gigi Radice a causa della sconfitta interna con l'Atalanta, a quei tempi squadra rivelazione del campionato. Alla vigilia di quella partita la Fiorentina occupava il secondo posto in classifica, sia pure a debita distanza dall'invincibile Milan di Berlusconi e Capello. Perdendo con l'Atalanta, la squadra era scesa al sesto posto,

segue

L'ANATEMA DI VIP E TIFOSI COMUNI

LA RABBIA DEI LEONI

Anche tra i tifosi della Fiorentina è il momento dell'autocritica. Dice Giancarlo Nencioni, presidente del Centro coordinamento viola club. *«A Firenze abbiamo sbagliato tutti. Escludo Mario Cecchi Gori, il presidente, che ha sempre fatto il suo dovere, ma suo figlio Vittorio si è dimostrato troppo tifoso per fare il dirigente e ha sbagliato a cacciare Radice, benché non lo abbia fatto per cattiveria. Hanno sbagliato i giocatori, molti dei quali hanno dato l'impressione, a un certo momento, di tirare i remi in barca. Effenberg ha sprecato più fiato nelle interviste che sul campo. Infine abbiamo sbagliato anche noi tifosi. Abbiamo contestato la Nazionale e fischiato l'inno italiano con un solo risultato: siamo diventati antipatici a tutti. Alla fine c'è chi ha preferito dare una mano al Brescia e all'Udinese, piuttosto che a noi».*
Stefano Sartori, presidente del Collettivo autonomo viola, il gruppo più forte e rappresentativo della curva Fiesole, replica a Nencioni: *«Questa storia della contestazione contro la Nazionale ci ha stancato. È vero che i tifosi potevano evitare quella bravata, ma far risalire la retrocessione viola a questo episodio mi sembra assurdo. Ed è un'assurdità prendersela anche con i pareggi delle altre pericolanti nelle ultime giornate. Sono cose che accadono e accadranno sempre. I veri responsabili sono i giocatori, a cominciare dal tedesco che è venuto a Firenze a fare la dolce vita e ha messo in crisi lo spogliatoio. A Vittorio Cecchi Gori contestiamo una cosa, non deve più intromettersi nelle questioni tecniche, deve fare soltanto il dirigente».*
Mario Ciuffi, capo storico del tifo viola e conduttore di una trasmissione televisiva, impartisce le sue frustate ai Cecchi Gori e a tutto il gruppo dirigente. *«Io li ho sostenuti fino all'ultimo, li ho considerati migliori dei Pontello e degli altri dirigenti del passato. Purtroppo mi accorgo di essermi sbagliato: con gli altri non siamo mai andati in B, neppure con i presidenti "poveri" come Melloni o Martellini».*
Aurelio Bardelli, titolare del Caffè Giacosa in via Tornabuoni, ha idee diverse dagli altri: *«Io credo che la crisi abbia radici antiche che affondano nella vicenda Baggio di tre anni fa. Le nostre sfortune sono cominciate allora, gli errori si sono accavallati. Io comunque resto fedele alla Fiorentina. Ho un abbonamento in tribuna da venti anni e lo confermerò».*
Ecco le opinioni di alcuni Vip fiorentini.
Giorgio Morales, sindaco: *«La Fiorentina deve essere degna di Firenze. È una questione di stile che riguarda la società, i giocatori e una parte dei tifosi. È una riflessione che spetta soprattutto ai Cecchi Gori».*
Indro Montanelli, direttore del «Giornale»: *«La squadra è vittima della scalogna e delle sue coglionate. Nella Fiorentina c'è uno jellatore che va scoperto e bruciato vivo come Savonarola, in piazza della Signoria».*
Franco Zeffirelli, regista, ex consigliere viola: *«La Serie B forse servirà a curare un po' dell'orgoglio e della presunzione di questa città. Sarà un purgatorio, un brutto purgatorio dal quale comunque avremo la forza di uscire».*
Sergio Staino, vignettista e umorista: *«È giunta l'ora di eleggere con voto diretto il presidente e l'allenatore della Fiorentina».*
Giorgio Albertazzi, attore: *«Nelle ultime settimane avevo detto che la Fiorentina sarebbe finita in Serie B. Mi dispiace di essere stato un profeta. Mi preme, però, stigmatizzare la vergognosa partita della Roma contro l'Udinese. Tra i responsabili della retrocessione viola ci sono anche Carnevale e la Roma».*

PARLA ROGGI, IL DIESSE CHE VOLEVA CANIGGIA

MORENO ARGENTINO

«Dopo che ho cessato il mio rapporto con la Fiorentina, sono stato per diversi mesi senza dormire. Mia moglie era preoccupata, credeva che finissi con l'impazzire. Eppure ho continuato a voler bene a questa squadra e la sua retrocessione mi ha provocato dolore e amarezza». Moreno Roggi parla così, senza rancore, benché abbia mille motivi per dire o pensare: con me non sarebbe successo. Roggi è stato direttore sportivo della Fiorentina dal 7 dicembre 1990 al 17 giugno 1991. Arrivò quando il campionato era giunto all'undicesima giornata. La Fiorentina, con il brasiliano Sebastiao Lazaroni alla guida tecnica, aveva conquistato solo otto punti e navigava nelle ultime posizioni. I tifosi volevano la testa di Lazaroni; i Cecchi Gori, invece, decisero di affiancargli un direttore sportivo alle prime armi, ma apprezzato e benvoluto dagli sportivi per il suo passato in maglia viola (82 presenze in campionato dal 1972 al 1976, prima che un gravissimo infortunio lo costringesse ad abbandonare il calcio a soli 24 anni).
Roggi non doveva occuparsi di questioni tecniche, ma aveva il compito di «ricostruire» uno spogliatoio che Lazaroni non era riuscito a gestire. Nelle successive 23 partite, la Fiorentina conquistò 23 punti e risalì diverse posizioni in classifica. Roggi cominciò anche a lavorare alacremente per la squadra del futuro e a campionato appena finito poté presentare, tra l'entusiasmo dei tifosi, tre nuovi acquisti: Maiellaro, Mazinho e Branca. La campagna acquisti doveva completarsi con l'arrivo di un attaccante (Caniggia o Sosa), e di un difensore (Baroni). Caniggia, però, fu scartato dai Cecchi Gori anche per ragioni extrasportive, Sosa costava troppo e Baroni finì per essere l'oggetto dello scandalo che avrebbe provocato il burrascoso «divorzio» con Roggi, accusato di aver trattato lo stopper napoletano per una cifra considerata largamente superiore al reale valore. Roggi se ne andò dopo un violento litigio con Vittorio Cecchi Gori nei suoi uffici romani. La Fiorentina ha comunque rispettato sul piano economico il contratto con Roggi che, da parte sua, ha ripreso soltanto da qualche mese il suo lavoro di procuratore di una folta schiera di giocatori *«Una società come la Fiorentina»* si limita a dire l'ex diesse, che in tutto questo tempo ha evitato polemiche con la società o interferenze nel lavoro dei suoi ex colleghi *«in Serie B sarà soltanto di passaggio, come lo sono stati Milan e Torino. Basterà non farne un dramma e agire con fermezza, ma anche con serenità e con calma. I Cecchi Gori hanno l'intelligenza e le possibilità economiche per riportare immediatamente la Fiorentina tra le grandi del calcio italiano».*

ma restava in piena lotta per l'Uefa. La decisione di Vittorio Cecchi Gori aveva provocato grosse polemiche. Uscendo dalla sede della Fiorentina, dove aveva partecipato a uno dei più sciagurati collegamenti del «Processo del lunedì», Vittorio aveva affrontato bruscamente giornalisti e tifosi urlando: *«Se continuate così, me ne vado e vi faccio fare la fine del Bologna»*. Vittorio Cecchi Gori è rimasto al suo posto, ma la Fiorentina ha seguito veramente le orme della squadra rossoblù ed è finita in Serie B.

Dall'imprevedibile retrocessione della Fiorentina sono passati ormai diversi giorni, ma i tifosi della Fiorentina continuano a chiedersi come possa essere successo e discutono sulle responsabilità. Nel processo del «tribunale del popolo» le sentenze di condanna sono impietose, perché i giudici non possono fare a meno di ricordare il felice passato di una società che ha vinto due scudetti, quattro coppe Italia e una Coppa delle Coppe e di una città che aveva meritato addirittura l'appellativo di «capitale del calcio». Accadeva all'inizio degli anni Settanta, quando Artemio Franchi, senese di nascita ma fiorentino d'adozione, era presidente della Federcalcio, un altro fiorentino adottivo, Fer-

segue

BOCCIATI EFFENBERG E LAUDRUP, CHE SE NE ANDRANNO

STRANIERI, OGGI E DOMANI

All'inizio della stagione '92-93 gli stranieri erano considerati il fiore all'occhiello di una Fiorentina che prometteva spettacolo. Laudrup, nazionale danese, ed Effenberg, nazionale tedesco, avevano militato insieme nel Bayern Monaco, erano legati da una grande intesa in campo e da una sincera amicizia nella vita privata. Batistuta, nazionale argentino, poteva completare con la sua potenza e il suo senso del gol un trio delle meraviglie. A campionato finito sono proprio gli stranieri i principali imputati nel processo sommario che i tifosi hanno intentato verso i protagonisti della retrocessione. Meglio: gli imputati sono due (Effenberg e Laudrup), visto che Batistuta ha meritato l'assoluzione con formula piena per i 16 gol realizzati e per l'impegno profuso in ogni gara, anche quando era in mediocri condizioni di forma e gli allenatori che si sono succeduti sulla panchina viola sono stati costretti a mandarlo sempre in campo, per l'assoluta mancanza di rincalzi nel ruolo di punta.

I tre stranieri viola. Da sinistra, Laudrup, Effenberg e Batistuta. Nella pagina accanto, in alto, i tifosi viola e, in basso, l'ex diesse Moreno Roggi

Per Effenberg e Laudrup, invece, la condanna è senza attenuanti. Il fantasista danese aveva cominciato piuttosto bene la sua avventura viola e i sognatori lo avevano già paragonato, per il suo dribbling e il suo altruismo, al più grande attaccante viola del passato: Julinho. Dopo pochi mesi il giudizio è stato riveduto e corretto perché Laudrup ha dimostrato tutti i suoi limiti: scarsa consistenza fisica, clamorosa flessione nel secondo tempo di qualsiasi partita, un gioco evanescente, fine a se stesso. Il Laudrup che si era visto nel campionato d'Europa, e che aveva trascinato la Danimarca al titolo, era soltanto un ricordo.

Peggio ancora Effenberg. Doveva essere l'uomo guida, ma solo in poche occasioni il tedesco è riuscito a raggiungere la sufficienza. Troppo spesso si è fatto sorprendere in atteggiamenti rissosi nei confronti degli avversari. Aveva ragione l'allenatore del Bayern, quando aveva accolto la notizia della cessione del duo Laudrup-Effenberg al grido: *«Meglio perderli che trovarli»*. E mentre Laudrup, col suo carattere fin troppo mite, non ha creato disturbo negli spogliatoi, Effenberg, giocatore dispotico, ha finito col farsi nemici diversi compagni di squadra, soprattutto dopo che la società ha imposto ad Agroppi di assegnargli la fascia di capitano, togliendola a Stefano Carobbi. Martedì 8 giugno, due giorni dopo la retrocessione, il «Corriere dello Sport» ha pubblicato un servizio dal titolo: «Effenberg, più bevitore che santo». Sembra, infatti, che al tedesco non dispiacesse affatto la birra. Qualcuno lo ha paragonato a Socrates.

In Serie B la Fiorentina potrà utilizzare soltanto due dei tre stranieri in forza nel campionato da poco concluso, ma la tesi più probabile è che alla fine soltanto Batistuta finirà per meritarsi la conferma, ammesso che accetti — come ha dichiarato prima di partire per l'Argentina — di giocare in Serie B. Effenberg se ne andrà sicuramente. Mentre la Fiorentina era impegnatissima nella lotta per la salvezza, il tedesco si è premurato di far conoscere a tutti che diverse squadre, a cominciare da Milan e Juventus, lo avevano contattato. *«In B non andrò di sicuro»* aveva concluso Effenberg. Le sue affermazioni avevano suscitato la rabbiosa reazione di molti compagni di squadra, in particolare di Baiano, che aveva accusato il centrocampista di aver inventato tutto. Effettivamente non sarà facile che una grande squadra italiana possa puntare su Effenberg, dopo le poco rassicuranti referenze (tecniche e disciplinari) che la Fiorentina potrebbe fornire. È molto più probabile che il biondissimo tedesco torni in Germania.

Anche per Laudrup è prevedibile una sistemazione all'estero, forse in Spagna, dove il fratello «Micky» gli ha fatto un po' di pubblicità. in ogni caso sarà un addio senza rimpianti.

I NOSTRI DI FIRENZE
SEGUE

ruccio Valcareggi, guidava la Nazionale alla conquista del secondo posto nel campionato mondiale messicano, Coverciano era veramente la «casa madre» delle rappresentative azzurre oltre che l'università del calcio, e la Fiorentina, sotto la presidenza di Nello Baglini, era fresca della conquista del secondo scudetto. Nessuno poteva prevedere la vertiginosa discesa verso una posizione prima anonima e poi fallimentare. La prima spinta per la caduta venne dalla tragica scomparsa di Artemio Franchi. Il presidente della Federcalcio non si era mai occupato direttamente della società viola, ma tutti sanno che era stato un punto di riferimento per coloro che hanno occupato la massima carica della Fiorentina, a cominciare da Nello Baglini, per finire alla famiglia Pontello. Con la scomparsa di Franchi Firenze ha perso gran parte del suo potere calcistico, non ha più goduto delle simpatie del «Palazzo» e la Fiorentina ne ha risentito in maniera evidente. L'inimicizia col «Palazzo» — vale a dire Matarrese e i suoi collaboratori — è culminata nella contestazione contro la Nazionale e nei fischi all'inno di Mameli in occasione della partita col Messico. È un episodio che ha portato Firenze nelle prime pagine dei giornali in maniera negativa. Tra le causa della retrocessione viola c'è anche questa e i duemila tifosi della curva Fiesole, protagonisti di quella infelice serata, possono recitare il «mea culpa».

L'antipatia nei confronti dei tifosi viola (protagonisti anche di episodi di violenza, come il lancio dell'ordigno in occasione della partita con la Juventus) può essere considerata una concausa della retrocessione. Ma le vere cause, i veri responsabili diretti vanno ricercati tra i dirigenti (tutti), i giocatori (quasi tutti) e i collaboratori più stretti della società, dai tecnici al direttore

Orlando e Carobbi gioiscono dopo una vittoria. Una scena che è stata sostituita dalle lacrime di due domeniche fa

LA STAMPA GIUDICA GLI ERRORI E IL FUTURO

GIORNALISTI DA VICINO

Il disastro viola, se non altro, ha avuto un merito: compattare le opinioni dei giornalisti fiorentini. Il detto latino: «tot capita, tot sententiae» questa volta non vale, come si può notare dalle risposte che i colleghi interpellati hanno dato a queste due domande:
1) Di chi è la colpa della retrocessione?
2) Chi può rilanciare la nobile decaduta?

Sandro Picchi *(la Nazione)*
1) La colpa va divisa tra la società, i giocatori, il «Palazzo», i tifosi, la sfortuna. Al primo posto, comunque, va messa senz'altro la società che, nel bene e nel male, è sempre responsabile dei risultati che la squadra ottiene sul campo. Se debbo fare il nome di un dirigente non posso fare a meno di citare Vittorio Cecchi Gori, protagonista per tutta la stagione per i suoi interventi.
2) Il rilancio dipende quasi esclusivamente dagli stessi Cecchi Gori, nella speranza che abbiano imparato la lezione e cambino radicalmente il modo d'agire. Un ruolo importante lo avrà anche l'ambiente, ossia la città, se affronterà la Serie B seriamente e umilmente. Se falliranno queste due componenti il futuro della Fiorentina sarà tutt'altro che roseo.

Massimo Sandrelli *(la Repubblica)*
1) Occorre fare un discorso tecnico e uno d'immagine. Per la parte tecnica sono responsabili esclusivamente i giocatori, quasi tutti inferiori all'attesa dopo l'inizio promettente con la gestione Radice. Dal lato dell'immagine la colpa è tutta della società e in particolare di Vittorio Cecchi Gori, che col suo comportamento impulsivo e sregolato è diventato il simbolo dell'antipatia che alla fine ha circondato (e condannato) la Fiorentina.
2) Non possono che rilanciarla (anzi è un loro preciso dovere) i Cecchi Gori. La gestione della Fiorentina, negli ultimi anni, è costata più di cento miliardi e a Firenze non esiste un imprenditore o un gruppo di imprenditori che possa accollarsi questa cifra. I Cecchi Gori, dunque, debbono prendere atto degli errori commessi, pentirsi e dimostrare di aver imparato la lezione.

Luca Calamai *(Gazzetta dello Sport)*
1) La colpa è del ritardo con cui società e giocatori si sono accorti di aver sbagliato tutto. Da tante domeniche sulla Fiorentina incombeva il pericolo della retrocessione, ma dirigenti e giocatori ci hanno quasi scherzato sopra. Alla fine, visto che non c'era nulla da fare, se la sono presa a torto con gli altri.
2) La Fiorentina risorgerà se Cecchi Gori farà come Mantovani: dovrà abbandonare qualsiasi altra attività e seguire da Firenze e non da Roma, giorno per giorno, le vicende della società e della squadra, con scelte oculate e una gestione precisa.

Manuela Righini *(Ansa e Presidente gruppo toscano giornalisti sportivi)*
1) I responsabili sono, in perfetta parità, Cecchi Gori padre e figlio e i giocatori. I motivi? Inutile elencarli: sono sotto gli occhi.
2) È evidente che soltanto i Cecchi Gori hanno il dovere di rilanciare la Fiorentina. Ne avrebbero le possibilità se riuscissero a cambiare subito il loro modo sbagliato d'intendere il calcio. Purtroppo i primi segnali sono negativi. Un esempio: non c'è il minimo accenno di chiarezza nella scelta degli uomini che dovranno occuparsi della Fiorentina nei diversi settori.

Alessandro Bocci *(Tuttosport)*
1) Non mi sento d'infierire su Vittorio Cecchi Gori. È vero che è stato lui a rompere l'incantesimo il 3 gennaio quando ha esonerato Radice, ma non bisogna mai dimenticare che in campo vanno i giocatori. I veri responsabili sono loro. Lo dimostra il fatto che, dopo la partenza di Radice, Effenberg è tornato a giocare all'altezza del suo nome, soltanto dopo che i tifosi lo hanno minacciato.
2) In questo periodo la risposta è scontata. La «resurrezione» dipende soltanto dai dirigenti, se sapranno fare una squadra forte e avranno la forza di allontanare gli agitatori.

Alberto Polverosi *(Corriere dello Sport)*
1) I principali responsabili della retrocessione sono i giocatori, con in testa Effenberg, raramente all'altezza della situazione e deleterio nello spogliatoio. Seguono i Cecchi Gori con la loro corte e infine gli allenatori che si sono succeduti in panchina, soprattutto Agroppi, il cui ritorno è stato una clamorosa delusione.
2) Poiché è impensabile che altri possano assumersi l'onere di guidare la società, solo i Cecchi Gori possono rilanciare la Fiorentina. Ma dovranno essere dei Cecchi Gori rimodellati, che ragionino con un solo cervello e non con troppi cervelli come in questa disastrosa stagione.

Alberto Polverosi del Corriere dello Sport-Stadio

sportivo Casasco. Non possono esserci attenuanti per dirigenti che nell'arco di tre campionati hanno cambiato quattro allenatori (Lazaroni, Radice, Agroppi e l'accoppiata Chiarugi-Antognoni) e tre general manager (Previdi, Roggi e Casasco). I cambiamenti hanno comportato anche una continua rotazione di collaboratori dei tecnici e dei direttori sportivi, con un giro vorticoso di milioni buttati al vento. Ed è chiaro che la serie non è finita, visto che la Fiorentina si presenterà al via della Serie B con un nuovo allenatore, e forse, con un nuovo direttore generale.

Ma chi saranno il tecnico e il manager che avranno il compito di ricostruire la squadra e la società partendo dai cocci provocati dalla retrocessione? Sembrava scontato che i Cecchi Gori avrebbero abbandonato le loro velleità di «tecnici della domenica» per affidare pieni poteri all'accoppiata di esperti composta da Azeglio Vicini e Luciano Moggi. La trattativa, però, si è dimostrata più complessa del previsto. Aveva chiesto carta bianca, liberando la Fiorentina da tutti gli uomini che nel recentissimo passato hanno voluto dire la loro sbagliatissima opinione nelle vicende societarie. Aveva anche presentato un programma preciso. Nella Fiorentina, evidentemente, chiarezza e programmazione non trovano dimora. La campagna acquisti è praticamente cominciata e la Fiorentina è ancora al palo. Si sa che Effenberg (sempre più inviso ai tifosi e ai compagni di squadra) e Baiano se ne andranno; si sa che anche Di Mauro e Laudrup potrebbero seguirli. È una vera e propria sconfessione della campagna acquisti 1992-93 condotta personalmente dai Cecchi Gori e da Casasco. Dovrebbero restare, tra i giocatori di primo piano, Batistuta, Orlando, Carnasciali, Luppi, Iachini, Malusci (nella speranza che recuperi in pieno dopo il gravissimo infortunio di un anno fa). Il resto è in alto mare. I tifosi sono preoccupati e la minacciaprofezia di Vittorio Cecchi Gori è più che mai d'attualità: *«Vi faccio fare la fine del Bologna»*. Dicono i pessimisti: *«Speriamo che la profezia si limiti alla retrocessione in B e non vada oltre»*. Una cosa è certa: in questo momento nella stanza dei bottoni della Fiorentina continuano a comandare coloro che hanno contribuito a farla cadere nel precipizio: peggio di così il nuovo ciclo non poteva cominciare. E incombe un altro pericolo: che Mario Cecchi Gori si stanchi di tutte le beghe viola e lasci la società nelle mani del figlio, di Casasco, di Luna, di Bartolelli. S.O.S. Fiorentina.

Raffaello Paloscia

UNO SPORTIVO RICORDA LA PRIMA RETROCESSIONE

IL RAGAZZO DEL '38

Quando la Fiorentina fu condannata alla prima retrocessione, al termine del campionato 1937-38, Romano Manetti, da sempre tifoso viola, era un giovane studente. Sono passati 55 anni, eppure Menetti ricorda ancora quel campionato e la malinconia dell'ultima partita. *«Giocavamo contro l'Atalanta»* racconta *«e con mio padre, dal quale ho ereditato il tifo per i colori viola, andammo in quella che ora è chiamata curva Ferrovia. Lì i ragazzi pagavano di meno. Ricordo che eravamo a fine aprile e che allo stadio c'era pochissima gente. In maggioranza eravamo giovanissimi e ci ritrovavamo con un solo scopo: fischiare la squadra che ci aveva dato una delusione così grossa. La Fiorentina degli anni Trenta non aveva vinto nulla, i due scudetti sarebbero arrivati molti anni dopo; però quella viola era una squadra simpatica e pochi anni prima, con il cannoniere uruguaiano Petrone, aveva impegnato squadroni come Juventus, Bologna e Ambrosiana e aveva suscitato l'ammirazione degli sportivi italiani. Anche in quei tempi Firenze non aveva le possibilità economiche per contendere i primi posti in classifica alle squadre delle grandi città e il presidente Ridolfi si era affidato ai giovani. Nessuno»* spiega ancora Manetti *«all'inizio del campionato si aspettava che la squadra dovesse retrocedere. Purtroppo la Fiorentina partì con una grossa sconfitta a Roma e rimase dalla prima all'ultima giornata all'ultimo posto in classifica. Provò anche a cambiare allenatore, chiamando l'ungherese Molnar al posto di Baccani, ma la situazione non cambiò. Ricordo che il periodo più disastroso fu alla fine dell'inverno, quando i viola subirono cinque sconfitte consecutive e anche i tifosi più accaniti come mio padre dovettero rassegnarsi alla retrocessione. Non è successo come in questo campionato. All'inizio, quando c'era Radice in panchina, ci siamo tutti illusi, specialmente quando abbiamo raggiunto il secondo posto. Per questo la retrocessione è da considerare un fatto incredibile».*

— Ma come reagì Firenze alla retrocessione del 1938?

«Se ben ricordo non accadde proprio niente di particolare, perché fu una retrocessione annunciata. Ho già detto che in occasione dell'ultima partita di campionato con l'Atalanta, anche lei già retrocessa, volevamo contestare dirigenti e giocatori. All'inizio fischiammo tutti, ma poi la Fiorentina vinse per 4-0, dimostrò d'impegnarsi e alla fine ce ne andammo soddisfatti. Sapevamo, fra l'altro, che il marchese Ridolfi avrebbe fatto di tutto per rinforzare la squadra e tornare in Serie A. Il purgatorio durò soltanto un anno, perché tra i cadetti la Fiorentina dominò e mise in evidenza futuri campioni come il portiere Gigi Griffanti e l'attaccante Romeo Menti». Che la prima retrocessione di 55 anni fa sia passata nell'indifferenza lo dimostra l'atteggiamento dei giornali cittadini dell'epoca. Il «Nuovo Giornale», supplemento del lunedì della «Nazione», dette alla partita con l'Atalanta un titolo di spalla a tre colonne, col soprattitolo *«Pensiamo a risorgere»*. Nell'articolo di Giuseppe Centauro i pochi episodi di contestazione sono raccontati così: *«C'è stato qualcuno che ha tentato di far dell'ironia, con dello spirito controluce, pieno d'ombra e di malanimo. Ma non erano che pochi isolati, per fortuna. Gli altri, la maggioranza, erano gli sportivi autentici, quelli che rimangono sulla breccia anche nella cattiva sorte per incoraggiare la loro squadra»*. Altri tempi, altro giornalismo. La «Nazione», nell'edizione del martedì, non ricorda la retrocessione nel titolo (dedicato al trionfo dell'Ambrosiana) e dedica alla Fiorentina soltanto le righe finali: *«Nessuno avrebbe mai immaginato all'inizio del torneo che una Fiorentina così ricca di brillanti tradizioni dovesse retrocedere»*.

La Fiorentina retrocessa nella stagione 1937-38. La squadra gigliata arrivò all'ultimo posto con 15 punti in 30 partite

Come annunciato, inizia da questo numero una nuova rubrica dedicata alle grandi (e piccole) storie del passato. Tratterà di tutti gli sport, dal calcio al basket, dal ciclismo all'automobilismo, dal tennis al motociclismo, dal pugilato all'atletica, ecc. Se avete ricordi o curiosità, scriveteci pure.

NENCINI, UNA CARRIERA IN TRINCEA

GASTONE SFORTUNATO

Buono scalatore e, soprattutto, spericolatissimo discesista, il toscano: un Giro e un Tour per lui, che raccolse molto meno di quanto avrebbe meritato

di Adalberto Bortolotti

Ora che — finalmente — il ciclismo torna a interessare gli sportivi italiani, magari anche solo per conflitti... televisivi, vi chiedo di ricordare degnamente un campione, a parer mio un fuoriclasse, che non ha avuto le celebrazioni adeguate al suo talento, alla sua inarrivabile grinta di lottatore e anche alle sue vittorie. Parlo del mio quasi compaesano Gastone Nencini, scomparso da tredici anni. Nencini ha vissuto in un'epoca popolata dai mostri sacri. Ha dovuto fare i conti con Coppi e Magni al crepuscolo (e i due insieme congiurarono per fargli perdere un Giro già vinto), con Anquetil e Riviere e Gaul al massimo dello splendore, con il momento d'oro, magari breve ma intensissimo, di Baldini. Eppure ha vinto un Giro e un Tour, è stato secondo in un Mondiale su strada dilettanti, al diligente seguito di un altro italiano, Filippi, e si è ripetutamente piazzato in quello professionistico (il suo forcing su Bobet fu determinante per l'iride di Baldini nel 1958). Era un toscano indomabile ma schivo e se n'è andato in silenzio. Vogliamo ricordarlo ai più giovani, che (giustamente) si entusiasmano per Bugno, Chiappucci, Fondriest e compagni?

MARIO IGNESTI - SCARPERIA (FI)

Ci sono campioni cui la gloria si concede d'acchito, senza fare la smorfiosa, fulminata e sedotta dal loro superiore talento, dall'aureola che accompagna i predestinati. Altri invece ce ne sono che ogni piccola conquista debbono sudarla e soffrirla e pagarne un prezzo altissimo, prima, durante e dopo. Gastone Nencini fu uno di questi. Nulla gli fu regalato e anzi molto gli fu sottratto, nell'arco di una carriera tutta combattuta in trincea, senza patteggiamenti. E quando infine depose la corazza e lo spadone e si apprestò a godersi, nella sua schiva riservatezza, il riposo del guerriero, breve fu la sua parentesi felice. Una lunga malattia presto lo aggredì e lo portò via che non aveva ancora compiuto i cinquant'anni. Ricordarlo degnamente, signor Ignesti, comporterebbe pagine su pagine, perché intensa e suggestiva fu la sua parabola agonistica, condita da episodi memorabili. Proverò a tracciarne un segno, chiedendo scusa per le omissioni.

Gastone Nencini era un toscano asciutto e fortissimo, nato a Bilancino di Barberino del Mugello, il primo marzo del 1930. Sulle strade di casa aveva maturato la capacità di domare le salite, con il passo scandito e misurato e una straordinaria resistenza allo sforzo. Ma aveva soprattutto perfezionato l'arte della discesa. Gastone non aveva paura di nulla e quando si gettava in picchiata, puntava dritta la ruota sulla traiettoria più stretta, sfiorando cordoli e precipizi. Tanti eccelsi discesisti ha annoverato la storia del ciclismo, ma i più antichi e referenziati «suiveurs» concordano nell'aver visto mai compiere da alcuno le razionali pazzie che Nencini disinvoltamente esibiva a ogni discesa.

Non fu un talento precoce. Era ancora dilettante quando, a ventitré anni, arrivò secondo al campionato del mondo su strada. Lugano 1953, anno magico. Il giorno dopo Fausto Coppi avrebbe conquista-

segue

Sopra, Nencini assistito da Magni, che era stato suo spietato rivale al Giro del '55. A destra, è in maglia gialla al vittorioso Tour del '60 fra Battistini Pambianco e Massignan

GASTONE SFORTUNATO
SEGUE

to l'iride schiantando alla distanza l'ostinazione del succhiaruote Dreycke. Alla vigilia, gli italiani dominarono la corsa dei puri, portando sul gradino più alto del podio un giovane per tutti votato alla successione del Campionissimo, Filippi. Non molti prestarono adeguata attenzione al suo imbronciato scudiero, Gastone Nencini, appunto, secondo dopo aver fatto la corsa.

Indotto da quel prestigioso piazzamento al salto fra i professionisti, Nencini si rese presto conto di essere finito in un mondo particolare: o ti adattavi a certi compromessi o lo prendevi a spallate. Lui lo prese subito a spallate e ne ebbe rimpalli memorabili. Non rispettava gli ordini che i due boss incontrastati, Coppi e Magni, impartivano alla corsa. Scattava quando si doveva andar piano e conceder tregua. Non si capacitava di certi fatti e solo più tardi confessò con intatto stupore: «*A un certo punto mi accorsi che anche i vecchi della mia squadra erano d'accordo con quei due e mi mettevano i bastoni fra le ruote*».

Lo capì del tutto quando gli fu presentato un conto salatissimo. Giro d'Italia 1955. Nencini, contro tutto e contro tutti, ha bruciato le tappe. Ha disputato un Giro tutto in attacco e si appresta a vincerlo. Superate le grandi montagne, ci sono solo due tappe di avvicinamento a Milano, all'incoronazione. Penultimo atto. Il gruppo sonnecchiando si srotola nei rettilinei verso San Pellegrino. Nencini fora. Coppi fa segno a Magni, che è secondo in classifica, i due grandi campioni partono a razzo, dietro nessuno si muove. Nencini insegue masticando rabbia e lacrime. Coppi vince la tappa, Magni il Giro. È stato un agguato, ma tutti lo interpretano come una lezione. Adesso quel piantagrane metterà la testa a posto.

Ma Nencini ha capito di essere temuto e la sua forza aumenta. Nello stesso anno è quarto ai mondiali di Frascati, nel 1956 va al Tour, incanta i francesi con la sua grinta di lottatore, vince la tappa di Parigi. E nel 1957 si riprende il Giro d'Italia che gli hanno tolto. Allo stesso modo, o quasi.

Maglia rosa è Charly Gaul, il lussemburghese dal volto gentile, già vincitore l'anno avanti. C'è ancora da scalare il Bondone, Gaul è un dio della montagna, infliggerà distacchi abissali. E invece Gaul, assalito da necessità corporali (come scrivono i pudichi cantori del ciclismo), corre dietro un cespuglio. La legge della corsa imporrebbe di rispettarlo, ma Nencini ha imparato che si corre senza legge. Scatena l'attacco, trova alleati, specie in Miguel Poblet, lo sprinter spagnolo che colleziona allori di tappa. Poblet vince la volata, Nencini si aggiudica il Giro. Quel ch'è fatto è reso.

A fianco, Nencini in maglia rosa nel Giro del 1957. Al suo fianco il lussemburghese Charly Gaul, suo grande avversario quell'anno, battuto anche grazie a una fuga mentre il vincitore dell'anno prima aveva dovuto fermarsi per necessità corporali... Nell'altra pagina, una fase della partita tra Italia e Ungheria, vinta dai magiari per 3-0, con la quale fu inaugurato, il 17 maggio 1953, lo Stadio Olimpico. Sotto, Mario Poltronieri nell'abitacolo della sua Abarth da record e oggi, telecronista

Il Nencini più grande è datato 1960. Ha trent'anni giusti, ma ha cominciato tardi, è forte come una quercia. I suoi rivali storici sono ormai spariti, altri ne sono nati all'orizzonte. La Francia ha due idoli, Anquetil e Riviere. Il Giro d'Italia lo vince Anquetil, per ventisei secondi su Nencini. Anquetil è un mago del cronometro e si difende bene in salita. Ha collezionato quasi tre minuti di vantaggio alla vi-

LO RICONOSCETE?

QUANDO MARIO ERA DALL'ALTRA PARTE

Da «Sport Illustrato» dell'ottobre '57: *«Mario Poltronieri, figlio del noto Maestro, ha coltivato la musica sin dall'età di cinque anni. Poi ha disdegnato Boccherini, Mozart, Chopin e gli altri immortali del pentagramma, il suo spirito si è andato entusiasmando per il polo opposto, per gli urli rabbiosi dei motori»*. Precoce vocazione di un cantore di Formula Uno? Macché. Il Poltronieri così affettuosamente svelato nelle sue passioni gio-

vanili non è ancora attratto dal teleschermo. Laureando in scienze economiche e attivissimo agente d'assicurazioni, è un vero patito dello sport agonistico delle quattro ruote. Inizia la sua carriera nel 1948 su Rumi e Ducati, ma una rovinosa caduta al Trofeo Aldreghetti del 1952 induce la famiglia a vietargli la moto. L'indomabile Mario acquista allora una Topolino che, debitamente modificata, gli è compagna in strenue e impari battaglie di regolarità e velocità. Sin quando l'ingegner Abarth, alla ricerca di giovani talenti, lo sceglie per i tentativi di record su lunghe distanze per le classi 500, 750 e 1100 di cilindrata. E qui Poltronieri ottiene risultati sbalorditivi: al punto di oscurare altre affermazioni come la vittoria assoluta nella Coppa Intereuropa del '55 e del '56, nella corsa in salita del Mont Ventoux, nella Coppa Carri a Monza. Sempre da «Sport Illustrato»: *«La crisi dei giovani piloti grava sull'automobilismo italiano. Qualcuno provveda ad aiutare chi ha i numeri per diventare un campione. Uno di questi è certamente Mario Poltronieri»*. Un consiglio: se non siete d'accordo con le telecronache del Mario guardatevi bene dall'urlare: *«Ma questo di motori non capisce niente»*. Quarant'anni fa il giovane Poltronieri faceva collezione di record col sorriso sulle labbra. Guardare per credere!

gilia del Gavia e la sua vittoria appare scontata. A tutti meno che a Nencini. Proclama: «*Se sul Gavia scollino con dieci secondi di vantaggio, dico dieci secondi, in discesa lo rompo*».

Stacca Anquetil sull'ultima rampa, giusto per affrontare la discesa da solo. In fondo, ha dato tre minuti al francese, dopo aver rischiato la vita a ogni curva. Il Giro è suo? Mancano diciotto chilometri di pianura, Anquetil trova alleati, specie in Carlesi, che Nencini accuserà violentemente. Così il francese recupera, tiene quei pochi secondi che gli valgono il Giro.

Nencini chiede la rivincita al Tour. Anquetil, stremato, dà forfait. In compenso c'è Riviere, fresco come una rosa. Riviere è a sua volta un grande discesista. La sfida si gioca, drammaticamente, scendendo dal Col de Perjuret, nel Midi francese. Nencini è in giallo: gli hanno detto che il francese si è, per così dire, «aiutato», per un'impresa da fare epoca.

Gastone parte d'anticipo. Si butta come un kamikaze, lui che potrebbe gestire il primato in classifica. Racconterà, poi: «*Trovo una curva perfida, rimango in piedi per miracolo, toccando col pedale sul muretto. Penso: chi mi vien dietro, non può farcela, parte per la tangente. Mi volto e vedo una bici volar fuori impazzita, scavalcare il muretto, finire nel burrone*». È Riviere. In quella caduta lascerà tragicamente la carriera prima, la vita poi.

Nencini vince il Tour, è sulla cresta dell'onda. L'anno dopo, 1961, cade vicino a casa, nella tappa Bologna-Siena della Mentone-Roma. Comincia il suo declino, di lì. Altri tre anni senza lampi, sino all'abbandono, a trentacinque anni, mentre un altro italiano, Felice Gimondi, trionfa in terra di Francia. Un po' di frequentazione dell'ambiente, come direttore tecnico senza troppa fortuna, il negozio di articoli sportivi alla periferia fiorentina. Poi la malattia crudele, una curva troppo stretta anche per un mago della discesa. Nencini muore il primo febbraio 1980, un mese prima di compiere i cinquant'anni. Ce ne sono stati, ma molti, di più grandi, nella storia del ciclismo, ma nessuno ha avuto il suo coraggio, il suo amore per la sfida, contro gli altri, contro se stesso, contro una strada da piegare al proprio ardimento.

Adalberto Bortolotti

ACCADEVA OGGI

L'INAUGURAZIONE DELL'OLIMPICO

Fu soltanto nel 1955 che l'Italia ottenne l'assegnazione della sua prima, e sin qui ultima Olimpiade. Ma già da due anni Roma si era dotata di un impianto agile e maestoso, ideale sede dei Giochi moderni. Là dove le colombe avrebbero accompagnato il volo di Berruti verso l'oro dei duecento, dove tutti ci saremmo innamorati di Wilma Rudolph, gazzella nera in tuta rosa, dove l'urlo del nuovo Tarzan, il saltatore d'asta Don Bragg, avrebbe spezzato la dolce notte romana al termine di una gara massacrante.

L'impianto era costato tre miliardi e quattrocento milioni e, al solito, infuriavano le polemiche. Altri novecento milioni se n'erano andati per rimodernare lo stadio Torino, ribattezzato Flaminio, in un fervore neo-classico. Quello stupendo monumento allo sport non poteva starsene ad aspettare inoperoso i Giochi. Fu inaugurato il 17 maggio 1953 e non c'era che il calcio a poter garantire un'affluenza degna dell'evento.

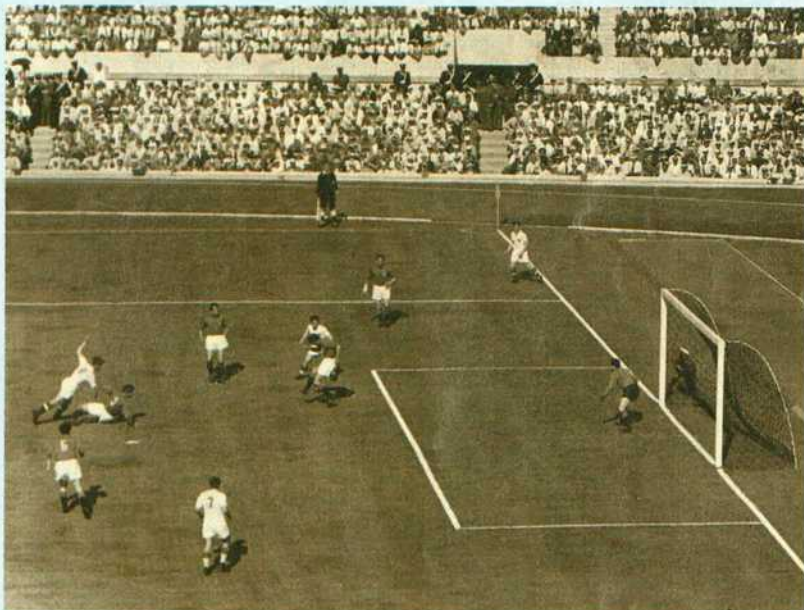
Erano i tempi della grande Ungheria, Puskas, Kocsis, Czibor, Hidegkuti e compagnia cantante. La più forte squadra del mondo, appena fregiatasi dell'oro olimpico di Helsinki e inevitabilmente predestinata al trionfo mondiale del '54 (ma i tedeschi, a costo di un'itterizia collettiva, ci avrebbero messo lo zampino). Giusto a Helsinki l'Italia aveva mandato un'Olimpica sui generis, ufficialmente composta di studenti, dalla quale all'ultimo momento s'era defilato Giampiero Boniperti, astuto barone. I nostri bravi ragazzi avevano coscienziosamente goleato gli Stati Uniti per 8-0, poi si erano trovati di fronte la vera Ungheria e ne era uscito uno 0-3 accolto con scandalo, ma in realtà già da considerarsi benigno.

Così, la scelta del «Dream Team» di Sebes per l'inaugurazione dell'Olimpico, oltre a soddisfare il battage, aveva un secondo fine: vediamo come se la cavano i fenomeni, quando si troveranno davanti non gli studentelli di Helsinki, ma la nostra vera Nazionale.

Erano tempi così. A guidare la Nazionale era una Commissione tecnica chiamata, dalle iniziali dei suoi componenti, B.B.C. La guidava Carlino Beretta, industriale bresciano, titolare della celebre fabbrica d'armi, uomo di liliale spirito sportivo e di solare incompetenza calcistica: ma puro e disinteressato, essendo ricco di suo. Gli squadroni del Nord, che gestivano il potere, l'avevano affiancato con uomini di fiducia: Busini, ex general manager del Milan, e Combi, vecchia gloria della Juventus. Come allenatore in campo l'impagabile Peppin Meazza, Inter. Rispettati, ovvio, tutti gli equilibri.

Giocandosi a Roma, la Commissione indulse alla geopolitica, allora assai in voga. Ripescato dopo tre anni il portiere Sentimenti IV, il grande Cochi che giocava nella Lazio, mentre addirittura cinque risultarono i romanisti: l'intera mediana, Bortoletto, Grosso, Venturi, l'interno Pandolfini e il centravanti Carletto Galli.

L'Ungheria era quella classica: Grosics, Buzansky, Lantos, Bozsik, Lorant, Zakarias, Budai II, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor. Arbitro l'inglese Evans.

Ottantamila spettatori in festa gremivano gli augusti spalti odorosi di nuovo. Grosics parò da campione un colpo di testa di Carletto Galli, infiammando la platea. Ancora Galli sfiorò il gol e intorno cresceva l'entusiasmo. Per quasi tutto il primo tempo l'Ungheria tenne il freno a mano, poi decise che gli azzurri si erano già divertiti abbastanza. Hidegkuti fece gol cinque minuti prima dell'intervallo (era il prototipo del centravanti arretrato, ma il suo score faceva l'invidia di un cannoniere puro), nella ripresa fu il colonnello Puskas a salire in cattedra, con due sventole del suo magico sinistro. Finì 0-3 esattamente come un anno prima e gli italiani non la presero bene. Licenziato in tronco Carlino Beretta, che non vedeva l'ora di tornare alle sue pistole lasciando quel mondo di matti, sotto un'altra giostra, con Lajos Czeizler alla guida e due mostri sacri come Schiavio e Piola a sventolare la bandiera della grande tradizione. L'Olimpico aveva vissuto la sua giornata di gloria. Era pronto per altre memorabili vicende e per altre velenose polemiche.

Sotto (fotoCassella), Giuseppe Signori: al suo secondo torneo di Serie A si è laureato capocannoniere con 26 gol. A destra (fotoGiglio), Roberto Baggio: grazie alle sue giocate e alle ventuno reti ha letteralmente salvato la stagione juventina

1 Giuseppe SIGNORI
Lazio

Venticinque anni, un inizio di carriera discretamente sofferto, l'esplosione in Serie B nel Foggia di Zeman, come attaccante esterno, di fascia sinistra. Al suo secondo campionato di Serie A, si è laureato capocannoniere con 26 gol, che è il bottino più elevato degli ultimi trentadue anni (27 ne segnò Sergio Brighenti nella Sampdoria '60-61). Rapido, duttile, completo, tant'è vero che in Nazionale fa il centrocampista di fascia. Un sinistro secco e potente, un grande tempismo sotto rete, una proprietà tecnica elevata. E margini di miglioramento probabilmente ancora inesplorati. Il futuro sembra suo.

NELL'ANNO DEL SIGNORI

Sotto (fotoSabattini), Paolo Maldini: ha raggiunto apici di continuità che lo consacrano come vero «big»

Serie A in archivio. Pronostico rispettato in alcuni verdetti (Milan bicampione; Inter, Juve e Lazio in Uefa), clamorosamente rovesciato in altri (la salvezza del Foggia, sulla quale nessuno avrebbe puntato un nichelino, tranne forse Zeman; il piazzamento Uefa del Cagliari; su tutti la grottesca retrocessione della Fiorentina). Non è stato un campionato brillantissimo. Il punteggio con cui il Milan l'ha largamente vinto è il più basso da quando la Serie A è tornata a diciotto squadre: 50 punti (meno uno in media inglese) contro i 58 dell'Inter '89, i 51 del Napoli '90 e della Sampdoria '91, i 56 dello stesso Milan '92. Non deve essere nep-

segue

2 **Roberto BAGGIO** Juventus

Ha un anno esatto più di Signori, ma una storia infinitamente più lunga, fatta di tormenti fisici, di resurrezioni, di crisi e di trionfi. È un fuoriclasse autentico, ma prima di ammetterlo (a denti stretti) molti si sono affannati a trovargli ogni sorta di difetto. In questa stagione ha spazzato via le ultime resistenze a suon di gol: in campionato (ventuno, il suo record), in Nazionale, in Coppa Uefa. Ha toccato quota 92 in Serie A, ha contrassegnato l'andamento della Juventus nel bene e nel male. Quando si è infortunato, la Signora è precipitata malamente. I suoi lampi sono arrivati in tempo a salvarle la stagione.

3 **Paolo MALDINI** Milan

Venticinque anni, ma gioca in Serie A da quando ne aveva diciassette. Per quattro quinti della stagione è stato il numero uno. Mai visto giocare così, a simili livelli di continuità sugli standard massimi. Terzino sinistro, ma in realtà formidabile incursore e puntualissimo incontrista, uomo fondamentale del Milan e della Nazionale, erede ideale dei Facchetti e dei Cabrini. Eleganza, potenza atletica, personalità. Uno dei non frequenti casi di talento precoce in grado di mantenersi costantemente al top. L'usura di un impegno senza respiro e qualche infortunio lo hanno fatto finire in calando.

LA HIT PARADE DELLA SERIE A 1992-93

L'attaccante della Lazio domina la classifica dall'alto dei suoi 26 gol. Ai posti d'onore Roberto Baggio e Maldini. Dietro la lavagna finiscono Pancev e i «top price» dello scorso mercato, Vialli e Lentini

di Adalberto Bortolotti

DIETRO LA LAVAGNA

1 Darko PANCEV
Inter

Non sarà stata tutta colpa sua. È un fatto che è arrivato con l'aureola di inesorabile fulminatore di reti, ha messo insieme lo straccio di un gol in dodici apparizioni, ha melanconicamente vagolato fra tribuna e panchina. Con tutte le attenuanti che merita, il titolo di delusione dell'anno è suo di diritto.

2 Gianluca VIALLI
Juventus

Gliene hanno fatte di tutti i colori, sino a tentarne la trasformazione in mediano (orrore). Ma se si mettono i quaranta miliardi su un piatto della bilancia e i sei gol sull'altro, la conclusione è inevitabile. Tornerà centravanti, tornerà in Nazionale (auguri), ma questo è sicuramente un anno perduto.

3 Gianluigi LENTINI
Milan

Stagione non tutta da buttare, anzi, ma una colpevole latitanza nei momenti decisivi. Per il «top- price» di tutti i tempi, una sostanziale delusione. Non ha dato al Milan l'arma in più che Capello si attendeva e ha fallito la finale europea, quando era il più atteso. Ha il tempo di rifarsi, se ci si mette.

NELL'ANNO DEL SIGNORI

SEGUE

pure un fatto statisticamente frequente che la squadra campione vinca una sola partita sulle ultime dodici e tuttavia concluda con largo margine di sicurezza. Il Parma terzo assoluto e il Cagliari sesto sono, per altro verso, la dimostrazione che molte fra le grandi storiche hanno battuto la fiacca.

Sul piano individuale, rivelazioni e delusioni, come sempre accade. Il parco stranieri, arricchito a dismisura col risultato di costringere spesso in tribuna accigliati campioni, non ha incantato. È peraltro una costante che la stagione precedente a un Mondiale, per gli impegni di qualificazione doverosamente protetti dalla Fifa, non sia l'ideale per ottenere dagli stranieri, titolari delle rispettive nazionali, il rendimento massimo.

Ciò premesso, vi offriamo la nostra personale Hit Parade dell'anno. Non prendetelo per un verdetto, non ne ha la pretesa. È solo una base per stimolare la discussione.

Adalberto Bortolotti

4 Ruben SOSA
Inter

Ventisette anni, uruguaiano di Montevideo, alla quinta stagione italiana. L'Inter lo ha ingaggiato come straniero di scorta, inizialmente in subordine a Pancev, Sammer e Shalimov. Trovato uno spiraglio, è stato l'anima della grande rincorsa. Venti gol in ventotto partite, un assoluto «mago» del contropiede.

5 Faustino ASPRILLA
Parma

Fra lampi e cadute, stravaganze e prodezze, è risultato sicuramente la sensazione dell'anno. Una sua punizione memorabile ha infranto il record storico del Milan. Fra gli stranieri dell'ultima ondata, nessuno ha avuto un impatto altrettanto choccante. Non ha ancora ventiquattro anni: come porgli dei limiti?

6 Massimiliano ALLEGRI
Pescara

Capitato in una squadra retrocessa prima... di partire, non ha mai alzato bandiera bianca. Mediano di poderoso atletismo, dotato di personalità e di un tiro schioccante, ha collezionato undici gol, bottino per certi versi stupefacente. Ventisei anni, è pronto per una grande squadra (sarà il Parma?).

Da sopra, in senso orario, sette stelle: Sosa dell'Inter, Asprilla del Parma, Mancini della Samp, Dell'Anno dell'Udinese, Festa del Cagliari, Panucci del Genoa e Allegri del Pescara

7 Roberto MANCINI
Sampdoria

C'era attesa per il suo primo campionato senza... gemello. Roberto si è adattato a prima punta, ha segnato il suo record di gol (15), ha riconquistato la Nazionale, ha offerto memorabili giocate. Non è riuscito a portare la Sampdoria in Europa, ma è difficile fargliene una colpa.

8 Christian PANUCCI
Genoa

Vent'anni giusti, difensore eclettico, centrale o di fascia, gran fisico, buona lucidità sotto rete. Juventus e Milan se lo contendono, per la gloria di Spinelli. Pilastro dell'Under 21, fondamentale nella salvezza del Genoa specie nella gestione Maselli, il suo tecnico delle giovanili.

9 Francesco DELL'ANNO
Udinese

Ex testa matta, ha lastricato la carriera di occasioni perdute. Arrivato a ventisei anni, eccolo caricarsi la squadra sulle spalle con grande senso di responsabilità e splendida visione di gioco. È uno degli ultimi superstiti della figura di regista, interpretata con una chiara vocazione spettacolare.

10 Gianluca FESTA
Cagliari

Uno dei miracolati di Mazzone, è già stato ingaggiato (a peso d'oro) dall'Inter. Per la serie: la classe operaia va in Paradiso. Stopper granitico, dalle eccelse qualità agonistiche, ha smussato qualche spigolo, rifinito il repertorio ed è pronto per il salto. Ha 24 anni, che è proprio l'età giusta.

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

COLLINA IN FIORE

Giuseppe Signori tra i calciatori e Pierluigi Collina tra gli arbitri sono i vincitori del Guerin d'Oro 1992-93. Quello di Signori è un nome nuovo nell'albo d'oro del nostro premio, che va ad aggiungersi a quello di tanti e campioni che lo hanno preceduto come Claudio Sala, Ruud Krol, Pietro Vierchowod, Michel Platini, Diego Maradona, Walter Zenga, Roberto Mancini, Franco Baresi e Frank Rijkaard. Per tutto l'arco del campionato è sempre stato nelle primissime posizioni della speciale graduatoria compilata, mese per mese, in base ai voti assegnati dal nostro settimanale, senza mai raggiungere il primo posto. C'è riuscito solo nella parte finale del campionato. Prima di lui avevano condotto la classifica mensile Maldini, Massimo Orlando, Fusi, Ballotta e Dell'Anno, questi ultimi due classificatisi, insieme a Matteoli del Cagliari, nelle piazze d'onore. Collina è invece al vertice della graduatoria degli arbitri dal mese di febbraio, quando scavalcò il pur bravo Cesari, tutti e due già presenti sul podio del nostro premio giunto alla diciottesima edizione. Collina è stato protagonista di un crescendo davvero notevole: Guerin Oro per la C1 nel 1990-91, per la B al suo primo anno di CAN Nazionale nel 1991-92 e adesso sale sul podio più alto e ambito.

Orio Bartoli

Collina: tre anni di trionfi

LE CLASSIFICHE FINALI

PORTIERI	
1. **Ballotta** (Parma)	6,61
2. **Ielpo** (Cagliari)	6,55
3. **Zenga** (Inter)	6,50

FLUIDIFICANTI	
1. **Maldini** (Milan)	6,48
2. **Pusceddu** (Cagliari)	6,45
3. **Fortunato** (Genoa)	6,37

MARCATORI CENTRALI	
1. **Festa** (Cagliari)	6,45
2. **Apolloni** (Parma)	6,27
3. **Calori** (Udinese)	6,17

TORNANTI	
1. **M. Orlando** (Fiorentina)	6,46
2. **Moriero** (Cagliari)	6,31
3. **Fuser** (Lazio)	6,28

PUNTE CENTRALI	
1. **Balbo** (Udinese)	6,48
2. **Van Basten** (Milan)	6,46
3. **Mancini** (Sampdoria)	6,40

PUNTE ESTERNE	
1. **Signori** (Lazio)	6,69
2. **Sosa** (Inter)	6,58
3. **Asprilla** (Parma)	6,47

MARCATORI ESTERNI	
1. **Napoli** (Cagliari)	6,33
2. **Porrini** (Atalanta)	6,16
3. **Mannini** (Sampdoria)	6,15

MEDIANI	
1. **Grün** (Parma)	6,38
2. **Sensini** (Udinese)	6,28
3. **De Paola** (Brescia)	6,27

LIBERI	
1. **Fusi** (Torino)	6,58
2. **Baresi** (Milan)	6,41
3. **Minotti** (Parma)	6,35

CENTROCAMPISTI	
1. **Alemao** (Atalanta)	6,42
2. **Domini** (Brescia)	6,34
3. **Seno** (Foggia)	6,31

REGISTI	
1. **Dell'Anno** (Udinese)	6,67
2. **Matteoli** (Cagliari)	6,64
3. **Winter** (Lazio)	6,51

ARBITRI	
1. **Collina**	6,64
2. **Cesari**	6,23
3. **Baldas**	6,21

I TOP 10

1.	**Giuseppe SIGNORI** (Lazio)	6,69
2.	**Francesco DELL'ANNO** (Udinese)	6,67
3.	**Gianfranco MATTEOLI** (Cagliari)	6,64
4.	**Marco BALLOTTA** (Parma)	6,61
5.	**Ruben SOSA** (Inter)	6,58
	Luca FUSI (Torino)	6,58
7.	**Mario IELPO** (Cagliari)	6,55
8.	**Aron WINTER** (Lazio)	6,51
9.	**Walter ZENGA** (Inter)	6,50
10.	**Paolo MALDINI** (Milan)	6,48

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione				
ABRUZZO	1 U.S. Nepezzano 2 S.P. Amiternum	(TE) (AQ)	3 A.S. Gissi 4 A.S. Virtus Cupello	(CH) (CH)	1 Pol. Oratoriana 2 A.C. Scafa
BASILICATA	1 N.A.C. Rotonda 2 Pol. Montescaglioso	(PZ) (MT)	3 G.S. Murese 4 Pol. Moliterno	(PZ) (PZ)	1 A.C. Cral Marconi 2 Pol. Murese 86
CALABRIA	1 U.S. Nuovo Polistena 2 S.S. Silana	(RC) (CS)	3 S.S. Tropea 4 U.S. Praia	(CZ) (CS)	1 U.S. Pro Pellaro 2 Rovito Calcio
CAMPANIA	1 Pol. Bruscianese 2 S.S. Portici	(NA) (NA)	3 U.S. Nocerina 4 A.C. Junior Castel Volturno	(SA) (CE)	1 F.C. Hermes Casagiove 2 S.S. Eclanese
EMILIA ROMAGNA	1 A.S. Il Duca Monticelli 2 U.S. Vignolese	(PR) (MO)	3 A.P.C. Scandiano 4 A.C. Collecchio	(RE) (PR)	1 Valtarese Calcio 2 A.S. Almas Rimini
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese 2 A.S. Ronchi Calcio	(GO) (GO)	3 A.C. Pro Gorizia 4 U.S. Itala S. Marco	(GO) (GO)	1 Ass. Calcio Codroipo 2 U.S. Isonzo
LAZIO	1 Nuova Indomita Pomezia 2 Pol. Gaeta	(ROMA) (LT)	3 A. Pol. Olimpia 4 U.S. Monterotondo	(ROMA) (ROMA)	1 Pol. Torrenova 2 A.S. Pescatori Ostia
LIGURIA	1 S.C. Molassana Boero 2 Pol. Migliarinese	(GE) (SP)	3 G.S. Pegliese Rostkafe 4 U.S. Finale Ligure	(GE) (SV)	1 U.S. Legino 1910 2 A.S Camogli
LOMBARDIA	1 U.S. Bollatese 2 S. Club Rovellasca 1910	(MI) (CO)	3 A.C. Casorate Primo 4 A.C. Clusone	(PV) (BG)	1 Pol. Pontelambrese 2 A.S. Sported Maris
MARCHE	1 Pol. Camerino 2 A.S. B. Nazzaro Chiaravalle	(MC) (AN)	3 G.S. Castelfidardo 92 4 U.S. Osimana	(AN) (AN)	1 A.S. Mazzangrugno 2 U.S. Mercatellese
MOLISE	1 A.S. Bojano Borgo Molisano 2 F.C. Campobasso	(CB) (CB)	3 A.C. Interamnia 4 -	(CB) -	1 U.S. ACLI Campobasso 2 U.S. Turris
PIEMONTE V.AOSTA	1 A.C. Chieri 2 S.S. Verbania	(TO) (NO)	3 U.S. Novese 4 Rivoli Calcio	(AL) (TO)	1 U.S. Meroni Cascine Vica 2 Pol. Doriana
PUGLIA	1 A.C. Virtus Gallipoli 2 A.S. Noicattaro Calcio	(LE) (BA)	3 U.S. S. Severo 4 Nuova U.S. Bitonto	(FG) (BA)	1 A.S. Ginosa 2 G.S. Troia
SARDEGNA	1 G.S. Assemini 2 G.S. Mobil Clam Pirri	(CA) (CA)	3 Pol. Terralba 4 Pol. Alghero	(OR) (SS)	1 Pol. Aritzo 2 U.S. S. G. Palmas
SICILIA	1 Pol. Patti 2 U.S. Bagheria Calcio	(ME) (PA)	3 S.S. Milazzo 4 U.S. Canicatti	(ME) (AG)	1 Pol. Santa Croce 2 Pol. E. Che Guevara
TOSCANA	1 S.S. Argentario 2 U.S. Forte dei Marmi	(GR) (LU)	3 U.S. Grassina 4 A.S. Fortis Juventus 1909	(FI) (FI)	1 C.S.R. Scandicci Calcio 2 A.S. La Sorba Casciano
TRENTINO ALTO ADIGE	1 U.S. Arco 2 S.S. Condinese	(TN) (TN)	3 U.S. Egna 4 U.S. Alense	(BZ) (TN)	1 U.S. Lizzana C.S.I. 2 S.S. Andrian
UMBRIA	1 A.C. Torgiano 2 A.C. Città di Castello	(PG) (PG)	3 Pol. G. Filesi 4 S.S. Dinamo Terni	(VT) (TR)	1 Pol. Pretola 2 A.P. Corciano
VENETO	1 Calcio Portogruaro Summaga 2 A.C. Longarone	(VE) (BL)	3 A.C. Jesolo 91 Eco Idrojet 4 Venezia Calcio	(VE) (VE)	1 A.C. G. Chirignago 2 A.C. Virtus CSM Farra

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**
Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

in collaborazione con

2° GRUPPO
1° e 2° categoria

(AQ)	3	U.S. River Ciapi	(CH)
(PE)	4	U.S. Capistrello	(AQ)
(PZ)	3	Pol. F.lli Brindisi	(PZ)
(PZ)	4	Baragiano Calcio 90	(PZ)
(RC)	3	S.C. Nuova Eufemiese	(RC)
(CS)	4	Football Reggio Nord 1986	(RC)
(CE)	3	Capri Isola Azzurra	(NA)
(AV)	4	Pol. Marano	(NA)
(PR)	3	F.C. Novellara Sportiva	(RE)
(FO)	4	A.S. Langhiranese Milan Club	(PR)
(UD)	3	C.S. Ponziana	(TS)
(GO)	4	A.S. Risanese	(UD)
(ROMA)	3	U.S. Città dei Ragazzi	(ROMA)
(ROMA)	4	U.S. Vis Nova	(ROMA)
(SV)	3	S.S. Grafiche Cielo	(GE)
(GE)	4	S.P.C. Quiliano	(SV)
(CO)	3	U.S. Borsanese	(VA)
(CR)	4	G.S. Grenta	(CO)
(AN)	3	A.S. Senigallia Calcio	(AN)
(PS)	4	P.G. S. Robur	(MC)
(CB)	3	A.S. Fiamma Folgore	(CB)
(CB)	4	G.S. D. G. Termoli	(CB)
(TO)	3	Pol. Savonera Maroso	(TO)
(TO)	4	A.S. Carpignano	(NO)
(TA)	3	A.S. Zapponeta	(FG)
(FG)	4	A.S. Pro Italia Talsano	(TA)
(NU)	3	F.B.C. Stella di Mare	(CA)
(CA)	4	S.S. Azzurra	(CA)
(AG)	3	A.S. Torregrotta	(ME)
(PA)	4	Pol. S. Agata Riviera Juve	(ME)
(FI)	3	Pol. Porto Ercole	(GR)
(SI)	4	A.C. Virtus	(LU)
(TN)	3	S.S. Eridio	(TN)
(BZ)	4	S.S. Aldeno	(TN)
(PG)	3	F.C. Umbertide	(PG)
(PG)	4	A.S. Bevagna	(PG)
(VE)	3	A.S. Arianese	(RO)
(TV)	4	U.S. Campolongo Maggiore	(VE)

3° GRUPPO
3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

1	S.C. Dinamo Calcio	(PE)	3	S.C. Cosmos Pe 78 Dinamopes.	(PE)
2	A.C. Renato Curi	(PE)	4	Teramo Calcio	(TE)
1	N.U.S. Avigliano	(PZ)	3	S.C. Brindisi di Montagna	(PZ)
2	C.S. Vultur Rionero	(PZ)	4	U.S. Palazzo	(PZ)
1	U.S. Porto Salvo	(CZ)	3	A.S. Falconara	(CS)
2	A.S. Santacroce	(CZ)	4	Real Catanzaro	(CZ)
1	Pol. Acerrana	(NA)	3	Pol. Il Gabbiano	(NA)
2	A.P. Scafatese	(SA)	4	A.S. Campania	(NA)
1	A.S. Juventus Club	(PR)	3	Pol. Borgo Tossignano	(BO)
2	A.C. Fidenza	(PR)	4	S.S. S. Francesco	(MO)
1	G.S. Vallenocello	(PN)	3	U.S. S. Quirino	(PN)
2	U.C. Mortegliano	(UD)	4	S.C. Colugna	(UD)
1	A.S. Nuova Circe	(LT)	3	S. Angelo 90	(VT)
2	G.S. Istituto Vigilanza Urbe	(ROMA)	4	G.S. Nuovo Corviale	(ROMA)
1	G.S. Rebocco	(SP)	3	G.S. Riviera dei Fiori	(IM)
2	U.S. Sanremese Calcio	(IM)	4	U.S. Murta 1992	(GE)
1	F.B.C. Cavallino 75	(PV)	3	U.S. Esperia	(CR)
2	U.S. Fiorita	(BG)	4	A.S. Bariviera Fadini	(MI)
1	S.S. Pizzeria Bella Napoli	(AP)	3	U.S. Vigor Senigallia	(AN)
2	S.S. Sampaolese	(AN)	4	G.S. Le Grazie Juvenilia	(AN)
1	U.S. Termoli	(CB)	3	-	-
2	U.S. Casalciprano	(CB)	4	-	-
1	A.S.C. Paradiso Leumann	(TO)	3	Pol. Casalcermelli	(AL)
2	C.B.S. Scuola Calcio Napoli	(TO)	4	U.S. Ceresole	(CN)
1	A.C.S.I. Orsa Maggiore	(BR)	3	Pol. Villaggio Lav. Stanic	(BA)
2	G.S. R. Castriotta	(FG)	4	Pol. S. Pancrazio	(BR)
1	Pol. Arcidano	(OR)	3	Pol. Monte Mixi	(CA)
2	P.G.S. La Salle	(CA)	4	Pol. Fortitudo	(CA)
1	U.S. Monreale	(PA)	3	A.S. Nuova Igea	(ME)
2	Club Calcio Mondello	(PA)	4	Trapani Calcio	(TR)
1	Endas Calcio Livorno	(LI)	3	U.S. Colligiana	(SI)
2	G.S. S.Domenico	(AR)	4	F.C. Real Socana	(AR)
1	U.S. Piedicastello	(TN)	3	G.S. Cristo Re	(TN)
2	U.S. Nogaredo	(TN)	4	-	-
1	A.S. S. Sabina	(PG)	3	A.C. Armando Picchi	(PG)
2	U. 21 Flaminio Carispo	(PG)	4	A.C.S. Pieve	(PG)
1	U.S. Arzergrande	(PD)	3	U.S. Corbola	(RO)
2	U.S. Pilastro Orgiano	(VI)	4	U.S. Alte Ceccato	(VI)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	POL. PATTI (ME)
2° GRUPPO	VALTARESE CALCIO (PR)
3° GRUPPO	A.S. NUOVA CIRCE (LT)

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

IL RECORD DEI RECORD

Campionato poco appassionante? Ha avuto, senza dubbio, dei periodi grigi quando gli avversari del Milan non riuscivano a tenerne il passo, consentendogli di accumulare un vantaggio enorme, fino a 11 punti. Però di rado in una stagione si sono verificati tanti record, tanti fatti di rilievo. Cominciamo dai formidabili primati del Milan: 58 partite consecutive senza sconfitte; 63 giornate di seguito al comando della classifica; 31 punti su 34 nel girone di andata; 8 successi nelle prime 8 trasferte; 2 campionati consecutivi senza sconfitte fuori casa; 10 vittorie nelle prime 10 partite della Coppa Campioni (ne ha persa solo una e ha incassato appena due gol); bis dello scudetto (non succedeva da 11 anni). Continuiamo con l'impresa di Capello: nessuno aveva mai vinto due campionati su due, perdendo complessivamente (per di più) soltanto un paio di partite.

Andiamo poi ai record o alle particolarità di carattere generale. Era dal campionato 1960-61 che non si segnava più di 800 gol (per la precisione allora furono 814). Quest'anno ne sono stati realizzati ben 858. Per trovare un bottino superiore bisogna risalire al 1958-59 quando furono 897. Rispetto alla scorsa stagione l'incremento è enorme: più 161. Pari al 23%. Merito indiscutibile delle nuove norme e in modo particolare di quella riguardante il passaggio al portiere. Per i quali è stata un'annata tremenda fra espulsioni, papere clamorose dovute alla necessità di calciare il pallone, di cambiare completamente il loro modo di stare in campo partecipando molto di più al gioco.

Gran parte dei gol in più è stata fatta nelle prime nove giornate con un incremento di 119 centri. Poi, con la sosta azzurra dell'8 novembre, le squadre hanno due settimane per studiare dei correttivi e li trovano: nelle 25 giornate restanti la crescita è assai più contenuta: solo 42 gol. Diminuiscono in questa fase anche le autoreti, piuttosto numerose all'inizio. Le nuove norme sono neutralizzate. Per riuscirvi si restituisce maggior importanza al libero e si incrementano i falli sistematici a centrocampo. Qualche difficoltà in più per chi pratica la zona e ricorre alla tattica del fuorigioco; anche perché i guardalinee commettono in proposito grossi errori, dovuti alla velocità delle azioni e all'obbiettiva difficoltà di cogliere in un attimo l'esatta situazione. Cresce il numero delle squadre che adottano una difesa a cinque col libero. Vi si adatta anche uno «zonista» convinto come Eriksson.

Nonostante si siano ottenuti ben 161 gol in più, quattro squadre hanno segnato meno dell'anno scorso. Sono il Foggia (19) che paga le cessioni di Signori, Baiano e Rambaudi; il Milan (9) che non riesce a sostituire efficacemente — nonostante il faraonico organico — l'infortunato Van Basten: il Napoli (7) che pure ha acquistato un goleador come Fonseca; il Torino (4) cui non basta l'arrivo di Aguilera per pareggiare le molte cessioni.

RADDOPPIO INTERISTA

I maggiori progressi li compie l'Inter, il cui bottino è più che raddoppiato: dai 28 gol di un anno fa a 59. Più 31, nonostante il fallimento di Pancev, il modesto contributo di Schillaci e Fontolan. Fa tutto Sosa, cui manca però un vero centravanti. La Lazio, però, non lo rimpiange. Il suo sostituto, Signori, diventa capocannoniere con 26 centri, miglior bomber dal 1960-61 quando Brighenti arrivò a quota 27. Formidabile impresa del bergamasco utilizzato da Zoff come punta pura e non più come tornante. Ma Sacchi in Nazionale lo fa giocare come Zeman. È il quarto laziale (dopo Piola, Chinaglia e Giordano) a salire sul trono dei bomber. Grazie a lui la Lazio migliora di 22 gol e diventa col Milan la squadra più prolifica, toccando quota 65. Un'impresa quasi storica per i romani; non ci riuscivano dal torneo 1936-37 (a sedici squadre) quando segnarono 56 gol e Piola fu capocannoniere. Oltre al laziale si sono messi in luce alcuni giocatori provenienti dalla B: Balbo, secondo con Baggio (che ha superato il record di Platini) a quota 21; Ganz (14) e il centrocampista Allegri (12).

Vale la pena di ricordare la graduatoria: Signori 26; Balbo e R. Baggio 21; Sosa 20; Fonseca e Batistuta 16; Mancini 15; Ganz 14; Raducioiu, Papin e Van Basten 13; Agostini, Zola, Melli, Allegri, Aguilera 12; Baiano, Skuhravy, Möller e Fuser 10.

Come si vede furoreggiano italiani e sudamericani; svettano i cannonieri agili, veloci, fisicamente piccoli. Per entrare nelle difese queste doti (e un tiro poderoso) servono più che la potenza (ma se Van Basten non fosse mancato a lungo...).

Torniamo agli 858 gol. Essi sono stati così distribuiti: Milan (-9) e Lazio (+22) 65; Inter (+31) e Juve (+14) 59; Fiorentina (+9) 53 che non le hanno impedito di retrocedere; Samp 50 (+12) che non le sono bastati per andare in Europa; Napoli 49 (-7); Pescara e Parma (+15) 47; Cagliari (+15) 45; Roma (+5) Udinese e Atalanta (+11) 42; Genoa (+6) 41; Ancona 39; Foggia (-19) 39; Torino (-4) 38 e Brescia 36. Il penultimo posto dei granata è abbastanza sconcertante, ma riflette anche il modo di giocare di Mondonico, molto legato a un'impostazione di difesa stretta e contropiede. Se vogliamo anche il Milan (specie dopo l'infortunio a Van Basten) ha privilegiato un'interpretazione più cauta del calcio. Non è un caso che i rossoneri abbiano fatto più punti in trasferta (26) che in casa (24). Non è un caso che i granata siano quasi sullo stesso rendimento (18 in casa, 17 fuori) e abbiano vinto l'ultima partita interna il 28 febbraio.

Se il Foggia ha segnato assai di meno (e non poteva essere diversamente) ha però migliorato di molto il proprio rendimento difensivo a conferma della duttilità tattica di Zeman. Il Foggia (3) e il Cagliari (1) sono le due sole squadre che hanno subito qualche gol in meno rispetto all'anno scorso. I sardi hanno addirittura la seconda difesa, a un solo gol da quella milanista. Qui sta la vera forza della compagine così abilmente guidata da Mazzone. Impressionante il tracollo delle torinesi: la Juve ha più che raddoppiato il passivo (da 22 a 47 gol); il Toro non ha soltanto perso il primo posto dell'anno scorso ma ha peggiorato quasi nella stessa misura dei bianconeri (da 20 a 38). Ecco la classifica: Milan 32 (+11); Cagliari 33 (-1); Parma 34 (+6); Inter 36 (+8); Torino 38 (+18); Roma 39 (+8); Brescia e Atalanta (+11) 44; Juve 47 (+25); Udinese e Samp (+17) 48; Napoli 50 (+10); Lazio 51 (+11); Foggia (-3) e Genoa (+8) 55; Fiorentina 56 (+15); Ancona

Alessandro Melli in azione: con dodici reti (cui vanno aggiunte le tre «europee») è stato il capocannoniere del Parma, risultando determinante nella grande stagione della squadra di Scala: Coppa delle Coppe e terzo posto in campionato

73 e Pescara 75. Da notare che, nonostante i massicci acquisti in difesa, questo reparto resta per Zoff un punto critico.

Altri due primati in fatto di gol vanno messi in luce: 48 reti in una domenica (mai accaduto nei tornei a 18); 326 reti segnate dagli stranieri.

DE PROFUNDIS INCAUTI

S'era detto che il Milan aveva ucciso il campionato; che la sua supremazia era nociva per il calcio; che bisognava limitarlo in qualche modo. Bisognerebbe sempre aspettare la fine prima di emettere giudizi; salvo arrossire ricordandoli. Il Milan vince lo scudetto sotto media (a -1); era dall'87 (prima affermazione del Napoli) che non accadeva. Così non era mai successo che qualcuno conquistasse il titolo vincendo soltanto una partita nelle ultime dodici (nelle quali ha ottenuto 11 punti, rendimento da zona retrocessione). Ma il fatto più significativo è il distacco fra la prima e la quart'ultima: appena 20 punti. L'anno scorso fra Milan e Bari ce n'erano 34. Classifica, quindi, cortissima a conferma di un notevole equilibrio di valori. Per trovare lo stesso distacco bisogna risalire al torneo (a diciotto) 1960-61 quando fra la Juve (49) ed il trio Udinese-Lecco-Bari (29) c'erano appunto 20 punti. L'Udinese, per inciso, se la cavò negli spareggi a tre. Questo notevolissimo equilibrio dipende sia dal calo delle prime cinque classificate nella scorsa stagione, sia dall'ottimo comportamento delle neo-promosse. Il peggioramento di Milan (-6), Juve (-9), Torino (-8), Napoli (-10), e Roma (-7), è troppo cospicuo e generale per essere soltanto una coincidenza. Evidentemente è sempre più arduo ripetersi e, soprattutto, coniugare le ambizioni del campionato con quelle delle Coppe. Fra le squadre che hanno perso qualche punto ci sono anche il Foggia (3), giustificatissimo, Sampdoria e Fiorentina (2). Hanno migliorato, invece, Inter (9), Cagliari (8), Lazio (4), Parma (3), Atalanta e Genoa (2). Le neopromosse Udinese, Brescia, Ancona e Pescara hanno fatto assai meglio delle squadre di cui hanno preso il posto (Bari, Verona, Cremonese e Ascoli). Infatti hanno ottenuto 19 punti in più (da 77 a 96), hanno segnato ben 62 gol in più (da 102 a 164) contribuendo in modo importantissimo all'incremento generale, hanno peggiorato in misura ragionevole il totale dei gol subiti (da 221 a 240, solo 19 in più). Come si vede la B si sta avvicinando sempre di più alla A. D'altra parte i fatti dimostrano che non s'è verificato quel crescente predominio della grande città sulla provincia, di cui s'era parlato con timore negli ultimi anni.

Milan a parte, le maggiori imprese dell'anno sono state compiute da Parma, Cagliari e Foggia. Gli emiliani hanno conquistato la Coppa delle Coppe, raggiunto il terzo posto, infranto le imbattibilità di Milan (58) e Inter (19), si sono guadagnati per la terza stagione consecutiva (da quando sono in A) l'accesso alle coppe europee. Il loro terzo posto è stato sottovalutato. Da quando esiste il girone unico, solo cinque club non espressi da capoluoghi di regione sono arrivati nei primi tre posti: Verona (primo '85), Vicenza (secondo '78), Padova (terzo '58), Modena (terzo '47) e Livorno (secondo '43). Il Cagliari non solo ha conquistato un posto nella Coppa Uefa (non andava in Europa da vent'anni) ma è stato il primo classificato fra le squadre del Sud. Il Foggia di Zeman (e Casillo) ha sconvolto tutte le tradizioni calcistiche, liquidando un'eccellente squadra, ricavando un cospicuo vantaggio economico, prendendo dei semisconosciuti nei campionati minori e salvandosi tranquillamente. Fatto storico, una svolta, un ammonimento. Tanto più che i grandi investimenti estivi hanno dato pessimi esiti. Lo dimostrano Vialli e Lentini, i molti stranieri sbolognati o in via di esserlo, le difficoltà in cui si sono trovati molti club che avevano profuso miliardi cominciando dalla Fiorentina, che è scesa in B dopo 55 anni (da 51 campionati giocava senza interruzioni in A); mai nessuno aveva avuto una sorte simile con 30 punti. Eppure alla tredicesima giornata (il 13 dicembre) era seconda (con Inter e Torino) a 15 punti!

La crisi delle squadre espresse dalle grandi città è documentata anche da altri fatti. Borsano e Ciarrapico hanno dovuto cedere Torino e Roma (in pessime condizioni economiche). I giallorossi non venivano preceduti dalla Lazio dal torneo 1978-79; oltre a riconquistare la leadership cittadina Cragnotti ha portato i suoi in Europa dopo 16 anni. Anche il Napoli non andava così male da anni: nel 1984-85 stava un po' meglio (ottavo con 33 punti); l'anno prima un po' peggio (26 punti ai limiti della B). Così la Juve ha subito 10 sconfitte soltanto nel '91 (Maifredi), nell'88 e nel '64. Per trovare un anno peggiore in proposito bisogna risalire al 1961-62 quando furono 15. Genova resta fuori dall'Europa per la seconda stagione consecutiva (e l'anno scorso era nella finale della Coppa Campioni e in semifinale di Coppa Uefa). Preoccupa il declino sampdoriano. Il passaggio alla zona costò l'Europa anche alla Juve di Maifredi (di cui questo torneo ha sanzionato forse il definitivo fallimento) e l'Inter di Orrico (idem). Da notare che siamo arrivati a uno spareggio per la salvezza dopo ben 29 anni; altra prova di estremo equilibrio. Un altro fatto raro è costituito dal primo e dal secondo posto delle milanesi. Non accadeva dal 1970-71 e allora fu l'Inter a precedere il Milan. Da notare che Milano ha ottenuto 96 punti (3 più di un anno fa). Crollata Torino (74, ben 17 in meno), avvicinata da Roma (71, meno 3) e Genova (67 come nella stagione precedente).

CASA DOLCE CASA

È aumentato il peso del fattore campo: 29 punti in più alle squadre di casa. Aumentate le vittorie interne (+18), diminuiti i pareggi (-7, però nelle ultime tre domeniche se ne sono avuti ben 14) e i successi esterni (-11). Interessanti le classifiche del rendimento interno ed esterno. La prima: Parma 28, Inter 27, Juve 26, Atalanta 25, Foggia, Milan, Lazio, Udinese 24, Cagliari 23, Napoli 22, Sampdoria e Fiorentina 21, Genoa e Brescia 20, Roma 19, Torino 18, Ancona 16 e Pescara 14. Evidente la difficoltà dei campioni a esprimersi sul proprio campo; nonché quella di Samp, Roma e Torino. La seconda: Milan 26, Inter 19, Torino 17, Sampdoria 15, Lazio, Roma, Cagliari 14, Juventus 13, Parma 12, Genoa e Atalanta 11, Napoli e Brescia 10, Fiorentina 9, Foggia 8, Udinese 6, Pescara e Ancona 3. Soltanto Udinese e Ancona non hanno vinto mai. Abissale la superiorità del Milan che ha vinto ancora (come un anno fa) il titolo in trasferta. Ottimi i progressi dell'Inter, specie nella seconda parte. Abbastanza disastrosa la Juve (di rado ha raccolto così poco); male anche Parma e Napoli.

Sono stati cacciati sette tecnici: Fedele prima dell'avvio, Radice e Agroppi dalla Fiorentina, Giorgi e Maifredi dal Genoa, Ranieri dal Napoli, Galeone dal Pescara. Rendimento in genere equilibrato fra andata e ritorno; fanno eccezione il Milan (primo nell'andata) e il Parma (primo nel ritorno). Circa 500.000 spettatori in meno. Di altre questioni riparleremo. □

IL MAGIC MOMENT DI REGGIO EMILIA

Reggiana, Sidis nel basket e Latte Giglio nel volley hanno conquistato la massima divisione nelle discipline più popolari e seguite. E ancora il dominio della Zambelli nel calcio femminile. La città emiliana, in una stagione memorabile, si è portata ai vertici dello sport nazionale. Un'immagine felice, con qualche preoccupante ombra

dal nostro inviato Rossano Donnini - foto di Gianni Santrandrea

TERRA PROM

REGGIO EMILIA. È qui la festa. Si celebrano le promozioni di Reggiana nel calcio, Sidis nel basket e Latte Giglio nel volley, oltre al «double», campionato e coppa, della Zambelli nel calcio femminile. Al termine di una straordinaria stagione sportiva, la città dove nel gennaio del 1797 il tricolore fu proclamato vessillo nazionale si scopre grande. Ben dieci squadre nella massima serie: Reggiana (maschile) e Zambelli (femminile) nel calcio, Sidis (maschile) nel basket, Latte Giglio (maschile) e Menabò (femminile) nel volley, CLF (maschile) e Cottodomus (femminile) nella pallamano, Snatt, Refin e Veroni nell'hockey su pista.

Insieme con la sola Milano, Reggio Emilia nella prossima stagione sarà presente nei tre campionati per squadre più importanti e popolari: calcio, pallacanestro e pallavolo. La piccola città del tricolore, 140 mila abitanti, come la grande metropoli lombarda, un milione e mezzo di abitanti, e meglio di piazze come Roma, Torino, Napoli, Bologna e dell'acerrima rivale Parma. Naturalmente le ambizioni di

segue

A fianco, la Reggiana, dominatrice incontrastata del torneo cadetto. Nella pagina accanto, la Sidis, che ha trionfato nel campionato di A2 di pallacanestro. In basso, il Latte Giglio, che ha conquistato la promozione in A1 di pallavolo

OSSA

Milan, Inter, Philips e Misura saranno ben diverse da quelle delle tre matricole reggiane, il cui massimo traguardo difficilmente potrà andare oltre la salvezza. Ma quanto ha saputo fare la Reggiana nel campionato appena concluso induce all'ottimismo anche il più tiepido degli sportivi.

Ben pochi avrebbero immaginato che quella dei granata sarebbe stata un'autentica marcia trionfale. Già in passato la squadra di Pippo Marchioro si era fatta ammirare per la qualità del suo gioco, anche se poi non aveva raccolto nulla.

Per due volte la promozione era svanita alla distanza. Questa volta la squadra granata sembrava meno competitiva che in passato. La campagna acquisti non aveva convinto nessuno. Erano arrivati reduci da una retrocessione come Bucci e Sacchetti, elementi bisognosi di rilancio come Accardi e lo stesso Picasso, giovani per lo più scono-

A sinistra, il presidente Ermete Fiaccadori festeggia la promozione fra la segretaria Daniela Gozzi ed Eugenio Sgarbossa, perno del centrocampo. A destra, la curva sud del Mirabello, cuore del tifo granata

BASKET/ALLA RICERCA DI UN PARTNER

IL PROMESSO SPONSOR

Avrebbe dovuto essere una semplice stagione di transizione e invece, fra l'iniziale sorpresa che si è via via trasformata in ammirazione, la Sidis Reggio Emilia ha vinto il campionato di A2 di basket. La squadra allenata da Virginio Bernardi ha compiuto un piccolo capolavoro. Lo racconta il direttore sportivo Gianni Pastarini. *«Obiettivamente la promozione non rientrava nei nostri programmi. Il traguardo di inizio stagione era rappresentato dai play-out. Avevamo ringiovanito i ranghi e non pensavamo di poter arrivare tanto in alto. Ma l'ottimo lavoro di Bernardi ha dato subito i suoi frutti. Strada facendo ci siamo resi conto del nostro valore, abbiamo creduto nelle nostre possibilità e ora ci troviamo in A1».* Il rapporto con la Sidis si è concluso in bellezza. *«Sono stati tre anni molto positivi, c'è sempre stata una buona intesa, anche se i risultati sono arrivati proprio nell'ultima stagione. Ancora non sappiamo chi sostituirà la Sidis. Per ora abbiamo avuto solo contatti. È un momento difficile, le trattative stentano ad andare in porto perché sorgono sempre complicazioni».* Un'altra nota dolente è rappresentata dal palazzo dello sport, del tutto inadeguato se passerà il provvedimento della Lega che a partire dal 1994 fissa in 5 mila posti la capienza minima per partecipare a un campionato di Serie A. Il palasport reggiano, definito «inallargabile e vetusto», al massimo potrà arrivare a contenere 3.950 persone. *«La limitata capienza del nostro palazzo dello sport»* spiega Pastarini *«non ci consente di mettere in atto quella politica dei prezzi diversificati a favore dei giovani che era nei nostri progetti. Nella prossima stagione a Reggio Emilia saranno di scena le massime espressioni del basket nazionale ma noi non potremo trarne grossi vantaggi. Nell'ultima annata abbiamo avuto una media di 3.300 spettatori per gara in una struttura che al massimo ne poteva contenere 3.500. E questo nonostante la logica diffidenza di inizio stagione, quando nessuno credeva nelle nostre possibilità. Complessivamente abbiamo incassato 800 milioni. In queste condizioni difficilmente riusciremo a fare meglio. E intanto i costi gestione sono sempre più alti. Nella stagione appena conclusa siamo arrivati a 3 miliardi e mezzo».*
Le difficoltà quindi non mancano, ma a Reggio Emilia non si spaventano. *«Abbiamo rinnovato il contratto a Bernardi per altri due anni e questo è un passo importante. Rimarrà sicuramente Mike Mitchell e forse anche Tony Brown. Ci piacerebbe confermare i nostri due americani»*, prosegue Pastarini. *«Qui a Reggio Emilia si può lavorare bene. Non sono un caso tutti questi successi nelle diverse discipline. Lo sport di base ha molte strutture e praticanti. Di giovani interessanti ne saltano sempre fuori. Nella rosa della nostra squadra ci sono quattro prodotti del vivaio: Luca Usberti, David Londero, Roberto e Boris Casoli. I problemi sorgono perché mancano impianti per poter svolgere attività di vertice».*
La difficoltà nel reperire uno sponsor che garantisca una cifra vicina al miliardo di lire sta avvelenando l'estate della Pallacanestro Reggiana. Il presidente Enrico Banfi dichiara: *«La nostra società sta vivendo un momento particolarmente felice dal punto di vista tecnico e organizzativo. Abbiamo un ottimo allenatore, tanti giovani che si sono già espressi ai massimi livelli, un gruppo tecnico dirigenziale molto compatto. Ritengo che una società così caratterizzata possa e debba trovare le risorse necessarie per continuare a svolgere con dignità la propria funzione. Anche perché può rappresentare il nuovo, il futuro nel movimento del basket nazionale. Purtroppo in tema di sponsorizzazioni non ha ottenuto i risultati sperati, sia a livello locale che nazionale».*

Sopra, il playmaker David Londero, prodotto locale. Sotto, Virginio Bernardi

sciuti come Parlato e Corrado e, per sostituire Ravanelli, Marco Pacione, una stagione di inattività forzata alle spalle, ormai considerato un ex calciatore. Tante scommesse, tutte vinte. Gente che ha fatto per intero la sua parte, dando ragione al d.s. Corni e a Marchioro che li avevano voluti in granata.

Che la Reggiana '92-93 fosse ben diversa dalle precedenti lo si è subito intuito e se n'è avuta una decisiva conferma il 31 gennaio 1993, nella seconda giornata di ritorno. Concluso imbattuta il girone di andata, la squadra granata perdeva a Verona nella prima di ritorno. Quella sconfitta faceva sorgere qualche dubbio sulla tenuta di Zanutta e compagni. Nella successiva gara al «Mirabello» era di scena il Bari, che chiudeva il primo tempo in vantaggio per 1-0 grazie a un contropiede di Alessio. Nell'intervallo sugli spalti dello stadio reggiano serpeggiava il timore che ancora una volta la squadra granata sarebbe calata alla distanza. Non era così. Nella ripresa gli uomini di Marchioro davano prova di classe, carattere e tenuta. Nel giro di poco più di un quarto d'ora prima pareggiavano con Pacione poi, con pieno merito, facevano loro la gara con Sacchetti.

Nell'occasione la squadra granata dimostrava di avere la promozione in tasca, anche se mancavano ancora tante giornate alla conclusione. La sconfitta di Verona era solo un incidente di percorso, uno dei pochi di una stagione memorabile, che ha visto la Reggiana conquistare per la prima volta nella sua storia la Serie A. Nonostante ciò, forse per una forma di timidezza o di pudore, i tifosi granata hanno atteso la matematica

segue

VOLLEY/PROMOSSI NONOSTANTE TUTTO

IL PROFUMO DEL GIGLIO

È stata una stagione difficile e travagliata ma alla fine il Latte Giglio ce l'ha fatta e ha conquistato la Serie A1 di volley insieme a Fochi Bologna e Mia Progetto Mantova. La lotta al vertice che ha sempre visto coinvolte sei, sette squadre e gli innumerevoli malanni che hanno bloccato alcuni dei più importanti giocatori non hanno mai reso certo il traguardo della promozione. Dopo l'infortunio del formidabile centrale olandese Henk Jan Held, costretto a uno stop di quattro mesi per una microfrattura al perone, e quello immediatamente successivo dello schiacciatore polacco Krzysztof Stelmach, distorsione alla caviglia con un affrettato recupero che ne ha poi condizionamento il rendimento, sommati a frequenti acciacchi del veterano Gianni Errichiello e di Gabriele D'Aprile, anche nei «Luv dal Dul» (Lupi del Dolo), i tifosi organizzati del Latte Giglio, le speranze di promozione erano ridotte al lumicino. Ma la squadra allenata da Daniele Bagnoli, al suo rientro in un club dopo due anni di lavoro con la Nazionale, non si è mai persa d'animo ed è così riuscita a giocare fino in fondo le sue carte, guadagnando una promozione che, seppur velatamente, rientrava peraltro nei programmi stagionali. Lo conferma il direttore sportivo Aldo Burani. *«Tenuto conto che ci eravamo affidati a un palleggiatore di vent'anni, Marcello Mescoli, figlio d'arte, al primo anno da titolare, la promozione non era in assoluto l'obiettivo da centrare. Puntavamo a un campionato d'avanguardia, questo sì. Poi abbiamo anche avuto diversi elementi bloccati da infortuni. Held è rimasto fermo per quattro mesi ma non abbiamo mai pensato a sostituirlo. La caratura del giocatore, che già conoscevamo, e quella dell'uomo, che abbiamo scoperto, ci hanno convinto ad attenderlo. Una decisione azzeccata, perché con l'olandese al massimo della condizione abbiamo poi dimostrato di non essere inferiori a nessuno. Sia a Held che a Stelmach abbiamo proposto il rinnovo del contratto. La squadra per la prossima stagione non dovrebbe discostarsi molto da quella che ha conquistato l'A1. Mescoli quasi certamente tornerà a Modena. Stiamo cercando il sostituto e in questi giorni abbiamo provato Gianluca Sabattini, che lo scorso anno ha giocato nella massima serie con la Lazio Roma. A causa della precaria situazione economica, comune a quasi tutti i club, finora non ci sono stati molti movimenti. Tutti vogliono vendere per risanare i bilanci. Questo è diventato il "mercato della pazienza". Solo negli ultimi giorni è prevedibile che verranno messi a segno dei colpi importanti. Noi ci stiamo muovendo con molta circospezione. L'obiettivo per la prossima stagione è la salvezza. La Serie A1 dovrà passare da 14 a 12 squadre e la lotta per non retrocedere coinvolgerà numerose partecipanti. Vorremmo allestire una buona squadra senza scompensi economici. Un gruppo che, nel caso di retrocessione, sia pronto senza grandi cambiamenti a riconquistare la promozione. Con il Latte Giglio abbiamo un accordo per altre due stagioni. Per quanto riguarda il pubblico continueremo sulla strada che abbiamo intrapreso la passata stagione. Volevamo far ritornare la gente a seguire il volley e per questo abbiamo sempre applicato dei prezzi contenuti. Più che gli incassi ci interessa l'affluenza. I nostri prezzi erano molto accessibili, dalle 12mila alle 18mila della tribuna, e intendiamo farli rimanere tali, tenuto conto anche del difficile momento economico che attraversa il Paese. La nostra media spettatori è stata di 800, 1.000 presenze per gara, con un incasso complessivo fra gli 80-90 milioni. Però con la Fochi Bologna, grazie a particolari agevolazioni riservate ai giovani, abbiamo fatto l'esaurito: 3.500 presenze. Per la prossima stagione la media spettatori dovrebbe elevarsi sensibilmente, visto che affronteremo Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Milano, Brescia, Mantova, tutti centri abbastanza vicini. Noi non abbiamo il problema delle strutture come il calcio e il basket. Il palazzo dello sport va bene così come è, in quanto nel volley non è previsto nessun limite minimo di capienza. Possiamo contare su tifosi giovani e competenti, che praticano e seguono la pallavolo. Il loro numero è destinato ad aumentare».* Già presente con il Menabò nella A1 femminile, con l'arrivo del Latte Giglio nella A1 maschile Reggio Emilia è diventata una delle piazze più rappresentative della pallavolo italiana. E ha tutte le intenzioni per rimanerlo a lungo.

Sopra, da sinistra, l'olandese Held e l'allenatore Bagnoli con Mescoli

certezza della promozione per manifestare l'amore verso la squadra. Ed è stata festa grande, vera e genuina, come lo è la gente di Reggio Emilia, sempre però un po' restia a farsi prendere dall'entusiasmo.

Strana gente, per chi non la conosce, quella del «Mirabello», che in questa eccezionale stagione ha anche trovato il coraggio di contestare la squadra in una delle tante vittoriose gare. In occasione del confronto con il Taranto, vinto 1-0, qualche fischio tra gli 8 mila presenti ha indispettito Marchioro, il quale ha reagito con veemenza, accusando il pubblico granata di scarsa sensibilità e incompetenza. Ma i reggiani sono abituati a pretendere sempre il massimo, soprattutto da chi — secondo loro — è ben pagato. Il senso del dovere è una qualità innata per chi nasce a Reggio Emilia, città celebre per la bellezza delle sue donne. Solo qui può capitare che anche nei giorni in cui si festeggiano storici successi sportivi i vigili urbani multino un commerciante perché ha esposto uno striscione che copre un'insegna, degli edicolanti che vendono bandiere non previste in nessuna tabella merceologica, e dei tifosi che espongono su un'automobile uno striscione ritenuto pericoloso.

Anche se indimenticabile, non è stata una stagione facile per i tifosi granata, turbati da mille problemi. Il passaggio di proprietà, le condizioni dello stadio, la città che sta vivendo un momento economico non esaltante. *«Lo stato d'incertezza sul futuro della società ha infastidito i tifosi»* spiega Graziella Ferrarini Azzolini, presidente del Centro Coordinamento Granata Clubs, sorto 22 anni fa, che raccoglie quasi 5 mila sostenitori. Prima della trasferta di Cesena, che ha dato la matematica certezza della promozione, l'Ultras Ghetto, il club dei tifosi granata più accesi e coloriti, composto prevalentemente da giovanissimi che occupano la curva sud del «Mirabello», ha messo in circolazione un volantino che invitava la città a svegliarsi dal suo torpore e a essere vicina alla squadra per raggiungere l'agognato traguardo. Un appello raccolto da tutti gli altri club, quelli del Centro Coordinamento e quelli dell'Unione Tifosi Granata. Per una volta il tifo reggiano, solitamente piuttosto frazionato, si è mosso compatto al fianco della squadra. Ne è valsa la pena, perché quella era un'occasione da non perdere, quella del *«c'ero anch'io»*, da raccontare negli anni a venire.

«Solo lo stadio, ci manca solo lo stadio», hanno cantato sulle note di Guantanamera i ragazzi della curva per buona parte della stagione. Sotto accusa il vecchio e glorioso «Mirabello», del tutto inadatto per la Serie A. Capienza insufficiente, locazione troppo a ridosso del centro della città, circondato da case e palazzi, privo di un adeguato parcheggio. L'ipotesi di andare a disputare il prossimo torneo a Bologna, almeno in occasione dei match con le grandi, è stata scartata anche per la fiera opposizione dei tifosi. Il tanto vituperato «Mirabello» verrà ancora una volta ristrutturato per aumentarne il numero dei posti. Che rimarranno comunque al di sotto del limite minimo previsto dalla Lega. Al massimo, ritoccandolo in più punti, lo stadio reggiano potrà arrivare a contenere 17-18 mila persone. Si confida nella deroga. Sullo stadio c'è battaglia in Comune. Il progetto di adeguamento del «Mirabello» non ha riscosso molto favore tra i consiglieri d'opposizione. Si è perso tempo, e ora l'Amministrazione comunale si trova in affanno per recuperarlo. In due mesi si dovrebbe fare tutto, manto erboso compreso. Possibile? Intanto la Reggiana per questi lavori dovrebbe sborsare oltre 700 milioni, decisamente qualcosa in più rispetto a quanto si era in precedenza concordato. Il Comune, da parte sua, si esporrà per oltre un miliardo.

Sopra, Franco Dal Cin, esponente della nuova proprietà, con l'allenatore Giuseppe Marchioro e il direttore sportivo Renzo Corni, due personaggi molto stimati dalla tifoseria granata. In alto, il portiere rivelazione Luca Bucci, destinato a far ritorno al Parma. In basso, il regista Giuseppe Scienza. Nella pagina accanto, in alto, il difensore e capitano Benito Zanutta

Quando la Finsport, la finanziaria presieduta dal senatore Walter Sacchetti che deteneva il pacchetto di maggioranza della Reggiana, ha deciso di mettere in vendita la società, dall'invidiabile bilancio, molti acquirenti che in un primo tempo si erano fatti avanti, si sono poi ritirati, spaventati dal problema stadio. Non si è invece scoraggiata la cordata friulana Dal Cin-Fantinel, che ha concluso l'operazione. Torna così nel calcio ad alto livello un personaggio come Franco Dal Cin, che nella massima serie aveva già operato con Udinese e Inter. Sembrava che Dal Cin dovesse fare una rivoluzione. La piazza ha temuto per Pippo Marchioro e Renzo Corni, due personaggi molto stimati dalla tifoseria granata. Ma non è cambiato quasi niente. I due sono stati confermati, pare con pieni poteri. L'unico che se ne va è il presidente Ermete Fiaccadori. Il «Fiacca», che tornerà a fare nuovamente il manager nel movimento cooperativo, è già entrato nella storia della Reggiana. Cinque anni di presidenza, con due promozioni, dalla C1 alla B e, per la prima volta nella storia del club granata, dalla cadetteria alla Serie A. Esce di scena un personaggio che Reggio Emilia sportiva ha incominciato ad apprezzare e ad amare proprio nel momento dell'addio, riconoscendogli il grande merito di avere dato un'impronta di managerialità che prima non esisteva nella società granata.

Come sarà la nuova Reggiana? Se ne andrà il terzino sinistro Gianluca Francesconi, azzurro dell'Under 21, acquistato due stagioni orsono per 100 milioni e ceduto alla Juventus per 5 miliardi. Dal club bianconero arriverà il giovane difensore Luigi Sartor. Gianluca Bucci, il formidabile portiere che ha saputo esaltarsi nel gioco a zona di Marchioro, dovrebbe tornare al Parma, proprietario del suo

cartellino. Gli stranieri saranno l'esperto svedese Johnny Ekström, già protagonista nel campionato italiano diverse stagioni orsono con l'Empoli, fortemente voluto da Marchioro nonostante il parere contrario di Dal Cin, e il giovane brasiliano Elber, entrambi attaccanti. Quest'ultimo arriva a Reggio Emilia grazie ai buoni rapporti che intercorrono fra Dal Cin e il Milan. A Marchioro piace l'israeliano Zohar, un centrocampista dotato di buona tecnica, ma anche lui extracomunitario come Ekström ed Elber. Perde consistenza anche l'ipotesi di un giocatore russo, portato da Dal Cin, molto introdotto a Mosca e dintorni. Ma ai tifosi granata il nome di chi arriva importa fino a un certo punto, perché hanno imparato a fidarsi delle scelte di Marchioro e Corni, un tandem molto affiatato e competente.

Con un certo timore reverenziale e tanta trepidazione la città del tricolore si appresta ad affrontare la sua prima stagione di Serie A. Si punta a 9 mila abbonati, che grosso modo eguaglierebbero la media spettatori dell'ultima stagione, fissata in 9.400 presenze per gara. Si temono le difficoltà della massima divisione, un pianeta del tutto sconosciuto. E allora si guarda con un po' di nostalgia al campionato appena concluso, a una stagione irripetibile che non si è saputa godere appieno. Ma è venuto il momento di girare pagina. Forza magica Regia, la Serie A ti aspetta.

Rossano Donnini

CALCIODONNE/ZAMBELLI, UNA STAGIONE RECORD

DREAM TEAM AL FEMMINILE

Reggio Emilia meglio di Milano. La stagione calcistica femminile è stata dominata dalla Zambelli Reggiana, che per la terza volta nelle ultime quattro stagioni ha conquistato lo scudetto, precedendo di tre punti il Milan Salvarani campione uscente. Un successo che ha il sapore di una grande rivincita, fortemente voluta da Renzo Zambelli, l'industriale di Casalgrande (centro a 20 chilometri da Reggio Emilia) patron della squadra dal 1987, a cui non era andata giù la sconfitta dello scorso anno, legata a una formula di playoff decisa a campionato iniziato. La Zambelli, vincitrice della stagione regolare, andò direttamente in finale in attesa della sfidante che doveva uscire da un mini torneo fra tutte le altre. Un'attesa durata oltre un mese, che ha decisamente influito sulla condizione atletica delle ragazze reggiane, poi sconfitte dal Milan di Carolina Morace ai calci di rigore. Zambelli Reggiana e Milan Salvarani si sono battute senza esclusione di colpi: il loro duello ha reso avvincente il torneo fino alla penultima giornata, quando la matematica ha sancito il trionfo delle reggiane. Difesa impenetrabile, con appena 4 reti subite, e attacco boom con 92 gol realizzati, 25 vittorie, 5 pareggi e nessuna sconfitta, più dieci in media inglese: sono le stupefacenti cifre del campionato della Zambelli, che per tutto il torneo ha offerto l'immagine di una squadra solida, senza punti deboli. Stefania Antonini, 22enne portiere, ha stabilito il nuovo record d'imbattibilità per il campionato femminile, destinato a durare per parecchio tempo. Antonella Carta, 26enne centrocampista offensiva, autrice di 23 reti in campionato, è un po' la stella della squadra reggiana. Nonostante la trionfale stagione, che ha fatto registrare anche la conquista della Coppa Italia (3-0 sul Napoli), l'allenatore Domenico Cannatello, che si è avvalso della collaborazione di Maurizio Stefani, abbandonerà la panchina reggiana. Le sue idee non collimano con quelle di Renzo Zambelli, che vuole sempre dire la sua nella scelta della tattica di gioco. Zambelli, un presidente molto vicino alla squadra, che va in trasferta sullo stesso pullman delle ragazze, è anche dirigente consigliere della Reggiana maschile il suo sogno è la fusione fra le due società. Pur ammirando moltissimo la zona pura di Pippo Marchioro, Zambelli per la sua squadra preferisce schemi che prevedano il marcamento ravvicinato dell'avversaria più pericolosa. Personaggio passionale e vulcanico, Zambelli si è trovato spesso in conflitto con il c.t. azzurro Guenza. Nelle prossime settimane il presidente reggiano assisterà ai campionati europei — che si disputeranno in Romagna dal 29 giugno — per valutare quali sono i talenti emergenti, che possono rafforzare la sua formidabile squadra. Nella Zambelli Reggiana c'è già una straniera, Nagamine Kaori, jolly giapponese di 21 anni, che però ha passato più tempo in panchina che in campo.

Sopra, dall'alto, la rosa della Zambelli Reggiana e Stefania Antonini che anticipa Carolina Morace. Sotto, Antonella Carta

DOMENICO SPRINT

LUZZARA E LA SUA SUPER CREMONESE

Una dedica speciale per la stagione più bella, la solita carica umana ma anche un piccolo desiderio di lasciare. Il presidente parla della splendida avventura grigiorossa, di come è nata e di una Serie A che vuole abbracciare per almeno due anni

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CREMONA. *«Il giorno della promozione matematica lui mi si è avvicinato, mi ha abbracciato e mi ha detto bravo. Perché lui, mio figlio Attilio, vive ancora con me: mi sorveglia e mi consiglia, mi sprona e mi aiuta. In ogni istante della mia vita»*. Parole di un padre. Parole di un uomo che sente la necessità di suggellare la stagione più bella con la dedica più vera e sincera. Domenico Luzzara ha la carica di sempre, gli occhi lucidi e la voce di un tono sotto il solito. È felice, sorridente. E

si illumina ancora di più quando con la mente vola dal suo Attilio, scomparso più di vent'anni fa. Per lui non è uno sforzo ripescare storie passate. Lo fa naturalmente, di getto: perché si tratta di un gesto istintivo, di grande amore. Domenico Luzzara sorvola su un campionato spettacolare, sulla conquista di Wembley e su tutto il resto e rilascia parole dolci e piacevoli, che t'inchiodano per la loro carica umana. *«Era appassionato, mi insegnava tutto. Io non sapevo nemmeno cosa fossero un mediano o un centravanti. È stato lui a dirmi sempre cos'era la cosa giusta da fare. E se oggi fosse qui, mi farebbe i complimenti e mi direbbe che non potrebbe mai diventare come me. Mi vedeva come un padreterno, ma è stato lui a guidarmi in questi anni»*. Domenico Luzzara è il padre, più che padrone, di una Cremonese che sta vivendo il suo attimo più bello. In una stagione costellata di celebrazioni, ha trovato forse il momento professionale più intenso della sua vita. *«Credo sia stata veramente la promozione più bella. Perché*

segue

Sopra, l'immagine forse più esaltante della stagione: quella dell'esultanza dopo il trionfo a Wembley. Sopra il titolo, la carica di Luzzara, presidente da invidiare. In alto, Erminio Favalli, l'anima della Cremonese. A destra, Gigi Simoni

SIMONI, IL «FAIR PLAY» E UNA NUOVA VITA

GIGI PROGETTI

CREMONA. *«Mi hanno girato le spalle in tanti, ho riconosciuto falsi amici più in questi anni che in tutta la mia carriera»*. Parole e pensieri «pesanti» di Gigi Simoni, uno che di grandi opere se ne intende. Lo avevano messo in naftalina, gli avevano appiccicato l'etichetta di fallito e di desaparecido. Ora tutti lo cercano, lo vogliono, hanno un complimento per questa sua squadra che ha giocato un calcio vero e stupito con l'umiltà e la concretezza più pure. Già, adesso tutti lo vogliono e per lui è come se la vita fosse ricominciata ieri. *«È vero, mi sembra di dover iniziare tutto dal principio. Ma con qualche insegnamento in più: ho capito quali furono i miei veri errori e chi sono stati gli irriconoscenti in questo ambiente»*. Parole dure, ma col solito aplomb di chi non ha rancore. *«Certo, non porto risentimento verso nessuno, ma faccio una semplice constatazione: credo di aver avuto sempre un grande rispetto di tutti, di essermi fatto sempre i fatti miei e nei casi in cui c'era da spendere una parola buona per qualcuno non mi sono mai tirato indietro. Riconoscenza? Quasi zero. Non sono un santo, ma qualche favore credo di averlo fatto, eppure mai che nessuno abbia ricambiato certi sentimenti. E oggi, più che altro, mi sento risollevato: ho trovato una valvola di sfogo alla mia voglia di rivincite, pur consapevole che di errori ne ho fatti e anche stupidi»*.

La «griffe» di mago della B, cinque promozioni dai cadetti (prima di questa) che lo avevano riciclato un po' superficiale. *«Ho capito una cosa sopra tutte le altre: che se avevo voglia di continuare a fare questo mestiere dovevo trovare la spinta solo in me stesso. Perché ero stato io ad aver sbagliato: dopo cinque promozioni credevo bastasse presenziare per poter dire "Serie A". E invece no. Ero diventato superficiale, credevo che la promozione potesse diventare automatica. Macché. Solo a Carrara, con dirigenti splendidi, capii che non era così. Capii che dovevo ricominciare dalla Serie C mettendomi sotto esame in ogni secondo e rischiare di persona. Lo feci e ritrovai quell'animo di combattente che avevo perso durante quei tre esoneri consecutivi a Genova, Empoli e Cosenza»*. Un'occhiata con Luzzara e arriva Cremona. Due mesetti dopo, la voglia di lasciare. *«Ho avuto momenti di scoramento. Ma Favalli mi ha aiutato come nessuno. Avevo una squadra incompleta ma lui mi disse di aver fiducia. Ci rimboccammo le maniche e abbiamo edificato una stagione esemplare, forse la mia più bella. Ho trovato ragazzi disposti al sacrificio capaci di maturare in pochi mesi; anziani che si sono inseriti nel campionato di B come se fossero giovanotti in cerca di gloria. Ma soprattutto ho ritrovato me stesso. Sì lo ripeto: perché se prima non avevo più fiducia negli altri, con Favalli e Luzzara ho riscoperto l'amore per il rapporto umano. Ero un arrabbiato, uno profondamente deluso dalla gente del mio mestiere. Oggi no, oggi son tornato quello di un tempo. E lo devo ai dirigenti di questo club e a un gruppo di ragazzi formidabili»*. Un voto alla squadra (*«Le darei un bel nove perché in certi momenti, per spettacolo e concretezza, avremmo potuto suonarle a compagini di Serie A»*) e uno a se stesso. *«Al sottoscritto dò due voti differenti: otto come tecnico, e dal punto di vista umano dieci. Perché? Perché ho avuto la determinazione e la carica necessarie per smentire il programma biennale e riuscire a raggiungere la promozione subito, quando nessuno se l'aspettava e nessuno me l'aveva chiesta»*. Simoni pulito, essenziale, sincero, Simoni che dà uno sguardo limpido verso il futuro. *«Siamo nati, e cresciuti, per giocare al calcio. Il primo insegnamento sarà quello di concedere molto meno agli avversari. In Serie A, si sa, la pagnotta è dura. Questa formazione così com'è con qualche ritocco potrebbe veramente riuscire a sostare in A per due anni consecutivi»*. Simoni «Mister sì», Simoni capace di sdrammatizzare quando tutto va alla rovescia. *«I giocatori mi chiamano "Mister sì" perché, se mi vengono a chiedere una certa cosa, sono disposto a concedergli tutto. Occhio però: chi fa il furbo con me ha finito. Chiunque esso sia. Quanto al saper sdrammatizzare ho letto che molti giocatori mi hanno riconosciuto il fatto di aver mantenuto nervi saldi quando prendemmo quella batosta a Cesena. È vero, so sdrammatizzare: al giorno d'oggi chi di un urugano sa farne un semplice venticello con saggezza e realismo può dire di aver compiuto un grande passo»*.

La promozione della Cremonese passa anche dal fair play. In che senso? Simoni spiega il tutto in un attimo. *«Prima di arrivare feci due studi sulla squadra e scoprii che si trattava di una delle più fallose in assoluto. Proposi quindi multe a chi, ingenuamente, fosse caduto in errore e in squalifiche assurde. Già eravamo quasi contati, se poi ci si mettevano anche le espulsioni sarebbe andato tutto a quel paese... Chi ha ricevuto più multe? Cristiani e l'ultima di un milione l'ha beccata Tentoni. Sarò anche "Mister sì" ma andiamoci piano...»*.

m.d.v.

DOMENICO SPRINT
SEGUE

in questa annata ci sono state scadenze formidabili che, messe insieme, hanno reso splendida questa cavalcata verso la massima serie. La vittoria a Wembley, i miei settant'anni e i novanta della società, i record, un gruppo davvero affiatato. Tutto troppo bello. La sensazione che provo? Sono un po' preoccupato, a dire il vero: perché avrei una voglia matta di tagliare la corda a quel maledetto ascensore che ogni anno ci riporta in B. È questa l'esperienza che mi manca: avendole vissute tutte, vorrei regalare alla città la doppia presenza in Serie A. Se sarà possibile? Credo nei giovani di oggi e in quelli che Favalli e Simoni sceglieranno per il prossimo anno. L'ossatura attuale è buona: e allora sì, ci credo molto. A patto che arrivino ragazzi motivati e non gente priva di stimoli». Lo stimolo è stato il vero segreto di questa squadra. *«Quando un ragazzo arriva a Cremona è perché ha gli incentivi giusti per poter emergere. Non voglio gente "arrivata", e nemmeno i cavalli di ritorno. Vialli, per esempio: è un grande campione, ma se un giorno dovesse chiedermi di tornare non lo prenderei, perché il meglio l'ha già dato nel corso degli anni»*.

Ha un sorriso e una battuta per tutti, il presidente. È affabile, franco, corretto. Gli aggettivi, per lui, sono stati usati tutti: onesto, modesto, saggio, appassionato, umano e chi più ne ha avuti più ne ha messi. E allora, quale manca? *«Per me sbagliano tutti»* dice. *«Sbagliano perché io sono solo una persona normale. Ecco l'aggettivo: normale. Nella vita ho avuto molta fortuna e solo una disgrazia, la perdita di mio figlio; soprattutto ho usato sempre l'ottimismo, la cordialità e non sono mai stato invidioso. Anzi, sono contento se uno è più bravo di me. E poi mi sono sempre guardato indietro: perché solo così capisci che le tue sofferenze in confronto a quelle degli altri sono sciocchezze»*. Cremona vuole fargli un monumento; lui vorrebbe fare un monumento alla Cremonese. *«Lo farei a una squadra così bella, così spettacolare: non avevamo l'obbligo di andare in A subito, ma con Simoni e Favalli siamo riusciti a creare una compagine invidiabile. Un monumento a me? Macché... Vengo dal niente, sono cresciuto all'Osteria Belfiore, di proprietà dei miei genitori. Se mia madre non mi avesse dato qualche botta, ora chissà cosa sarei: devo a lei se sono diventato ragioniere. A proposito di complimenti e monumenti, le racconto questa: quando divenni presidente della Banca Popolare, mi arrivò un telegramma da un mio vecchio compagno di scuola. Lui era bravissimo, una cima, io invece, un modesto. Mi scrisse:* "Sono felice perché un carissimo compagno di scuola non molto bravo in profitto e ancor meno in condotta è diventato presidente della nostra Banca" *Ebbene, queste righe le conservo ancora: rappresentano forse il complimento più bello ricevuto nella mia vita. Perchè semplice,*

CREMONA, LA CITTÀ SFORNA-CAMPIONI

TALENTOPOLI

A Cremona, Gianluca Vialli e Antonio Cabrini sono nati e cresciuti. Il primo indossò la maglia grigiorossa dall'80 all'84 per poi salpare verso Genova; il secondo, prima di andare all'Atalanta, disputò due stagioni, dal '73 al '75. Ma Cremona, oltre a loro, ha sempre sfornato ragazzi promettenti. Sono infatti tanti i calciatori lanciati sotto il «regno» di Domenico Luzzara, la maggior parte cresciuti proprio nel vivaio, altri «prestati» da altre società ma esplosi proprio a Cremona. Si va, in ordine cronologico decrescente negli ultimi vent'anni, dal trio Favalli-Marcolin-Bonomi ad Attilio Lombardo (che arrivò a Cremona dopo due anni di Pergocrema) passando per Riccardo Maspero che ancora gioca sotto il Torrazzo; da Ivan Rizzardi, Romano Galvani, Fulvio Bonomi, Domenico Marocchino e, ancora più indietro, a Prandelli, Novellino, Bodini e Massimo Silva. Ma Cremona si è anche più volte tinta d'azzurro. Quello della Nazionale maggiore in una sola occasione, per ora: si trattò di Mariano Tansini, attaccante, nato nel 1903 e scomparso nel '68, che vestì per due volte la casacca azzurra militando contemporaneamente nella Cremonese. E domani potrebbe succedere ad Andrea Tentoni. Più numeroso, invece, l'elenco dei calciatori dati all'Under 21 direttamente dalla Cremonese: sette, con, nell'ordine, Gianluca Vialli (esordiente nella stagione '82-83), Gianluca Galbagini ('84-85), Giuseppe Favalli ('89-90), Riccardo Maspero ('89-90), Mauro Bonomi ('91-92), Dario Marcolin ('91-92) e Francesco Colonnese ('92-93).

Sotto a destra, il tifosissimo sindaco di Cremona Alfeo Garini. Da sinistra, in senso antiorario, Francesco Colonnese, Andrea Tentoni e Riccardo Maspero, tre giovani dal grande futuro. Sotto, Gianluca Vialli ai tempi della Cremonese

semplice, essenziale, vero».

Nel racconto, che fila liscio e piacevole, una confessione: Luzzara ha avuto voglia di lasciare la Cremonese. Quand'è successo? Proprio quest'anno: *«A metà di questa stagione c'è stato un momento in cui avrei davvero avuto voglia di lasciare la presidenza. Lo so, ci credono in pochi, ma è così. Il cuore non mi lascia in pace, il calcio è sempre più stressante: l'intenzione vera c'è stata. Per ora l'ho abbandonata, ma c'è anche caso che riemerga. La verità è che lascerei solo se trovassi una persona che dimostrasse passione per la Cremonese, e non a un tale che voglia esclusivamente farsi pubblicità. E poi ho settant'anni: finché il cervello funziona vorrei godermi la pensione... Altrimenti va a finire che mi ritrovo ai giardini pubblici a girare col bastone e col cane al guinzaglio. No, non è il caso...».*

— Significa che se domani venisse un potenziale presidente offrendole «tanto» lei ci penserebbe davvero?

«Come no, ci penserei sì».

— Luzzara coi soldi di Berlusconi chi sarebbe stato?

«Un fallito. Sono capace di gestirmi nel mio habitat. E non ho mai cercato di spingermi più in là...».

— Anche quest'anno, squadra super con costi contenuti: se Erminio Favalli non esistesse...

«Erminio è fantastico, anche perché lo sfotto sempre e lui se la ride di gusto. E pensare che una volta, tre anni fa circa, rischiò di farmi morire... Con la macchina facemmo due testacoda ai duecento all'ora e finimmo, illesi, fuori strada. Ripresosi dallo scock, mi chiese: "Presidente, tutto bene?" *Risposi di sì. E lui ancora:* "E la mano destra?". *E io:* "tutto bene perché?" *Favalli di nuovo:* "Perché sennò come fa a firmarmi gli assegni?" *Ci mettemmo a ridere. Il nostro rapporto è stupendo, probabilmente unico».*

— Inquadriamo Simoni in un pregio e in un difetto.

«Le spiego: all'inizio del campionato, dovevamo prendere Reja che alla fine, per la sua titubanza, non si è mai fatto vedere. Un bel giorno Favalli mi disse che c'era Giagnoni che voleva presentarci un tecnico molto valido, Simoni appunto. Ebbene, mi piacque al primo colpo, per la sincerità e l'umanità che emanava. Ecco, prima di tutto l'ho visto uomo: e al giorno d'oggi dire "uomo" e non "bla-bla" è già tantissimo».

— Manca il difetto, presidente...

«Che parla sempre di calcio. A volte fino allo sfinimento».

— Certo che fare il tecnico con lei è una pacchia...

«Ne ho "silurati" solo due, certo, ma non è detto che sia una passeggiata comunque. Cacciai Galeone perché era strafottente e presuntuoso; cacciai Burgnich e mi costò tantissimo, ma lo feci perché capii che in quel momento era un uomo sfortunato».

— Dia una tirata d'orecchi e una pacca sulla spalla a due suoi giocatori.

«Farei entrambe le cose con Gualco, perché è genio e sregolatezza, e darei un buffetto al bravo Turci: è stato criticato ingiustamente».

— Tentoni, Colonnese e Maspero: altre perle super della sua gestione...

«Tutti e tre sono stati splendidi, hanno superato ogni aspettativa. Quanto al primo, faccio solo il suo bene a tenerlo con me: un anno di Serie A a Cremona gli servirà per diventare un campione».

— Ma Luzzara ha mai sbagliato?

«Sì, spesso. E comunque sono convinto che se uno indovina il 51% è già bravo».

— Il momento più bello lo incorniciamo nel tempio di Wembley, giusto?

«Giustissimo, e mi è dispiaciuto non poterci andare: era un periodo in cui andavo avanti e indietro dall'ospedale per colpa del mio cuore matto... Sono d'accordo con chi disse che abbiamo insegnato agli inglesi come si gioca a calcio...».

— Luzzara senza la Cremonese cosa sarebbe?

«Diciamo che grazie al calcio riesco a dimenticare un sacco di problemi, ma soprattutto che mi piace vivere accanto ai giocatori: con loro mi sento più giovane. Ed è bello».

— Ribaltiamo: la Cremonese senza Luzzara?

«Come con il Papa: andato uno, si fa il successivo...».

Matteo Dalla Vite

IL SINDACO GARINI DA' I VOTI

GUALCO? È DA MILAN

CREMONA. Tifoso? No, qualcosa di più. A tal punto da prendere Berlusconi da parte e «omaggiarlo» di un consiglio perlomeno stravagante. *«Sì, successe il 15 maggio scorso durante l'apertura delle celebrazioni biennali dedicate a Claudio Monteverdi* (celebre compositore cremonese scomparso 350 anni or sono, n.d.r.). *Cosa feci? Gli chiesi se aveva bisogno di un bravissimo difensore e gli consigliai Gualco, un fenomeno. Hai visto mai...»*

Alfeo Garini, primo cittadino di Cremona, è così: spontaneo, simpatico, piacevole e incredibilmente attaccato ai colori grigiorossi. *«Mi sono messo a seguire lo sport da piccolo e a otto anni piansi per la tragedia di Superga che mi tolse quella splendida squadra che era il Torino. Da quel giorno mi consolai tifando Milan e un po' più avanti cominciai a pensarla come Tognazzi: lui diceva che il Milan era la moglie e la Cremonese l'amante. Beh, io l'amante non ce l'ho, ma la squadra di Luzzara la amo intensamente lo stesso...».* Cinquantatré anni, sindaco da tre di estrazione democristiana, Garini ha addirittura presenziato in curva per sostenere i colori del cuore. *«È successo negli anni scorsi, quando le cose andavano maluccio. Oggi no, non serve più la mia presenza; oggi abbiamo una squadra stupenda».* Comincia a prender corpo la sua fede, una fede vera. *«Non ho mai visto giocare così bene la Cremonese come quest'anno. Simoni è veramente un mago: gioco spettacolare e concretezza. Diamo i voti? D'accordo, ci sto: a Luzzara va il massimo, a Simoni un dieci e poi alla squadra un bell'otto».* Entriamo nel dettaglio, signor Sindaco... *«Va bene: Turci sei e mezzo perché è migliorato tantissimo e Gualco sette e mezzo (lo prendesse davvero Berlusconi farebbe un affare...) perché non ha avuto le cadute di tono degli anni scorsi. Poi? A Pedroni un 6,5 abbondante, a Colonnese un otto deciso: perdendo Bonomi credevamo di aver creato una voragine in difesa, e invece lui è molto meglio... Ma proseguiamo: Verdelli? Un po' lezioso a volte ma è ancora da alta Serie A. Voto 7. Cristiani è invece da sette e mezzo: è stato determinante. Se Nicolini, da otto e mezzo nella prima metà del campionato e da sette e mezzo poi, l'avessimo avuto anche l'altr'anno non saremmo crollati in Serie B. Questo è poco ma è sicuro. Chi manca? Ah, sì: il genietto Maspero al quale regalo un 7,5, la freccia Giandebiaggi che quest'anno mi sembrava Domenghini e al quale dò un bel sette, il grande Tentoni che non merita certo meno di nove e Dezotti. E per Dezotti faccio un discorso a parte: tutti lo criticano, ma poi si rendono conto di quanto manca quando è assente. Per noi è fondamentale e poi mi è simpaticissimo, una vera pasta di ragazzo».* Chiuse le pagelle, ecco un vero motivo d'orgoglio. Cremona è invidiosa di Parma? Negativo. *«La verità è che Parma, come altre città, ci ha imitato: l'ambiente sereno, l'atmosfera tranquilla li abbiamo prima di tutto inventati noi. E poi, là sono troppo Parmalat-dipendenti. Io mi tengo stretto il grandissimo Luzzara, la vera sintesi della lungimiranza, della laboriosità e della concretezza. E non so se accetterei un Tanzi...».* Più tifoso di così...

A fianco, Totò De Vitis e, nel riquadro, Luigi Cagni: sono i due maggiori artefici della promozione in A del Piacenza

LECCE E PIACENZA IN SERIE A

LA FORZA DEI NERVI DISTESI

Bolchi e Cagni, nonostante qualche passo falso, ci hanno sempre creduto. E così, mentre Spal e Bologna vanno in C, salentini ed emiliani raggiungono il Paradiso

di Matteo Dalla Vite

L'Emilia dei «ricchi» finisce nella polvere, l'Emilia degli umili va in Paradiso. Spal e Bologna (ricca di soldi la prima, e ormai solo di prestigio passato la seconda) crollano con tutti i loro giocattoli fatti e disfatti dove il calcio ti mortifica e ti dà l'ultima chance. Il Piacenza, invece, sale in Paradiso per la prima volta grazie all'umiltà di un gruppo solido, capace e intelligente. Sale in Serie A anche il Lecce, assieme alle già elette Reggiana e Cremonese, dopo una stagione vissuta fra alti e... pareggini che sembravano non poter pregiudicare il salto in alto. Restano fuori dal Cinema Paradiso, Ascoli e Padova: i secondi han dimostrato di saperci fare più dei primi; i primi hanno pagato la troppa prevedibilità. Un finale dall'impronta sismica ha dunque regalato i suoi verdetti, figli di trentotto giornate troppo belle e intense per non essere ricordate, velocemente, attraverso le protagoniste. Dopo le esaltanti cavalcate di Reggiana e Cremonese, alle quali abbiamo dedicato ampi servizi, parliamo delle altre promosse fino alla Ternana.

PIACENZA. Gioco arioso, possesso di palla costante e intelligente, copertura totale e sistematica del campo: ecco gli ingredienti tattici di Cagni per una promozione storica. Ai quali vanno certamente aggiunti l'applicazione di un gruppo capace e tenace, la serenità di una dirigenza cosciente dei propri mezzi, e la vena realizzativa di Totò De Vitis, il reuccio del gol: rotto, senza una ragione, il feeling con la Serie A, il Totò vero del nostro calcio ha sbalordito a più riprese portandosi sulle spalle un Piacenza nato e cresciuto con lui. Quando le promozioni si raggiungono con umiltà, cuore e coesione, ecco il Piacenza. Realtà invidiabile sotto ogni aspetto.

LECCE. Non è colpa sua se non sa fare spettacolo o non è spregiudicato; è anche merito suo se i giallorossi sono tornati a riveder le stelle. Stiamo parlando di Maciste Bolchi, l'uomo che ha ridato vita a un sogno ma che ha peccato palesemente in certe rappresentazioni. A lui (scenate e sceneggiate fuori e dentro il campo a parte...) va soprattutto un merito: l'aver sempre creduto in questa Serie A. Per il resto, solito difensivismo ma anche grande carattere: quando tutto sembrava perso, questa squadra ha saputo riciclarsi combattiva e tenace. Da vera mestierante. Alla Bolchi, insomma...

PADOVA. Beffata ancora, due anni dopo. La squadra meritava la A perché in possesso di gioco piacevole e protagonisti capaci di correre e strabiliare. Sandreani è un tecnico validissimo, lo staff da prima categoria ma alla fine è sempre mancato

Sopra e a destra, Bruno Bolchi e Antonio Rizzolo, tecnico e bomber di un Lecce che ha guadagnato a sorpresa la A

quel quid in più per poter dire Serie A. Un presentimento: la squadra (capace di aprire un valido ciclo) verrà probabilmente smantellata, e sarà, anche se inevitabile, un vero peccato...

ASCOLI. Dopo un campionato passato a raggranellare punti con molta fortuna e colpi dei soliti noti (Bierhoff e Lorieri), l'epilogo più amaro ma preventivato: il kappaò letale a Padova ridimensiona una squadra che ha vissuto di un calcio brutto, difensivistico e di episodi fortuiti. Rozzi dovrà rivedere i suoi piani, quelli concernenti l'allenatore compresi: perché non sempre Bierhoff farà sfracelli e San Lorieri miracoli...

COSENZA. Gioco piacevole, avvolgente, manovrato. Ma nella terra di Silipo mancava la finalizzazione. Marulla ha vissuto la stagione più nera, Negri non era il bomber che si pensava. Comunque sia, stagione positivissima. Nonostante tutto.

PISA. L'azzardo Montefusco è stato un mezzo fallimento, la carta Viviani, invece, una lenta agonia verso la conclusione di un campionato avvilente. Una difesa di ferro non ha potuto certo surrogare l'abulia offensiva di un attacco ridicolo.

CESENA. La domanda ricorrente è questa: cosa avrebbe potuto fare Vicini se fosse arrivato prima? Molto di più, certo, perché quel che diede Salvemini (dissapori nello spogliatoio e, ancor peggio, confuse direttive sul campo) fu veramente il minimo. Ora Vicini se ne va e arriverà Bolchi: per la gioia di chi dovrà rimanere in bianconero...

BARI. Vincenzo Matarrese e le

sue scelte: roba da comica. In parte giustificata dai tanti infortuni, questa squadra (piena di doppioni inutili) ha dovuto cercare di capir qualcosa da Lazaroni (noto esperto di B e di italiano...) e poi da Materazzi. Prime scelte, insomma...

VENEZIA. Da Maserati a Fiat Duna. Dopo quelle sei vittorie consecutive a cavallo di ottobre e novembre è andato in panne in maniera irreversibile. Zamparini ci ha messo (come al solito...) i suoi caroselli di mezzo, Maroso ha fatto quel che ha potuto (e voluto Varrella...) e infine Zaccheroni si è dovuto sorbire ancora una volta un altro ritorno nel paese dei «voltagabbana». Che finale triste, però...

VERONA. Costruita male (giocatori da pensione e altri limitati) e gestita alla meno peggio (Reja cosa poteva fare di più?), il Verona è stato il bluff vero dell'anno. La dirigenza non si

segue

ECCO TUTTI GLI UOMINI PROMOSSI

CREMONESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Marco BRUZZANO	C	24-4-1968	4	4	-	-
Riccardo CASTAGNA	C	23-12-1971	16	6	3	2
Francesco COLONNESE	D	10-8-1971	37	-	2	-
Gianni CRISTIANI	C	9-2-1963	33	-	7	1
Gustavo DEZOTTI	A	14-2-1964	30	-	13	12
Ettore FERRARONI	C	17-1-1968	18	10	6	-
Matjaz FLORIJANCIC	A	18-10-1967	31	20	1	4
Marco GIANDEBIAGGI	C	1-2-1969	35	3	9	3
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	36	1	1	7
Massimo LOMBARDINI	C	23-7-1971	29	22	4	2
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	4	2	1	1
Riccardo MASPERO	C	19-2-1970	35	-	6	6
Mario MONTORFANO	D	7-5-1961	4	3	-	-
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	33	-	3	5
Alessandro PEDRONI	C	30-1-1971	36	-	3	1
Vanni PESSOTTO	C	4-6-1974	1	1	-	-
Andrea TENTONI	A	18-5-1969	35	1	14	16
Luigi TURCI	P	27-1-1970	38	-	-	-
Corrado VERDELLI	D	30-9-1963	36	-	-	-

LECCE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Simone ALTOBELLI	D	20-7-1970	30	8	5	1
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	31	7	9	3
Paolo BENEDETTI	D	1-4-1961	38	-	-	-
Rosario BIONDO	D	26-8-1966	32	2	1	1
Giampaolo CERAMICOLA	D	10-4-1964	33	-	-	8
Gianfranco CINELLO	A	8-4-1962	3	1	-	1
Mauro DELLA BONA	D	21-7-1974	1	-	-	-
Claudio D'ONOFRIO	A	3-2-1971	13	12	1	1
Giacomo FERRI	D	20-1-1959	16	8	-	-
Gianni FLAMIGNI	D	15-8-1969	15	6	1	-
Giuseppe GATTA	P	24-11-1967	38	-	-	-
Gabriele GROSSI	D	11-2-1972	32	-	3	1
Egidio INGROSSO	D	8-8-1971	1	-	1	-
Francesco LA ROSA	A	20-4-1961	2	2	-	-
Giampiero MAINI	C	29-9-1971	18	5	4	1
Stefano MELCHIORI	C	24-9-1965	34	1	2	3
Alessandro MORELLO	A	5-11-1968	5	3	-	1
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-1966	36	2	6	3
Renato OLIVE	C	6-4-1971	19	-	1	1
Pierluigi ORLANDINI	C	9-10-1972	29	1	12	3
Antonio RIZZOLO	A	22-4-1969	31	13	11	9
Alessio SCARCHILLI	C	10-9-1972	32	-	14	3

PIACENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Vincenzo ATTRICE	D	25-9-1963	1	1	-	-
Massimo BRIOSCHI	C	14-3-1969	23	7	3	-
Antonio CARANNANTE	D	23-6-1965	23	1	4	1
Roberto CHITI	D	4-10-1964	31	3	7	-
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	38	-	3	20
Andrea DI CINTIO	D	16-8-1971	17	5	2	1
Luigi ERBAGGIO	C	12-12-1970	7	6	2	-
Giuseppe FERAZZOLI	C	16-5-1966	21	10	2	1
Fabrizio FIORETTI	C	15-3-1966	3	-	2	-
Rino GANDINI	P	19-6-1960	1	1	-	-
Manolo GENNARI	A	25-6-1972	3	3	-	1
Agostino IACOBELLI	C	22-8-1963	15	10	3	-
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	38	-	1	-
Stefano MACCOPPI	D	21-4-1962	37	-	6	1
Daniele MORETTI	C	21-8-1971	33	2	9	1
Giorgio PAPAIS	C	26-4-1961	30	2	7	3
Gianpietro PIOVANI	A	12-6-1968	35	-	6	5
Fulvio SIMONINI	A	29-3-1961	19	14	3	3
Pasquale SUPPA	C	3-9-1967	33	-	2	-
Massimo TAIBI	P	18-2-1970	38	-	-	-
Francesco TURRINI	C	18-10-1965	37	-	3	4

REGGIANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Giuseppe ACCARDI	D	7-3-1964	34	1	1	1
Luca BUCCI	P	13-3-1969	36	-	1	-
Gianluca CHERUBINI	C	28-2-1974	1	-	-	-
Massimiliano CORRADO	D	22-7-1971	29	3	-	1
Franco DE FALCO	A	2-4-1959	28	21	3	4
Loris DOMINISSINI	C	19-11-1961	8	8	-	-
Nunzio FALCO	C	26-11-1973	4	4	-	1
Gianluca FRANCESCONI	D	10-9-1971	31	1	2	-
Marco MONTI	D	2-7-1967	13	2	7	-
Dario MORELLO	A	11-1-1968	38	-	2	3
Marco PACIONE	A	27-7-1963	32	1	18	7
Gianfranco PARLATO	D	14-3-1970	16	3	2	1
Mauro PICASSO	C	16-7-1965	31	1	10	2
Paolo SACCHETTI	C	27-4-1965	38	-	13	9
Andrea SARDINI	P	4-11-1967	3	1	-	-
Giuseppe SCIENZA	C	14-10-1966	37	-	1	7
Eugenio SGARBOSSA	C	17-3-1964	37	-	1	1
Davide ZANNONI	C	19-5-1962	27	17	2	2
Michele ZANUTTA	D	20-10-1967	38	-	-	1

salva: non ha mai fatto un qualcosa in più per poter vivere meglio.

LUCCHESE. Scoglio è arrivato in tempo a salvare una Lucchese minata dalle scellerate idee di Orrico. Che, riciclatosi male dopo l'avventura interista, continuava a utilizzare la zona pulita con uomini non adatti e a imporre un gioco infruttuoso e sfiancante. Scoglio ha cambiato modulo e mutato vita a una squadra che avrebbe potuto far qualcosa di più se il buon Corrado non si fosse messo in mezzo... più di una volta...

MONZA. Salvezza anticipatissima e un grazie grande così a Trainini, mister concretezza che ha basato la sopravvivenza sulla difesa e sui pareggi. Le lodi vanno dunque a lui, ad Artistico (quello sfondatore che andava preso prima), a Robbiati e ai ragazzi della terza linea. Complimenti vivissimi.

MODENA. Tanti alti e bassi e un'etichetta soltanto: la confusione. Salvatasi in anticipo, questa società aveva tutto il tempo per programmare un futuro roseo. E invece si è complicata ulteriormente la vita rinnegando e mettendo in discussione ciò che prima sembrava intoccabile. Senza (almeno apparentemente) un motivo valido.

FIDELIS ANDRIA. Saputella con Russo, realista e ottimista con Rumignani. Questa squadra di gente assetata di gloria e di rivincite (leggere i nomi per credere...) ha raggiunto la salvezza più miracolosa della storia. Rispetto alle «fighette» Bologna e Spal ha avuto più cuore, più gambe, più cervello e soprattutto molta più serenità. E il merito — oltre ai vari singoli e al pragmatico presidente Fuzio

DAI VENTI GOL DI BIERHOFF AI DODICI DI G

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ASCOLI						
Paolo BENETTI	D	28-4-1965	26	-	2	3
Oliver BIERHOFF	A	1-5-1968	35	-	2	20
Marco BIZZARRI	P	4-3-1967	2	1	-	-
Giovanni BOSI	C	1-10-1969	33	2	2	-
Benito CARBONE	A	14-8-1971	28	1	7	6
Giancarlo CAVALIERE	C	18-1-1969	33	3	6	5
Angelo CIOFFI	C	22-6-1968	4	3	1	-
Fiorenzo D'AINZARA	C	23-1-1973	10	5	3	-
Giovanni DI ROCCO	D	27-12-1970	10	7	1	1
Salvatore FUSCO	D	12-4-1971	19	9	1	-
Marco GROSSI	D	26-12-1972	11	9	1	-
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	37	-	-	-
Osvaldo MANCINI	D	10-11-1969	9	3	-	-
Michele MENOLASCINA	C	19-5-1970	12	10	2	-
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966	32	-	2	-
Rosario PERGOLIZZI	D	7-10-1968	34	2	5	3
Claudio PIERANTOZZI	A	26-2-197	36	5	1	-
Angelo PIERLEONI	C	15-12-1962	32	3	7	3
Giovanni SPINELLI	A	21-4-197	13	2	1	-
Pedro TROGLIO	C	28-7-1965	37	-	10	6
Pietro ZAINI	C	19-9-1969	38	-	10	5
Francesco ZANONCELLI	D	11-9-1967	33	1	2	4

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
BARI						
Angelo ALESSIO	C	29-4-1965	33	-	3	8
Michele ANDRISANI	C	6-8-1973	8	3	1	-
Onofrio BARONE	C	4-7-1964	36	1	5	1
Francesco BELLUCCI	D	23-2-1973	1	-	-	-
Enzo BIATO	P	30-7-1963	7	-	-	-
Massimo BRAMBATI	D	29-6-1966	19	-	2	-
Luigi CAGGIANELLI	A	19-5-1973	8	1	4	-
Fabio CALCATERRA	D	13-5-1965	13	2	1	-
Berardino CAPOCCHIANO	A	16-8-1965	20	9	4	4
Francesco CIMARRUSTI	C	9-1-1975	1	1	-	-
Luciano CIVERO	D	2-12-1971	13	7	4	-
Angelo CONSAGRA	D	14-5-1964	7	2	1	-
Enrico CUCCHI	C	2-8-1965	23	1	3	3
Michele DI MINGO	D	13-5-1974	2	-	-	-
Augusto DI MURI	C	29-3-1973	18	3	4	-
Donato GENTILE	D	11-6-1975	2	-	-	-
Luca GENTILI	P	31-3-1972	1	-	-	-
Robert JARNI	D	26-10-1968	28	1	5	3
JOAO PAULO Donizetti	A	7-9-1964	11	3	1	2
Maurizio LAURERI	C	17-3-1966	19	5	4	1
Giovanni LOSETO	D	12-6-1963	29	2	2	1
Marcello MONTANARI	D	25-9-1965	24	2	1	-
Pietro PARENTE	C	9-11-1971	16	6	-	-
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	10	-	1	-
Igor PROTTI	A	24-9-1967	33	-	3	9
Ivan RIZZARDI	D	15-12-1966	13	3	5	-
Carlo SASSARINI	D	14-1-1971	10	5	1	-
Giuseppe TAGLIALATELA	P	2-1-1969	30	-	-	-
Angelo TERRACENERE	C	22-9-1963	26	2	4	-
Giovanni TIBERI	A	20-3-1973	1	1	-	-
Sandro TOVALIERI	A	25-2-1965	22	6	7	9

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
BOLOGNA						
Gabriele ALBASINI	A	4-1-1969	3	2	1	-
Giuseppe ANACLERIO	C	26-1-1974	32	6	4	-
Luca BARBIERI	A	16-8-1974	5	4	-	1
Marco BARONI	D	11-9-1963	23	-	-	2
Fabio BELLOTTI	C	26-3-1972	24	5	8	3
Massimo BONINI	C	13-10-1959	6	1	1	-
Piermaurizio BORGHI	C	25-5-1976	1	1	-	-
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970	29	-	2	-
Giuseppe CAMPIONE	A	31-8-1973	4	4	-	-
Stefano CASALE	A	13-2-1971	21	4	3	1
Tarcisio CATANESE	C	6-9-1967	7	-	4	-
Riccardo CERVELLATI	P	6-9-1962	12	-	-	-
Luca EVANGELISTI	C	17-8-1965	29	1	8	1
Manuel GEROLIN	C	9-2-1961	8	2	2	2
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-1963	31	-	2	10
Mark IULIANO	D	12-8-1973	24	4	2	1
Paolo LIST	D	2-5-1963	20	3	2	3
Danilo NERI	C	15-9-1972	1	1	-	-
Pasquale PADALINO	D	26-7-1972	18	-	5	-
Andrea PAZZAGLI	P	18-1-1960	24	-	-	-
Gianluca PESSOTTO	C	11-8-1970	21	3	3	1
Marco PILATO	P	14-4-1973	2	-	-	-
Alessandro PORRO	C	29-6-1967	15	3	7	-
Stefano SERMENGHI	D	12-5-1973	4	3	-	-
Stefano SOTTILI	D	4-8-1969	26	7	1	-
Paolo STRINGARA	C	22-9-1962	17	1	1	-
Andrea TAROZZI	D	17-10-1973	25	3	2	-
Carlo TROSCE'	C	19-5-1970	25	11	8	6
Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-1967	33	3	6	5
CESENA						
Costanzo BARCELLA	D	23-3-1965	23	4	2	-
Gianni CECCARELLI	D	24-8-1974	1	1	-	-
Stefano DADINA	P	20-1-1962	3	1	-	-
Flavio DESTRO	D	28-8-1962	22	5	3	1
Alberto FONTANA	P	23-1-1967	36	-	1	-
Carmine GAUTIERI	C	20-7-1970	34	3	9	3
Dario HUBNER	A	28-4-1967	33	2	15	10
Davor JOZIC	D	22-9-1960	24	-	2	1
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	36	1	4	5
Gianluca LEONI	C	18-2-1965	33	-	3	1
Franco LERDA	A	19-8-1967	38	-	6	14
Maurizio MARIN	D	11-6-1966	30	-	2	-
Filippo MASOLINI	C	12-4-1970	17	7	4	-
Filippo MEDRI	D	23-8-1971	11	2	-	-
Luca PAZZAGLIA	A	3-4-1967	25	22	4	-
Andrea PEPI	D	29-4-1964	30	1	4	-
Luigi PIANGERELLI	C	19-10-1973	20	3	-	1
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959	20	5	5	-
Gian Battista SCUGUGIA	D	7-10-1970	23	3	3	-
Alessandro TEODORANI	C	9-12-1971	28	9	2	-

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

4 le promozioni in serie A per la Cremonese, 3 Lecce, primo alloro per Piacenza e Reggiana

8 le retrocessioni del Taranto dalla B alla C; 6 quelle della Spal, 3 della Ternana, 2 del Bologna

0 i pareggi. Non accadeva dal 15 giugno 1986 quando si giocava l'ultima giornata di quel campionato. Allora ci furono 6 vittorie interne e 4 esterne; adesso 5 e 5.

749 gol segnati. Media gol gara 1.97. Lo scorso anno i gol furono 740, 2 anni fa 745. Non si segnava tanto da 30 anni esatti, ossia dal campionato 1962-63, 833 reti. Massimo assoluto per la B a 20 squadre 870 gol nel 1951-52; minimo 581 nel 1969-70.

A fianco, la disperazione della panchina del Padova. Un finale già vissuto...

— va a Giorgio Rumignani, un tecnico che sa far giocare a calcio le proprie squadre. Ottimista, con molte idee valide in testa, ha resuscitato una squadra che sembrava già retrocessa con la forza della speranza e dell'intelligenza. Grandissimo!

SPAL. Grandi firme per finire in un qualsiasi mercatino rionale. Grandi spese per retrocedere in nome di un campionato che ancora una volta ha decretato che solo gli umili e gli affamati (vedi Andria) possono sopravvivere. Nappi si è svegliato alla fine, in questa squadra minata nel profondo dalla difficile convivenza fra giovani emergenti e «stelle» scariche e bizzose. Inutile stare a elencare i vari acquisti e le varie spese: prima che dall'Andria, questa squadra è stata spiazzata dalle mille complicazioni nello spogliatoio. E Donigaglia? Ha sbagliato per troppo amore e perché mal consigliato. E poi che dire di Ciocci e Soda: due veri bluff.

BOLOGNA. C come Casillo e Cerantola, scrivemmo al termine del numero scorso. E infatti Serie C è stata. Ci vorrebbe un libro per raccontare le scellerate idee da Casillo in giù; ci vorrebbe un «instant- book» per ricordare le opere di distruzione dei sergenti foggiani. E allora proviamo a sintetizzare per l'ennesima volta: una squadra costruita a casaccio (da «tale» Giuseppe Cannella) e guidata male prima (da Bersellini) e da irresponsabili poi (da Cerantola) ha avuto un moto d'orgoglio con l'arrivo (tardivo) di Fogli e Janich. Poi, tutto svanito, per un degno finale di un campionato vissuto fra santoni, rischi di fallimenti, epurazioni ridicole e messe in mora (altrettanto ridicole) da parte di giocatori che potevano dare di più un po' prima senza pensare alla lira o a chissà cos'altro. Oggi, come dieci anni fa, quindi: crisi societaria uguale Serie C. E il solito scenario incerto nel quale Casil-

segue

ALDERISI PER DUE PROMOZIONI MANCATE

COSENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
David BALLERI	D	28-3-1969	34	-	2	2
Giovanni BIA	D	24-10-1968	35	-	2	6
Antongiulio BONACCI	A	15-6-1972	1	1	-	-
Vladimiro CARAMEL	C	30-7-1968	7	-	1	-
Tarcisio CATANESE	C	6-9-1967	28	1	6	1
Massimiliano CATENA	D	1-1-1969	4	-	-	1
Rosario COMPAGNO	D	6-10-1966	22	4	1	-
Maurizio COPPOLA	D	24-5-1965	8	-	3	1
Alessandro DAMIANI	A	21-12-1967	1	1	-	-
Luigi DE ROSA	C	8-7-1962	27	13	5	-
Fabrizio FABRIS	A	5-8-1968	25	12	6	2
Francesco GAZZANEO	C	22-12-1965	15	8	3	-
Luca GRAZIANI	P	7-6-1966	5	-	-	-
Nicola LOSACCO	D	19-8-1968	4	4	-	-
Francesco MARINO	D	28-8-1961	16	3	3	-
Luigi MARULLA	A	20-4-1963	32	-	8	8
Aldo MONZA	C	20-8-1969	24	-	5	-
Tommaso NAPOLI	D	13-11-1967	31	2	4	1
Ugo NAPOLITANO	D	10-3-1965	36	-	-	1
Marco NEGRI	A	27-10-1970	26	6	6	4
Edoardo NOBILE	D	10-2-1969	1	1	-	-
Angelo OLIVA	A	23-2-1972	9	5	2	-
Ferdinando SIGNORELLI	C	5-1-1967	35	3	9	4
Francesco STATUTO	C	13-7-1971	29	6	4	1
Giacomo ZUNICO	P	3-12-1960	33	-	-	-

FIDELIS ANDRIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Paolo CANGINI	C	26-7-1967	23	6	6	-
Roberto CAPPELLACCI	C	7-11-1966	34	-	-	-
Massimo CARLONE	C	16-11-1971	1	1	-	-
Francesco CARUSO	A	29-9-1966	28	9	12	4
Maurizio COPPOLA	C	24-5-1965	24	1	8	4
Vincenzo DEL VECCHIO	D	6-1-1966	28	3	2	-
Giorgio DE TRIZIO	D	28-2-1961	23	-	-	-
Fabio ERCOLI	D	23-7-1971	1	1	-	-
Luigi IMPARATO	P	17-1-1963	1	-	-	-
Vittorio INSANGUINE	A	15-2-1967	35	1	-	6
Enrico LEONI	D	11-5-1964	17	6	2	-
Francesco LO MONACO	A	12-6-1970	11	9	2	-
Giuseppe LUCERI	D	15-1-1969	31	1	6	1
Sergio MARCON	P	9-11-1970	14	1	-	-
Fabrizio MASTINI	C	8-3-1964	11	4	4	-
Marco MAZZOLI	D	6-2-1967	8	1	2	1
Orazio MITRI	C	17-2-1969	5	2	-	-
Luca MONARI	D	14-12-1971	19	4	-	-
Gianluca MUSUMECI	C	21-12-1969	8	4	2	-
Mauro NARDINI	C	19-2-1964	27	-	1	3
Gianluca PETRACHI	A	14-1-1969	33	2	16	4
Raffaele QUARANTA	C	3-8-1966	33	3	5	2
Roberto RIPA	D	29-10-1967	36	-	-	2
Donato TERREVOLI	C	14-1-1969	12	10	1	-
Alberto TORRESIN	P	2-2-1960	24	-	-	-

LUCCHESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Mario ANSALDI	C	7-8-1965	25	3	5	1
Francesco BALDINI	D	14-3-1974	17	-	-	-
Gabriele BARALDI	D	5-3-1969	36	-	-	-
Stefano BETTARINI	D	6-2-1972	8	4	-	-
Andrea BIANCHI	C	4-2-1969	19	4	4	-
Gian Domenico COSTI	D	10-3-1969	25	-	11	-
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-1971	31	1	-	-
Eusebio DI FRANCESCO	C	8-9-1969	34	2	7	3
Oliviero DI STEFANO	C	18-7-1964	32	12	6	1
Aldo DOLCETTI	C	23-10-1966	19	6	-	1
Mario DONATELLI	C	16-7-1963	6	-	1	2
Silvio GIUSTI	C	31-1-1968	37	-	2	2
Luca LUGNAN	A	18-1-1969	6	6	-	-
Paolo MANCINI	P	1-8-1970	5	-	-	-
Roberto MARTA	C	25-12-1970	5	3	1	-
Francesco MONACO	C	6-5-1960	26	1	1	-
Roberto PACI	A	18-7-1964	35	-	2	14
Andrea PISTELLA	A	22-4-1966	4	2	2	-
Davide QUIRONI	P	22-10-1968	33	-	-	-
Massimo RASTELLI	A	27-12-1968	32	2	9	9
Bruno RUSSO	C	27-4-1966	23	7	6	-
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	7	5	1	-
Sandro VIGNINI	D	14-5-1964	11	-	-	-

MODENA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Daniele ADANI	D	10-7-1974	12	7	1	-
Alessio BANDIERI	P	3-4-1974	1	-	-	-
Giuseppe BARESI	D	7-2-1958	37	-	1	-
Fabrizio BOCCACCINI	C	4-1-1972	2	2	-	-
Mario Massimo CARUSO	C	30-7-1969	25	3	8	2
Roberto CAVALLETTI	C	30-6-1970	17	5	5	-
Gianfranco CIRCATI	D	2-2-1971	12	-	3	-
Gian Mario CONSONNI	C	16-1-1966	27	1	2	2
Alessandro CUCCIARI	C	11-9-1969	28	7	10	-
Marino D'ALOISIO	D	28-9-1969	23	3	3	-
Luca GONANO	A	2-10-1967	15	8	1	3
Luis LANDINI	A	31-1-1974	8	6	1	-
Alessandro LAZZARINI	P	10-1-1967	3	-	-	-
Livio MARANZANO	C	29-4-1969	31	4	3	-
Massimo MEANI	P	21-11-1960	34	-	-	-
Stefano MOBILI	C	22-8-1968	21	3	8	1
Fabio MODELLI	C	12-8-1973	8	7	1	-
Vincenzo MONTALBANO	D	11-2-1969	35	-	2	-
Luca MOZ	D	25-6-1962	33	1	1	-
Raffaele PAOLINO	A	4-4-1969	29	3	4	7
Massimo PELLEGRINI	C	2-1-1966	24	3	5	1
Mauro PICCONI	C	21-9-1965	9	3	2	1
Fabrizio PROVITALI	A	15-5-1968	33	-	7	15
Viero VIGNOLI	D	23-9-1965	22	5	5	-
Lamberto ZAULI	C	17-2-1971	2	2	-	7-

MONZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Edoardo ARTISTICO	A	16-6-1969	24	-	3	8
Marco BABINI	D	4-4-1966	34	1	4	-
Massimo BRAMBILLA	C	4-3-1973	36	4	8	1
Alessio BROGI	A	3-1-1966	18	8	3	-
Eupremio CARRUEZZO	A	9-12-1969	15	3	4	1
Antonio CHIMENTI	P	30-6-1970	4	-	-	-
Fabio CINETTI	C	21-11-1973	1	1	-	-
Rocco COTRONEO	C	27-7-1972	23	8	2	-
Alessio DEL PIANO	D	2-8-1969	32	1	1	2
Simone ERBA	A	30-8-1970	3	1	2	-
Claudio FINETTI	D	22-2-1972	27	11	1	-
Gian Paolo MANIGHETTI	C	24-1-1969	26	3	5	-
Stefano MARRA	D	11-3-1968	12	3	1	-
Ruggero RADICE	D	3-7-1971	24	5	1	-
Carlo RICCHETTI	C	11-2-1970	18	5	7	-
Anselmo ROBBIATI	C	1-1-1970	34	5	12	10
Maurizio ROLLANDI	P	21-1-1965	34	-	-	-
Alessandro ROMANO	D	29-9-1969	34	-	2	-
Francesco ROSSI	D	19-11-1974	1	1	-	-
Fulvio SAINI	C	7-3-1962	35	3	3	-
Roberto SALA	D	11-2-1972	2	1	-	-
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-1968	21	4	8	-
Roberto SOLDA'	D	28-5-1959	27	-	-	2
Cristian SPADINI	P	19-2-1974	1	-	1	-

PADOVA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Adriano BONAIUTI	P	7-5-1967	33	-	-	-
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967	27	2	1	-
Ennio DAL BIANCO	P	3-11-1962	5	-	-	-
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974	10	6	4	1
Angelo DI LIVIO	C	26-7-1966	36	-	12	5
Gaetano FONTANA	C	21-2-1970	13	10	1	-
Marco FRANCESCHETTI	D	19-1-1967	34	-	1	1
Franco GABRIELI	D	21-9-1962	37	-	-	4
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-1963	37	-	3	12
Damiano LONGHI	C	27-9-1966	37	-	7	2
Filippo MANIERO	A	11-9-1972	4	3	1	-
Giacomo MODICA	C	31-5-1964	34	-	8	2
Angelo MONTRONE	A	25-10-1967	23	7	5	5
Giacomo MURELLI	D	29-3-1964	9	-	2	-
Carmine NUNZIATA	C	22-7-1967	33	-	2	-
Claudio OTTONI	D	28-5-1960	30	2	7	1
Riccardo PASQUALETTO	D	6-5-1970	3	3	-	-
Emanuele PELLIZZARO	C	27-7-1970	8	5	3	2
Massimiliano ROSA	D	12-10-1970	28	7	4	-
Ferdinando RUFFINI	C	5-9-1961	13	12	-	-
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	19	2	9	8
Agostino SIVIERO	D	12-2-1972	8	8	-	-
Davide TENTONI	C	25-10-1970	6	3	1	-
Gianluca ZATTARIN	D	1-5-1974	72	1	-	-

lo fa più caos che altro... Col più brutto che, forse, deve ancora venire...

TARANTO. Una squadra predestinata. Perché prima o poi doveva accadere tutto ciò, prima o poi i conti non sarebbero tornati e i salti mortali per mantenere qualche lira in banca non sarebbero stati sufficienti. In una retrocessione praticamente annunciata, le colpe vanno quasi a tutti. Vanno a Carelli perché ha sempre vissuto a un passo dal baratro: ogni anno, per non chiudere bottega, ha dovuto vendere i pezzi migliori e poi arrangiarsi con la merce residua. È successo anche quest'anno, e Vitali non ha potuto dire «beo». Ma la squadra, direte? Ha tirato fuori l'orgoglio solamente quando tutto era compromesso e per salvare un po' di faccia. Facendo fare bella figura anche a Caramanno...

TERNANA. Ci restano briciole (o valanghe?) di follia allo stato puro: le incomprensibili «gesta» di Rinaldo Gelfusa. Lui e le sue trovate, lui e i suoi acquisti-bufala, lui e quegli stipendi elargiti con la stessa disinvoltura di chi ha le casse stracolme di danaro. E poi? Il fallimento come ineluttabile epilogo per chi ha iniziato, condotto e finito una stagione alla stregua dell'ultimo degli incompetenti. Insomma, in un contesto di incapaci la miglior figura l'han fatta il tecnico e i «poveri» giocatori. E, tanto per gradire, qualcuno ha trovato il modo di regalare la «bestialità» finale. *«Gelfusa è stato mal consigliato»*: a chi ha detto questo va un 2, al Gran Consigliere Carino va un tre comunque e a Gelfusa va una domanda: dov'era nei momenti topici, a fare shopping? Che tristezza...

Matteo Dalla Vite

NEL VERONA IL GOLEADOR È STATO PRYTZ: SEI RETI...

PISA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Fabrizio BALDINI	D	2-3-1973	2	-	-	-
Giangerolamo BARZAGHI	A	12-11-1970	5	5	-	-
Gianluca BERTI	P	20-5-1967	34	-	-	-
Roberto BOSCO	D	14-2-1962	33	-	-	1
Josè CHAMOT	D	17-5-1969	34	-	1	-
Stefano CIUCCI	P	16-5-1965	4	-	-	-
Paolo CRISTALLINI	C	20-9-1971	29	4	7	1
Luciano DONDO	D	5-2-1970	13	7	-	-
Giovanni FASCE	D	21-5-1970	27	7	3	2
Riccardo FIMOGNARI	D	22-11-1970	24	17	-	-
David FIORENTINI	C	7-9-1967	30	1	7	-
Marco GABBRIELLINI	A	6-3-1974	3	2	1	-
Massimo GALLACCIO	C	20-7-1970	11	6	3	-
Davide LAMPUGNANI	C	7-4-1969	28	1	2	-
Henrik LARSEN	C	17-5-1966	8	2	4	-
Graziano MANNARI	A	19-4-1969	7	2	3	-
Cristian POLIDORI	A	6-6-1969	28	5	13	4
Pasquale ROCCO	C	11-10-1970	34	-	9	2
Franco ROTELLA	A	16-11-1966	36	-	3	2
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-1965	35	-	9	8
Massimo SUSIC	D	11-3-1967	35	-	2	-
Mirko TACCOLA	D	14-8-1970	5	-	-	2
Christian VIERI	A	12-7-1973	18	7	3	2
Antonio VITIELLO	A	5-11-1975	5	4	-	-

SPAL

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Luca ALBIERI	C	3-2-1975	1	1	-	1
Massimo BATTARA	P	3-5-1963	29	-	-	-
Dario BONETTI	D	5-8-1961	9	-	1	-
Andrea BOTTAZZI	C	19-12-1967	29	7	5	2
Maurizio BRANCACCIO	P	14-10-1969	8	-	-	-
Roberto BREDA	C	21-10-1969	19	4	3	-
Giuseppe BRESCIA	C	29-9-1966	37	-	1	2
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968	33	8	10	5
Giovanni DALL'IGNA	D	16-8-1972	20	8	1	1
Davide DI NICOLA	A	4-7-1972	2	1	1	-
Massimiliano FIONDELLA	D	13-7-1968	18	-	4	-
Sergio LANCINI	D	23-1-1966	27	5	1	1
Armando MADONNA	C	5-7-1963	21	6	5	-
Andrea MANGONI	D	28-10-1960	18	1	1	-
Andrea MESSERSI'	C	4-2-1961	13	7	5	-
Michele MIGNANI	D	30-4-1972	16	-	-	-
Marco NAPPI	A	13-5-1966	26	-	2	10
Davide OLIVARES	C	21-6-1971	18	4	8	2
Stefano PAPIRI	C	14-11-1967	21	4	3	1
Michele PARAMATTI	D	10-3-1968	22	1	3	1
Stefano SALVATORI	C	29-12-1967	22	1	3	-
Cristian SERVIDEI	D	11-12-1971	28	2	3	-
Antonio SODA	A	24-6-1964	31	7	7	2
Davide TORCHIA	P	31-12-1959	1	-	-	-
Rodolfo VANOLI	D	11-1-1963	11	2	3	-
Giorgio ZAMUNER	C	18-11-1964	8	1	-	1

TARANTO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Roberto AMODIO	D	23-10-1961	27	1	2	-
Salvatore BERTUCCELLI	A	25-9-1966	27	9	5	4
Giancarlo CAMOLESE	C	25-2-1961	14	3	4	-
Alberto CARTA	C	18-1-1968	2	1	-	-
Alessandro CASTAGNA	C	11-11-1966	20	3	1	-
Diego DONADON	D	9-10-1967	6	3	-	-
Giorgio ENZO	C	19-1-1962	27	2	-	-
Vincenzo ESPOSITO	C	6-1-1971	4	2	2	1
Massimo FERRARESSO	P	1-3-1966	3	-	-	-
Salvatore FRESTA	A	12-11-1968	4	2	1	-
Ivan GAMBERINI	P	20-8-1967	7	-	-	-
Luigi LIGUORI	C	7-2-1971	12	6	2	-
Giuseppe LORENZO	A	4-1-1964	29	10	4	5
Giuseppe MARINO	C	1-5-1969	2	-	-	-
Andrea MAZZAFERRO	C	6-1-1966	25	1	-	1
Marco MERLO	C	1-3-1968	29	5	7	-
Roberto MONTI	D	12-7-1966	5	-	3	-
Giacomo MURELLI	D	29-3-1964	15	-	2	-
Ciro MURO	C	9-3-1964	35	2	6	6
Claudio NITTI	A	11-7-1968	12	6	6	-
Emanuele PELLIZZARO	C	27-7-1970	7	6	-	-
Teodoro PICCINNO	C	27-10-1966	34	1	3	-
Andrea PISTELLA	A	22-4-1966	22	4	8	1
Pierluigi PRETE	D	25-6-1967	34	-	2	1
Marco PULLO	D	24-6-1968	3	1	2	1
Ivano ROTOLI	P	1-6-1972	2	-	-	-
Luigi SIMONI	P	15-2-1965	26	-	-	-
Giovanni SONCIN	C	24-6-1964	21	1	9	5
Marco ZAFFARONI	D	20-1-1969	33	-	-	-

TERNANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Guglielmo ACCARDI	D	19-1-1967	16	4	3	-
Gianluca ATZORI	D	6-3-1971	20	-	3	-
Marco BAROLLO	C	31-7-1972	21	4	4	1
Alessandro BERTONI	D	8-10-1966	35	-	-	1
Giorgio BIONDELLI	C	14-7-1973	3	3	-	-
Mauro BOCCAFRESCA	C	18-1-1962	1	1	-	-
Sandro CANGINI	A	16-1-1963	1	-	-	-
Claudio CANZIAN	C	21-11-1964	27	1	4	1
Carlo CARAMELLI	D	18-6-1963	5	1	1	-
Giuseppe CARILLO	C	24-5-1965	22	2	8	2
Gianni CAVEZZI	C	7-8-1969	19	2	3	1
Gianfranco CINELLO	A	8-4-1962	16	5	4	1
Paolo COLASANTI	P	11-7-1972	1	1	-	-
Gian Mario CONSONNI	C	16-1-1966	8	-	1	-
Carmine DELLA PIETRA	D	18-2-1963	19	1	1	1
Roberto D'ERMILIO	C	8-10-1968	21	6	3	2
Roberto DORE	P	29-3-1960	5	-	-	-
Massimiliano FARRIS	D	24-2-1971	32	4	1	1
Francesco FIORI	A	4-9-1967	30	1	6	8
Valerio GAZZANI	C	28-1-1967	31	1	6	-
Gustavo GHEZZI	A	3-4-1964	19	10	4	1
Alessandro MANNI	C	16-2-1974	13	1	1	2
Marco NEGRI	A	27-10-1970	9	-	-	1
Stefano PAPA	C	19-7-1967	21	9	1	1
Mauro PICCONI	C	21-9-1965	11	-	3	-
Gianluca PISCAGLIA	D	7-3-1974	1	1	-	-
Paolo POCHESCI	D	26-5-1961	15	-	-	-
Mauro ROSIN	P	29-9-1964	33	-	1	-
Dario ROSSI	D	14-11-1972	6	-	1	-
Ildebrando STAFICO	D	12-10-1970	17	3	3	-
Gino TROTTI	A	28-4-1973	3	2	1	-

VENEZIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Fabiano BALLARIN	D	7-3-1973	5	3	-	-
Paolo BIANCHET	P	18-9-1965	12	1	1	-
Loris BIASETTO	P	7-8-1974	1	1	-	-
Enio BONALDI	A	7-3-1964	37	1	8	9
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-1966	30	2	5	7
Salvatore CAMPILONGO	A	1-9-1961	23	-	4	8
Massimiliano CANIATO	P	19-10-1967	25	-	1	-
Flavio CHITI	D	12-2-1970	11	6	1	-
Ignazio DAMATO	A	23-2-1972	1	1	-	-
Marco DEL VECCHIO	A	7-4-1973	20	10	2	3
Tiziano DE PATRE	C	18-12-1968	7	1	3	-
Pierluigi DI GIA'	C	22-3-1968	34	-	5	3
Giancarlo FILIPPINI	D	27-12-1968	23	1	1	1
Roberto FOGLI	C	11-7-1968	25	1	1	-
Matteo GHEZZO	D	23-5-1974	1	1	-	-
Thomas GIRO	C	16-3-1974	1	1	-	-
Maurizio LIZZANI	D	29-8-1968	23	4	1	-
Pietro MAIELLARO	C	29-9-1963	19	7	6	1
Pietro MARIANI	D	9-6-1962	32	-	3	2
Valerio MAZZUCCATO	C	27-1-1969	24	15	4	1
Roberto MENGHINI	P	3-9-1968	2	-	-	-
Santo PARISE	C	15-2-1973	8	1	3	-
Andrea POGGI	D	31-7-1966	37	1	2	2
Francesco ROMANO	C	25-4-1960	32	1	10	3
Roberto ROSSI	D	24-3-1962	31	7	3	1
Fulvio SIMONINI	A	29-3-1961	3	-	2	1
Emiliano VERGA	D	21-12-1969	19	2	2	-

VERONA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
Walter BIANCHI	D	7-11-1963	14	1	3	-
Ernesto CALISTI	D	25-7-1965	21	1	3	-
Pietro FANNA	C	23-6-1958	24	13	8	1
Massimo FICCADENTI	C	6-11-1967	31	2	4	-
Stefano GHIRARDELLO	A	15-1-1973	15	10	4	3
Federico GIAMPAOLO	A	3-3-1970	29	6	12	5
Attilio GREGORI	P	4-10-1965	35	-	-	-
Andrea ICARDI	C	14-6-1963	27	3	1	-
Gianluca LAMACCHI	D	28-1-1972	19	3	3	1
Claudio LUNINI	A	16-12-1966	24	4	8	3
Matteo PAGANI	C	22-1-1971	16	13	1	-
Davide PELLEGRINI	A	10-1-1966	35	5	7	3
Luca PELLEGRINI	D	24-3-1963	24	1	-	-
Celeste PIN	D	25-4-1961	36	1	1	1
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	19	3	2	3
Paolo PIUBELLI	C	14-1-1972	10	2	3	1
Matteo PIVOTTO	C	5-9-1974	2	1	1	-
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	35	4	2	-
Robert PRYTZ	C	12-1-1960	35	1	10	6
Ezio ROSSI	D	31-7-1962	36	-	1	3
Alessandro ZANINELLI	P	26-2-1959	3	-	-	-

Statistiche a cura della Press Point

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Matteo Dalla Vite

1 Oliver BIERHOFF
Ascoli

Merita la copertina della Hit perché capocannoniere di un campionato che lo aveva etichettato come bufala. Ha segnato in tutti i modi, e comunque con astuzia, abilità e coraggio: almeno questa scommessa Rozzi l'ha vinta.

2 Vittorio INSANGUINE
F. Andria

Sesto gol, quello fondamentale. Nella partita che vale una vita, il reaparecido Vittorio piazza l'incornata più bella e più importante dell'anno. Può dare ancora tantissimo: basta dargli fiducia come ha fatto Rumignani.

3 Fulvio SIMONINI
Piacenza

Per una volta Re. Per una volta Primo Cittadino nella patria di De Vitis. Dopo una splendida combinazione col vicecapocannoniere del torneo, piazza l'acuto che vale la A. Un gol bello e indimenticabile davvero.

4 Antonio RIZZOLO
Lecce

Credevamo si fosse perduto, che avesse smarrito quella via del gol che ormai calpestavano solo centrocampisti e difensori. E invece, nel giorno più importante, ha siglato la rete più bella. Fosse più continuo, sfonderebbe.

5 Marco NAPPI
Spal

Fa il suo dovere, ma con troppo ritardo. Nelle ultime tre giornate ha «rischiato» di salvare la Spal, con prestazioni sublimi e gol tanto belli quanto illusori. Dal cimitero degli elefanti spallini, lui si affranca...

6 Bruno BOLCHI
All. Lecce

Lo abbiamo più volte «ripreso» perché qualche sua «uscita» non ci andò proprio giù. Ma alla fine ha vinto lui, e allora tanto di cappello. Quinta promozione, forse la più bella perché la più inattesa. Complimenti.

7 Luigi CAGNI
All. Piacenza

Non vende mai fumo e fa giocare il suo Piacenza in maniera piacevole e redditizia. Arrivato come «uno qualunque» due anni fa, ha centrato la promozione con la forza delle idee e creando un gruppo fantastico. Sarà famoso.

8 Mauro SANDREANI
All. Padova

Merita fiducia questo ragazzo che, in due anni, ha prima salvato la baracca e poi sfiorato la Serie A. Con tante idee chiare e la grande capacità di stabilire un contatto amichevole, il buon Sandreani si è fatto un nome. Bravo.

9 Romano FOGLI
All. Bologna

Ha fatto, assieme a Janich, il massimo in una società ridotta al minimo. Merita la riconferma o, comunque, miglior sorte: perché in uno scenario veramente raccapricciante ha saputo far miracoli. Grande lo stesso.

10 Antonio DE VITIS
Piacenza

Finalmente in Serie A. E con le proprie forze. Unico rammarico, l'ennesimo scippo del titolo di capocannoniere. Ma fa lo stesso, vero Totò? Perché fra i grandi dimostrerai di essere un vero gigante. Ne siamo sicuri.

DIETRO LA LAVAGNA

Federico GIAMPAOLO
Verona

Involuto, ibernato, praticamente un'ameba. Dov'è finito quel talento di casa-Juventus che tutti avrebbero voluto avere? Ancora una volta fa splash: che grandissima delusione, però...

Davide QUIRONI
Lucchese

Discreto fino al gol di Rizzolo, poi «spaperacchia» ignobilmente e permette al Lecce di andare in A. Ma Scoglio non lo aveva fatto fuori? Per lui, stagione da cinque.

Massimo CACCIATORI
All. Ascoli

Merita il «Dietro la lavagna» perché ha confidato troppo nella buona vena di Bierhoff e Lorieri. Avesse avuto qualche idea in più, l'Ascoli sarebbe salito in Serie A. E invece...

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
13 GIUGNO 1993

La felicità di Bigon e dei giocatori bianconeri per la salvezza ottenuta nello spareggio

Simonini, autore del gol con cui il Piacenza ha vinto a Cosenza salendo per la prima volta in A

SERIE A

ALL'UDINESE LO SPAREGGIO SALVEZZA CON IL BRESCIA

SERIE B

SALGONO LECCE E PIACENZA RETROCEDONO SPAL E BOLOGNA

SERIE C

LA PISTOIESE PAREGGIA A FANO ED È PROMOSSA

UDINESE 3
BRESCIA 1

Balbo scappa. All'Inter? Sotto, l'1-0 firmato dall'argentino

fotoCalderoni-Villa

Il momentaneo pareggio di Domini. Sotto, il 2-1 di Orlando

Verdetto amaro per il Brescia nello spareggio per la salvezza contro l'Udinese, che costa ai ragazzi di Lucescu il ritorno fra i cadetti. Grande gioia invece in casa friulana, dove appare comunque certa la partenza di Dell'Anno, migliore della gara, e di Balbo. «Non dimenticherò mai Udine» ha detto a fine partita l'argentino fra le lacrime.

La festa dei tifosi bianconeri

E quella dei fan bresciani

	UDINESE	3		BRESCIA	1
1	Di Sarno	6,5	1	Cusin	5
2	Pellegrini	6,5	2	Giunta	5,5
3	Orlando	7	3	Rossi	6
4	Sensini	6,5	4	De Paola	6
5	Calori	6,5	5	Brunetti	5,5
6	Desideri	6,5	13	40' Marangon	6
7	Kozminski	6,5	6	Paganin	5,5
8	Rossitto	6,5	7	Sabau	6,5
9	Balbo	6,5	8	Domini	7
13	78' Compagnon	ng	9	Saurini	5,5
10	Dell'Anno	7,5	16	65' Schenardi	ng
11	Branca	6,5	10	Hagi	6
12	Di Leo		11	Raducioiu	6,5
14	Mandorlini		12	Vettore	
15	Mattei		14	Quaggiotto	
16	Mariotto		15	Piovanelli	
All.	Bigon	7	All.	Lucescu	6

Arbitro: Cesari di Genova 7

Reti: 13' Balbo (U), 28' Domini (B), 58' Orlando (U), 87' Dell'Anno (U)

Ammoniti: Sensini, Domini, Hagi e Di Sarno

Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	14.820	-	14.820
Incassi	305.755.000	-	305.755.000

IL MIGLIORE: **DELL'ANNO 7,5**

I noti problemi alla caviglia gli avevano impedito di tenere il passo dei compagni durante gli allenamenti. Sceso in campo a sorpresa ha sciorinato una prova di gran classe.

IL PEGGIORE: **CUSIN 5**

Tante attenuanti: il vento, la traiettoria beffarda, l'abilità di Orlando. Ma su certi gol la complicità del portiere è fin troppo evidente...

Sopra e sotto, il rigore di Dell'Anno

Cusin ha qualcosa da dire a Paganin

CESENA 0 TARANTO 2

	CESENA			TARANTO	
1	Fontana	5,5	1	Simoni	6,5
2	Scugugia	6,5	2	Murelli	6
3	Pepi	5	3	Castagna	6,5
4	Teodorani	6	4	Zaffaroni	6
5	Barcella	5,5	5	Prete	5,5
6	Jozic	6	6	Mazzaferro	6
7	Gautieri	5,5	7	Piccinno	5,5
8	Piangerelli	5,5	8	Camolese	6
9	Lerda	4,5	9	Lorenzo	6,5
16	46' Pazzaglia	5	16	85' Esposito	ng
10	Lantignotti	5	10	Muro	6
14	56' Piraccini	6,5	11	Bertuccelli	5,5
11	Hubner	6,5	12	Rotoli	
12	Dadina		13	Merlo	
13	Ceccarelli		14	Nitti	
15	Masolini		15	Liguori	
All.	Vicini	6	All.	Caramanno	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 6
Reti: 41' Lorenzo, 90' Esposito
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.182	1.484	2.766
Incassi	14.889.000	30.266.000	45.131.000

IL MIGLIORE: **HUBNER 6,5**
Per abnegazione è superlativo, i compagni lo snobbano ed in un paio di occasioni non lo vedono solo davanti a Simoni. Si crea da solo le occasioni, ciccando di poco.

IL PEGGIORE: **LERDA 4,5**
E' lontano con la testa, già in vacanza. Vicini se ne accorge e lo toglie dalla scena risparmiandogli i fischi sonori dei supporter bianconeri.

COSENZA 0 PIACENZA 1

	COSENZA			PIACENZA	
1	Graziani	6	1	Taibi	6
2	Balleri	7	2	Chiti	6
3	Compagno	6,5	3	Carannante	6,5
4	Napoli	6	14	46' Ferazzoli	6
16	85' Bonacci	ng	4	Papais	6
5	Napolitano	6,5	5	Maccoppi	6
6	Bia	6	6	Lucci	6
7	Signorelli	6	7	Turrini	6
15	46' Oliva	6	8	Brioschi	6,5
8	Catanese	5,5	9	De Vitis	6,5
9	Fabris	5,5	10	Iacobelli	6
10	De Rosa	5,5	11	Simonini	7
11	Monza	4	13	49' Di Cintio	6
12	Federici		12	Gandini	
13	Statuto		15	Capparella	
14	Gazzaneo		16	Piovani	
All.	Silipo	6	All.	Cagni	8

Arbitro: Trentalange di Torino 6
Rete: 47' Simonini
Ammonito: Catanese
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	899	1.015	1.914
Incassi	19.595.000	30.948.000	50.543.000

IL MIGLIORE: **CAGNI 8**
Persona saggia, equilibrata, modesta e, quel che più conta, competente. Ha guidato con mano sapiente il Piacenza, creando soprattutto un gruppo eccezionale.

IL PEGGIORE: **MONZA 5**
Ha girovagato per il campo senza costrutto alcuno. Idee confuse e prova senza un briciolo di grinta. Eppure soltanto due anni fa giocava nell'Under 21 di Maldini.

CREMONESE 4 TERNANA 0

	CREMONESE			TERNANA	
1	Turci	6,5	1	Rosin	7
2	Gualco	7	2	Atzori	5
3	Montorfano	7	13	72' Piscaglia	ng
4	Cristiani	7,5	3	Accardi	5,5
16	49' Florjancic	7	4	Canzian	5,5
5	Colonnese	7	5	Farris	6
6	Verdelli	7	6	Picconi	6
7	Giandebiaggi	7	7	Papa	5,5
8	Pedroni	7	8	Cavezzi	5,5
9	Dezotti	7,5	9	Cinello	6
10	Maspero	7,5	10	Manni	6,5
11	Tentoni	8	11	Fiori	5,5
15	65' Lombardini	ng	15	46' Carillo	5,5
12	Razzetti		12	Colasanti	
13	Castagna		14	D'Antoni	
14	Ferraroni		16	Biondelli	
All.	Simoni	9	All.	Clagluna	5

Arbitro: Borriello di Mantova 5,5
Reti: 16' Maspero, 36' Giandebiaggi, 48' Tentoni, 82' Dezotti
Ammonito: Atzori
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.061	1.223	5.824
Incassi	86.565.000	38.602.000	125.467.000

IL MIGLIORE: **LA CREMONESE 10**
Il presidente Luzzara garantisce tranquillità sotto tutti gli aspetti. Il tecnico Simoni recepisce il messaggio e ritrova gli stimoli vincenti in armonia con il vice Busi e Favalli.

IL PEGGIORE: **ATZORI 5**
Rientra dopo un lungo infortunio e gli tocca prima Tentoni e poi Florjancic. Li subisce entrambi e diventa vittima della scelta di Clagluna. Si fa anche ammonire.

MONZA 1 BOLOGNA 2

	MONZA			BOLOGNA	
1	Rollandi	6	1	Pazzagli	6
2	Finetti	6,5	2	List	6
3	Radice	5,5	3	Iuliano	6,5
4	Saini	6	4	Sottili	5,5
5	Del Piano	6	16	74' Albasini	ng
6	Babini	6	5	Baroni	5,5
7	Romano	6	6	Pessotto	6
8	Brambilla	5,5	7	Gerolin	6
9	Artistico	6,5	8	Padalino	6
10	Robbiati	6	9	Barbieri	6
15	46' Manighetti	5,5	10	Incocciati	6,5
11	Sinigaglia	5,5	11	Bellotti	6,5
15	46' Cotroneo	6	13	85' Tarozzi	ng
12	Chimenti		12	Cervellati	
13	Soldà		14	Bonini	
16	Brogi		15	Troscè	
All.	Trainini	6	All.	Fogli	7

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5
Reti: 48' Artistico (M), 65' Bellotti (B), 80' Iuliano (B)
Ammoniti: Saini, Romano, Bellotti e Padalino
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.477	1.461	2.938
Incassi	22.231.000	14.170.000	36.401.000

IL MIGLIORE: **FOGLI 7**
Quanta dignità. Vecchia bandiera rossoblù! Sette punti in sei gare non bastano per il miracolo ma l'amore di Fogli per il suo Bologna dovrebbe far arrossire tanta gente.

IL PEGGIORE: **LA DIRIGENZA DEL BOLOGNA 3**
Le gloriose casacche rossoblù scendono in C e nessun dirigente le accompagna nell'ultimo viaggio. Una vergogna! Le colpe della società sono maggiori di quelle della squadra.

PADOVA 3 ASCOLI 2

	PADOVA			ASCOLI	
1	Bonaiuti	6	1	Lorieri	8
2	Cuicchi	6,5	2	Pascucci	6,5
3	Gabrieli	7	3	Pergolizzi	6,5
4	Modica	5,5	4	Zanoncelli	7
16	77' Montrone	6	5	Benetti	6
5	Ottoni	5	6	Bosi	6,5
13	36' Rosa	6,5	7	Pierleoni	6
6	Franceschetti	7	8	Troglio	5,5
7	Di Livio	6	14	59' Cavaliere	6
8	Nunziata	6,5	9	Bierhoff	8
9	Galderisi	6,5	10	Zaini	6,5
10	Longhi	7	16	80' D'Ainzara	ng
11	Simonetta	6,5	11	Carbone	6
12	Dal Bianco		12	Bizzarri	
14	Ruffini		13	Grossi	
15	Pellizzaro		15	Menolascina	
All.	Sandreani	6,5	All.	Cacciatori	6

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5
Reti: 2' e 32' Bierhoff (A), 33' Simonetta (P), 78' Gabrieli (P), 89' Montrone (P)
Ammoniti: Franceschetti, Rosa, Galderisi, Pierleoni, Bosi e Pergolizzi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.959	1.483	14.442
Incassi	280.000.000	34.875.000	314.875.000

IL MIGLIORE: **BIERHOFF 8**
Mette a segno due gol che lo incoronano cannoniere principe della B, ma non bastano all'Ascoli per tagliare il traguardo della promozione.

IL PEGGIORE: **OTTONI 5**
Non è in perfette condizioni fisiche e si vede. Patisce il tedesco Bierhoff, che gli sfugge due volte nei primi trentadue minuti. Rosa non lo fa rimpiangere.

PISA 3 VENEZIA 2

	PISA			VENEZIA	
1	Ciucci	6	1	Bianchet	6
2	Lampugnani	5,5	12	76' Biasetto	ng
13	83' Dondo	ng	2	Rossi	6
3	Chamot	6	3	Ballarin	5,5
4	Fiorentini	6	4	Lizzani	6
5	Baldini	6	5	Mazzuccato	6
6	Fasce	6,5	13	49' Ghezzo	6
7	Rotella	6,5	6	Mariani	7
8	Rocco	6	7	Parise	5,5
9	Scarafoni	6	8	Fogli	6
15	61' Gabbriellini	6	9	Bonaldi	6,5
10	Cristallini	6	10	Poggi	6
11	Polidori	6	11	Campilongo	6,5
12	Berti		14	Centurioni	
14	Fimognari		15	Romano	
16	Barzaghi		16	Verga	
All.	Viviani	6	All.	Zaccheroni	6

Arbitro: Franceschini di Bari 6,5
Reti: 12' Bonaldi (V), 18' Scarafoni (P), 36' Polidori (P) rig., 51' Fasce (P), 68' Campilongo (V) rig.
Ammoniti: Fogli, Mariani e Fasce
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	351	3.501	3.852
Incassi	7.520.000	68.339.474	75.859.474

IL MIGLIORE: **MARIANI 7**
Prova di grande spessore e professionalità. Ogni volta che si apre una falla nella difesa veneziana si può esser sicuri che lui è lì pronto a chiudere.

IL PEGGIORE: **PISA E VENEZIA 5**
La partita non c'entra niente. Il voto è al campionato della delusione condotto dalle due squadre. 90 minuti senza sale, mentre c'erano in palio ancora due posti per la A.

F. ANDRIA 1 – REGGIANA 0

N.	F. ANDRIA	Voto	N.	REGGIANA	Voto
1	**Torresin**	6	1	**Bucci**	7,5
2	**Cangini**	6,5	2	**Corrado**	6
3	**Del Vecchio**	6,5	3	**Zanutta**	6
4	**Quaranta**	6,5	4	**Accardi**	6
5	**Ripa**	6	5	**Sgarbossa**	7
6	**Monari**	6	6	**Monti**	6
7	**Coppola**	6	7	**Sacchetti**	6
8	**Cappellacci**	6	8	**Scienza**	6
9	**Insanguine**	7	9	**De Falco**	5
10	**Mastini**	6	16	**69' Pacione**	5,5
16	**70' Terrevoli**	6	10	**Zannoni**	5
11	**Petrachi**	7	14	**67' Dominissini**	6
15	**83' Musumeci**	ng	11	**Morello**	5,5
12	Marcon		12	Sardini	
13	Lomonaco		13	Parlato	
14	Mazzoli		15	Picasso	
All.	**Rumignani**	7	All.	**Marchioro**	6

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7
Rete: 79' Insanguine
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.5000	2.596	8.096
Incassi	109.698.000	51.307.388	160.999.388

IL MIGLIORE: **BUCCI 7,5**
Da solo, visto che la Reggiana non ha mai affondato con determinazione, ha tenuto in scacco l'avversario parando tutto, anche l'impossibile. Incolpevole sul go.

IL PEGGIORE: **DE FALCO 5**
Abbandonato a se stesso in avanti. l'anziano bomber non si è dannato più di tanto per impensierire il suo diretto controllore. Una prova impalpabile.

LECCE 2 – LUCCHESE 1

N.	LECCE	Voto	N.	LUCCHESE	Voto
1	**Gatta**	6,5	1	**Quironi**	5
2	**Flamigni**	6	2	**Costi**	6
3	**Altobelli**	6,5	13	**73' Lugnan**	ng
4	**Maini**	6	3	**Bettarini**	6,5
5	**Ceramicola**	7	4	**Marta**	6
6	**Benedetti**	7	5	**Baldini**	6,5
7	**Orlandini**	6,5	6	**Bianchi**	6,5
13	**89' Ferri**	ng	7	**Di Stefano**	6,5
8	**Melchiori**	6,5	8	**Giusti**	6
9	**Rizzolo**	6	9	**Paci**	6
16	**70' Baldieri**	6	10	**Monaco**	6
10	**Notaristefano**	7	11	**Rastelli**	6,5
11	**Scarchilli**	6,5	12	Mancini	
12	Torchia		14	Indragoli	
14	Ingrosso		15	Andreini	
15	Morello		16	Contadini	
All.	**Bolchi**	8	All.	**Scoglio**	6

Arbitro: Arena di Ercolano 6,5
Reti: 18' Ceramicola (LE), 58' Rizzolo (LE), 80' Rastelli (LU)
Ammoniti: Bianchi e Orlandini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	23.148	2.079	25.227
Incassi	433.672.000	29.532.022	463.204.0222

IL MIGLIORE: **BOLCHI 8**
Alla vigilia del campionato il Lecce non figurava tra le favorite. "Maciste" è riuscito a fare il miracolo, centrando la terza promozione in Serie A.

IL PEGGIORE: **QUIRONI 5**
Permette a Rizzolo di segnare il gol della sicurezza, rovinando con una grave incertezza una prestazione fino a quel momento accettabile.

MODENA 1 – BARI 2

N.	MODENA	Voto	N.	BARI	Voto
1	**Bandieri**	6	1	**Biato**	6
2	**Circati**	5,5	2	**Gentile**	6
3	**Adani**	6,5	3	**Di Mingo**	5,5
4	**Baresi**	6,5	4	**Di Muri**	6
14	**76' Boccaccini**	ng	5	**Civero**	6
5	**D'Aloisio**	7	13	**46' Loseto**	6
6	**Maranzano**	6	6	**Jarni**	6,5
7	**Cucciari**	6	7	**Gaggianelli**	6
15	**66' Gonano**	5,5	14	**46' Cimarrusti**	6
8	**Consonni**	6	8	**Laureri**	6
9	**Provitali**	6,5	9	**Protti**	6,5
10	**Pellegrini**	6	10	**Alessio**	6
11	**Landini**	6	11	**Capocchiano**	5
12	Meani		12	Gentile	
13	Mobili		15	Sassarini	
16	Paolino		16	Di Domenico	
All.	**Frosio**	6	All.	**Materazzi**	6

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5,5
Reti: 30' Alessio (B), 43' Provitali (M), 79' Protti (B)
Ammonito: Laureri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.074	1.148	2.222
Incassi	13.355.000	35.855.721	49.210.721

IL MIGLIORE: **D'ALOISIO 7**
Per la prima volta in questa stagione da prova delle due qualità dimostrandosi puntuale nelle chiusure e grande sicurezza. Le stesse cose che sono mancate prima.

IL PEGGIORE: **CAPOCCHIANO 5**
Il Bari gioca in dieci e l'unico a regalare uno sprazzo all'attaccante è Circati che riesce nella non facile impresa di farsi deridere da Capocchiano con un tunnel.

VERONA 1 – SPAL 2

N.	VERONA	Voto	N.	SPAL	Voto
1	**Zaninelli**	6	1	**Brancaccio**	6
2	**Polonia**	6	2	**Lancini**	6
3	**Icardi**	6	3	**Paramatti**	6
14	**31' Pagani**	6	4	**Papiri**	6
4	**Rossi**	5	5	**Servidei**	6
16	**51' Ghirardello**	6	6	**Mangoni**	6
5	**Pin**	6	7	**Messersì**	6
6	**L. Pellegrini**	6	13	**58' Ciocci**	6
7	**Piubelli**	5,5	8	**Brescia**	6
8	**Ficcadenti**	6	9	**Soda**	6
9	**Lunini**	6	14	**75' Bottazzi**	ng
10	**Prytz**	6	10	**Olivares**	6
11	**Giampaolo**	4,5	11	**Nappi**	6
12	Guardalben		12	Battara	
13	Tommasi		15	Dall'Igna	
15	Pivotto		16	Mignani	
All.	**Reja**	6	All.	**Discepoli**	6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5
Reti: 18' e 60' Nappi (S), 87' Ghirardello (V)
Ammoniti: Brescia, L. Pellegrini e Papiri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.044	8.562	13.606
Incassi	105.635.000	110.240.000	215.875.000

IL MIGLIORE: **NAPPI 6**
La sua doppietta non serve alla Spal per rimanere in Serie B. Fa quello che vuole in area veronese, ma nel voto bisogna tener conto che gli scaligeri sono già in vacanza.

IL PEGGIORE: **GIAMPAOLO 4,5**
Tradisce l'ennesima prova di fiducia rimediando una prestazione sconsolante. Rispetto al giocatore brillante della prima fase dells stagione è una larva.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**53**	38	18	17	3	41	16	-4	19	14	5	0	29	6	19	4	12	3	12	10
CREMONESE	**51**	38	19	13	6	63	35	-6	19	13	6	0	40	11	19	6	7	6	23	24
PIACENZA	**48**	38	17	14	7	42	26	-9	19	11	8	0	33	13	19	6	6	7	9	13
LECCE	**48**	38	15	18	5	45	38	-9	19	11	6	2	23	13	19	4	12	3	22	25
PADOVA	**47**	38	17	13	8	45	35	-10	19	13	5	1	36	18	19	4	8	7	9	17
ASCOLI	**46**	38	16	14	8	57	35	-11	19	10	7	2	35	13	19	6	7	6	22	22
COSENZA	**43**	38	14	15	9	37	27	-14	19	9	7	3	25	13	19	5	8	6	12	14
PISA	**40**	38	13	14	11	25	26	-17	19	7	8	4	12	8	19	6	6	7	13	18
CESENA	**38**	38	12	14	12	37	35	-19	19	11	4	4	25	15	19	1	10	8	12	20
BARI	**38**	38	14	10	14	43	44	-19	19	10	6	3	25	12	19	4	4	11	18	32
VENEZIA	**36**	38	11	14	13	41	41	-21	19	9	7	3	24	11	19	2	7	10	17	30
VERONA	**35**	38	10	15	13	30	34	-22	19	10	5	4	22	14	19	0	10	9	8	20
LUCCHESE	**33**	38	6	21	11	35	38	-24	19	5	11	3	17	13	19	1	10	8	18	25
MONZA	**33**	38	6	21	11	24	31	-24	19	6	10	3	14	10	19	0	11	8	10	21
MODENA	**33**	38	10	13	15	34	43	-24	19	7	9	3	24	16	19	3	4	12	10	27
F. ANDRIA	**32**	38	6	20	12	27	34	-25	19	4	12	3	15	10	19	2	8	9	12	24
SPAL	**31**	38	8	15	15	30	42	-26	19	5	9	5	18	18	19	3	6	10	12	24
BOLOGNA	**30**	38	9	12	17	38	55	-27	19	5	7	7	20	22	19	4	5	10	18	33
TARANTO	**27**	38	6	15	17	30	51	-30	19	4	11	4	17	21	19	2	4	13	13	30
TERNANA	**18**	38	4	10	24	25	63	-39	19	4	6	9	16	22	19	0	4	15	9	41

MARCATORI

20 gol: Bierhoff (Ascoli, 1);
19 gol: De Vitis (Piacenza, 6).
16 gol: Tentoni (Cremonese).
15 gol: Provitali (Modena, 5).
14 gol: Lerda (Cesena); Paci (Lucchese, 6);

I VERDETTI

PROMOSSE IN A:
Reggiana, Cremonese, Lecce e Piacenza

RETROCESSE IN C/1:
Ternana, Taranto, Bologna e Spal

PADOVA 3
ASCOLI 2

Nunziata tenta la scivolata su Troglio

foto Trambaiolo

La coreografia biancoscudata

Bierhoff esulta dopo il primo gol

La seconda rete del tedesco

Galderisi esce in lacrime dal campo

Abbraccio finale fra i giocatori del Padova. Sotto, il gol del 3-2 di Montrone

Nonostante la vittoria sull'Ascoli, il Padova non è riuscito a conquistare la Serie A. Contro la squadra marchigiana gli uomini di Sandreani erano riusciti nella difficile impresa di ribaltare i due gol iniziali del tedesco Bierhoff (capocannoniere della Serie B con 20 reti). Ma la gioia per la vittoria è stata rovinata dai successi del Piacenza e del Lecce.

SERIE C2

GIRONE A — 33. GIORNATA

Casale-Aosta 0-1
8' Alfano.
Centese-Suzzara sosp.
Giorgione-Pavia 0-1
75' Zuntini.
Lecco-Pergocrema 3-1
4' Coti (P), 20' Perin (L), 31' Minincleri (L), 75' Sambo (L).
Mantova-Tempio 1-0
67' Aguzzoli.
Olbia-Solbiatese 2-1
31' Calamita (S), 58' Laghi (O), 81' Occhipinti (S) aut.
Oltrepo-Novara 0-3
12i e 22' Folli, 81' Ponti.
Ospitaletto-Trento 1-1
19' Del Vecchio (T), 37' Carbone (O) rig.
Varese-Fiorenzuola 0-0

PROSSIMO TURNO
(20-6, ore 16,30)
Aosta-Varese (0-1)
Fiorenzuola-Mantova (0-2)
Novara-Giorgione (0-2)
Pavia-Olbia (0-0)
Pergocrema-Casale (1-3)
Tempio-Ospitaletto (0-1)
Trento-Oltrepo (1-0)
Solbiatese-Centese (2-1)
Suzzara-Lecco (1-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	48	33	18	12	3	50	22	-2
FIORENZUOLA	42	33	15	12	6	43	27	-7
NOVARA	40	33	13	14	6	42	25	-9
SOLBIATESE	39	33	12	15	6	41	33	-10
LECCO	39	33	13	13	7	43	31	-11
GIORGIONE	36	33	12	12	9	33	27	-14
OLBIA	36	33	9	18	6	26	22	-14
CENTESE *	34	32	10	14	8	23	23	-14
PAVIA	34	33	12	10	11	32	35	-15
CASALE	33	33	10	13	10	26	24	-17
VARESE	33	33	8	17	8	23	27	-17
OSPITALETTO	31	33	9	13	11	25	28	-19
AOSTA	29	33	7	15	11	20	30	-20
TEMPIO	28	33	7	14	12	26	35	-21
TRENTO	28	33	6	16	11	23	35	-21
PERGOCREMA	25	33	7	11	15	27	40	-24
SUZZARA *	20	32	4	12	16	20	35	-28
OLTREPO	17	33	4	9	20	19	43	-33

* una partita in meno

GIRONE B — 33. GIORNATA

Baracca-Avezzano 2-2
16' Actis Dato (B), 48' Bonomo (B), 62' Pita (A), 82' Wilson (A).
C. di Sangro-Vastese 0-1
85' Guindani.
Cerveteri-Cecina 3-0
25' Ranieri, 81' e 83' Cordelli.
Fano-Pistoiese 2-2
7' Venturi (P), 37' Di Vincenzo (P), 39' e 59' Francabandiera (F).
Montevarchi-Ponsacco 4-0
63' e 90' Signorotti, 62' Rossi rig, 81' Baglioni.
Poggibonsi-Gualdo 1-1
4' Cocciari (G) rig., 61' Cecchini (P).
Pontedera-Viareggio 0-0
Prato-Civitanovese 2-0
5' Esposito, 29' Rossi
Rimini-Francavilla 2-2
6' Aruta (F), 19' Foschi (R), 22' Falconi (F), 77' Visentin (R).

PROSSIMO TURNO
(20-6, ore 16,30)
Avezzano-Pontedera (0-0)
Cecina-Rimini (0-0)
Civitanovese-Poggibonsi (1-1)
Francavilla-Montevarchi (0-2)
Gualdo-Pontedera (1-3)
Pistoiese-Cerveteri (0-1)
Ponsacco-C. di Sangro (0-2)
Vastese-Baracca (0-2)
Viareggio-Fano (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	44	33	16	12	5	40	23	-5
PRATO	43	33	17	9	7	37	26	-7
RIMINI	40	33	12	16	5	39	24	-10
C. DI SANGRO *	39	33	14	13	6	39	19	-9
VIAREGGIO	38	33	13	12	8	38	29	-11
CERVETERI	35	33	13	9	11	39	38	-15
VASTESE	34	33	9	16	8	30	29	-15
BARACCA	34	33	8	18	7	27	28	-16
PONSACCO	33	33	12	9	12	25	35	-16
MONTEVARCHI	33	33	11	11	11	30	26	-17
POGGIBONSI	32	33	10	12	11	38	42	-18
CIVITANOVESE	31	33	5	21	7	23	23	-18
PONTEDERA	30	33	5	20	8	15	18	-20
GUALDO	29	33	6	17	10	30	40	-20
AVEZZANO	28	33	7	14	12	28	36	-21
FRANCAVILLA	27	33	7	13	13	34	39	-22
FANO	22	33	4	14	15	25	41	-28
CECINA	20	33	4	12	17	16	37	-29

* due punti di penalizzazione

GIRONE C — 33. GIORNATA

Altamura-Juve Stabia 1-1
8' Talevi (J), 65' Innella (A).
Akragas-Trani 1-1
22' Catalano (T), 46' Frazzetto (A).
Leonzio-Monopoli 3-1
14' Mancuso (L), 56' Carmelino (L), 84' Petrucci (L), 86' De Carolis (M).
Licata-Catanzaro 3-3
7' Brutto (C), 29' Chiaiese (L), 42' Vinci (C), 44' Esposito (C), 80' e 74' rig. Romano (L).
Matera-Bisceglie 1-1
14' Pastore (M), 67' Borrello (B).
Sangiuseppese-Molfetta 0-1
79' De Napoli
Sora-Formia 4-1
5' e 7' Luiso (S), 34' Marchetto (F), 70' Rotondi (S), 84' D'Antimi (S).
Turris-Astrea 3-0
30' Fida, 74' Sacco, 86' Varriale.
V. Lamezia-Savoia 0-0

PROSSIMO TURNO
(20-6, ore 16,30)
Astrea-Akragas (0-2)
Bisceglie-Turris (1-2)
Catanzaro-Altamura (2-0)
Formia-V. Lamezia (0-0)
Juve Stabia-Leonzio (1-3)
Molfetta-Matera (0-0)
Monopoli-Licata (1-0)
Savoia-Sora (0-0)
Trani-Sangiuseppese (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	45	33	15	15	3	49	19	-4
LEONZIO	42	33	16	10	7	38	23	-8
MATERA	41	33	14	13	6	34	18	-9
TRANI	38	33	12	14	7	30	21	-11
MOLFETTA	37	33	13	11	9	30	26	-12
SANGIUSEPPESE	36	33	12	12	9	32	29	-14
FORMIA	34	33	8	18	7	21	21	-15
MONOPOLI	33	33	9	15	9	28	25	-16
SORA	33	33	9	15	9	35	27	-17
TURRIS	33	33	10	13	10	31	29	-17
VIGOR LAMEZIA	33	33	11	11	11	43	44	-17
CATANZARO	32	33	12	8	13	40	37	-17
BISCEGLIE	31	33	8	15	10	31	25	-18
AKRAGAS	31	33	9	13	11	31	39	-19
SAVOIA	29	33	9	11	13	40	41	-20
LICATA	29	33	7	15	11	19	38	-21
ASTREA	22	33	8	6	19	24	56	-27
ALTAMURA	15	33	2	11	20	15	53	-35

FANO 2
PISTOIESE 2

Venturi apre le marcature per la Pistoiese: 0-1

Di Vincenzo raddoppia il vantaggio: 0-2

Finisce 2-2 ma un punto basta per la promozione

fotoSantandrea

ARANCIONI PROMOSSI

La formazione della Pistoiese che pareggiando a Fano ha ottenuto la certezza della promozione. In piedi da sinistra: Bellini, Caridi, Strukelj, Venturi, Scardigli e Schiaffino. Accosciati: Gutili, Bacci, Campioli, Di Vincenzo e Trombetta

La squadra toscana torna in C1 dopo sette anni in cui aveva anche subito la radiazione per debiti. Pure Prato e Juve Stabia centrano il salto di categoria

di Orio Bartoli

COLPO DI PISTOIA

Mentre a Perugia succede il putiferio, neanche la C2 vive ore tranquille: sarebbe partito un esposto che getterebbe ombre sull'esito del successo del Prato, una delle tre squadre (le altre due sono Pistoiese e Juve Stabia), che proprio domenica scorsa hanno raggiunto la matematica certezza della promozione in C1, ma passiamo al calcio giocato.

La penultima giornata della C2 ha espresso tre verdetti matematici ai vertici delle classifiche: le promozioni di Pistoiese e Prato nel girone B, Juve Stabia nel girone C, e uno nelle zone basse con la retrocessione del Pergocrema.

Pistoiese e Prato quindi promosse nel girone B. Alla Pistoiese, che era andata in vantaggio di due gol (segnati da Venturi e Di Vincenzo), è stato sufficiente il pareggio finale (2-2) conseguito dal già condannato Fano grazie a una doppietta di Fraccabandiera, per staccare il biglietto che gli consente di riguadagnare quella Serie C1 che aveva lasciato alla fine del campionato 1985-86, una retrocessione primo sintomo di una crisi societaria così tremenda da portare nel luglio '88 alla cancellazione del glorioso sodalizio toscano dal calcio professionistico. Strepitosa la promozione del Prato: alla quattordicesima giornata i lanieri di Bicchiera erano a un solo punto dalla zona retrocessione; da allora grazie a una serie straordinaria di risultati positivi sono riusciti a risalire fino al secondo posto della classiica del girone B: 31 punti in 19 giornate, roba da Guinness dei primati. La loro promozione è stata sancita dal successo interno sulla Civitanovese (2-0, reti di Esposito e dell'intramontabile Marco Rossi) unito al pareggio interno del Rimini e alla sconfitta interna del Castel di Sangro, maturata a 5 minuti dal termine con il gol del vastese Giundani al suo primo sigillo in campionato. Nel girone C promossa la Juve Stabia alla quale bastava un punto: l'ha ottenuto sul campo del già retrocesso Altamura. Ancora da decidere il nome della squadra che andrà a farle compagnia. Sono rimaste in corsa il Matera (1-1 in casa con il Bisceglie) e il Leonzio che liquidando il Monopoli per 3-1 (Mancuso, Carmelino e Petrucci gli autori delle reti), si è isolato in seconda posizione con un punto di vantaggio sul Matera. Domenica prossima il Leonzio giocherà sul campo della capolista, il Matera a Molfetta. Nel girone A infine il Fiorenzuola, una delle squadre più incisive in zona gol, si è dovuto accontentare del risultato a occhiali sul campo del Varese. Fatale per la Solbiatese la trasferta di Olbia, ossia sul campo di una squadra che non perdeva da 14 giornate. Unica squadra rimasta a insidiare, ma con quante effettive possibilità?, la promozione dei piacentini, il Novara, riscattatosi prontamente dalla rovinosa sconfitta interna subita sette giorni prima con la Solbiatese: 3 a 0 a Stradella, sul campo dell'Oltrepò fanalino di coda. Adesso il Fiorenzuola precede l'undici piemontese di 2 punti. Un buon margine, ma tutto è rinviato a domenica prossima quando il Fiorenzuola ancora imbattuto tra le mura amiche, ospiterà il Mantova e il Novara riceverà la visita del Giorgione. Ricongiungimento in extremis e spareggio? Vedremo.

Capitolo retrocessione. Tutto deciso nel girone A: 7 squadre ancora a rischio. Francavilla 27 punti, Avezzano 28, Gualdo 29, nel girone Centrale; tutte e tre giocheranno in casa con squadre che ormai nulla hanno da chiedere alla classifica, ossia Montevarchi e Pontedera, salve, Prato promosso. Savoia e Licata, punti 29, Bisceglie ed Akragas, 31 nel girone meridionale. Licata e Akragas giocheranno in trasferta, rispettivamente a Monopoli e Astrea, Savoia e Bisceglie in casa contro Sora e Turris. Intanto il Palermo ha chiuso la sua grande annata aggiudicandosi la Coppa Italia di Serie C. □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

1659 gol segnati nella Serie C2 così ripartiti: 538 nel girone A, 549 nel B, 572 nel C. Media gol gara 1.86. Era dal 1987-88, quando la media gol-gara fu di 1.89, che non si segnava a questi ritmi.

641 i punti incamerati dalle squadre che hanno giocato in trasferta derivanti da 141 vittorie e 359 pareggi. C'è da tener conto che il campionato deve recuperare una gara, Centese-Suzzara, sospesa domenica scorsa per pioggia. Il girone dove il fattore campo ha avuto meno incidenza è quello settentrionale: 236 punti alle squadre ospiti; seguono, nell'ordine il centrale, 216, ed il meridionale 189.

50 i gol segnati dal Mantova, record stagionale. Siamo ben lontani dal record assoluto, 66, stabilito dal Padova nel 1980-81. Seguono la Juve Stabia con 49, Vigor Lametia, Lecco e Fiorenzuola con 43.

56 i gol subìti dall'Astrea, la squadra più perforata del torneo. Il record assoluto, 66, lo stabilì il Marsala nel 1983-84.

LA RABBIA DI PERUGIA

Luciano Gaucci credeva di essere il «Berlusconi della Serie C», spendeva cifre faraoniche, aveva conoscenze altolocate: e invece col suo comportamento spregiudicato e sprezzante ha rovinato una delle «piazze» storiche del calcio italiano. Da una parte la giustizia sportiva, dall'altra la guerriglia urbana

dal nostro inviato Matteo Marani

PERUGIA. È finita in guerriglia. E Perugia — la Perugia di D'Attoma e di Curi, la Perugia del grande sogno e dei grandi consensi della fine degli anni '70, la Perugia della cultura e della civiltà, la Perugia della terza rinascita sportiva — non meritava una simile vergogna. Tre scandali, appunto, in meno di tredici anni: un'altra, inevitabile, penalizzazione per slealtà sportiva. Il sogno dei tifosi (e dei giocatori) per bene è durato solo poche ore: e tutto a causa di un presidente che nemmeno nella sconfitta — nella «sua» sconfitta — ha voluto rinunciare a quella protervia e a quell'arroganza che gli hanno inimicato tanto il «palazzo» quanto la «piazza». E pensare che fino a poco tempo fa bastava leggere le sue dichiarazioni sui giornali per capire come il leone fosse ancora aggressivo, pronto a mangiarsi nemici e personaggi non graditi. Questo self-made-man cresciuto all'ombra della nomenklatura democristiana non si attendeva un tracollo simile, e soprattutto non avrebbe mai pensato che il suo spirito di manager astuto e spregiudicato finisse per provocare guai e reazioni così incontrollabili. Alcuni ci raccontano di come Luciano Gaucci, dopo la profonda delusione vissuta l'anno scorso, si fosse ormai calato con piacere nei panni del vincente, del Berlusconi all'amatriciana. Per un giocatore, Giovanni Cornacchini, aveva speso quanto è bastato alla rivale Acireale per disputare un intero campionato. L'importante — ribadiva baldanzoso Gaucci — è vincere. Sempre: e soprattutto comunque.

Il vecchio vassallo di Dino Viola e amico personale di Andreotti (su cui contava per diventare il nuovo presidente della Roma, prima di salire a Perugia) non aveva badato a spese in estate. Per cancellare il ricordo amaro della Fidelis Andria aveva messo mani al portafogli acquistando ben quattro uomini di Serie A: i pescaresi Pagano, Gelsi, Camplone e il genoano Braglia.

Sempre fedele alla sua sete di successo aveva poi sostituito tre tecnici, da Buffoni a Novellino e, proprio nella settimana prima dello spareggio, da Novellino a Castagner.

A fianco, Luciano Gaucci. Il presidente del Perugia, dopo essere finito nel mirino della giustizia sportiva, ha lanciato gravi accuse contro il calcio, aizzando forse gli animi più accesi della tifoseria perugina

KBXS
ZCZC554/0B
2080
U SPR S0B S41 QBXL
CALCIO: IL PERUGIA SOTTO INCHIESTA'

(ANSA) - PERUGIA, 7 GIU - HANNO TROVATO CONFERMA DA PARTE DELLA FIGC LE VOCI, DIFFUSESI IN GIORNATA, DI UNA INCHIESTA PER PRESUNTI ILLECITI SPORTIVI AVVIATA DALL'UFFICIO INDAGINI SUL PERUGIA. (ANSA).
PUG
7-GIU-93 19:28 NNNN

In basso e nella pagina accanto, due delle spregevoli scene di guerriglia urbana che si sono consumate negli ultimi giorni lungo le vie di Perugia. La rabbia dei tifosi purtroppo ha colpito anche chi non c'entrava nulla nella vicenda

Tutto perché la squadra non riusciva a dominare in campionato, a sottomettere gli avversari come sarebbe piaciuto al presidente. Finalmente, però, era arrivata la grande gioia, la Serie B.

Ma Gaucci non sapeva che proprio qui sarebbero iniziate le sue disgrazie, in una settimana drammatica, la più lunga per Perugia a 13 anni dallo scandalo del calcio-scommesse, a sette dalla retrocessione forzata in C2.

Arbitri amici? "È tutta invidia"

Lunedì 6 giugno. Sono passate solo ventiquattro ore dalla esaltante vittoria di Foggia nello spareggio-promozione con l'Acireale. Sono le 19.28 quando le agenzie di stampa mandano in fibrillazione le redazioni dei giornali con una notizia clamorosa: il Perugia è sotto inchiesta. Nelle vie della cittadina umbra arriva quasi subito l'eco del procedimento disciplinare aperto a Roma. In molti, per la verità, sono ancora a letto, per riposarsi dalla sbornia dei festeggiamenti notturni. Fra questi c'è anche Gaucci, che una zelante segretaria non vuole disturbare. Alla fine, però, il presidente è costretto a svegliarsi, un risveglio carico di amarezza per una festa comunque rovinata. Gaucci si nega ai cronisti che gli chiedono i primi commenti, preferendo tornare subito a Roma. Qualcuno accenna a presunte frasi dei dirigenti dell'Acireale pronunciate alla fine dello spareggio all'indirizzo dei perugini: *«Festeggiate pure, domani vedrete cosa succederà»*.

Martedì 7. Il risveglio è sempre più brutto. Qualcuno parla già di incubo e ricorda quelli vissuti negli ultimi tre lustri a Perugia. Le illazioni diventano indiscrezioni, i dietrologi appaiono già come informatori. Un cavallo di scarso valore, tale Fericov (galoppatore di due anni figlio di The Groom e Carife) è l'oggetto dello scandalo. Gaucci, però, non ci sta e attacca subito: *«Siamo vittime di una congiura»* ripete ai cronisti giunti in città. La rabbia gli cresce dentro, ora dopo ora, ma l'ottimismo e l'esuberanza dell'opulento capitano d'industria si ritrovano immutati davanti ai taccuini. E, fra gli inviti a continuare la festa del Perugia, Gaucci sostiene anche: *«Mi sento tranquillo e dico ai tifosi del Perugia di fare altrettanto. Sono calmissimo perché non ho colpe da addebitarmi»*. Ma l'Ufficio indagini non sembra proprio essere dello stesso avviso.

Mercoledì 7. La vicenda del cavallo si definisce nei contorni. Prima dell'inizio del campionato, il suocero dell'arbitro Senzacqua (la giacchetta nera professa la sua totale innocenza) lo ha comprato dalla White Star, la scuderia di Luciano Gaucci. *«E allora?»* chiede qualche tifoso granata. Allora ci sono di mezzo due gare arbitrate da Senzacqua: per la precisione Perugia-Nola 4-1 (4 febbraio) e Siracusa-Perugia 1-1 (25 aprile). E soprattutto ci sono decine e decine di denunce arrivate sul tavolo di Consolato Labate, capo dell'Ufficio indagini. Si ha la netta impressione che ci sia qualcosa di grosso e che forse il povero cavallo nasconda verità più scottanti. In certi ambienti romani viene garantita la presenza di una «gola profonda» fra gli arbitri che sta facendo sconcertanti ammissioni sul ruolo tenuto da alcuni fischietti e da un «grande vecchio», capace di mettere a punto tutte le operazioni illecite. In serata il presidente dell'Ischia telefona a una Tv locale di Perugia chiamando in causa l'Acireale per la partita con i campani. Ma la cosa finsce qui.

Giovedì 8. È il giorno che precede l'interrogatorio di Gaucci. Il suo calore viene spento dal segreto istruttorio, che im-

segue

pedisce al presidente di parlare. Manda un fax a tutti i giornali, spiegando il motivo del suo innaturale silenzio. Promette che parlerà dopo essere stato sentito da Labate e sarà fin troppo di parola. Ma questo è anche il giorno dei giocatori, stanchi dello stillicidio di accuse. Inscenano un'improvvisa conferenza stampa, scrivono un comunicato ufficiale, ma oltre un impacciato stupore per la vicenda non riescono ad andare: tutti spergiurano sull'autenticità dei loro risultati. In campo entra anche il padrone del calcio italiano, Antonio Matarrese: *«Evitiamo i giudizi sommari»* dice. *«Il Perugia non è ancora condannato»*. Polemiche pure per il designatore degli arbitri di Serie C, Vittorio Benedetti. Radiocalcio informa che lo scandalo potrebbe costargli il posto, ma forse sono solo malignità.

Venerdì 9. La bomba innescata lunedì esplode venerdì mattina negli uffici della Federcalcio, durante l'atteso interrogatorio. Gaucci aveva promesso di spiegare tutto e lo fa fino in fondo, dopo aver lasciato nelle mani di Labate un memoriale. Pensa che i suoi appoggi politici, le sue amicizie gli abbiano voltato le spalle e decide di sparare sul sistema, sul calcio, a partire dal suo Monarca, da Antonio Matarrese. Ecco cosa dice: *«Tre anni orsono, ai tempi in cui volevo divenire presidente della Roma, regalai un cavallo a Matarrese, un sauro di tre anni. Poteva valere due o tre milioni. Dopo un anno me lo restituì perché non gli serviva»*. Ci sono le telecamere a riprenderlo, ma Gaucci non fa altro che rincarare la dose. *«Sarò radiato perché l'ottanta per cento del calcio è corrotto. Tutti chiedono pareggi, l'hanno fatto anche con noi»*. Ancora: *«Alla Figc fa comodo decapitare il Perugia perché riducendo lo scandalo al Perugia si mette tutto a tacere. Ci hanno già condannati, alla C1 o alla C2»*. Lo sfogo virulento del presidente porta all'apice il clamore della vicenda. Lui decide di dimettersi, motivando che Perugia (e il calcio) possono fare a meno di lui. Le parole di Gaucci scatenano reazioni incontrollate: la tensione sfocia purtroppo in becera violenza lungo le vie di Perugia. Tutto scoppia a Pian di Massiano poche ore dopo le dichiarazioni del patron, con incendi e attacchi indiscriminati. Il bilancio è eloquente: quattro feriti, tra cui un innocente passante. Finisce in fiamme un camioncino della regia mobile della Rai (un miliardo il danno), a Perugia per i campionati europei di basket femminile. La guerriglia urbana risveglia le rivalità e così vengono bruciate alcune auto targate Terni e Catania.

Sabato 12. Il sindaco di Perugia, Mario Valentini, stigmatizza l'accaduto: *«Quel che è successo non è in linea con lo stile, la mentalità di una città come Perugia. Bisogna isolare i provocatori»*. È lo stesso

Perugia, ci sarebbe un pentito

Caso Perugia: si indaga sugli arbitri

Associazione Calcio Perugia s.p.a.

Pian di Massiano - Stadio "R. CURI"
06125 PERUGIA
Telefono (075) 71.641 - Telefax (075) 751616
Cap. Soc. 5.000.000.000 interamente versato
codice fiscale 80007130547
partita IVA 00548190545

C.O.N.I. F.I.G.C. matr. 37.020

COMUNICATO STAMPA

L'A.C. PERUGIA, IN PERSONA DEL SUO PRESIDENTE LUCIANO GAUCCI, AVENDO APPRESO DELL'APERTURA DI UN PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI SUOI CONFRONTI, CONFIDANDO DI POTER CHIARIRE TOTALMENTE E NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE LA PROPRIA ASSOLUTA ESTRANEITA' DA OGNI EVENTUALE ADDEBITO, COMUNICA CHE AI SENSI E NEL RISPETTO DELL' ARTICOLO 1 COMMA 2 DEL CODICE DI GIUSTIZIA SPORTIVA, SI ASTERRA' DAL RILASCIARE DICHIARAZIONI, NOTIZIE O INFORMAZIONI CHE RIGUARDINO FATTI INERENTI AL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE STESSO.

ROMA, 9 GIUGNO 1993

In basso, i tre allenatori che si sono succeduti quest'anno sulla panchina del Perugia. Da sinistra, Buffoni, Novellino e Castagner. Il carattere impulsivo e spregiudicato di Gaucci non ha permesso eccessiva autonomia da parte dei tecnici

A sinistra, due immagini della festa per la vittoria nello spareggio di due domeniche fa contro l'Acireale. Dall'alto, Cornacchini con i fan del Perugia e la curva granata. Sotto, l'ex presidente umbro Ghini, coinvolto nel Totonero del 1986

NELL'80 E '86 I PRECEDENTI ILLECITI

ROSSI E GLI ALTRI

Quella di questi giorni non è la prima vicenda giudiziaria da cui è investito il Perugia. La più lontana risale al 1980, nell'ambito del calcioscommesse. Dalle denunce di Massimo Cruciani, che coinvolgerà il Gotha del calcio italiano, emersero fra gli altri i nomi di Paolo Rossi, Della Martira, Casarsa e Zecchini (questi due verranno arrestati il 23 marzo di quell'anno). In estate giunge la sentenza: il Perugia viene penalizzato di cinque punti per il torneo successivo, cinque anni di squalifica per Della Martira, tre anni a Zecchini, due a Paolo Rossi. La seconda volta del Perugia è nel 1986 e rientra nell'inchiesta «Totonero 2», condotta dal sostituto procuratore di Torino Marabotto. L'indagine, partita dalle dichiarazioni di Armando Carbone, dura un anno e sfocia in dodici ordini di cattura e in una quarantina di comunicazioni giudiziarie firmate il 14 aprile. La sentenza sportiva è, se possibile, ancora più dolorosa della prima volta: Perugia retrocesso direttamente dalla B alla C2. Spartaco Ghini, presidente della società granata, si difese sostenendo che per non compromettere i propri giocatori si era lasciato coinvolgere nell'illecito (che riguardava ben 11 partite).

Perugia: ore di fuoco
Ancora scontri, feriti
Udinese salva, Brescia in B

Dopo lo sfogo di Gaucci e l'inchiesta che allontana la B
Com'è amara Perugia

Perugia non merita questa vergogna

Perugia, la follia dei tifosi teppisti
Una notte e un pomeriggio di scontri, sassaiole, incendi, distruzioni

messaggio che esce dalla prefettura, dove si tiene un vertice per prendere le adeguate misure. Quando la situazione sembra migliorare, con il presidio dello stadio e della sede Rai, avviene un fatto increscioso. Bruno Tucci, collega del Corriere della Sera, si avvicina a un gruppo di tifosi per ricevere la loro testimonianza, ma viene aggredito da questi, che ormai non distinguono più le eventuali responsabilità del loro presidente e quelle di un giornalista che cerca di fare il suo lavoro con massima onestà, dando voce a chi forse non la meriterebbe neanche. Viene preso a pugni, calci e insulti e viene danneggiata la sua auto. Con una simbologia di tipo mafioso a Tucci viene spenta una sigaretta sulle labbra. È un linciaggio fisico e morale. La paura cresce in tutti. I bravi facinorosi non hanno ancora finito con la loro folle demenzialità. Alle 16.30 tentano di attaccare il palazzetto dove si sta giocando Italia-Francia di basket, ma non riesce loro e perciò non trovano di meglio che continuare una guerra contro un nemico che non c'è o che forse adesso è nella sua casa di Roma.

Domenica 13. Fortunatamente la calma torna in città. Ma l'impressione è che sia una calma artificiosa. Tutti si guardano intorno con circospezione e non possono fare a meno di vedere i cocci delle battaglie precedenti. I responsabili dei club criticano aspramente il comportamento delle frange violente e dappertutto la gente protesta a voce alta contro chi ha prodotto tutto questo, tutto quel vetro sparso sulla strada. C'è chi, con furore, attacca Gaucci *«perché ha sbagliato»* e c'è chi se la prende con Matarrese, il quale avrebbe dovuto scoprire prima un illecito che ormai in molti danno per certo. È un clima strano quello che circonda Perugia: la rassegnazione di fronte a una vicenda che potrà penalizzare il Perugia, ma che comunque è già costata la sconfitta della città e dei suoi sentimenti. Da dove inizia il domani nessuno lo sa. Il problema di oggi è rimettere insieme i pezzi rotti, a cominciare da quelli di una società che voleva diventare grande con Gaucci e che Gaucci ha portato sull'orlo del fallimento.

Matteo Marani

Gaucci aggredisce Matarrese

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

IL CONCORSO

I fortunati vincitori hanno passato un giorno indimenticabile in compagnia dei campioni bianconeri. Tanti autografi, grandi risate e palleggi in campo con Baggio e soci: la ricetta per una sana immersione nel mondo dorato e sognato di Madama

foto Giglio

HURRA' JU

Ecco i vari momenti dell'indimenticabile giornata «bianconera» che Stefano Bonuccelli (Capezzano, Lucca), Giusy Spera (Palermo), Diego Callori (Maissana, La Spezia), Sara Ronchi (Monza, Milano) e Gian Luca Baroncini (Castenaso, Bologna) hanno trascorso con i loro beniamini grazie all'iniziativa del Guerin Sportivo

VENTUS

PRIMAVERA/LAZIO E ATALANTA IN FINALE

I FRUTTI DEL CASO

L'ottimo lavoro del nuovo tecnico biancoceleste ha portato i romani alla sfida per il tricolore: la squadra di Prandelli parte però favorita

Pronostico rispettato, una volta tanto. Nell'ultima giornata dei play off, la Lazio supera al Flaminio la Reggiana e si qualifica per la doppia sfida scudetto del campionato Primavera (in programma nelle prossime due domeniche), dove contenderà il titolo all'Atalanta, dominatrice assoluta della stagione. Per i bergamaschi di Prandelli si tratta di un epilogo annunciato: in ventun anni l'Atalanta è la seconda squadra a centrare nella stessa annata l'obiettivo delle tre finali più importanti della categoria, il Viareggio (vinto), la Coppa Italia (persa contro l'Udinese) e il campionato. La stessa impresa era riuscita in precedenza solo al Torino, nell'85 e nell'88, per merito della proficua gestione di Vatta; da rilevare che da quelle due formazioni granata erano sbocciati fior di campioni come Osio, Rambaudi, Benedetti, Lerda, Comi, Fuser, Lentini, Venturin, Sordo e tanti altri. La Lazio è invece uscita alla distanza (diciamo pure a sorpresa), passando attraverso rocambolesche vicissitudini: dalla qualificazione alla fase finale ottenuta in extremis a spese della Roma (per una migliore differenza reti) al bruciante rush che ha condannato, proprio sulla linea del traguardo, la favoritissima Fiorentina. Un successo che ha in Beppe Dossena, neo responsabile del settore giovanile laziale, e Domenico Caso (proveniente, ironia della sorte, dalla Primavera viola) i suoi principali artefici. Una squadra concreta, utilitaristica, forte in difesa (con gli Under 19 Ballanti e Rinaldi), saggiamente orchestrata a centrocampo da Nicodemo e Ripa e trascinata in attacco dall'opportunismo di Lanternari e Di Vaio. Sicuramente un ostacolo da non sottovalutare anche per la forte Atalanta.

E veniamo al dettaglio di quanto è accaduto nell'ultimo turno. Nel Girone A cade a sorpresa l'Atalanta a Reggio Calabria, rimediando la prima sconfitta (su otto partite) di questi play off. Con la mente ormai rivolta all'impegno decisivo, i nerazzurri non hanno saputo far tesoro delle due reti realizzate nel primo tempo da Morfeo e Longhi; nella ripresa il forcing della Reggina (ridotta in dieci per l'espulsione di Squillace) ha prodotto ben tre reti (Pizzata, Guernier e Montesanto) e per i ragazzi di Iacoboni questa platonica ma egualmente significativa affermazione è valsa la seconda posizione in classifica.

Venerdì pomeriggio, a Pegli, il Perugia di Roscini si era preso la soddisfazione di battere, con reti di Aronni e Fabbri, il Genoa. Gli umbri chiudono all'ultimo posto, ma per molti di questi ragazzi si apriranno la prossima stagione le porte del calcio professionistico: per una società che sta vivendo l'ennesimo capitolo doloroso della sua storia recente, il riscontro del buon lavoro svolto nel settore giovanile è sicuramente motivo di orgoglio e di speranza. Discorso analogo può essere fatto riguardo al Napoli di Angelo Sormani, uscito vincitore dal confronto che l'opponeva all'Inter (Carli e Sbaccanti per i padroni di casa, Di Napoli accorciava le distanze). I partenopei hanno forse pagato nel finale lo scotto di un campionato condotto sempre in prima linea: resta però il merito di aver lanciato in prima squadra elementi interessantissimi come Cannavaro, De Rosa e Carli.

Gianluca Grassi

In alto, Mimmo Caso, tecnico della Lazio. Sopra a sinistra, Morfeo dell'Atalanta; a destra, Sbaccanti del Napoli (fotoNucci)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

10. GIORNATA: Genoa-Perugia 0-2; Reggina-Atalanta 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**12**	8	5	2	1	14	5
Reggina	**9**	8	4	1	3	9	9
Juventus	**8**	8	3	2	3	12	10
Genoa	**6**	8	2	2	4	6	13
Perugia	**5**	8	2	1	5	8	13

MARCATORI. 3 reti: Cammarata, Manfredini (Juventus); Morfeo, Salvi, Savoldi (Atalanta); Passeri, Aronni (Perugia); Pizzata (Reggina); Arco (Genoa).

GIRONE B

10. GIORNATA: Napoli-Inter 2-1; Lazio-Reggiana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**11**	8	4	3	1	11	7
Fiorentina	**9**	8	3	3	2	11	9
Napoli	**7**	8	3	1	4	9	10
Reggiana	**7**	8	3	1	4	9	11
Inter	**6**	8	1	4	3	9	8

MARCATORI. 4 reti: Pietranera (Reggiana); Baggio (Fiorentina). Atalanta e Lazio si qualificano per la finalissima (20/27 giugno).

A fianco, duello tra Marco Osio e Alex Czerniatynski: contro l'Anversa il Parma ha conquistato la sua prima Coppa delle Coppe. Sotto, Zdenek Zeman, 46 anni. Al Foggia dalla stagione '89-90, il tecnico di Praga ha rinnovato il contratto con la società per un altro campionato

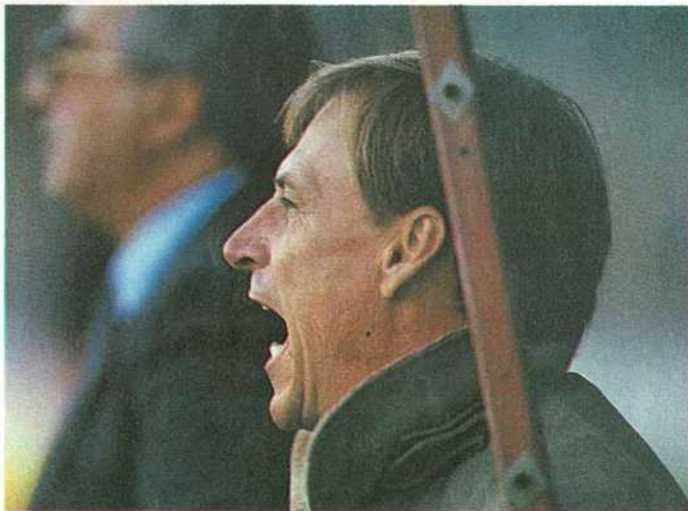
I SEGRETI DEL PARMA

SCALA REALE

Sono ormai tre stagioni che il Parma viene definito la squadra rivelazione del campionato. Alla luce, però, degli ottimi risultati raggiunti in questi anni sarebbe il caso di considerare gli emiliani come una splendida realtà del nostro calcio. Il ciclo vincente della squadra gialloblù è iniziato quando alla sua guida tecnica è stato chiamato uno degli allenatori più preparati del campionato italiano: Nevio Scala. Proprio grazie al tecnico veneto, infatti, il Parma esprime un gioco che riesce a essere concreto e spettacolare al tempo stesso. I giocatori gialloblù vengono schierati secondo il 3-5-2. Davanti al portiere Ballotta è prevista la presenza di un libero, Minotti, che staziona dietro a due difensori centrali, Apolloni e Grun, che controllano la loro zona di appartenenza o seguono l'uomo a seconda della posizione del pallone e degli avversari. A volte, infatti, gli attaccanti vengono seguiti anche nei loro movimenti orizzontali (come gli incroci) in modo da cercare l'anticipo; a volte, invece, i due centrali stazionano nelle rispettive zone di appartenenza in modo da poter scattare in avanti per mettere in fuorigioco gli avversari. Qualora o Apolloni o Grun dovessero avanzare, sia in fase offensiva (per creare una superiorità numerica a centrocampo), sia in fase difensiva (per aggredire l'avversario in possesso di palla, partecipando al pressing dei compagni), Minotti si porta in linea con il centrale rimasto in posizione, applicando le modalità della zona classica. I due laterali, Di Chiara, a sinistra e Benarrivo a destra, partecipano alle azioni offensive diventando spesso vere e proprie ali, e alle azioni difensive, chiudendo in diagonale. La squadra emiliana sfrutta la tattica del fuorigioco sui rinvii della difesa, nelle situazioni di inferiorità numerica o come conseguenza del pressing attuato costantemente dai gialloblù. Il centrocampo è organizzato con un centromediano metodista davanti alla difesa (Zoratto) e da due intermedi, uno sul centro-destra (Osio o Brolin) e uno sul centro-sinistra (Cuoghi). Il centromediano è l'equilibratore della squadra, ed è anche l'uomo che copre gli inserimenti dei difensori. L'intermedio di centro-sini- stra è il centrocampista di posizione, mentre quello di centro-destra si inserisce spesso in avanti a dar man forte agli attaccanti e, in fase

IL FOGGIA DEI MIRACOLI

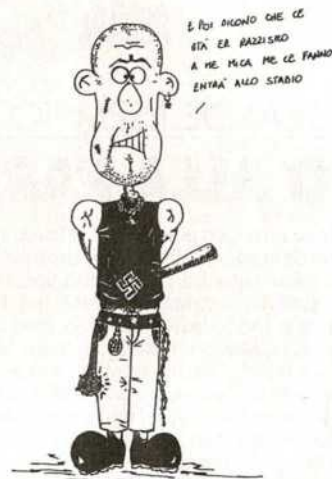
SOTTO IL SEGNO DI ZEMAN

Ogni persona con un carattere forte e deciso suscita da sempre sentimenti profondi e contrapposti: o stima smisurata o acredine infinita. È così anche per il tecnico del Foggia, Zdenek Zeman. Giunto nel grande calcio solo da qualche anno, il boemo, tra lo scetticismo e l'ilarità generale, è riuscito ad affermare il suo «credo», basato sull'abnegazione, sul lavoro e sul sacrificio, portando nel «sacro e immutabile» mondo del calcio innovazioni talmente radicali e allo stesso tempo semplici da stupire i tanti soloni che circondano l'arte pedatoria. Per rendersi conto della bontà dell'opera svolta, basta analizzare i risultati degli ultimi cinque campionati. Le squadre da lui allenate hanno realizzato un incredibile numero di reti: nel campionato '88-89 a Messina (Serie B) 46 gol con Schillaci capocannoniere; l'anno successivo '89-90 a Foggia (Serie B) 45 gol; nel '90-91 sempre a Foggia, 67 reti, primo attacco della categoria, Baiano capocannoniere e la squadra promossa; l'anno scorso '91-92 (prima stagione in Serie A) 58 reti, secondo attacco dopo il Milan campione d'Italia. Gli organici a sua disposizione erano formati da giocatori sconosciuti ai più. Negli ultimi due campionati Zeman ha fatto esordire ben 29 calciatori sui 40 utilizzati (17 su 19 nel '91-92 considerando Rosin, 3 presenze, e Baiano), con 31 giocatori non esordienti; quest'anno 12 su 21 di cui 7 — Bianchini, Caini, Di Bari, Fornaciari, Grassadonia, Nicoli e Sciacca — che non hanno mai giocato neanche una partita in Serie B ed altri 2 — Bacchin e Seno — con solo quattro presenze in totale tra i cadetti, non dimenticandosi che tra i 9 non esordienti sono computati 4 giocatori che avevano calcato i terreni della massima serie solo l'anno prima — Grandini, Kolyvanov, Mancini e Petrescu, tra i restanti 5 due sono nuovi stranieri — Roy e Medford — mentre gli altri tre erano stati di «passaggio»: Di Biagio una presenza, Gasparini 8 e Mandelli una. Nella stagione in corso è riuscito a dare un gioco spettacolare a un organico composto da 21 persone che ad agosto neanche si conoscevano tra loro (ad esclusione di Mancini, Grandini, Petrescu e Kolivanov) riuscendo nell'avventura più avvincente e difficile dell'anno: salvare il Foggia. Non bisogna dimenticare la diffidenza (a dir poco) che circondava a inizio stagione la compagine pugliese che tutti davano per spacciata, affermando che se avesse ottenuto anche 15 punti si sarebbe dovuto ritenere Zeman un genio. E ora che la sua squadra ne ha il doppio bisogna forse reputarlo un mago? La nostra convinzione è che non era pazzo prima (quando affermava che non doveva compiere alcun miracolo) né uno stregone adesso. È soltanto una persona dotata di eccezionale abilità tecnica e capacità professionale che in un'ambiente in cui tutti si riempiono la bocca di termini come professionismo e professionista, esige senza alzare la voce che ognuno svolga il lavoro per cui è pagato con solerzia e dedizione, riuscendo a innalzare anche un normale allenamento a puro spettacolo e trasformando le proprie squadre in strumenti per deliziare il pubblico. Schivo e discreto, parco di dichiarazioni clamorose o presunte tali, Zeman si è distinto anche fuori dal campo per il suo comportamento estremamente riservato. È proprio il caso di ricordare il detto: «il silenzio è d'oro» (vero Casillo?).

VINCENZO MELI - MESSINA

difensiva, copre il settore di sua competenza. L'azione di pressing del Parma viene effettuata quasi continuamente nell'arco della gara, qualche volta anche a livello ultra-offensivo. L'aggressione al portatore di palla viene attuata con un movimento globale di tutta la squadra che, grazie a una serie di raddoppi di marcatura, non permette agli avversari nessuna possibilità di disimpegno (per questo il pressing è costante in prossimità delle linee laterali del campo). In fase offensiva i gialloblù sviluppano una fitta rete di passaggi, spesso effettuati di prima intenzione, che permette loro di superare efficacemente l'aggressione avversaria. Questo tipo di gioco è reso possibile dal movimento senza palla degli emiliani, che uniscono il loro dinamismo alla velocità di spostamento del pallone, riuscendo così a creare un calcio di notevole presa spettacolare. Nevio Scala fa seguire ai suoi giocatori degli schemi precisi (come quelli che prevedono gli inserimenti verticali sulle corsie esterne) ma lascia anche loro la possibilità di seguire la propria fantasia sempre, però, assecondando le indicazioni tattiche generali della squadra: ricerca della verticalizzazione, scambi di gioco, movimento e velocità nel far girare il pallone. Un'alternativa al gioco fatto di passaggi stretti è il lancio lungo del portiere verso le punte (Melli, Asprilla o Brolin) appena finita l'azione avversaria, in modo da far scattare subito il contropiede. Il Parma, quindi, riassume nel suo gioco le caratteristiche tipiche del calcio moderno: dinamismo in fase offensiva e aggressività in fase difensiva. Tattica che ha portato, a coronamento di una stagione di alto profilo, alla conquista della Coppa delle Coppe.

ANDREA COCCHI - MONZA (MI)

Naziskin, razzismo, violenza negli stadi: temi molto seri e di scottante attualità, che il nostro lettore Alessandro Fiorina di Cagliari ha voluto rappresentare con una vignetta sdrammatizzante

Sopra, Nevio Scala nell'interpretazione davvero ben riuscita di Fabrizio Mismas di La Spezia. A fianco, Baggio e Minotti, opera di un giovanissimo lettore talmente timido da chiedere di firmarsi solo con la sigla: G.A.

L'autore del disegno riprodotto sopra è Antonio Corrao di Bagheria (PA): questa volta il nome è giusto, mentre sul numero 17 lo avevamo involontariamente tramutato in... Corrado

UN GRANDE ESEMPIO DI CIVILTÀ

TIFO ALLA PARMIGIANA

Come molte altre persone, amo il calcio e appena posso corro a Genova a vedere la Sampdoria, di cui sono tifosissima. Allo stadio ho sempre sostenuto la mia squadra contro cori spesso provocatori. Sono rimasta sorpresa quando, durante la partita con il Parma, le due tifoserie si sono comportate in modo leale e sportivo. Per la prima volta ho assistito a un tifo bellissimo, non più basato sugli insulti, ma su reciproci applausi e sorrisi. Per questo vorrei ringraziare tutti i tifosi parmigiani, perché hanno dimostrato di essere i più umili e corretti d'Italia. Lo hanno confermato anche a Londra, applaudendo i sostenitori dell'Anversa. Molte persone che vanno allo stadio per usare la violenza come sfogo personale, dovrebbero vedere come i parmigiani sanno tifare. Forse così facendo potrebbero capire quello che il calcio effettivamente è: uno sport in cui bisogna applaudire vincitori e vinti. Per questo vorrei essere amica dei tifosi doriani che come me odiano la violenza, in mome di un gemellaggio che duri il più possibile. Il mio indirizzo è: Piazza Lombardia 42/13.

VERONICA SQUEO - ALBISSOLA MARINA (SV)

Colpi di...versi

IL CALCIO

Un mondo a se stante
teatro di avventure
che ci fanno provare
momenti di alterne gioie
A volte il divertimento
viene turbato da imbecilli
che comunque
con questo fantastico mondo
non hanno nulla a che vedere
e in ogni caso
quel che realmente conta
è non dar troppo peso
a questa minoranza
e godere lo spettacolo
che gli undici gladiatori
riescono a offrire.
Un mondo che da sempre
interessa
enormi masse di persone
che si spostano
seguendo le orme
della propria squadra del cuore
che per novanta minuti
ci farà sognare, gioire, urlare,
quando il triplice fischio
chiuderà il sipario
di quello spettacolo
che tanto ci ha emozionato
e rimarrà viva in noi la
speranza
che arrivi presto domenica
per rivivere ciò
che si è appena concluso

SALVATORE REINA - BERGAMO

LE ORIGINI DELLA VIOLENZA

GUERRE DI CAMPANILE

Nove maggio 1993: allo stadio Rigamonti si gioca Brescia-Atalanta. Sembra un film già visto, con tifosi delle opposte fazioni che si prendono a bastonate e con i poliziotti che cercano di riportare la calma. È solo uno dei tanti episodi di violenza negli stadi. Eppure processi, appelli e contro appelli negli ultimi anni si sono sprecati, cercando di trovare le cause che spingono questi pseudo tifosi a trasformare gli stadi in luoghi di violenza gratuita. Evidentemente hanno fallito. Anzi: abbiamo fallito. Abbiamo fallito anche noi perché, chi più chi meno, abbiamo tutti contribuito a trasformare quello che era un gioco in una grande affare economico nel quale conta solo vincere. Cercando di spiegare il fenomeno della violenza, c'è chi dà la colpa allo stress che la vita frenetica ci provoca. C'è chi dice che questi pseudo-tifosi col calcio non c'entrano niente e ci sono quelli che dicono che la colpa è dei mass media che enfatizzano troppo i fatti del calcio. Probabilmente c'è una parte di ragione in tutte queste ipotesi. Ma i problemi sono altri. La domenica mattina basta fare un giro per le migliaia di campetti di provincia per vedere ragazzi di tredici-quattordici anni prendersi a calci incitati da dirigenti e genitori, oltre a gente che si insulta sulle tribune per le rivalità che esistono tra paesi diversi. Perdere non piace a nessuno ma deve esserci qualcosa di più: la voglia di sentirsi superiore che cresce sempre più dentro di noi. Così i ragazzi al lunedì mattina rinfacciano agli amici la sconfitta del giorno precedente o un romanista, tanto per fare un esempio, elogia la tal coppa vinta alla faccia dei milanisti o juventini. Inoltre in Italia c'è un campanilismo sempre più sentito, che distanzia le diverse città e può anche provocare incidenti come quelli che avvengono la domenica negli stadi. In Italia si fa un gran parlare di tolleranza verso gli stranieri e poi noi stessi ci discriminiamo in base al luogo di nascita o alla fede sportiva. Come possiamo sperare di non vedere più determinati episodi nei nostri stadi, se poi compaiono sugli spalti striscioni come «Olympique Marsiglia vinci per noi»? In Europa, Milan e Roma, Napoli e Juve rappresentano l'Italia e una loro vittoria deve considerarsi tale per tutto il Paese. Le colpe degli incidenti, però, non vanno attribuite solo ai tifosi, ma anche ad altri protagonisti del mondo del pallone. Presidenti, dirigenti e giocatori che spesso con azioni o dichiarazioni illudono i tifosi, provocandone la reazione se i risultati non arrivano. Durante la campagna acquisti, presidenti di società con scarso potere economico investono grandi capitali, superiori alle loro possibilità, in uno o più giocatori di grido, promettendo coppe o scudetti. Durante il campionato capita invece che i risultati non arrivino: i tifosi si sentono traditi e cominciano a contestare, magari prendendosela con le squadre avversarie. Un'altra categoria cui si può attribuire la colpa degli incidenti è quella dei giornalisti, anche se la loro parte è minima. In effetti, l'unica responsabilità che si può attribuire a questa categoria è dedicare troppo spazio a poche squadre. Così succede che il Parma ha vinto la Coppa delle Coppe e i suoi tifosi continuano a dire che il trofeo non appartiene all'Italia ma solo alla città, rinforzando il concetto di campanilismo. In conclusione, questo circolo vizioso va spezzato al più presto, restituendo al calcio la sua reale fisionomia: quella di un gioco.

DARIO LO SCHIAVO - LUSERNA (TO)

MERCATINO

☐ **VENDO** libri e documentazione per collezionisti e statistici di calcio, tennis e ciclismo; chiedere catalogo gratuito. **Gianni Menicatti, v. Cattaneo 73, 22053 Lecco (CO).**

☐ **VENDO** scarpe calcio Lotto «Go Flaminio» 13 tacchetti n. 12 (46) eccellente stato L. 40.000; ,nn° 43 di Hurrà Juventus (aprile 89-marzo 93) L. 1.500 l'uno, blocco L. 36.000; maglia allenamento Juve nera Kappa-Upin e Kappa-Sport, taglia XL entrambe L. 20.000 l'una; sciarpe Forza Juve e Forza Vicenza L. 8.000 l'una. **Andrea Grasso, v. S. Giovanni Bosco 10, 10090 Sangano (TO).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 70/71, 72/, 73/74, 74/75, 75/76; circa 5.000 figurine calciatori Panini dal 1967 al 75; almanacchi calcio Panini 74-777-80-82-84-85; Hurrà Juventus anni 60-70-80; GS; chiedere lista. **Gerardo Cerone, v. Umberto 1 n. 7, 10060 Cercenasco (TO).**

☐ **VENDO** L. 100.000 trattabili libro «L'Inter racconta» di Sandro Ciotti ed. Corponove con allegati; accetto offerte per biglietti ingresso finali & semifinali Mondiali 1966-74-82. **Alfio Rigamonti, v. Ghirardelli 3, 24124 Bergamo.**

☐ **VENDO** foto di Giannini ed altri giallorossi scattate nei ritiri della Roma e della Nazionale; chiedere lista. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca gagliardetti squadre italiane serie Eccellenza e minori; eventuali scambi con GS, dall'80 al 90, annate rilegate e nn° sfusi 91-92-93 e Supertifo. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 81040 Smirra di Cagli (PS).**

☐ **ACQUISTO** poster usciti su «La Roma»: Tancredi n. 30 aprile 86, Boniek n. 25 novembre 85 e Manfredonia n. 50 maggio 88; per L. 15.000 poster «Roma campione d'Italia 82/83» giugno '83; libri «Nella Roma ho giocato anch'io» di Egidio Barraco e «La Roma un sogno lungo quarant'anni» di E. De Cesari ed. Fabbri; vendo «Gli stadi della Coppa del mondo Fifa 1990» dell'istituto geografico dello Stato, libro fuori commercio, pag. 257 versione italiano-inglese, prezzo da concordare. **Mirko Ripanti, p.zza della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **VENDO** GS annate complete 83-84-85; Calcioitalia 89/90 e 90/91; Guerin Anno 88/89 e 89/90; oltre 270 GS dal 1980 al 93; il libro d'oro del Mundial, supplemento al Campione n. 6 GS del 28/29 luglio 82; GS campionato flash serie A 90/91; album calciatori GS serie A 89/90 completo di 363 figurine, pagine 50 cm 28 × 21. **Silvana Riccardi, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO,** scambio maglie originali fine anni 60 primi 70 di Inter n. 8, Genoa n. 10, Bologna nn. 9 e 10, Juventus n. 11, Palermo n. 5, nazionale italiana nn. 2-3, Ascoli n. 6; cerco maglie originali dell'Udinese anni 30-40-50; bollo per risposta. **Claudio di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **VENDO** fototifo Juve L. 1.200 l'una dal 1977 al 93 e materiale originale dei Viking. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso coppe europee: 90/91 Benfica-Roma, Sporting-Bologna, Sporting-Timisoara, Anderlecht-Roma; 89/90 Gornik-Juve; 91/92 Feyenoord-Tottenham, Sparta Praga-Spartak-Mosca, Spartak Praga-Olimpic, Anderlecht-Doria; 92/93 Brugge-Rangers Glasgow, Brugge-Cska Mosca, Anderlecht-Dinamo Kiev, Anderlecht-Paris S.G., Katowice-Galatasaray; bollo per risposta. **Massimo Guardina, v. Buonarroti 24/1, 97016 Pozzallo (RG).**

I Giovanissimi del San Lazzaro, che hanno vinto il torneo «Pizzi» battendo in finale la Sogliarese. In piedi da sinistra: Fiorella, Westcott, Giogoli, Lana, Pellegrini (allenatore), Stefanelli, Paolillo, Napoliello, Rocca; accosciati: Cornazzani, Parenti, Generali, Alvisi, Pozzi, Scala, Mascia, Vitali

La formazione Ristorante-Pergola di Populonia, imbattuta compagine prima classificata nel campionato livornese Uisp 1993

☐ **COMPRO** intere collezioni biglietti ingresso e cartoline stadi; acquisto e scambio biglietti del Napoli tutte le gare ed ultramateriale azzurro. **Roberto Limoncelli, vico S. Teresella degli Spagnoli 27, 80121 Napoli-Centro.**

☐ **VENDO** oltre 150 libri sul calcio scritti in inglese tra cui le ultime 10 edizioni del Rothmans Yearbook; la storia completa di molte squadre inglesi; incontri nazionali europei; L. 1.000 per bolli. **Radames Paniccià, c/da Fonte Scodella 25, 62100 Macerata.**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno biglietti stadi; poster squadre e calciatori; la maglia della Fiorentina-Nazione e della Russia agli Europei dell'88 in Germania. **Marco Negri, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (BO).**

☐ **CERCO** GS annata 92 e nn. 93; Europeo 89/90; King di Genn; Sette del 25 marzo; tutto su Berti e Carla Bruni. **Bruna Giardi, v. Diaz 47, 25121 Brescia.**

☐ **VENDO** ultramateriale del Toro ed altre tifoserie; bollo per lista prezzata. **Pier Angelo Nerini, casella postale 10243, 00144 Roma-Eur.**

☐ **VENDO** L. 60.000 l'una annate 1991 e '92; L. 2.000 l'uno + spese nn. sciolti; nn. Supertifo. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe dei Boys Parma, Commando ultra Marseille e Ultra Bologna con «solamente» una sciarpa Ultragruppo del Monza. **Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** fotocolor originali di: Baggio, Maldini, Shalimov e tantissimi altri, dei divi di Beverly Hills; bollo per lista. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

☐ **SCAMBIO** poster calciatori; vendo L. 2.000 gagliardetti squadre dilettanti; L. 7.000 poster a grandezza naturale di Matthaus e Klinsmann; cerco poster dell'Inter 92/93; bollo per lista. **Cristian Volpato, v. Kennedy 20, 35020 S. Angelo di Piove (PD).**

☐ **VENDO** GS anni 1984-85-86-87, regalo copertine e poster; vendo Inter F.C. anni 1985-86-87 e nn. 88 in regalo. **Mauro Franzetti, v. G. Verdi 4, 21023 Malgesso (VA).**

☐ **VENDO** per L. 1.200.000 GS dal 1974 all'85, tutti rilegati in volumi come nuovi, sono 54 volumi e dal 1986 ad oggi tutti GS sfusi in ottimo stato; vendo solo in blocco. **Romano Lacitignola, v. S. Leonardo 1, 28048 Pallanza (NO).**

☐ **VENDO** fascicoli «Coppa Campioni 56-93» oppure «Coppa Coppe 61-93» elaborati al computer, con tutte le gare, risultati, marcatori anno per anno corredati di statistiche inedite, L. 50.000 l'uno, L. 90.000 entrambi. **Hermes Berardi, v. Milano 32, 47048 S. Giovanni in Marignano (FO).**

☐ **INVIANDO** L. 50.000 riceverete i risultati e le classifiche del campionato polacco dal 1921 ad oggi. **Lida Pagni, v. T. Tasso 23, 51015 Monsummano Terme (PT).**

☐ **VENDO** da L. 200 in poi cartoline stadi di tutto il mondo, oltre 700 della sola Europa; biglietti ingresso, poster giocatori e stadi ecc... bollo per megalista. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **VENDO** foto e cartoline stadi di tutto il mondo. **Maria Genova, v. 2 Giugno 8, 91016 Casa Santa, Erice (TP).**

☐ **CERCO** album Panini 71/72, Edis 70/71, Mexico 86; figurine Panini 70/71 (scudetto Barletta-Brindisi-Chieti), Panini 77/78 (121-457), Panini 85/86 (94-337-501-502-594), Panini 66/67 (scudetti Foggia, Varese-Verona, Genoa-Livorno, Salernitana-Doria); eventuali scambi con Vhs, libri e giornali sportivi, figurine anni 60-70-80-90. **E. LO; casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 110.000 tuta Scozia-Umbro mai indossata, L. 50.000 maglietta Scozia-Umbro originale, in blocco L. 14.000, taglie XL. **Filippo Cristante, v. Runcis 21, 33070 San Giovanni di Casarsa (PN).**

☐ **VENDO** figurine Score 93 e Panini 92/93; foto di calciatori Roma e Lazio; libri su Maradona; cerco foto e ritagli sulla Under 21 ed Olimpica e di Carlo Cudicini. **Maria Tamburrino, v. Mauro Fasiani 55, 00166 Roma.**

☐ **VENDO** autografi calciatori A.B.C. poster, foto, ritagli su calcio, basket, tennis e volley; bollo per lista. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).**

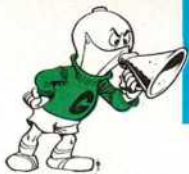
☐ **ACQUISTO** fascicoli 100 anni di sport in fotografia pubblicati dalla Gazzetta nel 1987; vendo Panini Mexico 70, Munchen 74, Argentina 78 completi, Espana 82 mancante di 1 figurina, Mexico 86 mancante di 17; album Imperia 65/66 incompleta e Mira 68/69 vuoto; Panini completi: 74/75, 75/76, 76/77, 77/78, 78/79, 80/81, 81/82, 82/83, 83/84; incompleti 69/70, 70/71, 73/74; mancante di due figurine 79/80. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 7, 50012 Bagno a Ripoli (FI).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso, qualsiasi sport specie calcio. **Nicola Bilello, v. C. 12, palazzina f.s. 4, 92100 Agrigento.**

☐ **CERCO** classifiche finali campionato Promozione e Interregionale 48/49 gironi A-B-C-D-E-G-H-I-M-N-O; 49/50 gir. A-C-D-F-I-M-N-O; 50/51 gir. A-C-D-E-F-H-I-M-N-O; 51/52 gir. B-D-E-F-I-M-O; campionato VI serie 52/53 classifiche finali + risultati + presenze + reti; dal 53/54 al 56/57 risultati, presenze, gol; 57/58 I serie risultati, presenze, gol, II serie classifiche, risultati, presenze e gol; 58/59 IV serie classifiche, risultati, presenze e gol; 59/60 serie D, risultati e reti, dal 60/61 al 68/69 reti; dal 76/77 al 78/79 presenze e reti; dall'84/85 all'88/89 Interregionale presenze e reti. **Lomé Teissère, v. Umberto I n. 4, 85059 Viggiano (PZ).**

☐ **VENDO** L. 150 l'una figurine Panini: Monaco 74, Argentina 78, Spagna 82, Messico 86, Italia 90, Euro 80 ed 88. **Riccardo Coghi, v. Zumaglia 29, 10145 Torino.**

☐ **CERCO** fotocopie almanacchi calcio, fotocopie album calcio ante 1977, album Panini vuoto «Euro 92»; vendo album calcio Panini, almanacchi calcio, GS e medaglie ex Urss. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

segue

PALESTRA

☐ **PAGO** L. 100.000 Gazzetta 12.07.82; vendo L. 2000 l'una fotocopie articoli su Maradona dall'89 al 93. **Maria Francesca Stafanoni, p.zza Cuoco 15, 05100 Terni.**

☐ **VENDO** L. 60.000 almanacco calcio Carcano 1964; L. 40.000 Storia della Juventus, pag. 530, due volumi da rilegare; L. 30.000 annuario sport 1954 ed Sess; L. 10.000 l'uno Panini 72 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89. **Massimo Girganti, v. Gradisca 13, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** almanacchi Carcano 64 - 65 - 66 - 67 - 69 - 70; volumi ed. Grafica: Fiorentina, Torino, Graziani, Cruijff, le magnifiche 16 di Baires 1978 cm 21 × 15; Abc del calcio 70/71 pag. 128 cm 21 × 15; Storia del Napoli 1987 pag. 120 cm 32 × 23, Dal Mandracchio al San Paolo pag. 400 cm 30 × 21 del 1985; il Napoli dalle origini ad oggi, 1965, pag. 114 cm 21 × 14. **Giovanni Gaudini, v. Cocci, Parco Orchidea 39, 80010 Quarto (NA).**

☐ **VENDO** programma Usa Cup 92 con biglietto italia-Irlanda. **Guido Assi, v. G. di Vittorio 51, 71043 Manfredonia (FG).**

☐ **VENDO** Annuario dello sport 1987 della Gazzetta, 23 nn. de Il Mondiale, serie di 25 nn. mancante dei nn. 1 e 2, raccolta iniziata nel 1988 e finita nel 1990; n. 40 poster del GS dal 1984 al 93; Storia illustrata dell'Inter 1987, due volumi, ed. Casa dello sport di Firenze. **Massimo Basile, v. Carlo Alberto dalla Chiesa 10, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini completi, italiani, dal 1961/62 all'85/86; album completi di Austria, Belgio, Francia, Grecia, Germania, Inghilterra, Egitto, Olanda, Spagna e Svizzera. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

MERCATIFO

☐ **17enne** corrisponde con amici-/che coetanei/ee di tutto il mondo. **Marzia D'Izzia, v. R. Settimo 31, 97019 Vittoria (RG).**

☐ **VIGNETTISTI,** aspiranti giornalisti e critici sportivi, scriveteci, il giornalino «Sport» è pronto ad accoglierVi. **Antonio Marfuggi e Raffaele Cangiano, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (CE).**

☐ **FAN** 24enne della Fiorentina scambia corrispondenza con amici viola e del Torino. **Francesco Tonto, v.lo Pietro Colletta 11, 80139 Napoli.**

☐ **19enne** fan del Parma corrisponde in italiano e inglese con ragazzi di tutto il mondo specie belgi, italiani e scandinavi. **Laura Deroma, v. Presani 5, 33100 Udine.**

☐ **24enne** scambia corrispondenza con tifose viola, granata e laziali; saluta la curva Maratona. **Davide Costanzo, v. Pick Mangiagalli 11, 20141 Milano.**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze di Bologna e provincia tifose della Knorr, appassionate o simpatizzanti della pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo; saluto Sara Mattei, Orsola Costadura, Stefania Belmondo, Laura Pausini e Valeria Pani. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4, 16044 Cicagna (GE).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 30.000 + spese o scambio video del 1982: Milan campionissimo, Real Madrid-Torino andata-ritorno semifinale Uefa, Liverpool-Portsmouth semifinale coppa d'Inghilterra; anno 1993: Parma-Anversa e Parma-Marsiglia, Arsenal-Sheffield finale coppa d'Inghilterra e San Paolo-Università Catolica finale coppa Libertadores. **Massimo Barbato, v. Innocente Salvini 12/c, 21100 Varese.**

☐ **VENDO** a partire da L. 20.000 gare della Roma nelle varie coppe e in campionato dalla stagione 90/91 ad oggi; gare del Napoli, delle nazionali italiana ed argentina e incontri internazionali dal 1962 ad oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

☐ **VENDO** o scambio con GS ante 1989 finali europee varie coppe di Milan, Inter, Juventus, Doria e Mondiali. **Mauro Giusto, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).**

Il San Giuliano di Bologna, terzo classificato al torneo «Real Saragozza». In piedi da sinistra: Del Paggio, Lanzarini, Ghelli, Alberghini, Filippini, Carati, il dirigente Malossi; accosciati da sinistra: Zoldan, Deserti, Rondelli, Tedeschi

☐ **CERCO** Video Italia-Germania 4-3 semifinale Mondiale 70. **Andrea Santori, v. Roma 2, 02040 Montebuono (RI).**

☐ **VENDO** Vhs finale Wimbledon 92, Us Open 92, Sampras-Edberg e finale internazionali d'Italia 93 Couris-Ivanisevic; bollo per catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **PAGO** bene Vhs puntata de «l'Appello del martedì» dell'11.05.93, quella successiva all'episodio delle api in Doria-Pescara. **Umberto Salemi, v. Privata Peiranze 8, 18038 Sanremo (IM).**

☐ **VENDO** oltre 1300 titoli nazionale, Juve, italiane nelle varie coppe; documentari su tutti gli altri sport; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara (AN).**

☐ **CERCO** video Italia-Portogallo 1-1 gara del 27.03.67 a Roma ed eventualmente filmato relativo alla rete segnata da Eusebio. **Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** Vhs L. 30.000 «The official history of Chelsea F.C.» in lingua inglese, 90 minuti; eventuali scambi con cartoline stadi. **Stefano Franceschini, v. Sangro 7, 20132 Milano.**

☐ **VENDO** o scambio Vhs gare Juve in coppa e campionato; della nazionale italiana; varie finali europee; documentari e filmati tv da L. 17.000 e L. 22.000; chiedere lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDO** Vhs L. 30.000 l'una: tutte le gare dell'Italia al Mondiale 90; Parma-Anversa e Juve-Borussia andata e ritorno. **Andrea Barchi, v. Brembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** L. 30.000 Vhs di: Siviglia con Maradona; finali N.C.A.A. 92/93; Freccia Vallone vinta da Fondriest; scherma donne a Barcellona; tiro a volo a Barcellona, fossa etrap.; vela con il Moro di Venezia; cerimonia apertura Olimpiadi 92 ecc... chiedere catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

☐ **VENDO** le quattro finali di Coppacampioni vinte dal Milan, le quattro Supercoppe con Doria, Barcellona, Parma e Doria; Milan-Real 5-0 ed altre dei rossoneri e della nazionale; Vhs musica; lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Carmignano (FI).**

☐ **CERCO** Vhs gare: Juve-Atletico Bilbao andata-ritorno finale Uefa 77, Juve-Porto finale Coppacoppe 84, Juve-Liverpool finale Coppacampioni 85, Juve-Argentinos Junior Intercontinentale 85, Juve-Fiorentina andata-ritorno Uefa 90/91. **Alessandro Beatrice, v. Sementini 17, 81034 Mondragone (CE).**

STRANIERI

☐ **AMO** musica, calcio e natura, e su ciò corrispondo in francese o inglese. **Seri Aleba Patrice, II Bp 872, Abidjan II (Costa d'Avorio).**

☐ **TIFOSA** 26enne della Steaua e del Brescia scambio idee e riviste Fotbal-Plus e Regia Fotbalistica con giornale Brescia Oggi, Supertifo e Guerino; vendo foto, libri, gagliardetti e programmi della nazionale rumena; scrivere italiano, francese o inglese. **Maria Elena Ponta, 2948 Pecica n° 626, Arad (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su musica, letture, viaggi e studio sulla Bibbia. **Baamda Dechi, p.o. box 117, Wenchi (Ghana).**

☐ **AMO** l'Italia e il suo calcio, il tennis e la musica quindi in italiano scambio idee. **Rogerio Teixeira, rua Freire Andrade 123-I-Dto, 4200 Porto (Portogallo).**

☐ **JUVENTINO** corrisponde con fan bianconeri in italiano o francese. **Sasu Ionut, s. Banat bl. I, sc. c ap. 20, Pitesti 0300 Arges (Romania).**

☐ **CERCO** maglie originali di squadre italiane e nazionali europee in cambio di moltissimi distintivi e gagliardetti sudamericani; acquisto nuovi nn° Guerin Sportivo. **Charlton Loor, Cedeno, p.o. box 10346 Guayaquil (Ecuador).**

☐ **FAN** della Stella Rossa scambia idee ed ultramateriale di ogni genere con tutti i tifosi italiani. **Srdan Stajic, Psidore Se Kulic 9/30, 26000 Pancevo (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** foto ed articoli sulla Fiorentina. **Jouanneaux Olivier, 7 hen Ar Broch, 2900 Quimper (Francia).**

☐ **TIFOSO** dell'Inter scambia sciarpe e bandiere squadre di tutto il mondo e chiede ad amici neroazzurri di inviargli una sciarpa ed una bandiera in cambio di tanto ultramateriale greco. **Michalis Amoranitis, Katehaki**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di cor-rispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I protagonisti del 2. Gran Gala di beneficenza, organizzato dal Milan club Ancelotti di Reggiolo l'11 maggio '93. Si riconoscono Ancelotti con alla sinistra il presidente del club Ferrari, la rock star Ligabue, Michelotti, Giacobbe, Danova, Girardi, Manfredini, Daolio e tra gli accosciati Ciccio Graziani, Gino e Michele, Salvioni

Ruva 51, Iraklio 71304 Isola di Creta (Grecia).

☐ **20enne** cubana scambia idee con amici di tutto il mondo specie italiani scrivendo in inglese o spagnolo. **Jacabet de Armas Marrero, Calle Sol 144, Entre! Masò y Pedro Figueredo, 87510 Manzanillo, Oranma (Cuba).**

☐ **SCAMBIO** biglietti stadio di tutta Europa e del mondo; scrivere in inglese o spagnolo. **Javier Gomez Inigo, c/Los Herran 4-6 Izda, 01004 Vitoria-Gasteiz, Alava (Spagna).**

☐ **AMICI** italiani, specie fan del Milan continuate a scrivermi per sincera amicizia. **Magdalena Kowalska, ul. Buczka 26/29, 64-920 Pila (Polonia).**

☐ **APPASSIONATA** di calcio e musica romantica scambia idee in inglese o spagnolo con tanti amici di tutto il mondo specie italiani. **Ana Maria Barrdn, Lecueder 163, 55.000 Artigas (Uruguay).**

Bassalah, 30 bloc 31, Ain Chock, Derb El Kheir, 02 Casablanca (Marocco).

☐ **FAN** del Galatasaray e della Roma scambio idee ed ultramateriale con amici italiani; scrivo in italiano, francese, spagnolo, inglese. **Edip Ozel, Garanti mah. Yanacyv, Sok 29, Istanbul (Turchia).**

☐ **17enne** corrisponde con tifosi della Roma e scambia materiale. **Dorel Crisan, str. Teiuleanu I, bl. 48, sc. b, et. 4, ap. 15 Pipesti, 0300 Jud Arges (Romania).**

☐ **VENDO** L. 40.000 maglia con il viso di Bon Jovi, L. 45.000 di Michael Jackson e L. 35.000 di Caniggia, Balbo, Batistuta, Axl Rose, Agassi, Mick Jagger, Freddie Mercury e Maldini tutte nuove e taglia XL. **Joaquin Susperregui, 76 n° 564 e/6y7, La Plata-1900, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **TIFOSA** del Rapid Bucarest scambio idee ed ultramateriale specie con

☐ **HO** 15 anni, amo la musica, la lettura, lo sport, il ballo e scambio idee in spagnolo o inglese con amici/che del mondo. **Jida Sanchez Sosa, calle Sol 142, Masò y Pedro Figueredo, Manzanillo, 87510 Granma (Cuba).**

☐ **SCAMBIO** materiale francese come figurine, distintivi, riviste, francobolli ecc. con figurine «score 91/92» e «Shooting Stars 92»; scrivere in italiano, francese o inglese. **M. Nicolas Veron, 1153 b.d. de la Republique, 59500 Douai (Francia).**

☐ **ATLETA** praticante scambio idee con ragazzi/e in francese. **Mhamed Aoudazi, bl. 1 n. 51, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** scambia idee in francese o inglese su sport, musica e viaggi. **Brahim El Hijani, 51 rue 17, Derbel Kabir, Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATA** di musica, natura, viaggi, motociclismo ed altro scambia idee in francese. Stefania Roxana Multescu, str. **Marasesti 5, bl. b-8, ap. 2, sc. 1, com. Magurele, Ilfov, S.A.I. (Romania).**

☐ **VENDO** cartoline, francobolli, materiale calcio, come gagliardetti, sciarpe, distintivi, poster ecc...; scrivere in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** 15 gagliardetti o 30 distintivi metallici con maglia ufficiale della Fiorentina o del Milan; scrivere in inglese o tedesco. **Stojan Ivanov, Otez Paisij 2/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **INNAMORATA** di calcio specie quello italiano scambio idee con ragazzi italiani/e scrivendo nella loro lingua su sport e vita. **Velcea Daniela, str. Mariuca 14, bl. 109, sc. 2, et. 3, ap. 41, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** sport e musica e su ciò corrispondo in francese. **Nid Mohamed Abdiloihed, Haye Jawadi, rue 45 n. 7, Casablanca (Marocco).**

☐ **FAN** del calcio italiano specie di Milan, Inter, Doria, Juve e Udinese scambio idee ed ultramateriale possibilmente riviste sportive, adesivi e poster. **Arkadiusz Stegnerski, ul. Gozdzikowa 16, 59-220 Legnica (Polonia).**

☐ **COMPRO** megaposter di Van Basten, Milan, Juve, Fiorentina, Lentini, R. Baggio e nazionale; materiale ultra e film campionati 88/89, 89/90, 90/91, 91/92, 92/93; scambio idee con ragazzi italiani. **Juan José Vazquez Estevez, c/Convento n. 1, 21450 Cartaya (Huelva) (Spagna).**

Gli esordienti dell'Asc Dongo (Como), vincitori del campionato di categoria, festeggiano il novantesimo anno dalla fondazione. In piedi da sinistra: l'allenatore La Corte, Briz, Autorino, Sacchi, De Paoli, Ferrario, D. Calegari, Vergottini, Arrigoni, Matteri e il preparatore atletico Autorino; accosciati: Rampoldi, Romigetti, Quarenghi, Gilardoni, Speranzetti, Caramazza, S. Calegari

☐ **VENDO** distintivi metallici, gagliardetti, programmi di coppe, sciarpe e maglie di calcio; scrivere in italiano o francese. **Dragos Gioga, p.o. box 39-12, 73200 Bucarest-39, (Romania).**

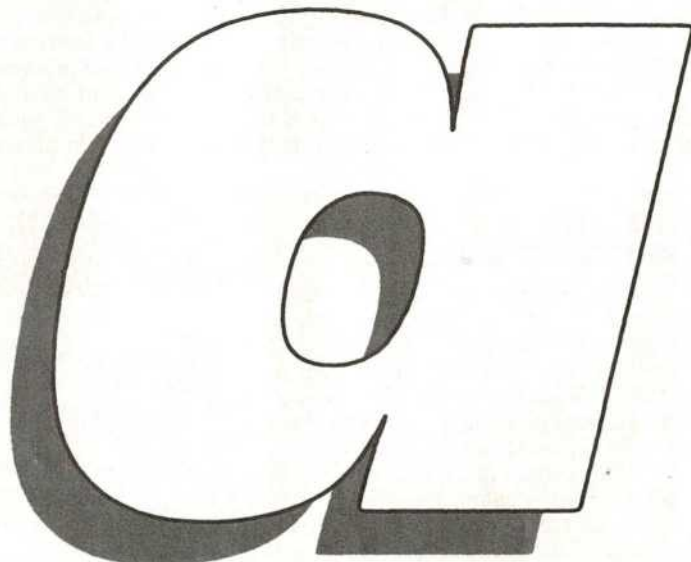
☐ **18enne** amante dell'Italia corrisponde con italiani/e della stessa età ion francese o inglese. **Aksinia Assenova, v. Baikal 8-A-4, 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambia idee sul calcio con amici di tutto il mondo specie tifosi del Milan. **Mustapha Smaali, 47 rue de Medine, Berrechid (Marocco).**

☐ **SU** tennis, calcio, musica e viaggi scambio idee in francese. **Wahid** fan del Brescia. **Mirela Sima, o.p. n° 8, post restant, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **ADORO** lo sport, i viaggi e la natura, ho 18 anni e cerco amici di tutto il mondo per scambio di idee in francese; sono un disc jockey. **Ait Abdallah Madjid, 21 bd. Zirout Youcef, Algeri (Algeria).**

☐ **17enne** desidera conoscere tanti coetanei/ee d'Italia. **Silvia Vesenkova,** Storgosia 53-b-41, 5800 Pleven (Bulgaria).

☐ **STUDENTE** scambia idee in francese su sport, musica, viaggi e natura. **Arhila Osmane, av. Oned Eddahab, Jamila 5 n° 37, Casablanca (Marocco).**

☐ **Perché Mondonico ha rinunciato a Scifo senza problemi?**
Perché non lo considera in grado di fare la differenza. Vincenzino gioca bene soltanto quando la squadra gira a pieno ritmo. Un lusso che il Torino non può concedersi. E la dimostrazione, al tempo stesso, che non ci troviamo in presenza di un fuoriclasse vero.
☐ **Perché la Lazio ha deciso di confermare Stroppa?**
Perché Zoff ha assicurato al fantasista che sarà lui il... dodicesimo giocatore della squadra oppure (ma è la stessa cosa) il primo panchinaro. Inoltre la Lazio si è riservata la possibilità di discuterne la comproprietà con il Milan al termine della prossima stagione. A Stroppa è stato offerto infatti il ruolo di Massaro quando Daniele chiuderà la carriera. Un ruolo da «dodicesimo». Tanto per cambiare.
☐ **Perché Radice ha trovato spianata la strada per la panchina del Cagliari?**
Perché a garantire per lui è stato Gigi Riva, che a Cagliari è un'istituzione. Ma la carta vincente, a giudizio di Cellino, è stata consegnata a Radice da Cecchi Gori, che portando la Fiorentina in Serie B ha spedito alle stelle, contemporaneamente, le quotazioni dell'allenatore trombato.
☐ **Perché Francescoli non ha trovato resistenza quando ha chiesto a Cellino via libera per il Torino?**
Prima di tutto perché una clausola del suo contratto gli consentiva la rescissione con un anno di anticipo. Poi perché grazie alla sua cessione il Cagliari potrà lucrare sul parametro (un miliardo e duecento milioni), ma anche sull'ingaggio. In totale un risparmio netto di oltre tre miliardi, una cifra che nella prossima stagione si sarebbe quasi del tutto vanificata.
☐ **Perché Goveani ha avuto un «rendez vous» con Moggi?**
Perché a imporre l'incontro sono stati i soci del Torino che Goveani rappresenta e che hanno preteso (da Moggi) il chiarimento di alcuni dettagli relativi agli acquisti di Aguilera, Paolo Poggi e Silenzi. La polemica è sempre aperta, ma il ponte verso la riappacificazione è stato comunque lanciato.
☐ **Perché le accuse del Ct inglese Taylor a Gaiscogne non preoccupano Zoff?**
Perché Dino si è reso conto che il collega ha bisogno di un capro espiatorio per giustificare le magre della Nazionale inglese. Non potendosela prendere con Walker (sparare a zero sullo stopper che ha siglato l'autorete contro la Polonia sarebbe come sparare sulla Croce Rossa), Taylor ha dirottato le proprie accuse sul «bersaglio grosso», cioè su Gaiscogne. Accuse che Zoff ritiene non soltanto pretestuose ma anche ingiustificate.
☐ **Perché i tifosi del Genoa contestano l'iniziativa del presidente Aldo Spinelli, che cerca di far assegnare alla sua squadra lo scudetto 1925 vinto dal Bologna?**
Perché sanno benissimo che Spinelli ha riproposto l'idea presentata invano cinque anni fa in Parlamento dall'allora deputato Fulvio Cerofolini, genoano storico, solo per calmare i tifosi. Che sono inferociti perché quello del Centenario doveva essere l'anno dello scudetto e invece il Genoa si è salvato all'ultima giornata.
☐ **Perché il presidente Paolo Mantovani ha già annunciato la conferma dell'allenatore Sven Goran Eriksson anche se il campionato della Sampdoria è stato fallimentare?**
Perché Eriksson l'anno scorso, per lasciare il Portogallo e tornare in Italia, aveva preteso un contratto biennale. E quindi per mandar via lui e il suo aiutante Santarini la Sampdoria dovrebbe buttare via più di tre miliardi. E in questi tempi di austerity non può permetterselo.
☐ **Perché Lothar Matthäus sta supplicando il suo ex allenatore dell'Inter Giovanni Trapattoni di farlo ingaggiare dalla Juventus?**
Perché vorrebbe far felice la sua compagna Lolita, ex star della TV svizzera. Ufficialmente Matthäus desidera tornare in Italia perché ha litigato con i dirigenti del Bayern di Monaco. Ma la verità è che Lolita non è riuscita a sfondare nella tivù tedesca. Ha nostalgia di Pippo Baudo e vorrebbe tornare a lavorare con lui.

BIDONE SENZA FRONTIERE

Con una settimana di ritardo sul campionato di Serie A, si chiude anche il nostro referendum. E si chiude alla grande, con un colpo di scena sensazionale. Sembra proprio che i milanisti si siano messi d'impegno, una volta archiviata la stagione. E, rintuzzando l'ultima offensiva dei detrattori di Marco Van Basten, hanno piazzato un colpo formidabile: Darko Pancev ha accumulato la bellezza di 230 voti in una settimana, più di quanto aveva raccolto nei mesi precedenti; e ha superato sul filo di lana il bomber olandese, al quale non è bastato ricevere altre 128 preferenze (?).

GIOCATORE	VOTI
Darko Pancev (Inter)	439
Marco Van Basten (Milan)	424
Gianluigi Lentini (Milan)	216
Roberto Baggio (Juventus)	177
Ruben Sosa (Inter)	134
Gianluca Vialli (Juventus)	128
Michele Padovano (Genoa)	101
Antonio Tempestilli (Roma)	62
Marcelo Saralegui (Torino)	56

Ecco come Tuttosport annunciava la passerella d'addio di Fulvio Collovati in Genoa-Milan. Il bravo stopper è definito «ultimo campione del mondo ancora in attività». I vari Baresi, Bergomi, Galli, Massaro e Vierchowod sono già stati pregati di non farsi più vedere in giro.

con il Brescia non credo che la squa-

C'è spazio per l'addio di Collovati

Al posto del brasiliano è probabile ... ma anche Van't Schip ha le sue chances. Sicura invece la passerella d'addio per Fulvio Collovati: una decina di minuti nel finale per salutare l'ultimo campione del mondo ancora in attività.

e. b.

OCCHIO AL GUARDALINEE

di Dino Sarti

È stato un campionato di calcio pieno di gol e contraddizioni, gli attaccanti segnano meno dei terzini e io so cosa scarica i bomber: il fuorigioco. Ecco l'insidia psicologica per il calciatore che di mestiere fa il gollista, provate voi a meditare uno scatto verso la porta avversaria e proprio quando i vostri muscoli son protesi e immaginate la palla in rete e il pubblico in piedi, l'arbitro fischia il fuorigioco.
E su indicazione di chi fischia l'arbitro? Del guardalinee. Quell'uomo dalle gambe pelose e la bandierina, uno del quale fai fatica a capire come gli possa passare per la mente di spendere le domeniche a quella maniera. Persino l'avventura di un aspirante-cantante a Castrocaro è lecita se il mezzo giustifica il fine, ma un guardalinee che orizzonti può avere? Parla con Matarrese, e a fine partita i capitani vanno a congratularsi con lui. Eppure fanno la fila, dice Agnolin. Comunque occhio al guardalinee. Apparentemente è innocuo, è vestito come l'arbitro e si allena come l'arbitro, ma non è l'arbitro. Entra baldanzoso dalle retrovie con quei passi all'Alberto Sordi assieme all'arbitro ma il massimo che gli può succedere è una rapida fotografia assieme alla terna; ma subito il Boss lo allontana da sé e lo invita a raggiungere la postazione per controllare le reti, le bandiere dei calci d'angolo e — durante la partita — i numeri delle maglie e i bulloni dei calciatori che il mister decide di mandare in guerra. Poi il nulla, correre, correre avanti e indietro lungo quella linea. Come può un uomo ridursi così?
Poi cambia la scena, dalle sue parti cominciano le giocate di Brolin e Bergomi, liti e puntigli sotto i suoi occhi ed ecco che il guadalinee diventa l'arbitro della situazione e se alza la bandierina, il Boss gli deve dar retta. Il guardalinee recupera dignità e l'importanza del ruolo ma il bomber non gliela riconosce. Van Basten gli ringhia in faccia il suo disprezzo e lo tratta meno di un domestico. I non-Van Basten non sono da meno, agitano unite le cinque dita nel senso di «che cazzo vuoi» e con l'indice si toccano la testa, dai movimenti labiali si potrebbero ricostruire frasi immaginabili. Il guardalinee ha una sua dignità, non reagisce: ma memorizza tutto.
Secondo tempo e s'invertono i campi, chi era di qua va di là, il bomber fiuta l'insidia e prende il largo dove c'è un'altra giacchetta nera al quale il collega ha rivelato tutto nello spogliatoio: costui odia i fenomeni e quelli che si buttano a terra per professione. Tenendo la bandiera alzata come un marine della Forrest lo stronca un paio di volte mentre era «proteso a rete». Il bomber è servito. Inutili i suoi gesti disperati in ginocchio rivolti allo stadio, Schillaci con quegli occhi da matto è simbolico, arrivano insulti da tribune e gradinate, ma l'uomo-guardalinee — benché tentato di inseguire Totò col manico della bandiera — si controlla, che fretta c'è? Appena Roberto Baggio lancia Casiraghi o Ravanelli, o Sosa, o Türkyilmaz (magari), riecco la beffarda bandiera alzata. Dopo uno, dieci scatti a vuoto, il bomber è cotto. S'inventa un crampo, anzi no, va a cercarsi un rigore. Parte il calcio d'angolo, il bomber si avvinghia a qualcuno e cade rovinosamente, se non è rigore quello lì... L'arbitro fischia e corre verso il guardalinee, che avranno da dirsi quei due? L'arbitro affronta il bomber col cartellino rosso, acsé t'impèr, così impari. Oltre alla simulazione ha mollato un calcio al portiere. Occhio al guardalinee.

CHI SE NE FREGA

Gigi Radice (ex allenatore della Fiorentina): «*Io la mattina vado a correre nel parco*».

Marek Kozminski (difensore dell'Udinese): «*Mio padre fa il ristoratore e prepara il miglior stinco di Cracovia*».

Massimiliano Allegri (centrocampista del Pescara): «*Quando posso, torno a casa a respirare gli ambienti cari, a recuperare le radici*».

Massimo Cellino (presidente del Cagliari): «*Sono tormentato dalle telefonate dei procuratori e di gente che vende fumo*».

Aron Winter (centrocampista della Lazio): «*Mio padre in Olanda desiderava l'aria aperta e mi portava nei boschi*».

Aron Winter (bis): «*Mi piacciono molto le immagini e ciò che è bello dell'Olanda. Mi piacciono tanto Van Gogh e Rembrandt*».

Lothar Matthäus (centrocampista del Bayern): «*L'ultima volta che ho parlato col Trap è stato a Natale, per gli auguri*».

AUGURI

Mercoledì 16
Roberto Duran (boxe, 1951)

Giovedì 17
José Herrera (calcio, 1965)
Gianluca Pozzi (tennis, 1965)

Venerdì 18
Walter Magnifico (basket, 1961)
Fabrizio Di Mauro (calcio, 1965)
Antonio Paganin (calcio, 1966)
Fabio Capello (calcio, 1946)
Nevio Scala (calcio, 1946)

Sabato 19
Francesco Moser (ciclismo, 1951)
Kevin Schwantz (moto, 1964)
Antonio Dell'Oglio (calcio, 1963)
Pasquale Bruno (calcio, 1962)

Domenica 20
Pierfrancesco Chili (moto, 1964)
Ivo Pulga (calcio, 1964)

Lunedì 21
Michel Platini (calcio, 1955)

Michel Platini (38) ieri e oggi

I NUMERI

16 per cento la percentuale di lettori (ma soprattutto lettrici) del settimanale argentino El Grafico che ha indicato in Gabriel Omar Batistuta il calciatore «mas pintòn» (il più bello) del Paese.

2 i fallimenti vissuti dalla Ternana nel dopoguerra: il primo è stato nel 1987.

4 milioni le copie stampate del francobollo celebrativo dello scudetto del Milan.

1 miliardo di lire l'ingaggio di Zdenek Zeman per un altro anno come allenatore del Foggia.

80 milioni di lire lo stipendio annuale massimo dei giocatori dell'Aarau, neocampioni di Svizzera.

19 miliardi di lire l'ammontare dei debiti del Napoli per l'affitto del San Paolo.

40 i chilometri percorsi in bicicletta dai giocatori del Foggia per raggiungere San Giovanni Rotondo e sciogliere così il voto-salvezza fatto a Padre Pio.

AGASSI E L'IMPORTANZA DELL'IMMAGINE

Essere o apparire? Per il campione nato a Las Vegas il dilemma non esiste. Anche se i risultati di un 1993 problematico gli danno torto, infatti, Andre rimane un vincente: perché l'unico vero divo della racchetta, corteggiato dagli sponsor e idolatrato da milioni di tifosi, è lui. E a Wimbledon vuole stupire ancora

di Marco Strazzi

FIAT LOOK

Nella pagina accanto (fotoThomas), Andre Agassi sembra voler nascondere il volto: chi c'è dietro la maschera della star? Nelle foto di questa pagina, l'evoluzione del look attraverso gli anni. In senso antiorario dall'alto: 1988 (fotoGiuliani), 1990, 1991 (foto Calderoni), 1992 (fotoLaMonaca), Wimbledon '92, 1993

Image is everything, l'immagine è tutto. Lo disse una volta Andre Agassi e quella frase è diventata un simbolo, il compendio di una filosofia della vita e del tennis. Ebbene, pochi sanno che Andre non la pronunciò in un'intervista o durante una cena fra amici. Il tennista di Las Vegas, molto più banalmente, stava interpretando uno spot per promuovere una macchina fotografica giapponese. In questo settore, ovviamente, l'«immagine» è proprio tutto. Gli ideatori della campagna avevano sfruttato il doppio senso, visto che già allora l'immagine di Agassi era vincente. Tutto qui. Eppure quello slogan recitato a comando si è trasformato in un'etichetta pronta per l'uso e virtualmente impossibile da staccare. Le conseguenze di natura finanziaria sono state assai rilevanti, come pure quelle sulla popolarità. Ma non si può dire altrettanto del rapporto con i mass media, che era e rimane difficile. Agassi è un caso più unico che raro, nel panorama sportivo contemporaneo (ma il discorso si po-

segue

trebbe allargare al mondo dello show-business in generale): corteggiato dagli sponsor, idolatrato da milioni di ragazzini che comprano e indossano le sue magliette e i suoi pantaloncini rutilanti, recita alla perfezione il ruolo di star, ma fatica a giustificare questo status sul campo. Wimbledon '92, il trionfo che nessuno — neppure lui — aveva previsto, ha cambiato solo parzialmente la situazione. Da quel pomeriggio di luglio, che ha celebrato la consumazione della più improbabile fra le love-story, fra il tradizionalista pubblico inglese e il «trasgressore» Andre, il ragazzo non ne ha azzeccata più una. O quasi. I dodici mesi trascorsi da allora si fanno ricordare per i successi in tre tornei di medio livello (Toronto, San Francisco e Scottsdale), ma anche per le disfatte contro comprimari quali Yzaga, Kuhnen, Martin. Poi ci si è messa la tendinite al polso destro, che lo ha costretto a saltare Parigi. In complesso, nel 1993 ha giocato solo 20 partite ufficiali, vincendone 16: ed è rimasto fermo per più di due mesi.

Ebbene, è proprio in occasioni così infelici che si apprezza meglio la bontà del prodotto-Agassi, la sua refrattarietà alle norme che regolano l'esistenza dei campioni «normali».

Il primo esempio che viene in mente è Jim Courier: se attraversasse un periodo così difficile, correrebbe seriamente il rischio di essere dimenticato dal grande pubblico. Durante gli Internazionali di Francia, l'ex leader della classifica si è visto dirottare per due volte sul campo numero 2 del Roland Garros: ed era nettamente il favorito del torneo. Un trattamento simile sarebbe impensabile, nei confronti di Agassi; i suoi match «devono» essere programmati sul Centrale semplicemente perché, in caso contrario, il pubblico che ha pagato i biglietti più cari si sentirebbe defraudato. La popolarità del personaggio ha poco a che fare con le classifiche. Il mese scorso, era annunciata la sua presenza agli Internazionali d'Italia. I responsabili dell'ufficio giocatori confessarono che temevano problemi di ordine pubblico se Andre avesse deciso di fare un po' di shopping in centro. Forse esageravano, e in ogni caso non è stato possibile verificare. Però un episodio che dà un'idea dell'impatto esercitato da Agassi sul pubblico si può citare. Lo ha raccontato tale Dave Sorenson, barman dell'hotel Mirage di Las Vegas, città natale del campione nonché tempio del gioco d'azzardo: *«Di qui è passata gente come Barbra Streisand, Frank Sinatra e Michael Jackson. Ma solo una volta mi è capitato di non sentire il rumore delle slot machines per qualche secondo: quando è entrato Andre Agassi»*.

La domanda sorge spontanea: come fa? E la risposta non è poi troppo complessa. Andre è la fusione perfetta, ideale, tra spontaneità e astute strategie di marketing. Non si pretende di svelare un retroscena, se si ricorda che alla creazione del mito ha contribuito in modo decisivo la Nike: che, curiosamente, sponsorizza anche Jim Courier (*«Cercavamo due testimonial completamente diversi tra loro per coprire meglio il mercato»* spiegano gli strateghi della ditta). Il sodalizio nacque nel 1985, quando Andre era un promettente quindicenne, allievo di Nick Bollettieri nella «Academy» di Bradenton, in Florida. La Nike cercava un giovane talento americano che fungesse da successore di John McEnroe, in quel momento testimonial di punta.

CLASSIFICHE/AGASSI SCENDE, MEDVEDEV SALE

ANDREI È MEGLIO DI ANDRE

La mancata partecipazione agli Internazionali di Francia è costata cara ad Agassi, che esce dai top 10. Se non sarà in grado di difendere adeguatamente il titolo conquistato a Wimbledon nel 1992, dalla somma dei 14 risultati migliori ottenuti negli ultimi 12 mesi scomparirà un bottino assai consistente e il campione di Las Vegas rischierà l'uscita dai primi venti. Intanto avanzano Sergi Bruguera e Andrei Medvedev, protagonisti della stagione sulla terra battuta. Tra le donne, Steffi Graf torna prima, ma anche per lei c'è l'incognita-Wimbledon: un infortunio al piede mette in dubbio la sua partecipazione.

POS.	GIOCATORE (NAZ.)	MEDIA	TORNEI VINTI	FINALI
1. (+1)	**Sampras** (Stati Uniti)	3880	4	—
2. (—1)	**Courier** (Stati Uniti)	3385	4	2
3. (=)	**Edberg** (Svezia)	3061	1	1
4. (=)	**Becker** (Germania)	2577	2	—
5. (+11)	**Bruguera** (Spagna)	2550	2	3
6. (=)	**Ivanisevic** (Croazia)	2431	—	2
7. (+1)	**Lendl** (Stati Uniti)	2262	1	2
8. (+14)	**Medvedev** (Ucraina)	2017	2	—
9. (+1)	**Stich** (Germania)	1982	2	1
10. (—5)	**Korda** (Rep. Ceca)	1946	—	—
11. (—2)	**Chang** (Stati Uniti)	1925	2	—
12. (—1)	**Krajicek** (Olanda)	1855	—	1
13. (—6)	**Agassi** (Stati Uniti)	1692	2	—
14. (+4)	**Novacek** (Rep. Ceca)	1665	2	2
15. (=)	**Muster** (Austria)	1576	1	1

Gli italiani: 68. Furlan, 72. Camporese, 78. Pozzi, 128. Nargiso, 132. Pescosolido.

POS.	GIOCATRICE (NAZ.)	PUNTI	TORNEI VINTI	FINALI
1. (+1)	**Graf** (Germania)	329,88	4	3
2. (—1)	**Seles** (Jugoslavia)	306,31	2	1
3. (+1)	**Sanchez** (Spagna)	240,06	4	2
4. (—1)	**Navratilova** (Stati U.)	203,15	2	1
5. (=)	**Sabatini** (Argentina)	168,24	—	3
6. (=)	**M.J. Fernandez** (Stati U.)	154,97	1	1
7. (=)	**Martinez** (Spagna)	131,67	3	2
8. (=)	**Capriati** (Stati Uniti)	122,99	1	—
9. (=)	**Novotna** (Rep. Ceca)	102,25	1	—
10. (+1)	**Huber** (Germania)	97,71	—	1
11. (+5)	**Mag. Maleeva** (Bulgaria)	79,86	—	1
12. (—2)	**Man. Maleeva** (Svizzera)	73,91	1	—
13. (+4)	**Coetzer** (Sud Africa)	67,98	1	1
14. (+1)	**K. Maleeva** (Bulgaria)	66,98	—	—
15. (—1)	**Pierce** (Francia)	65,87	—	—

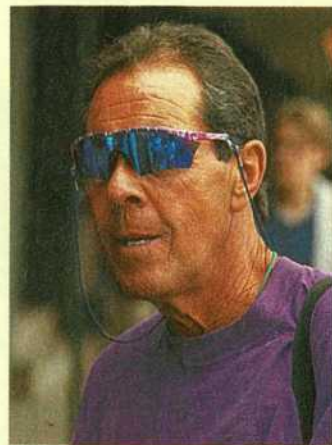
Le italiane: 31. Cecchini, 51. Ferrando, 61. Bonsignori, 78. Baudone, 85. Farina.

N.B.: i dati sono aggiornati al 12 giugno. Tra parentesi la differenza rispetto alla posizione occupata il 31 marzo 1993 («+» indica l'ascesa).

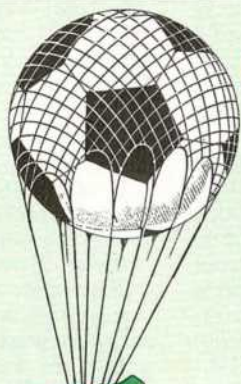
A fianco (fotoBobThomas), il momento più bello della carriera di Agassi: l'americano abbraccia la coppa di Wimbledon '92. In basso (fotoStrazzi), Nick Bollettieri, il coach-manager che ha «allevato» Andre nella famosa Tennis Academy di Bradenton

Non poteva che trovarlo in Agassi perché i vari Chang, Courier e Sampras — pur interessanti in prospettiva — avevano un appeal decisamente inferiore: e lo hanno tuttora, per la verità. Il ragazzo di Las Vegas era rivoluzionario in tutto: nel gioco, con quei colpi anticipati e potentissimi, all'epoca del tutto inediti; nell'atteggiamento in campo, quanto di più lontano si potesse immaginare dalla professionalità seriosa di tanti tennisti-robot; nel disinteresse per le convenzioni e le tradizioni. Un trasgressore nato; e incoraggiato a coltivare le sue inclinazioni senza trascurare il lato commerciale della faccenda. La strategia fu premiata da risultati esaltanti già nel 1988, l'anno dei pantaloncini jeans. L'idea era di John McEnroe, che avrebbe voluto sperimentarla su se stesso. Non fu accontentato, ma lo spunto venne ripreso per Agassi e conobbe un successo clamoroso, paragonabile a quelli ottenuti in campo dal giocatore. Andre chiuse la stagione al terzo posto della classifica mondiale: il fenomeno era nato, nulla avrebbe potuto fermarlo.

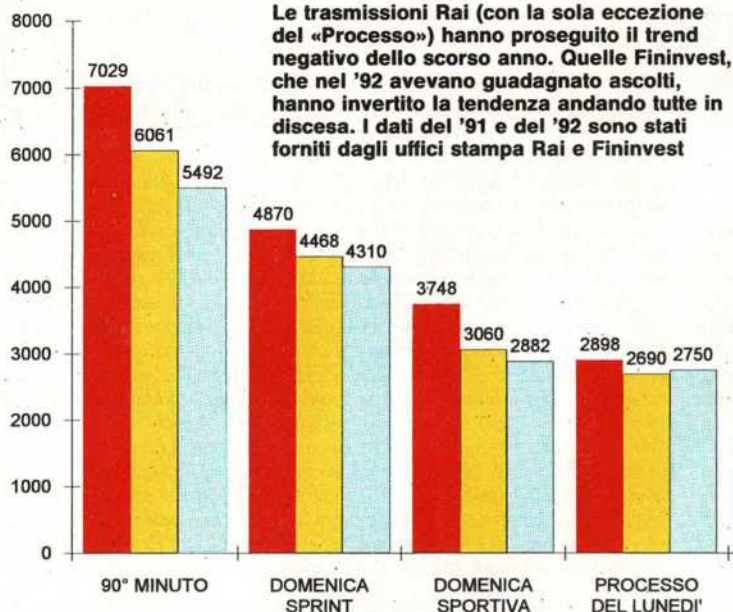
Poi, anno dopo anno, i maghi del look hanno cambiato gli ingredienti: e dai jeans si è passati via via agli scaldamuscoli color fucsia, alle magliette extralarge dai colori più stravaganti, alle fasce per i capelli in stile pirata, al cappellino, al completo bianco creato apposta per Wimbledon. Aspetti diversi della stessa realtà: la trasgressione codificata, pianificata nei minimi dettagli. E lui, l'attore protagonista? Ormai è perfetto. L'esempio più significativo riguarda proprio Wimbledon '92. Molti ricorderanno il tuffo nell'erba dopo la finale con Ivanisevic, il volto fra le mani, le lacrime. Ebbene, pare che a dirigere la scena sia stato l'ineffabile Bollettieri, dal suo palco sul Centre Court. Pensava che un'occasione simile meritasse qualcosa di speciale, tipo il Borg in ginocchio del 1980. Le foto sarebbero riuscite meglio. Con questo non si vuol dire che tutto, nel personaggio, sia finto, studiato a tavolino. Il momento in cui teneva in braccio la coppa dei Championships, coccolandola come farebbe un neo-papà con il figlio appena nato, era così tenero e commovente che non è lecito dubitare della sua autenticità. E Andre, probabilmente, era sincero anche in occasione di un'intervista concessa al mensile americano Tennis: uno dei pochissimi casi in cui ha parlato di sé agli «odiati» giornalisti, tentando di ricucire un rapporto che si era guastato in modo apparentemente irrimediabile nel 1989, dopo un articolo feroce di Sports Illustrated. Il ritratto che ne esce è sorprendente e, tutto sommato, confortante: perché rivela che dietro la maschera della star c'è un uomo, completo di difetti ammessi — per la prima volta — senza reticenze. Per esempio, la singolare confessione fatta a Jim Courier durante Stati Uniti-Svizzera, finale della Coppa Davis 1992: *«Volevo dirti che sono veramente felice dei tuoi successi* (Courier era numero 1 del mondo, all'epoca n.d.r.). *Non sono riuscito a farlo prima di vincere Wimbledon, e mi dispiace. Avrei dovuto capire che meriti tutto quello che hai»*. Su se stesso: *«Non sono nemmeno vicino a quello che vorrei diventare come agonista. Non è che non me ne freghi nulla. È solo che non riesco ad essere concentrato come dovrei tutti i giorni. Questo è il mio limite»*. Sui soldi: *«Se me li portassero via tutti, rimpiangerei solo due cose: di non potermi più mantenere da solo e di non poter più fare dei regali ai miei parenti o ai miei amici. Non credo che il denaro corrompa la gente. La colpa è dell'avidità. È molto diverso»*.

Belle parole, si dirà. Però Agassi ha dimostrato di vivere secondo questi principi: ha regalato una trentina (sic) di automobili oltre, naturalmente, a comprarle per se stesso. L'ultimo capriccio è da magnate dell'industria: l'acquisto di un aereo privato che ha ufficialmente creato la figura del tennista pendolare. Quando gioca negli Stati Uniti, Andre prende l'aereo a Las Vegas, atterra sul luogo del torneo, disputa la sua partita e riparte. Questo gli ha attirato la solita valanga di critiche velenose, ma ormai il giocatore

sembra vaccinato. E un ipotetico tribunale del tennis, messo di fronte al poderoso dossier sul personaggio, dovrebbe optare per l'«assoluzione» piena. Perché? La risposta viene da Wimbledon, dal nervosismo di una vigilia all'insegna dell'incertezza. Tutti sperano che Agassi sia in forma; perché è lui l'antidoto alla noia di un torneo dominato dagli energumeni che servono a 200 all'ora. Come dire che, qualunque giudizio si voglia esprimere sul personaggio, la sua presenza fa bene al tennis.

Marco Strazzi

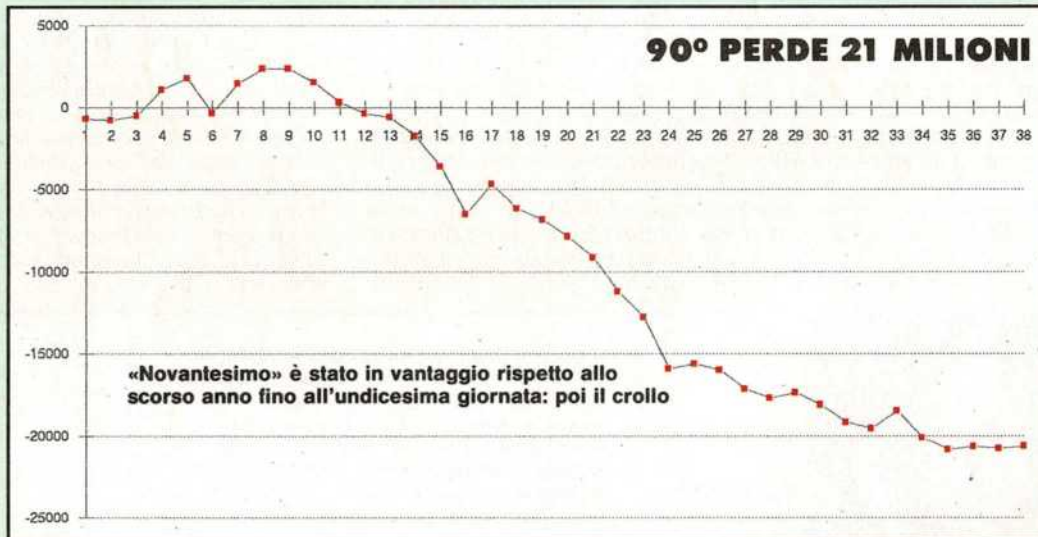
UN ANNO DISASTROSO PER LE TRASMISSIONI SPORTIVE

1993: FUGA DAL VIDEO

disegno di
Paolo Sabellucci

Le trasmissioni Rai (con la sola eccezione del «Processo») hanno proseguito il trend negativo dello scorso anno. Quelle Fininvest, che nel '92 avevano guadagnato ascolti, hanno invertito la tendenza andando tutte in discesa. I dati del '91 e del '92 sono stati forniti dagli uffici stampa Rai e Fininvest

TRASMISSIONI RAI	SPETTATORI	SHARE
Novantesimo minuto	—21.000.000	—3,64%
Domenica Sportiva	— 7.000.000	+0,81%
Domenica Sprint	— 5.500.000	—0,66%
Processo del lunedì	+ 2.000.000	+1,04%
TOT.	**—31.500.000**	**—2,45%**
TRASMISSIONI FININVEST		
Pressing	— 9.000.000	—
Appello del martedì	—11.000.000	—3,60%
Guida al campionato	— 5.000.000	—0,97%
Domenica stadio	— 5.500.000	—0,85%
TOT.	**—30.500.000**	**—5,42%**
TOTALE GENERALE	**—62.000.000**	**—7,87%**

Sono stati persi complessivamente oltre 60 milioni di spettatori: è come se si fossero volatilizzati... l'Italia e i suoi abitanti. Solo una trasmissione ha migliorato gli ascolti: il «Processo del Lunedì». «Appello» e «Novantesimo» le maglie nere

di Lucia Voltan

«Novantesimo minuto»: meno 21 milioni. «L'appello del Martedì»: meno 11. «Domenica sprint»: meno 5. «Domenica sportiva»: meno 7. «Pressing»: meno 9. Sono solo alcuni dei dati più significativi che evidenziano la crisi generale subita quest'anno dalle trasmissioni sportive. Nel complesso, gli otto programmi tradizionali di Rai e Fininvest, rispetto alla passata stagione, hanno perso complessivamente oltre 60 milioni di spettatori (e quasi l'8 per cento di share). Stando al puro dato numerico è come se l'intera popolazione italiana avesse... spento la Tv. Le quattro trasmissioni «classiche» della Rai («90° Minuto», la «Domenica sportiva», la «Sprint» e il «Processo») proseguendo il trend negativo dello scorso anno, hanno accumulato un deficit complessivo di quasi 32 milioni e uno share passivo di poco inferiore al tre per cento. Un solo programma va controtendenza: il rotocalco del lunedì di Aldo Biscardi vanta un notevole incremento di ascolti e quote di spettatori (più 0,9).

Note dolenti sul fronte Fininvest: «Pressing», «L'appello del Martedì», «Guida al Campionato» e «Domenica stadio», hanno perso 30 mi-

segue

«Novantesimo» è stato in vantaggio rispetto allo scorso anno fino all'undicesima giornata: poi il crollo

L'«Appello» era partito bene: poi, dalla settima puntata (e con l'eccezione delle 16a), è stata tutta una picchiata

NOVANTESIMO MINUTO

1991-92 ascolto medio: **6.061.000** share **42,97**
1992-93 ascolto medio: **5.492.000** share **39,33**

Pur essendo ancora la trasmissione sportiva più seguita d'Italia (con circa 5.500.000 spettatori a puntata) ha proseguito il pesantissimo trend negativo iniziato due stagioni fa. Ha perduto complessivamente 21 milioni di spettatori (ovvero quasi 600.000 di media a puntata) e il 3,64% di share: ha dunque la maglia nera del campionato. Dopo un incoraggiante inizio di stagione, avendo goduto di un bilancio attivo fino alla dedicesima giornata, è letteralmente crollato fino a essere sistematicamente superato in fatto di ascolto assoluto da «Domenica Sprint» e persino dalla prima parte della «Domencia Sportiva». Il massimo ascolto dell'anno è stato di 8.292.000 spettatori. La soglia degli otto milioni è stata superata «solo» tre volte contro le nove della già non brillantissima stagione precedente. Il tempo dei 10-12 milioni di presenze che riusciva a catturare Paolo Valenti con la sua pittoresca banda di inviati sono ormai irripetibili: evidentemente la gente rimpiange certi «caratteristi» e il teatrino che sapevano costruire attorno al racconto dei gol e dei risultati.

Giampiero Galeazzi *(conduttore di «Novantesimo minuto»): «È la trasmissione più seguita dagli sportivi italiani: di conseguenza è logico e naturale che sia anche quella più sensibile alle flessioni. Noi che la facciamo non abbiamo nulla da rimproverarci. Il calo è, in un certo senso, fisiologico. Non voglio dilungarmi su quanto hanno già detto ormai tutti: un campionato poco interessante non fa certo bene agli ascolti. Quest'anno poi il programma-traino tradizionale, «Domenica In», ha funzionato meno bene del solito. Pur rimanendo fedeli alla linea, opereremo alcuni cambiamenti: a partire dalla prossima edizione la trasmissione passerà dalla mezz'ora attuale a quaranta, quarantacinque minuti. Una maggiore durata ci consentirà di proporre filmati più lunghi, servizi più accurati e qualche riflessione ulteriore sui fatti della giornata. Non è escluso che nella prossima edizione avremo anche qualche ospite in studio. Il mio modello di trasmissione? La «Domenica Sprint» prima maniera. Inoltre, l'anno prossimo rimuoveremo una volta per tutte un ostacolo che ci ha notevolmente penalizzato. Andare in onda alle 18 è perfetto in inverno. Ma quando le partite iniziano alle 16 o alle 16,30 come si può pensare che le persone che tornano dallo stadio facciano in tempo a rientrare a casa per guardare «90°»? Nella prossima stagione, l'orario di messa in onda verrà quindi spostato in avanti».*

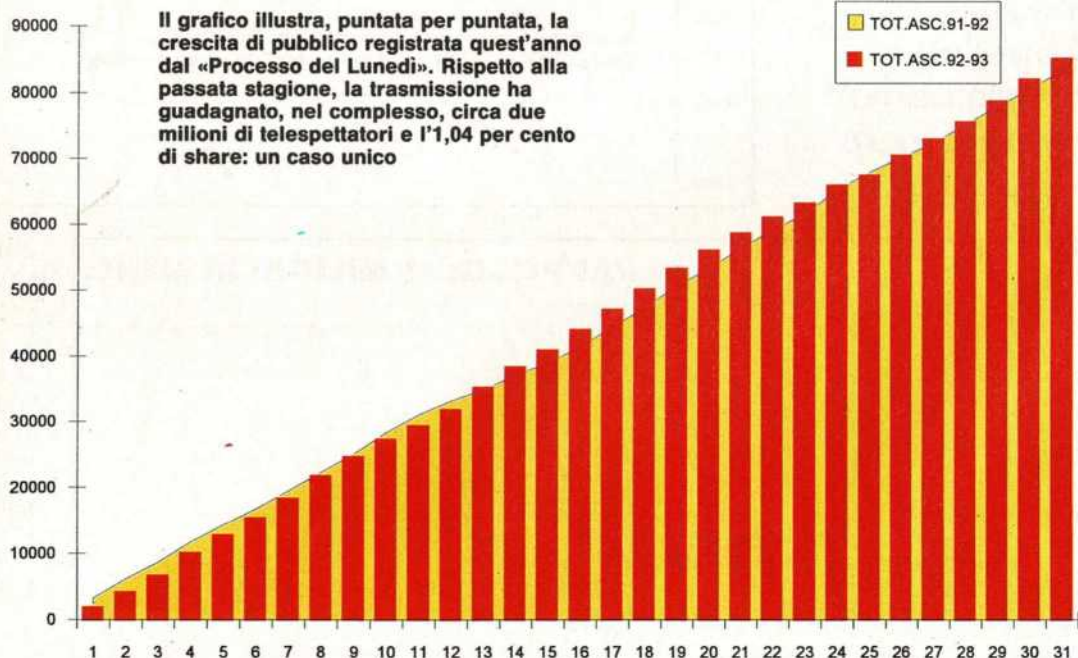
PROCESSO DEL LUNEDÌ

1991-92 ascolto medio: **2.690.000** share **10,01**
1992-93 ascolto medio: **2.750.000** share **11,10**

È l'unica trasmissione — fra Rai e Fininvest — ad aver migliorato sia il numero di spettatori sia lo share rispetto alla stagione precedente: sul piano degli ascolti costituisce dunque il vero fenomeno positivo dell'annata 92-93. Dopo un inizio non particolarmente brillante, il trend si è invertito a partire dalla tredicesima puntata: il bilancio finale è stato di quasi due milioni di spettatori in più rispetto allo scorso anno e soprattutto di uno share dell'1,04% superiore. Il buon esito della trasmissione ha finito col far traslocare in seconda serata l'altro «fenomeno» televisivo dell'anno — «Mai dire Gol» — che la Fininvest (non certo i suoi autori) aveva incautamente sbandierato come programma concorrente. La miglior puntata ha ottenuto 3.419.000 spettatori. Quota tre milioni è stata superata undici volte contro le sei della stagione precedente. In termini di share il miglior esito è stato del 14,40% in prima serata e del 15,87% una delle rare volte in cui la trasmissione è slittata in seconda serata. Le ultime tre puntate hanno stabilito ascolti record, ottenendo una media costantemente superiore ai tre milioni.

Aldo Biscardi *(conduttore del «Processo» e responsabile dei servizi sportivi di Rai Tre): «Come si può non essere soddisfatti di una stagione che ha visto il Processo, unico caso nel panorama delle trasmissioni sportive, crescere in termini di audience e di share? Ritengo che sia stata premiata una strategia: fare un programma rapportato agli interessi della gente, soddisfando le curiosità del pubblico. Seguire pedissequamente il campionato sarebbe stato un errore. Noi abbiamo guardato oltre il calcio giocato. Abbiamo seguito l'ascesa del Milan e le sue battute d'arresto nella parte terminale della stagione, la crisi della Juventus ma anche il suo grande successo in Coppa, i problemi degli stranieri chiamati in Italia a suon di miliardi e poi relegati in tribuna. E non è tutto. Anche i critici di norma poco benevoli nei confronti del Processo hanno dovuto riconoscere che il dibattito dedicato all'emittenza che si è tenuto nel corso del mio programma ha contribuito a sbloccare la complicata situazione dell'etere. Anche chi mi ha sempre accusato di cercare il sensazionalismo a tutti i costi sta facendo marcia indietro. In tredici anni passati alla guida di questa trasmissione ho avuto un solo referente: il pubblico. E proprio dalla gente che mi guarda da casa, quest'anno è venuta una ulteriore conferma: la mia scelta era vincente».*

Aldo Biscardi. Pagina accanto, de Laurentiis

Il grafico illustra, puntata per puntata, la crescita di pubblico registrata quest'anno dal «Processo del Lunedì». Rispetto alla passata stagione, la trasmissione ha guadagnato, nel complesso, circa due milioni di telespettatori e l'1,04 per cento di share: un caso unico

1993: FUGA DAL VIDEO
SEGUE

lioni di spettatori, con uno share negativo quasi doppio rispetto a quello della Rai: meno 5,42. Una sgradita inversione di tendenza, dopo la crescita collettiva registrata nel campionato 1991-92. La prima giustificazione, addotta all'unisono da conduttori e curatori del tele-disastro è la seguente: con il Milan nei panni della squadra ammazzacampionato come si può sperare di inchiodare al video gli sportivi già rassegnati? Giustissimo. Si potrebbe aggiungere che un Tomba deludente e una Ferrari sempre più in crisi non colorano certo di rosa il resto del panorama sportivo. Ma bastano queste motivazioni a giustificare un crollo di simili proporzioni? Forse no. In fondo Aldo Biscardi, con lo stesso «materiale» a disposizione degli altri, è riuscito ad arginare l'emorragia di pubblico. Anche parlare di concorrenza inedita rispetto alla passata stagione appare pretestuoso. «Domenica Stadio» subiva la contemporaneità col programma di Enrico Ameri su Raitre (e con «Buona Domenica» e «Domenica In») anche lo scorso anno. Eppure ha perso spettatori. La notte dei Telegatti — che De Luca cita come evento eccezionale — è andata regolarmente in onda di martedì anche nel '92, ma la flessione dell'Appello è stata maggiore (anzi, lo scorso anno la versione-Mosca si dovette pure scontrare per tre settimane consecutive con la concorrenza delle notti del «Moro di Venezia»). E poi la bella stagione c'è sempre stata, i ritardi di programmazione anche (probabilmente l'unica trasmissione che può recriminare è «Pressing», effettivamente danneggiata fra febbraio e marzo dall'intelligente controprogrammazione domenicale di Raiuno che, con la trasmissione di Biagi ha «spaccato» l'accesso tradizionale alla seconda serata, creando un magnifico traino per la «Domenica Sportiva»). In realtà il vero quesito è un altro: continuando su questa strada, sarà possibile invertire la tendenza?

Operando un paragone tra lo sport in video e l'attuale si-

segue

DOMENICA SPORTIVA

1991-92 ascolto medio: **3.060.000** share **19,47**

1992-93 ascolto medio: **2.882.000** share **20,28**

Ha perduto 7.000.000 di spettatori, ma, curiosamente, ha guadagnato qualche centesimo di share (per l'esattezza lo 0,81%). L'anomalia nasce dal fatto che la cosiddetta «prima parte» della trasmissione è stata sistematicamente più lunga di quella dello scorso anno, «pescando» dunque in un bacino di spettatori mediamente inferiore (da qui il calo di presenze assolute), ma anche con minore concorrenza vista l'ora più tarda (da qui l'inevitabile vantaggio per lo share). Il bilancio è dunque parzialmente positivo, ma anche contraddittorio: frutto più di alchimie d'orario che non di un reale tentativo di rinnovamento. I concorrenti (ma anche i responsabili di altre trasmissioni sportive della Rai) sostengono che la divisione fra «prima» e «seconda» parte è forzata e strumentale: tantopiù che il tema resta quasi sempre prevalentemente calcistico. Quest'anno è sembrata comunque più curata e pertinente la scelta degli ospiti: e dunque il dibattito è migliorato per efficacia e interesse. L'ascolto più alto è stato di 3.706.000 spettatori: quota tre milioni è stata superata per quindici volte contro le ventidue della stagione precedente. Il miglior share è stato del 26,59%.

Tito Stagno *(responsabile dello sport del TG1): «Considerando la piattezza del campionato di calcio, la crisi di Tomba e la Ferrari sempre più deludente, i risultati ottenuti quest'anno dalla «Domenica sportiva» più che soddisfacenti mi sembrano davvero incredibili. Alla mancanza di reali emozioni dal panorama sportivo, bisogna aggiungere la concorrenza diretta di Pressing, che, mi si consenta di dirlo, altro non è che una brutta copia della DS. La nostra resta la trasmissione più autorevole, più seria e, perché no, la più imitata. La formula, collaudata in oltre duemila puntate, funziona egregiamente. Non per niente Gianluca Vialli ha rotto il silenzio stampa, con le note, clamorose, rivelazioni sul suo desiderio di tornare alla Sampdoria, proprio dalla nostra platea. E si è presentato in trasmissione con la Coppa Uefa che la Juventus, di solito, non gradisce sia esibita nei programmi televisivi. Un'ulteriore conferma dell'autorevolezza della nostra tradizione. Mi sembrano prive di fondamento le critiche mosse nei confronti della divisione in due parti: nella prima vengono date tutte le notizie essenziali sulla giornata calcistica ma anche sul grande sci, tennis e Formula 1; nella seconda, "Tempi supplementari", si approfondiscono i temi principali, si parla dei cosiddetti sport minori. I nostri servizi sono i più curati nella forma, la competenza dei nostri inviati indiscutibile. Voglio anche rispondere una volta per tutti a chi vorrebbe una «Domenica Sportiva» simile al «Processo»: una solenne sciocchezza. I toni del programma del lunedì sono già abbastanza accesi a ventiquattr'ore di distanza dalla giornata di campionato: cosa succederebbe se proponessimo la stessa formula "a caldo"? Nello studio della DS non tollero che si alzi la voce: anche per questo senso della misura la trasmissione è, e resta, la più amata dagli italiani».*

DOMENICA SPRINT

1991-92 ascolto medio: **4.468.000** share **19,63**

1992-93 ascolto medio: **4.310.000** share **18,97**

A parità di schemi e di conduttori, rispetto, al passato, ha vissuto una stagione altalenante. Nei primi sei mesi di programmazione il confronto con l'annata precedente è stato decisamente deficitario (fino a superare i 12.000.000 di spettatori complessivi perduti, il mezzo milione di presenze in meno a puntata e un deficit di oltre il 3% di share). Poi, fra marzo e aprile, è esplosa un'inattesa inversione di tendenza che pur rendendo leggermente negativo il confronto con la stagione passata, lascia l'ormai collaudatissimo programma in crescendo di ascolti e anche di consensi. Quali le possibili cause di un andamento così contraddittorio? A sfavore hanno probabilmente giocato gli appesantimenti pubblicitari e, in minima parte, la sintesi di tutti i gol della giornata da parte del TG5 (che in teoria potrebbe trasmetterli solo dopo le 20,30, ma che quest'anno ha preso l'abitudine di «rubacchiare» una decina di minuti); a favore va sicuramente ascritto il buon rendimento del trio Longhi - Fascetti - Agnolin la cui efficacia è cresciuta di settimana in settimana. Il bilancio finale è stato comunque di poco più di cinque milioni di spettatori in meno rispetto al '91-92 (circa 150.000 in meno a puntata) e di un -0,66% in fatto di share. L'ascolto più alto è stato di 5.357.000. La soglia dei cinque milioni è stata superata cinque volte contro le sette dell'anno prima. Il miglior share è stato ottenuto alla primissima puntata dell'anno: 23,19%.

Gianfranco de Laurentiis *(conduttore di «Domenica Sprint»): «Non sono un fanatico delle cifre, non mi precipito al lunedì mattina a controllare i dati Auditel: premesso questo, posso affermare che il bilancio dell'ultimo anno è stato senza dubbio positivo. Il nostro è un pubblico abbastanza fedele. Chi ci segue sa in anticipo quello che gli verrà proposto: servizi ben costruiti, ritmo veloce, pochi commenti ma autorevoli. Anche il nostro, come quasi tutti gli altri programmi ha perso spettatori: credo che, al di là di qualsiasi considerazione di merito, sia necessario tener presente che una serie di campionati poco interessanti ha allontanato dal video molti sportivi marginali che il calcio aveva guadagnato ai tempi del Mondiale. Per quanto riguarda l'andamento altalenante di «Domenica sprint», credo che l'aumento registrato a partire da marzo sia da imputare alla... bella stagione. Noi siamo cresciuti, a mio parere, ai danni di «Novantesimo Minuto». Chi in inverno è abituato a guardare i gol alle 18, in primavera preferisce trattenersi all'aria aperta più a lungo, rimandando l'appuntamento con il calcio alla serata. Senza contare poi che nei primi mesi abbiamo avuto due sponsor all'interno del programma: una presenza gradita, certo, ma che ha un po' appesantito il ritmo tradizionalmente veloce della trasmissione».*

APPELLO DEL MARTEDÌ

1991-92 ascolto medio: **1.666.000** share **16,21**
1992-93 ascolto medio: **1.360.000** share **12,61**

In termini d'ascolto è la trasmissione sportiva della Fininvest che esce più penalizzata dal confronto con la stagione precedente. Il suo nuovo conduttore, Massimo De Luca, ha fatto giustamente notare in una dichiarazione apparsa sul nostro giornale che il miglior metro per valutare un programma non è tanto l'ascolto assoluto quanto lo share: ebbene «l'Appello» di quest'anno, proprio in fatto di share negativo, contende la maglia nera a «Novantesimo Minuto» sfiorando un clamoroso -4%. D'altra parte, lo stesso De Luca sapeva che non era facile assecondare il traumatico cambio di rotta imposto dai responsabili della Rete che, dopo aver ideato e incoraggiato l'«Appello» nella chiassosa versione-Mosca, pretendevano di ottenere buoni risultati con l'improvviso appiattimento e con l'improvvisa «normalizzazione» della trasmissione. Alla fine sull'indubbio garbo, hanno prevalso probabilmente la mancanza di originalità e un ritmo da molti ritenuto troppo blando. L'esito numerco è di 11.000.000 di spettatori complessivi in meno (con oltre 300.000 in meno di media a puntata) e di -3,60 in fatto di share. La miglior puntata ha ottenuto 2.248 spettatori: è stata l'unica volta in cui è stata superata quota due milioni (contro le quattro volte del '91-92).

Massimo De Luca *(responsabile dei servizi sportivi della Fininvest): «Innanzitutto una premessa: la nuova linea editoriale della Fininvest ha imposto in tutte le trasmissioni, un cambiamento di rotta nella direzione di una televisione meno urlata e più di informazione. Un esempio viene dall'«Istruttoria» di Giuliano Ferrara, che ha cambiato radicalmente toni e contenuti, sacrificando una parte dell'audience. Per quel che riguarda «l'Appello», i cui ascolti rientrano comunque negli obiettivi prefissati, bisogna tener conto anche di altri fattori che hanno inciso nel computo finale. Innanzitutto, il programma è andato in onda contemporaneamente a grandi avvenimenti: in febbraio ha subito il confronto diretto con la prima serata del Festival di Sanremo, in maggio con la notte dei Telegatti. Senza contare il fatto che non sempre la trasmissione è andata in onda nell'orario previsto, le 22.30. Non rispettare la programmazione può significare la perdita di una considerevole fetta di pubblico. L'anno prossimo, l'«Appello» cambierà. Si trasformerà in un programma di approfondimento dei temi principali della settimana. Alla coralità, spesso un po' forzata, preferirò una serie di faccia a faccia con i personaggi più interessanti. Diventerà un programma fatto di tanti momenti diversi, con servizi e interviste».*

PRESSING

1991-92 ascolto medio: **1.883.000** share **13,23**
1992-93 ascolto medio: **1.648.000** share **13,23**

Dopo una sostanziale tenuta iniziale, il trend si è fatto pesantemente negativo nei confronti della stagione passata. Lo share, per la verità, è rimasto inalterato, ma si sono persi per strada nove milioni di spettatori (il dato apparentemente non omogeneo nasce dal fatto che l'inizio del programma è stato in media leggermente posticipato rispetto allo scorso anno e che anche il bacino d'ascolto della domenica sera è stato a lungo più basso della stagione '91-92). Molti hanno pensato di vedere nella presunta «antijuventinità» di Sivori, nel calo di entusiasmo di Vianello, nòn apparso sempre in forma, nella scelta degli ospiti non sempre perfetta e persino nell'avvicendamento delle partners femminili le piccole concause del confronto non positivo: in realtà la trasmissione ha perduto soprattutto quello che fu lo «sponsor» storico dei suoi successi e cioè un programma-traino del peso di «Scherzi a parte». Basti dire che quest'anno «Pressing» ha superato appena due volte i due milioni di spettatori (come nella stagione 90-91), contro le quindici volte (!) del 91-92, allorché venne sfondato persino il muro dei tre milioni. Il miglior risultato è stato comunque di 2.061.000 presenze e del 17,90 in fatto di share (con la trasmissione però iniziata oltre le 23). Rispetto al '91-92 c'è un decremento di 235.000 spettatori a puntata.

Raimondo Vianello *(conduttore di «Pressing»): «Un programma di informazione che propone le stesse partite, con tanto di moviola, già ampiamente mostrate in una miriade di tramissioni e telegiornali corre ovviamente dei rischi. Senza contare poi che l'effetto sorpresa, costituito dalla presenza di un conduttore non giornalista poteva valere lo scorso anno, sicuramente meno in questa stagione. Gli esperti di marketing mi garantiscono che Pressing può contare su un pubblico medio-alto, i sondaggi dei vari giornali sportivi mi confermano che i calciatori gradiscono molto il mio programma: che altro posso aggiungere? Sono soddisfatto. In fondo la flessione degli ascolti è in linea con quelle subite dagli altri programmi sportivi. In più, alla motivazione ormai adottata da tutti, un campionato con poche emozioni, bisogna aggiungere, per quel che ci riguarda, una presenza massiccia degli sponsor. Intendiamoci: lavoro per una televisione commerciale e gli inserzionisti sono sempre graditi. Quattro fasce di pubblicità che durano fino a quattro minuti ciascuna, più due sponsor con tanto di gioco telefonico di certo, però, non favoriscono la crescita di audience. Giustissima l'osservazione su «Scherzi a parte»: senza un programma di traino di quel calibro è più difficile realizzare ascolti soddisfacenti».*

GUIDA AL CAMPIONATO

1991-92 ascolto medio: **1.282.000** share **8,51**
1992-93 ascolto medio: **1.163.000** share **7,54**

Il suo coraggioso ampliamento di contenuti e di orario (fino all'inizio delle partite e contro tutti i più importanti telegiornali nazionali) ha indubbiamente costituito uno degli esperimenti più interessanti della piattissima programmazione sportiva di quest'anno. Gli esiti d'ascolto non sono stati molto fortunati: eppure a metà inverno il bilancio era praticamente alla pari con quello del '91-92. Poi la bella stagione — insignificante nel confronto fra trasmissioni che hanno mantenuto la stessa collocazione, ma decisiva in questo caso — ha finito col danneggiarlo. I buoni esiti della «vicinanza» col Gran Premio automobilistico di Montecarlo e soprattutto con le eccellenti trasmissioni sul Giro d'Italia hanno risollevato un po' le sorti nel periodo finale. Il bilancio numerico (e non solo quello) è comunque accettabilissimo. La trasmissione ha proposto anche buoni scoop giornalistici (come quello di Baggio). Rispetto allo scorso anno «Guida» ha perduto cinque milioni di spettatori ed ha lo 0,97% di share in meno. La miglior puntata è stata quella finale (abbastanza anomala, avendo compreso il primo tappone del Giro) che ha ottenuto 2.461.000 spettatori: il miglior share è stato del 18,50%. I record della passata stagione furono di 2.087.000 spettatori e del 14,78% di share.

Sandro Piccinini *(conduttore di «Guida al campionato»): «Triplicare la durata del programma, passando dalla mezz'ora delle edizioni precedenti all'ora e mezza di quest'anno costituiva senza dubbio un rischio. A questo bisogna aggiungere lo spostamento in avanti dell'orario di programmazione, che in taluni casi ha significato entrare in rotta di collisione con le edizioni pomeridiane dei principali telegiornali. Inoltre questo programma, a differenza di altri, è andato in onda anche quando la Serie A osservava il turno di riposo, concentrando tutto l'interesse sui cadetti. Senza contare la perdita di un personaggio del calibro di Maurizio Mosca, capace di catturare fasce considerevoli di pubblico. Nonostante tutti questi elementi, che lasciavano presagire una flessione dell'audience, «Guida al Campionato» è stato uno dei programmi che hanno perso meno spettatori. Un dato che, ovviamente, mi soddisfa molto. L'esperimento, a mio parere, è riuscito bene: il pubblico ha gradito le innovazioni e ha premiato il nostro impegno e il nostro coraggio. Se gli accordi tra Rai e Lega per la prossima stagione ci consentiranno di continuare a offrire lo stesso servizio, proseguiremo sulla strada intrapresa quest'anno».*

1993: FUGA DAL VIDEO
SEGUE

tuazione politica, sorge spontanea una domanda; se i partiti tradizionali non rappresentano più la società civile, allo stesso modo non è possibile affermare che le trasmissioni tradizionali non rispecchiano più gli sportivi italiani? Il Bar Sport, insomma, non sarebbe più in cima alle aspettative di chi si pone davanti alla Tv. Lo ha capito il solito Biscardi, più furbo e intelligente di quanto (sapientemente) non voglia far credere. Il campionato langue? Il Rosso di Raitre risponde alla grande, alzando i toni del dibattito. E così raduna negli studi del «Processo» un parterre d'eccezione, del quale fanno parte il direttore generale della Rai Pasquarelli, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Pagani, Letta e Galliani della Fininvest. Argomento (dichiarato): l'assegnazione delle frequenze del Giro d'Italia. Motivo (più probabile): chiarire la politica sportiva dell'emittenza pubblica contro quella privata. Provate a dire che non è un argomento interessante.

Un altro esempio di rottura con la tradizione è «Mai dire Gol». Al di là dei numeri, molto positivi, il successo della Gialappa's e del tandem Teocoli-Gnocchi è immenso. Lo si può riscontrare nei modi di dire, nelle caricature, nei personaggi entrati nel lessico degli italiani, più o meno sportivi.

I conduttori dei programmi tradizionali hanno spesso dichiarato che nelle trasmissioni sportive non si può inventare niente di nuovo: meglio riflettere su questa affermazione, potrebbe costare la fine di un genere. Gli spettatori hanno dato quest'anno un'indicazione precisa: meno chiacchiere. Non è lo sport ad aver perso punti nella considerazione degli italiani: sono le troppe parole che ruotano attorno ad esso. Le partite della Nazionale, le coppe e gli incontri anticipati di campionato hanno raccolto audience da capogiro. È la carenza di inventiva e di fantasia, di facce nuove ad aver stancato gli spettatori dello sport. La stagione 1993, diciamolo chiaramente, non ha proposto niente di nuovo rispetto all'anno precedente.

segue

LA «TANGENTOPOLI» DELLA TELECHIACCHIERA

HA VINTO CHI HA CAMBIATO

Dario Baudini lavora presso l'Istituto Superiore di Comunicazioni Sociali dell'Università Cattolica. È stato produttore di «Mai Dire Gol» e quest'anno ha curato la regia di «A video spento» su Radiodue.

Il voto del sei giugno che ha visto il crollo dei partiti tradizionali ha diverse affinità con l'emorragia di spettatori che hanno subito le tradizionali trasmissioni calcistiche. Del resto non poteva essere altrimenti; in un anno in cui l'Italia ha radicalmente cambiato la classe politica, pieno di avvenimenti drammatici e di incertezza sarebbe stato persino grottesco che il calcio mantenesse il grado di importanza a cui era abituato in passato. Così trasmissioni principalmente basate sulla chiacchiera, come «Domenica Stadio», hanno inevitabilmente perso significato; come dire ci sono argomenti più interessanti su cui chiacchierare. Ci sono però dei motivi più strettamente legati al mezzo televisivo che hanno causato questa disfatta, così come, oltre ai fattacci di corruzione ci sono dei motivi politici che hanno causato il crollo dei partiti. Affinità dunque. C'è qualcuno che ha tenuto, come «Il processo del lunedì». Innanzitutto perché ha cavalcato la tigre di tangentopoli, negli aspetti attinenti al mondo calcistico; memorabile la puntata sulla Roma immediatamente dopo l'arresto di Ciarrapico o quella sulla situazione finanziaria del Milan; o ancora quella che ha visto protagonista la telefonata di fuoco di Berlusconi. Insomma, mai come quest'anno si è parlato molto poco di calcio giocato quanto invece di tutti gli aspetti di contorno e tra questi quelli più «sfrucuglianti» atti a scatenare risse verbali. A questo scopo la presenza di Maurizio Mosca si è rivelata fondamentale. È stato lui il catalizzatore di ogni attacco ed esagerazione da parte dell'ospite di turno, da Ricky Tognazzi, passando più volte per Gianfranco Funari, fino al limite dell'apologia di reato di Carmelo Bene. Il povero Maurizio, si è trovato così a passare da improbabile autista giullare di quel pullman in discesa senza freni che era «L'appello del martedì» della scorsa stagione, a vittima, bersaglio precostituito. A questo proposito è difficile dimenticare i gesti con cui Biscardi cercava di aizzare ancora di più Funari contro Mosca, sottolineati senza pietà da «Mai dire gol» e «Blob». Ha perso chi non ha avuto il coraggio di cambiare radicalmente; è il caso appunto de «L'appello del martedì» e di «Guida al campionato». Se per la prima, il cambiamento di conduttore e la brusca sterzata verso una trasmissione più riflessiva e pacata si è infranta sull'ingombrante presenza di Mughini, spalla provocatoria ideale per una TV d'assalto ma scoglio invalidabile per il placido salotto delucano, — al punto che ciò che ha fatto più male a «L'appello» non è stata la lentezza, ma il ritmo interrotto — «Guida al campionato» senza pendolino è come «La corrida» senza Corrado e, nonostante la bravura di Piccinini si è sentita la mancanza di un'idea abbastanza forte da far dimenticare la poca significanza di servizi sul prepartita; tant'è che durante la puntata del 6 giugno, con l'importante tappa del Giro d'Italia in corso, quei servizi hanno avuto lo stesso effetto irritante delle interruzioni pubblicitarie. Ha perso poi chi ha cambiato in peggio come «Domenica sprint». Trasmissione dalla formula e collocazione più fortunata delle altre, forse nel tentativo di dare omogeneità alla serata di Raidue si è, per così dire, beautifulizzata. Con l'arrivista Brooke Clerici e il sedotto Eric De Laurentiis, e pur contando su una buona fattura e recitazione (leggi gli interventi di Agnolin e Fascetti) ha enormemente dilatato i tempi dello svolgersi dell'azione. Sconfitto è stato anche chi non ha voluto cambiare nulla; vale per «Pressing», ma vale soprattutto per la «Domenica Sportiva». Non è mai bello parlare male di una trasmissione che è presente fin dal primo giorno di programmazione della televisione italiana, ma se, in una di quelle riproposizioni di antichi programmi che Raitre si diverte a fare, fosse possibile rivedere una qualsiasi puntata del 1970 risulterebbe evidente che, a parte qualche soluzione elettronica, non ci sono variazioni di rilievo.

Ha vinto chi ha cambiato, chi ha infranto le regole; e il pensiero corre subito a «Mai dire gol del lunedì»; non tanto per il commento della Gialappa's, che dopo qualche anno comincia a mostrarsi troppo ripetitivo, ma per la geniale invenzione dei corrispondenti impersonati dal duo Gnocchi-Teocoli. È stata una trasmissione riuscita tout court, di quelle che fanno tendenza: il «nanetto» di frate Antonino Frassica per «Quelli della notte» o «è uguaglio» del bravo presentatore per «Indietro tutta» subito entrati nel linguaggio comune sono stati quest'anno gli «Aluura? Gnariii» di Ermes Rubagotti, i «Me rimbalzate» di Ninetta. Ma queste frasi sono state anche il recupero di quei tormentoni che ci hanno fatto amare i grandi attori di quella simpatica rivista che è stato

«Novantesimo minuto» e che ormai abbiamo perduto per sempre; fanno riecheggiare alla memoria il «La Fiorentina non ha demeritato», incipit immancabile di ogni commento di Giancarlo Giannini e il gesto con cui Felice Caccamo alla fine di ogni collegamento dirigeva quello che è diventato l'inno di tutte le squadre. «Gira la palla» assomiglia molto al saluto finale che faceva Luigi Necco, con gli occhi lucidi per l'ennesima prodezza di Maradona. «Mai dire gol» ha inoltre fatto qualcosa di più radicale, ha cambiato il rapporto con l'unica parte del mondo del calcio che veramente conta: i giocatori. La regola vuole che il calciatore, se interrogato, risponda con frasi a modo, sempre le stesse: «Quello che conta è il collettivo... la palla è rotonda... bisogna andare avanti con umiltà...». Al confronto i politici sono cabarettisti. Vedere Giovannino Stroppa che fa la sorella di Ninetta o il capocannoniere Beppe Signori fare Rubagotti jr. ha ridato a questi ragazzi la loro dimensione, la loro voglia di scherzare di prendere e prendersi in giro; ci ha fatto ricordare come eravamo alla loro età e non come avremmo voluto essere.

Dario Baudini

1993: FUGA DAL VIDEO
SEGUE

Stesse formule, stessi schemi, stessi volti (e voci) a volte sotto diverse bandiere. Massimo De Luca e Aldo Agroppi dalla Rai alla Fininvest, Maurizio Mosca sul percorso inverso.

L'ex Pierino delle insegne del Biscione merita poi un discorso a parte. Giornalista di sicura competenza e indubbio estro, ha spesso penalizzato le sue potenzialità con una sorta di «incontinenza» verbale, che lo ha spinto ad assumere atteggiamenti assai discutibili. Resta un dato di fatto inconfutabile: le due trasmissioni Fininvest che hanno perso Mosca hanno dovuto rinunciare anche a circa 16 milioni di spettatori. Il «Processo», che ha raccolto il transfuga, ha guadagnato audience.

Dunque cosa ci aspetta sul video nella stagione 1993-94? Nel complesso, lo stesso menù di quest'anno. La «Domenica sportiva» riproporrà la stessa formula, con l'incognita dei conduttori. Per Sandro Ciotti si avvicina la pensione, ma potrebbe restare con un contratto diverso. Sul fronte della «Domenica sprint» non si prevedono mutamenti di sorta: confermati de Laurentiis e la Clerici, potrebbero cambiare gli ospiti fissi, soprattutto se Fascetti riuscirà a trovare una panchina. Il «Processo» è inossidabile, a parte l'imprevedibile quanto umorale Maurizio Mosca. «Novantesimo Minuto» durerà un quarto d'ora in più. Sul fronte Fininvest, Massimo De Luca promette grandi novità. Soprattutto un nuovo «Appello». Senza Giampiero Mughini, che ha annunciato personalmente l'addio al calcio parlato con un articolo sul suo giornale, Panorama. Senza Aldo Agroppi, che con la disastrosa stagione della Fiorentina si è giocato gran parte della sua credibilità di opinionista Tv. Per quel che riguarda «Guida al Campionato», «Domenica stadio» e «Pressing», difficile fare previsioni: molto dipende dagli accordi tuttora in discussione tra Rai e Lega per il rinnovo del contratto. Per le private si prospetta all'orizzonte lo spettro del divieto a riprendere immagini e interviste negli spogliatoi con le stesse modalità di quest'anno. Senza contare che un ridimensionamento delle telepromozioni, come appare ormai inevitabile, potrebbe portare alla soppressione dei programmi di minor ascolto.

Un panorama poco esaltante? Verissimo. Senza contare la confusione che regna nell'etere dopo che il nostro Parlamento ha varato una legge di regolamentazione congelata ancora prima di essere applicata. Ma questa è un'altra storia.

Lucia Voltan

DOMENICA STADIO

1991-92 ascolto medio: **1.305.000** share: **10,71**

1992-93 ascolto medio: **1.000.000** share: **9,86**

Rispetto allo scorso campionato ha avuto un elemento di svantaggio e uno di vantaggio. Quello di svantaggio è che per le prime cinque puntate della stagione '91-92 alla trasmissione non vennero imposti i famosi vincoli «regolamentari» legati soprattutto all'anacronistico aggiornamento dei risultati ogni nove minuti (curioso il fatto che fu Massimo De Luca, allora conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto», a promuovere la reazione della Rai finendo, a un anno di distanza col pagarne lui stesso le conseguenze). Il vantaggio nasce invece dal fatto che mentre nella passata stagione la trasmissione presidiava l'intera fascia d'ascolto pomeridiana (durava quattro ore e abbracciava anche l'arco delle partite), nel '92-93 si è limitata a coprire solo la parte più «redditizia» del pomeriggio calcistico, quella del «dopo-partita». Malgrado l'uscita dalla fase «sperimentale», il maggior dispendio di mezzi (più possibilità di collegamenti, più possibilità di dirette, ecc) e il «trascinamento» del Giro nelle ultime due puntate, il confronto con lo scorso anno è stato decisamente negativo: si sono «persi» infatti oltre 300.000 spettatori a puntata e lo share è sceso dello 0,85%. La puntata di maggior successo ha catturato 1.627.000 spettatori: lo share più alto è stato del 16,42%. Nel '91-92 la punta fu di 2.046.000 spettatori (non di 3.948.000 come erroneamente riportato dall'Auditel, che conglobò ...immeritatamente nell'ascolto del programma un Gran Premio di Formula Uno preceduto e seguito da due parti di «Domenica Stadio») con un massimo share «effettivo» del 22.73%.

Massimo De Luca: *«Il vincolo dei nove minuti ha naturalmente influito sull'incisività di «Domenica stadio». Ma non è stato l'unico handicap. Quest'anno, ad esempio, abbiamo subito la concorrenza di «A giochi fatti», in onda alla fine delle partite, che contava sulla presenza di un beniamino degli sportivi del calibro di Enrico Ameri: ci ha sottratto, almeno per un certo periodo, circa 500 mila spettatori. A questo bisogna aggiungere la contemporaneità con altri due spettacoli di grande effetto: «Domenica In» di Raiuno e «Buona Domenica» di Canale 5* (la trasmissione di Ameri, «Domenica In» e «Buona Domenica» c'erano comunque anche l'anno prima, n.d.r.). *Riuscire a contenere le perdite in termini più che accettabili è da considerarsi un risultato soddisfacente. In particolare, reputo azzeccata la scelta di centrare il programma sul dopo partita, con le interviste "a caldo" ai protagonisti. Sul futuro di «Domenica stadio», come di tutti gli altri programmi dell'emittenza privata, pesa l'incognita degli accordi per il rinnovo del contratto tra la Rai e la Lega calcio. Ho l'impressione che in particolare contro la mia trasmissione si scatenerà l'offensiva della televisione di stato».*

PRIVATISSIMA QUASI AL TRAGUARDO

DIECI PASSI IN AVANTI PER «PARLIAMO CON ROMEO»

Straordinario balzo in avanti di *Parliamo con Romeo:* il programma di Canale 50, animato dalla presenza dell'estroso presidente del Pisa Anconetani (nella foto), riceve più di 400 voti e passa dal diciassettesimo al settimo posto. In testa continua il duello tra *Qui studio a voi stadio,* prima e *Goal di notte,* staccata di un centinaio di voti ma in odore di clamorosa rimonta. *Zona Gol* è sempre terza e rafforza la sua posizione con altri 200 voti. *Controsalotto* passa dal 7. al 9. posto. *La Prova del Nove* perde due posizioni e diventa undicesima. *Meeting,* new entry la scorsa settimana, guadagna un posto: ora è diciannovesima. Chi vincerà il Guerin d'oro per l'emittenza locale? Sarete voi lettori a deciderlo. Questa settimana non pubblichiamo la scheda ma, ben conoscendo l'efficienza delle Poste, attendiamo ancora per sette giorni l'arrivo degli ultimi tagliandi.

TRASMISSIONE	SCHEDE
1) **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia)	**1.760**
2) **Goal di notte** (Teleroma 56)	**1.654**
3) **Zona gol** (Teletutto-Brescia)	**1.477**
4) **Il pallone nel 7** (Rete 7-Bologna)	**1.296**
5) **Fuorigioco** (Telepadova)	**647**
6) **Calcio 4** (Quartarete-Torino)	**643**
7) **Parliamo con Romeo** (Canale 50-Pisa)	**613**
8) **A come Ancona** (Galassia Tv-Ancona)	**456**
9) **Controsalotto** (Primocanale-Genova)	**451**
10) **Campania sport** (Canale 21-Napoli)	**427**
11) **La prova del nove** (Telefoggia)	**421**
12) **Tuttotoro** (Teletime-Torino)	**375**
13) **Un'ora in curva B** (Canale 21-Napoli)	**356**
14) **Penta sport** (Tvr-Firenze)	**340**
15) **Tribuna stadio** (GPR-Ancona)	**300**
16) **Lunedì sport** (Tv Centromarche-Ancona)	**286**
17) **Domenica sport** (Galassia Tv-Ancona)	**273**
18) **Sportime** (Telerama-Lecce)	**263**
19) **Meeting** (Teleroma 56)	**230**
20) **Calcio in bocca** (Antenna 3-Milano)	**229**

DA NON PERDERE

ATLETICA
da mercoledì 16
a sabato 19
Trials Usa
TMC

Le qualificazioni di Eugene (Oregon) determineranno la composizione della squadra americana per i Mondiali di agosto in Germania. Spettacolo favoloso, perché in certe specialità queste gare sono sicuramente più competitive di quelle a cui assisteremo nella competizione iridata. Telemontecarlo trasmette tutti i giorni nella tarda serata le prodezze di **Carl Lewis** (fotoRichiardi), Mike Powell, Butch Reynolds, Quincy Watts, Michael Johnson, Kevin Young, Greg Foster e altri campionissimi dell'atletica leggera.

BASKET
da giovedì 17
Chicago Bulls
Phoenix Suns
TMC

Michael Jordan e **Scottie Pippen** (foto-Bevilacqua) contro Charles Barkley: la battaglia dei giganti per l'assegnazione del titolo NBA continua. Telemontecarlo trasmette tutte le partite: Gara 4 alle 22,30 di giovedì, le eventuali Gara 5 e 6 rispettivamente sabato alle 16,30 e domenica (in diretta) all'una di notte. In partenza, il pronostico era favorevole ai Suns dell'inimitabile Barkley, ma i Bulls, in questa interminabile stagione, lo hanno già ribaltato una volta, nella semifinale contro New York.

CALCIO
sabato 19
Roma-Torino
Italia 1 - 20,30

Per **Vujadin Boskov** (foto Borsari) questa potrebbe essere l'ultima partita in panchina con la Roma. Il tecnico ci terrebbe molto a congedarsi con una vittoria in Coppa Italia, che sarebbe la terza del suo palmarés personale, dopo le due (consecutive) vinte alla guida della Sampdoria. Bisognerà vedere, però, cosa ne penserà il Torino di un Emiliano Mondonico che, salvo sorprese, dovrebbe essere confermato.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 16	?	**Calcio**	17,30	**Lituania-Eire** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!?	**Calcio**	22,30	**Australia-Milan** (amichevole)	Italia 1
	!?	**Calcio**	23	**Uruguay-Stati Uniti** (Coppa America)	Tele + 2
	?	**Atletica**	23,15	**Meeting di Verona**	RAIUNO
Giovedì 17	!?	**Vari**	13,15	**Giochi del Mediterraneo**	RAITRE
	!?	**Calcio**	20,30	**Barcellona-Real Madrid** (Coppa di Spagna)	Tele + 2
	!?	**Calcio**	22,30	**Australia-Milan** (amichevole)	Italia 1
	!?	**Calcio**	2,30	**Argentina-Bolivia** (Coppa America)	Tele + 2
Venerdì 18	!?	**Vari**	13,15	**Giochi del Mediterraneo**	RAITRE
	!	**Volley**	19,45	**Italia-Corea del Sud** (World League, Gara 1)	Tele + 2
	?	**Calcio**	2,30	**Brasile-Perù** (Coppa America)	Tele + 2
Sabato 19	!?	**Tennis**	14	**Torneo Avvenire** (finale)	Tele + 2*
	!?	**Vari**	15,15	**Giochi del Mediterraneo**	RAITRE
	!	**Volley**	19	**Italia-Corea del Sud** (World League, Gara 2)	Tele + 2
	!	**Calcio**	22,15	**Inghilterra-Germania** (U.S. Cup)	Tele + 2
	!?	**Calcio**	24	**Uruguay-Venezuela** (Coppa America)	Tele + 2
Domenica 20	?	**Tennis**	18,05	**ATP Genova** (finale)	RAITRE
	!?	**Calcio**	18	**Argentina-Messico** (Coppa America)	Tele + 2
	!?	**Vari**	0,15	**Giochi del Mediterraneo**	RAIDUE
Lunedì 21	!?	**Tennis**	13-21	**Wimbledon**	Tele + 2**
	!?	**Vari**		**Giochi del Mediterraneo**	RAITRE
	!?	**Calcio**	15,45	**Trofeo Maestrelli** (finale)	RAITRE
	!?	**Calcio**	2,30	**Brasile-Cile** (Coppa America)	Tele + 2
	!?	**Tennis**	13-21	**Wimbledon**	Tele + 2**
Martedì 22	!?	**Vari**	13,15	**Giochi del Mediterraneo**	RAITRE
	!	**Basket**	22,30	**Italia-Israele** (Europei; anche su RAIDUE alle 0,10)	TMC
	!	**Boxe**	23,30	**Duran-Angol** (Europeo massimi leggeri)	RAIUNO
	!?	**Calcio**	2,30	**Ecuador-Uruguay** (Coppa America)	Tele + 2

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

* «in chiaro» ** «in chiaro» dalle 16 alle 17

MANCA UN ANNO ESATTO ALL'INIZIO DEI MONDIALI USA

Che accadrà in questi 365 giorni? Gli americani riusciranno a innamorarsi del «soccer»? E se — toccando ferro per quanto riguarda l'Italia — venissero a mancare nazionali «storiche» come Olanda o Inghilterra? La macchina organizzativa, comunque, sta già girando al massimo

a cura di Alessandro Lanzarini

IL BISOGNO AMERICANO

Sopra, Antonio Matarrese e la Statua della Libertà: per il presidente della Federcalcio italiana il Mondiale è un obiettivo irrinunciabile. A fianco, Roby Baggio prepara il guardaroba stile-americano: tra un anno ne avrà bisogno... A destra, la mascotte Striker inquadra la situazione: la tv sarà elemento fondamentale per la riuscita della manifestazione (fotoSabattini e AmexSport)

I dodici mesi che ci separano dal Mondiale più atteso, discusso, controverso della storia passeranno in fretta. È un Mondiale atteso per vedere se il calcio potrà veramente conquistare la nuova frontiera d'oltreoceano, discusso per i dubbi che ancor oggi emergono da un attento esame della situazione, controverso per le decisioni innovative prese dagli americani (partite al coperto, tanto per dirne una). Conoscendo l'American Way of life, bisogna però essere certi che tutto funzionerà a dovere, visto che tutto funzionò anche per Italia '90, nato e cresciuto con modalità completamente diverse. Gli stadi di Usa '94 ci sono già, non abbisognano di lavori particolari, tranne qualche aggiustamento: non ci saranno polemiche legate a morti sul lavoro, tangenti per gli appalti, eccetera. Il modello organizzativo americano è il primo del mondo per qualità, quantità e competenza degli uomini: impossibile non dargli credito. La macchina del Mondiale gira già da tempo a pieno regime e continuerà a farlo sino al 17 luglio 1994, quando calerà il sipario sul torneo più bello del mondo. The show must go on, lo spettacolo deve continuare, usa dire da quelle parti. Ecco, il problema sta tutto qui: dal giorno dopo, con tutta probabilità, il soccer rientrerà nei ranghi, e il Mondiale avrà assolto la sua funzione di catalizzatore di interessi e di sponsor. Ma l'importante, per adesso, è godersi appieno questo anno che ci porterà al Grande Evento. In fondo, il calcio giocato non tradisce mai. Poi si vedrà.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE NEGLI STATES

GUIDA TV

Senza il traino della televisione, in America nulla è possibile. Un primo importante passo è stato compiuto con la diretta di Usa-Germania, valevole per la US Cup '93, ma la continua copertura degli avvenimenti calcistici rimarrà sempre un miraggio

di Keyvan A. Heydari

Il 13 giugno scorso è stato il giorno di un avvenimento storico per gli Stati Uniti. A poco più di un anno dalla cerimonia inaugurale della Coppa del Mondo, per la prima volta una rete televisiva statunitense ha trasmesso in diretta su tutto il territorio del Paese una partita di «soccer»: da Chicago, tutti gli americani hanno potuto seguire la Nazionale di Bora Milutinovic nell'impegno valido per la US Cup '93 contro i campioni del mondo della Germania. Un evento da segnare sul calendario e da mandare alla memoria dei posteri: forse tutto questo può essere inconcepibile in Italia, dove ogni gara della Nazionale viene vista sul piccolo schermo da milioni di persone, e quindi vivisezionata da una decina di programmi a botta calda e nei giorni successivi. Ma in America, tutto questo è stato una novità assoluta. Oltretutto, la trasmissione non è stata interrotta dai tradizionali spot pubblicitari sui quali le emittenti nazionali basano la propria sopravvivenza.

IL CORRIERE DELLO SPOT

«Arrivare a un risultato del genere», ha affermato entusiasta Hans Steinbrecher, segretario dell'US Soccer, la federcalcio statunitense *«è stato per noi importantissimo. E poi poterla vedere senza interruzioni è stato ancor più significativo. Una tale presenza nei mass media non ha riscontro nel passato: gli sportivi hanno potuto godere dello spettacolo senza perdersi nemmeno un minuto. La verità è che in questi anni, se non vai in onda in tv, non esisti...»*. E allora, secondo que-

A fianco, poche migliaia di spettatori assistono al confronto fra Stati Uniti e Danimarca. Nella pagina accanto, la squadra statunitense. Sotto, Alan Rothenberg. In basso, il presidente della Fifa João Havelange fra Guillermo Cañedo e Guido Tognoni

sto giudizio, il soccer negli States è ancora un'entità appena palpabile.

Un altro pensiero tirato fuori dall'assurdo: la Nazionale Usa disputa un'infinità di partite amichevoli, anche di buon livello, che in pratica vengono a conoscenza solamente di quelli che vanno allo stadio nella città in cui la gara si disputa. Sui giornali non appaiono titoli o articoli, al massimo qualche brevissima nel «pastone» di notizie degli sport minori. La formazione di Milutinovic può essere seguita solo attraverso Sportschannel, una rete via cavo alla quale non tutti possono abbonarsi. Usa-Germania ha rappresentato la classica oasi nel deserto, un timido raggio di sole che ha squarciato le nubi.

BIGLIETTI VINCENTI

Questo non nasconde il fatto che, tra i giovani, il calcio è popolarissimo (è la quarta disciplina come numero di praticanti dopo baseball, basket e football): sono circa quindici milioni coloro che giocano a pallone in forma organizzata. Il mese scorso è iniziata una campagna pubblicitaria da 25 milioni di dollari che si basa su immagini tipicamente americane: un cow-boy che afferra un pallone al lazo, addirittura l'allunaggio dell'astronauta Neil Armstrong, e altre «icone» del posto che debbono creare negli statunitensi la coscienza dell'evento. Senza dubbio, gli sforzi per far capire alla gente che si tratta di qualcosa di straordinario non sono mancati, e non esistono timori di ritrovarsi alla fine masse di biglietti invenduti. Mezzo milione di tagliandi, messo a disposizione dei tesserati della federcalcio, è andato bruciato in poco tempo. Il più caro, per la finalissima, costava 475 dollari, il più economico 180 dollari. Segnali positivi, senza dubbio: ma nel cuore di tutti rimane una apprensione di fondo, quella di non riuscire a creare l'atmosfera dei Mondiali precedenti.

«Il nostro sarà un torneo tutto particolare, con sapore americano», rivela Alan Rothenberg, che ricopre il medesimo ruolo che ebbe Luca di Montezemolo per Italia '90. *«Speriamo di accoppiare la tradizione all'innovazione»*. Rothenberg, che era il responsabile del calcio all'Olimpiade 1984 di Los Angeles, ha garantito che tutti i biglietti verranno esauriti. *«Il mondo attraversa attimi di grande difficoltà finanziarie»*, ha ammonito João Havelange, presidente della Fifa, non più tardi dello scorso aprile a Orlando, Florida. *«È per questo che il Comitato organizzatore ha deciso di mettere in piedi un Mondiale su nove città. Lo spettacolo sarà certamente più concentrato, ma altrettanto meno efficace per presentare il calcio al popolo americano»*, afferma Rothenberg, aggiungendo poi *«Forse sono un ingenuo, ma credo che gli Stati Uniti vinceranno il Mondiale»*.

MEDIA VUOTO

Il capo della Federcalcio lo dice scherzando, ma è un desiderio comprensibile, anche se difficilmente ralizzabile, nell'uomo che è stato scelto dalla Fifa per gestire un'avventura straordinaria. *«I tifosi stanno comprando i biglietti senza nemmeno sapere quali squadre vedranno. Questo è sintomo di popolarità»*. Ma gli americani saranno pronti ad accettare senza batter ciglio una sconfitta contro un Paese piccolo, tanto per fare un esempio l'Uruguay, che ha una tradizione infinitamente più alta sul piano calcistico?

I mass media sanno che tra un anno comincia qualcosa di importante, ma non sanno ancora come affrontare questo fenomeno sportivo. Se in Italia l'enorme numero di giornalisti diventa spesso una scocciatura per i giocatori, negli States la stampa «se ne frega». Anzi, sono in molti ad attendersi un altro fallimento del calcio professionistico. A volte l'ignoranza è spaventosa. Alcuni mesi fa il San Francisco Chronicle pubblicò la notizia di una sconfitta della

segue

A fianco, Paolo Taveggia. Nato a Milano il 2 ottobre 1952, è laureato in Economia e Commercio. Il suo ingresso nel calcio è avvenuto nell'estate '81, quando organizzò la prima edizione del Mundialito Club. Al Milan, come direttore organizzativo, dal marzo '86. Dal 3 luglio di quest'anno sarà consulente del comitato organizzativo di Usa '94, ruolo affidatogli da Joseph Blatter

PARLA PAOLO TAVEGGIA, «PRESTATO» A USA '94

UN ITALIANO A NEW YORK

Dal Milan al Mondiale per mettere al servizio degli americani la sua esperienza organizzativa: ma in cantiere c'è anche il progetto di una nuova lega professionistica negli Stati Uniti

di Carlo Repetto

L'Italia e l'Europa cominciavano a stargli strette. Così, d'accordo con la sua società, ha pensato di... allargare il raggio d'azione negli Stati Uniti. Paolo Taveggia è un pezzo di Milan che varca l'oceano: dal 3 luglio passerà alle dipendenze di Blatter per offrire la proprie esperienza al servizio di Usa '94.

«Un'avventura che non vedo l'ora di affrontare», precisa il diretto interessato, *«nata da un accordo di collaborazione reciproca con il massimo organo calcistico mondiale. Io ho dato la mia disponibilità a trasferirmi negli States per dar loro una mano, in cambio mi verrà offerta l'opportunità di operare nel campo pubblicitario televisivo attraverso una società che ho fondato con Andrea Locatelli* (il responsabile per gli acquisti di Telepiù 2, col quale condividerà questa esperienza, ndr)».

— Dunque la sua permanenza negli Stati Uniti non sarà solo in funzione dei prossimi Mondiali.

«Assolutamente no. Ci sono altri progetti in ballo, primo fra tutti quello di creare una nuova lega professionistica americana che dovrebbe partire nel 1995».

— I precedenti non sono incoraggianti...

«Vero. La vecchia lega, la Nasl, fallì negli anni Ottanta, ma noi non ripeteremo gli errori del passato, quando per propagandare il calcio vennero chiamati giocatori ultratrentenni giunti lì a spendere gli ultimi spiccioli di carriera. Che, oltretutto, mancavano del requisito più importante: quello di essere americani. La mia idea invece è quella di sfruttare al massimo il circuito dei college, i cui settori giovanili non hanno nulla da invidiare a quelli del... Milan o di altre squadre europee. Forse pochi sanno che negli Stati Uniti il "soccer" è praticato da quindici milioni di ragazzi...».

— La coppa del mondo potrà influire sulla riuscita di questa iniziativa?

«Sì, perché servirà a dimostrare agli americani che, a livello di audience televisiva e di interessi commerciali, il calcio è il primo sport del mondo. E i Mondiali sono la sua migliore espressione. Mi riferisco soprattutto ai due momenti-clou, l'incontro di apertura e la finale, imbattibili come indice di ascolto».

— Non sarà facile sconfiggere la concorrenza di football americano, basket, baseball e hockey su ghiaccio, sport popolarissimi da quelle parti...

«Bisogna tener presente che gli americani non vivranno per i campionati del mondo. Verranno coinvolte le singole città e le realtà etniche interessate alla manifestazione, non l'intero popolo. Quando giocherà la squadra di casa tutti la vedranno, perché in quel momento rappresenterà il Paese. Ma, una volta finito l'incontro, ciascuno tornerà alle proprie abitudini. So benissimo che, anche se per assurdo gli Stati Uniti vincessero la coppa, questo non basterà a portare il calcio a livello dei quattro grandi sport che avete menzionato. È anche vero però che un buon piazzamento farà sì che molti, dalle televisioni allo stesso pubblico, si accorgeranno dell'esistenza di questa disciplina».

— Lei ha lavorato anche per Italia '90: che differenze si

PARTITA PER PARTITA, ECCO IL CALENDARIO DI USA '94

CITTÀ	STADIO	VENERDÌ 17/6	SABATO 18/6	DOMENICA 19/6	LUNEDÌ 20/6	MARTEDÌ 21/6	MERCOLEDÌ 22/6	GIOVEDÌ 23/6	VENERDÌ 24/6	SABATO 25/6	DOMENICA 26/6	LUNEDÌ 27/6	MARTEDÌ 28/6	MERCOLEDÌ 29/6	GIOVEDÌ 30/6	VENERDÌ 1/7
Los Angeles	Rose Bowl		A3-A4	B3-B4			A1-A3				A1-A4					
San Francisco	Stanford				B1-B2				B1-B3		A2-A3		B2-B3			
Detroit	Pontiac Silverdome		A1-A2				A4-A2		B4-B2				B1-B4			
Chicago	Soldier Field	C1-C2				C1-C3					D4-D2	C2-C3				
Boston	Foxboro					D1-D2		C4-C2		D1-D3					D2-D3	
Dallas	Cotton Bowl	C3-C4				D3-D4						C1-C4			D1-D4	
New York	Giants		E1-E2					E1-E3		F4-F2			E2-E3			
Orlando	Citrus Bowl			F1-F2					E4-E2	F1-F3				F2-F3		
Washington	R.F. Kennedy			E3-E4	F3-F4								E1-E4	F1-F4		

aspetta di trovare tra le due edizioni dei campionati?
«Vi rispondo raccontandovi un episodio di tre anni fa. All'epoca ero responsabile del Col milanese e non dimenticherò mai che a una settimana dall'inizio dei Mondiali lo stadio di San Siro non era ancora terminato. Nonostante questo problema, ero sicuro che il nostro Paese avrebbe comunque fatto una bella figura sul piano organizzativo. Situazioni di questo tipo in America sono impensabili, per il semplice motivo che tutti i lavori verranno portati a termine con largo anticipo sulla data d'inizio. Questione di mentalità: gli americani sono abituati a rispettare le scadenze e ciò comporta dei benefici all'immagine e... all'economia, in quanto si ha la garanzia che i costi rimangono gli stessi. Mi sembra che, sotto questo aspetto, l'Italia e l'Europa abbiano ancora molto da imparare».
— Dove invece ritiene che abbiamo... qualcosa da insegnare?
«Nella sistemazione delle squadre, per esempio. Il loro concetto di distanza è profondamente diverso da quello di noi europei: per un americano fare due ore di strada con l'auto per recarsi al posto di lavoro è un fatto assolutamente normale. Ma vai a spiegare ai giocatori che per andare ad allenarsi devono fare ogni giorno cento chilometri di strada.... Bisognerà perciò fare in modo che tutte le nazionali abbiano i campi a poca distanza dall'albergo dove sono alloggiate. Qui potrà rivelarsi utile l'esperienza di uno che conosce molto bene i "vizi" del mondo del calcio...».
— Faccia il punto della situazione a un anno dal fischio d'inizio...
«I lavori procedono senza intoppi, grazie anche alla razionalità con cui vengono affrontati, supportata da un entusiasmo che non è mai venuto meno. Come strutture, del resto, gli americani sono i primi al mondo. Molti stadi andavano già bene così, o quasi. Per quanto riguarda gli alberghi, non c'è nulla di cui preoccuparsi. Là sono abituati a fronteggiare arrivi in massa. Anche per i giornalisti non ci saranno problemi: le sale stampa sono in via di allestimento e nel giro di mezza giornata verranno soddisfatte tutte le richieste di computer, telefoni, fax e telefax».
— Che importanza avranno gli abbinamenti tra squadre e città?
«Saranno determinanti. Le scelte, studiate in base a criteri etnico-geografici, faranno registrare il "tutto esaurito" per ciascuno dei cinquantadue incontri iridati. Prendiamo il caso degli azzurri. Se riusciranno a qualificarsi come tutti noi ci auguriamo, giocheranno le partite della prima fase a New York, nella città in cui risiede la comunità italiana più numerosa di tutti gli Stati Uniti».
— Sarà un clima caldo, in tutti i sensi...
«Dipende dalle città. New York d'estate ricorda molto Milano, ma a giugno il clima dovrebbe essere ancora accettabile. Chi giocherà a Orlando starà sicuramente peggio: lì c'è un tasso di umidità elevatissimo, e di giorno la temperatura supera i trenta gradi...».
— Ne risentiranno anche gli arbitri, molti dei quali appaiono ancora frastornati dalle nuove regole. Per far piacere agli americani non è che Blatter abbia esagerato con le innovazioni?
«Se gli si può muovere un appunto, è quello di essere un amante solo del calcio, ragion per cui considera gli altri sport dei nemici da combattere. Se interviene con delle modifiche, lo fa in buona fede convinto che siano necessarie per affermare la supremazia della "sua" disciplina».

Sotto, lo svizzero Joseph «Sepp» Blatter, 57 anni, segretario generale della Fifa dal novembre del 1981

Nazionale contro la Cecoslovacchia per 5-1. Nessuno tra i redattori si è accorto, passando il testo, che esso si riferiva alla partita di Firenze valida per il Mondiale 1990. Cosa ancora più triste, solamente due lettori se ne sono accorti e lo hanno segnalato alla direzione del giornale.

Esiste una lega quasi professionistica, la APSL ma una delle squadre più forti, la prima formazione in cui ha militato il nazionale Eric Wynalda, ora in forza al Saarbrücken in Germania, ha preferito restituire la licenza richiedendo l'ingresso nella lega messicana piuttosto che continuare a perdere soldi in patria.

Il calcio, dunque, si trova in una situazione difficile. Nelle grandissime metropoli come Los Angeles, New York e Chicago, affronta la concorrenza di baseball, hockey, ba-

sket e football. Al soccer sarà riservata una adeguata copertura solamente se attirerà il grande pubblico. Una cosa d'altra parte impossibile se la gente non viene preventivamente informata e stimolata: in pratica, un gatto che si morde la coda.

FIGLI D'ERBA

Gli stadi in cui si disputerà il torneo, come ovvia conseguenza dello scarso peso del calcio nel panorama sportivo nazionale, non saranno i migliori in assoluto, ma semplicemente quelli disponibili durante l'estate. Il Meadowland del New Jersey è certamente un impianto moderno in tutti

SABATO 2/7	DOMENICA 3/7	LUNEDÌ 4/7	MARTEDÌ 5/7	MERCOLEDÌ 6/7	GIOVEDÌ 7/7	VENERDÌ 8/7	SABATO 9/7	DOMENICA 10/7	LUNEDÌ 11/7	MARTEDÌ 12/7	MERCOLEDÌ 13/7	GIOVEDÌ 14/7	VENERDÌ 15/7	SABATO 16/7	DOMENICA 17/7
	① 1A-3CDE										VA-VD			F3	F1
		⑧ 1B-3ACD						Ⓐ V1-V2							
④ 1C-3ABF															
			⑤ 1D-3BEF				Ⓒ V5-V6								
	② 2F-2B						Ⓓ V7-V8								
			③ 1E-2D					Ⓑ V3-V4			VB-VC				
		⑦ 1F-2E													
⑥ 2C-2A															

segue

A fianco, Bora Milutinovic, Ct degli Stati Uniti, con il nostro collaboratore Giuseppe Guglielmo

PARLA MILUTINOVIC, C.T. DI CASA

BORA ET LABORA

Da buon filosofo del calcio pratico, il tecnico degli Stati Uniti resta coi piedi per terra. Ma intanto dà appuntamento a tutti per la finalissima...

Lo zingaro del calcio non conosce confini. Dopo aver allenato nell'86 la Nazionale messicana impressionando non poco, e vissuto una splendida avventura a Italia '90 con la Costa Rica, Bora Milutinovic sarà uno dei pochi o forse l'unico selezionatore a guidare per la terza volta consecutiva una Nazionale ai Mondiali. Coraggio e gusto del rischio sono sempre state le sue primarie forze interiori, ma quando accettò l'invito della federazione americana si trovò di fronte a un ambiente non certo a lui congeniale, come era accaduto in altre occasioni. Con grande sagacia ed enorme volontà di riuscire nell'impresa, Bora ha creato quasi dal nulla un team che nel 1994 tenterà di dare filo da torcere alle «grandi» del calcio mondiale.

Proprio per tastare il polso alle probabili rivali della competizione, lo scorso anno la US Soccer organizzò un quadrangolare cui parteciparono anche Italia, Portogallo ed Eire. Sorprendendo un po' tutti gli addetti ai lavori, furono proprio gli statunitensi ad aggiudicarsi il torneo con due vittorie su lusitani e irlandesi e un pareggio contro gli azzurri. Quest'anno, visto il successo senza precedenti della prima edizione, l'esperimento è stato ripetuto, ma stavolta le invitate sono di ancor maggior lignaggio: Germania, Inghilterra e Brasile. E la squadra di Milutinovic, a conferma della sua costante crescita, non ha demeritato, riuscendo a cogliere una prestigiosa vittoria sull'Inghilterra, che fa il paio con quella leggendaria conquistata trentatré anni or sono nella Coppa Rimet disputata in Brasile.

Prima di tuffarsi nell'ennesima avventura della sua vita, il tecnico della Nazionale a stelle e strisce ha rilasciato questa intervista al Guerino, parlando senza peli sulla lingua della sua esperienza americana.

— Sono già passati due anni dal tuo esordio alla guida degli Stati Uniti. Qual è il tuo personale bilancio?

«All'inizio sembrava tutto molto più difficile di quanto non sia realmente stato. Alla prima uscita ufficiale abbiamo vinto la Gold Cup 1991, la manifestazione per nazioni organizzata dalla Concacaf. Poi, l'anno scorso, è stata la volta della US Cup '92. Per questa stagione abbiamo previsto una lunga serie di amichevoli che ci hanno condotto alla US Cup '93 e quindi alla Coppa America. Tutto questo programma è stato concepito per far acquistare ai giocatori quell'esperienza internazionale che è indispensabile per poter giocare a certi livelli».

— Nella recente tournée nel centro America hai provato numerosi giovani, elementi che promettono bene. Chi ti ha impressionato più degli altri?

«La mia posizione di selezionatore non è certamente facile, dato che qui negli States, al contrario dei Paesi in cui il calcio è praticato a livello professionistico, non esiste un vero campionato nazionale dal quale trarre indicazioni settimana dopo settimana. Per me è tutto completamente diverso, dunque per poter inserire in pianta stabile i migliori giovani ho bisogno di tempo. Tra tutti menzionerei il portiere Friedel per le sue eccezionali doti fisiche».

— L'Italia di Arrigo Sacchi sta attraversando un periodo di difficoltà, soprattutto dopo la sconfitta in Svizzera. A tuo avviso, cosa succederà?

«Conosco molto bene il tecnico italiano e ho avuto modo di incontrarlo per due volte consecutive — guarda caso sul terreno del Soldier Field di Chicago — prima quando guidava il Milan e quindi in veste di selezionatore azzurro. In entrambi in casi le partite finirono in parità. Per quanto riguarda la qualificazione mondiale, l'Italia finirà con imporre la maggiore classe complessiva dei suoi giocatori e vincerà il girone. Per il secondo posto, la Svizzera mi sembra avvantag-

Sopra, Eric Wynalda, veloce attaccante che nell'ultima stagione ha giocato nella Bundesliga con il Saarbrücken. A sinistra, l'emergente Cobi Jones, fantasiosa mezzapunta. Sotto, l'esperto Brian Quinn, solido centrocampista

taggiata sul Portogallo».

— Guardando un attimo al futuro, te la senti di abbozzare — seppure a un anno di distanza — un pronostico sulla World Cup 1994?

«Da buon profeta del calcio pratico quale mi ritengo, predico sempre razionalità. Non voglio dunque sbilanciarmi più di tanto, anche perché da qui al prossimo giugno troppe cose possono cambiare. La mia squadra? Gli Stati Uniti sono il Paese organizzatore, quindi ammessi di diritto alla manifestazione. Qui la gente non è abituata alle delusioni in campo sportivo: di conseguenza tutti si attendono una prova superlativa della mia Nazionale. Io non posso far altro che tentare di ripagare con tutte le mie forze la fiducia concessami. Do appuntamento a tutti al Rose Bowl (lo stadio di Los Angeles dove si giocherà la finale, n.d.r.), *poi vedremo...».*

Giuseppe Guglielmo

i sensi, il Rose Bowl (dove si disputerà la finale) è immenso come dovrà essere lo spettacolo, il Soldier Field di Chicago, il Citrus Bowl di Orlando e Foxboro di Boston sono adeguati, ma Stanford a San Francisco e il Cotton Bowl di Dallas sono due reliquie.

È quasi garantito che tutti gli impianti saranno pronti nei tempi richiesti, e che la manifestazione si svolgerà con la dovuta precisione. Non ci saranno gru che crollano, muratori che lavorano giorno e notte mentre si avvicina la storica data. Però ci saranno certe innovazioni — forse da rimproverare — che faranno girare la testa a coloro che tengono ancora alle tradizioni. La più intrepida di queste innovazioni è l'esperimento, ancora in corso, di far crescere l'erba e giocare al pallone sul terreno del Silverdome, alla periferia di Detroit, concesso dalla General Motors, la più grande compagnia automobilistica del mondo. Dopo il viaggio pastorale e di ispezione condotto assieme a Sepp Blatter e Guido Tognoni, João Havelange ha detto che *«sotto il soffitto del Silverdome l'erba sarà perfetta, come programmato dalla Fifa. Everything ok»*. Ma quelli che ricordano i problemi dell'erba di San Siro avranno forse qualche consiglio per John Rogers, il «giardiniere capo» dell'operazione. Rogers, diplomato agronomo a Michigan State, ha una propria strategia: erba superresistente, cresciuta e concimata in California, tagliata a pezzi come un puzzle, trasportata a Pontiac e ripiantata. *«Sarà comunque l'erba più cara del mondo»*, ammette. *«Noi le stiamo chiedendo qualcosa che forse non è capace di fare. Solo gli americani potevano tentare una pazzia come questa».*

E con la solita puntualità, la prima partita ufficiale disputata al coperto nella storia del calcio avrà luogo il prossimo 19 giugno al Silverdome tra Germania e Inghilterra. Ma come per il Mondiale, c'è fiducia che anche il tentativo di «violentare» almeno temporaneamente la natura possa riuscire. A dispetto dei pronostici degli scettici.

Keyvan A. Heydari

Sotto, dall'alto, quattro dei nove stadi che accoglieranno il Mondiale del prossimo anno: «Foxboro» di Boston; «Soldier Field» di Chicago, dove probabilmente giocherà la squadra tedesca; «Cotton Bowl» di Dallas; «Citrus Bowl» di Orlando

LE CITTA' E GLI STADI DEL TORNEO

LA PROVA DEI NOVE

CITTA'	STADIO	CAPIENZA
Boston	Foxboro	61.000
Chicago	Soldier Field	66.814
Dallas	Cotton Bowl	72.000
Detroit	Pontiac Silverdome	76.000
Los Angeles	Rose Bowl	102.083
New York	Giants Stadium	76.891
Orlando	Citrus Bowl	70.188
San Francisco	Stanford Stadium	86.019
Washington	R.F. Kennedy	56.500

EUROPA

GRUPPO 1 (Estonia, Italia, Malta, Portogallo, Scozia, Svizzera)

La situazione è ben nota: Italia, Svizzera e Portogallo si giocheranno i due posti per l'America, con azzurri ed elvetici in vantaggio psicologico per aver già incamerato gran parte dei punti disponibili. Agli uomini di Hogdson basterà pareggiare in Scozia per presentarsi in Portogallo con il cuore tranquillo, sapendo che i due punti contro l'Estonia, nell'ultima partita, sono praticamente in saccoccia. Per l'Italia il discorso è quasi identico: quattro punti in Estonia e con la Scozia in casa, prima di affrontare il big-match del turno conclusivo.

16-8-1992	**Estonia-Svizzera**	**0-6**	Chapuisat 23' e 68', Bregy 29', Knup 46', Ohrel 66', Sforza 84'
9-9-1992	**Svizzera-Scozia**	**3-1**	Knup (Sv) 2' e 71', McCoist (Sc) 13', Bregy (Sv) 80'
14-10-1992	**Italia-Svizzera**	**2-2**	Ohrel (S) 18', Chapuisat (S) 21', R. Baggio (I) 84', Eranio (I) 90'
14-10-1992	**Scozia-Portogallo**	**0-0**	
25-10-1992	**Malta-Estonia**	**0-0**	
18-11-1992	**Scozia-Italia**	**0-0**	
18-11-1992	**Svizzera-Malta**	**3-0**	Bickel 2', Sforza 45', Chapuisat 92'
19-12-1992	**Malta-Italia**	**1-2**	Vialli 60', Signori 63', Gregory 86'
24-1-1993	**Malta-Portogallo**	**0-1**	Rui Aguas 60'
17-2-1993	**Scozia-Malta**	**3-0**	McCoist 15' e 67', Nevin 85'
24-2-1993	**Portogallo-Italia**	**1-3**	R. Baggio 2', Casiraghi 25', F. Couto 57', D. Baggio 74'
24-3-1993	**Italia-Malta**	**6-1**	D. Baggio (I) 18', Signori 38', Vierchowod (I) 48', Mancini (I) 58' e 89', Busuttil (M) 68', Maldini (I) 71'
31-3-1993	**Svizzera-Portogallo**	**1-1**	Chapuisat (S) 39', Semedo (P) 42'
14-4-1993	**Italia-Estonia**	**2-0**	R. Baggio 22', Signori 87'
17-4-1993	**Malta-Svizzera**	**0-2**	Ohrel 31', Türkylmaz 90'
28-4-1993	**Portogallo-Scozia**	**5-0**	Rui Barros 5' e 70', Cadete 45' e 71', Futre 66'
1-5-1993	**Svizzera-Italia**	**1-0**	Hottiger 54'
12-5-1993	**Estonia-Malta**	**0-1**	Laferla 16'
19-5-1993	**Estonia-Scozia**	**0-3**	Gallacher 43', Collins 61', Booth 73'
2-6-1993	**Scozia-Estonia**	**3-1**	McClair (S) 18', Nevin (S) 28' e 72', Bragin (E) 67'
19-6-1993	**Portogallo-Malta**	4-0	
5-9-1993	**Estonia-Portogallo**	0-2	
8-9-1993	**Scozia-Svizzera**		
22-9-1993	**Estonia-Italia**		
13-10-1993	**Italia-Scozia**	3-1	
13-10-1993	**Portogallo-Svizzera**	1-0	
10-11-1993	**Portogallo-Estonia**		
17-11-1993	**Italia-Portogallo**		
17-11-1993	**Malta-Scozia**		
17-11-1993	**Svizzera-Estonia**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	12	7	5	2	0	18	4
Italia	10	7	4	2	1	15	6
Scozia	8	7	3	2	2	10	9
Portogallo	6	5	2	2	1	8	4
Malta	3	8	1	1	6	3	17
Estonia	1	6	0	1	5	1	15

GRUPPO 2 (Inghilterra, Norvegia, Olanda, Polonia, San Marino, Turchia)

La grande sorpresa norvegese non è più tale. La vittoria del settembre scorso contro l'Olanda non era un fuoco di paglia: la stessa Italia, due anni fa, aveva fatto le spese di questa squadra intelligente, forte fisicamente, disposta magnificamente in campo e con giocatori veloci e decisi, che oltretutto stanno vivendo un incredibile momento di entusiasmo. Dietro, in tre per un posto in poltrona: Olanda, Inghilterra e Polonia. Gli orange si trovano in una situazione piena di equivoci: il tecnico Advocaat è «in prestito», sapendo già che in caso di qualificazione dovrà farsi in là per cedere il posto a Johan Crujiff, Gullit ha salutato la compagnia (forse per evitare di rimanere coinvolto nel crollo), Van Basten non è più quello di una volta e i ricambi sono validi ma non alla stessa altezza. Gli inglesi sono più di là che di qua: la batosta di Oslo pesa sulla classifica e sul morale come la morte di un congiunto. E c'è sempre la Polonia, sorniona come mai, che a settembre dovrà dimostrare di valere più di quanto non venga accreditata.

9-9-1992	**Norvegia-San Marino**	**10-0**	Rekdal 3' e 79', Halle 6', 52' e 69', Sörloth 15' e 22', Nilsen 47' e 67', Mykland 74'
23-9-1992	**Norvegia-Olanda**	**2-1**	Rekdal (N) 9' rig., Bergkamp (O) 10', Sörloth (N) 80'
23-9-1992	**Polonia-Turchia**	**1-0**	Waldoch 33'
7-10-1992	**San Marino-Norvegia**	**0-2**	Jakobsen 7', Flo 14'
14-10-1992	**Inghilterra-Norvegia**	**1-1**	Platt (I) 55', Rekdal (N) 76'
14-10-1992	**Olanda-Polonia**	**2-2**	Kosecki (P) 18', Kowalczyk (P) 20', Van Vossen (O) 43' e 46'
28-10-1992	**Turchia-San Marino**	**4-1**	Hakan (T) 37' e 89', Bacciocchi (S) 53', Orhan (T) 87', Hami (T) 90'
18-11-1992	**Inghilterra-Turchia**	**4-0**	Gascoigne 17' e 62', Shearer 28', Bulent aut. 60'
16-12-1992	**Turchia-Olanda**	**1-3**	Van Vossen (O) 57' e 86', Gullit (O) 58', Feyyaz (T) 71'
17-2-1993	**Inghilterra-San Marino**	**6-0**	Platt 13', 25', 67' e 84', Palmer 79', Ferdinand 87'
24-2-1993	**Olanda-Turchia**	**3-1**	Overmars (O) 5', Feyyaz (T) 37' rig., Witschge (O) 39' e 52'
10-3-1993	**San Marino-Turchia**	**0-0**	
24-3-1993	**Olanda-San Marino**	**6-0**	Van der Brom 3', Canti aut. 29', De Wolf 53' e 83', R. De Boer 67' rig., Van Vossen 78'
31-3-1993	**Turchia-Inghilterra**	**0-2**	Platt 7', Gascoigne 45'
28-4-1993	**Inghilterra-Olanda**	**2-2**	Barnes (I) 1', Platt (I) 24', Bergkamp (O) 34', Van Vossen (O) 86' rig.
28-4-1993	**Norvegia-Turchia**	**3-1**	Rekdal (N) 14' rig., Fjörtoft (N) 17', Jakobsen (N) 55', Feyyaz (T) 57'
28-4-1993	**Polonia-San Marino**	**1-0**	Furtok 68'
19-5-1993	**San Marino-Polonia**	**0-3**	Lesniak 7' e 35', Warzycha 55''
29-5-1993	**Polonia-Inghilterra**	**1-1**	Adamczuk (P) 35', Wright (I) 83'
2-6-1993	**Norvegia-Inghilterra**	**2-0**	Leonhardsen 42', Bohinen 47'
9-6-1993	**Olanda-Norvegia**	**0-0**	
8-9-1993	**Inghilterra-Polonia**	3-0	Ferdinand 6' Gascoigne 49' Pearce 53'
22-9-1993	**Norvegia-Polonia**	1-0	Flo 54
22-9-1993	**San Marino-Olanda**	0-7	
13-10-1993	**Olanda-Inghilterra**	2-0	
13-10-1993	**Polonia-Norvegia**	0-3	
27-10-1993	**Turchia-Polonia**	2-1	
10-11-1993	**Turchia-Norvegia**	2-1	
16-11-1993	**San Marino-Inghilterra**		
17-11-1993	**Polonia-Olanda**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	12	7	5	2	0	20	3
Inghilterra	9	7	3	3	1	16	6
Olanda	9	7	3	3	1	17	8
Polonia	8	5	3	2	0	8	3
Turchia	3	8	1	1	6	7	17
San Marino	1	8	0	1	7	1	32

A sinistra, Svizzera-Italia 1-0: Lentini sovrastato da Quentin. Sotto, Overmars inseguito da Walker in Inghilterra-Olanda 2-2. A destra, un duello fra McDonald e Quinn durante Eire-Irlanda del Nord 3-0. Nella pagina accanto, Sacchi e un poliziotto americano

GRUPPO 3 (Albania, Eire, Irlanda del Nord, Lettonia, Lituania, Spagna)

Il raggruppamento ancora più complicato. Le tre Nazionali cui si dava più credito alla vigilia, Spagna, Danimarca ed Eire, sono ancora lì a lottare stringendo i denti per gettare dalla torre almeno una delle due rivali. Sulla carta, sono gli irlandesi a stare meglio: un solo scontro diretto con gli spagnoli (che dovranno ricevere la Danimarca) e una serie più numerosa degli avversari di incontri con le derelitte del girone. La Spagna dovrà vincere in Albania e poi fare almeno tre punti contro Eire e Danimarca. Altrimenti, addio. I campioni d'Europa confidano sui sei punti da raccogliere con Lituania, Albania e Irlanda del Nord.

22-4-1992	**Spagna-Albania**	**3-0**	Michel 2' e 66' rig., Hierro 87'
28-4-1992	**Irlanda Nord-Lituania**	**2-2**	K. Wilson (I) 13', Taggart (I) 16', Narbekovas (L) 41', Fridrikas (L) 48'
26-5-1992	**Eire-Albania**	**2-0**	Aldridge 60', McGrath 80'
3-6-1992	**Albania-Lituania**	**1-0**	Abazi 77'
12-8-1992	**Lettonia-Lituania**	**1-2**	Linards (Le) 15', Poderis (Li) 65', Tereskinas (Li) 86'
26-8-1992	**Lettonia-Danimarca**	**0-0**	
9-9-1992	**Irlanda Nord-Albania**	**3-0**	Clarke 14', Wilson 31', Magilton 44'
9-9-1992	**Eire-Lettonia**	**4-0**	Sheedy 30', Aldridge 59', 82' e 86'
23-9-1992	**Lituania-Danimarca**	**0-0**	
23-9-1992	**Lettonia-Spagna**	**0-0**	
14-10-1992	**Danimarca-Eire**	**0-0**	
14-10-1992	**Irlanda Nord-Spagna**	**0-0**	
28-10-1992	**Lituania-Lettonia**	**1-1**	Linards (Le) 45', Fridrikas (Li) 85'
11-11-1992	**Albania-Lettonia**	**1-1**	Alexejenko (L) 3', Kepa (A) 67'
18-11-1992	**Irlanda Nord-Danimarca**	**0-1**	Larsen 51'
18-11-1992	**Spagna-Eire**	**0-0**	
16-12-1992	**Spagna-Lettonia**	**5-0**	Bakero 49', Guardiola 51', Alfonso 80', Beguiristain 82' e 83'
17-2-1993	**Albania-Irlanda Nord**	**1-2**	Donaghy (I) 15', McDonald (I) 41', Rraklli (A) 89'
24-2-1993	**Spagna-Lituania**	**5-0**	Cristobal 5', Bakero 13', Beguiristain 17', Christiansen 87', Aldana 90'
31-3-1993	**Danimarca-Spagna**	**1-0**	Povlsen 20'
31-3-1993	**Eire-Irlanda Nord**	**3-0**	Townsend 19', Quinn 21', Staunton 29'
14-4-1993	**Danimarca-Lettonia**	**2-0**	Vilfort 68', Strudal 76'
14-4-1993	**Lituania-Albania**	**3-1**	Baltusnikas (L) 20', Sukristovas (L) 25', Baranauskas (L) 53', Demollari (A) 86'
28-4-1993	**Eire-Danimarca**	**1-1**	Vilfort (D) 27', Quinn (E) 75'
28-4-1993	**Spagna-Irlanda Nord**	**3-1**	K. Wilson (I) 11', J. Salinas (S) 21' e 26', Hierro (S) 41'
15-5-1993	**Lettonia-Albania**	**0-0**	
25-5-1993	**Lituania-Irlanda Nord**	**0-1**	Dowie 9'
26-5-1993	**Albania-Eire**	**1-2**	Kushta (A) 8', Staunton (E) 12', Cascarino (E) 66'
2-6-1993	**Danimarca-Albania**	**4-0**	Jensen 11', Pingel 20' e 40', Möller 28'
2-6-1993	**Lituania-Spagna**	**0-2**	Guerrero 73' e 77'
2-6-1993	**Lettonia-Irlanda Nord**	**1-2**	Magilton (I) 5', Taggart (I) 15', Linards (L) 55'
9-6-1993	**Lettonia-Eire**	**0-2**	Aldridge 14', Mc Grath 42'
16-6-1993	**Lituania-Eire**		
25-8-1993	**Danimarca-Lituania**		
8-9-1993	**Albania-Danimarca**		
8-9-1993	**Irlanda Nord-Lettonia**		
8-9-1993	**Eire-Lituania**		
22-9-1993	**Albania-Spagna**		
13-10-1993	**Danimarca-Irlanda Nord**		
13-10-1993	**Eire-Spagna**		
17-11-1993	**Irlanda Nord-Eire**		
17-11-1993	**Spagna-Danimarca**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**13**	8	5	3	0	14	2
Spagna	**13**	9	5	3	1	18	2
Danimarca	**12**	8	4	4	0	9	1
Irlanda Nord	**10**	9	4	2	3	11	11
Lituania	**7**	9	2	3	4	8	14
Lettonia	**5**	10	0	5	5	4	17
Albania	**4**	11	1	2	8	5	22

ARRIGO SACCHI E LA «SUA» AMERICA

L'ANNO CHE VERRÀ

Un botta e risposta con Arrigo Sacchi sull'anno che verrà. Come se la passa il commissario tecnico a 365 giorni dal Grande Evento? Vediamolo, anteponendo due semplicissime avvertenze. La prima: guai a scendere troppo nei particolari, perché il citì che si sbilancia non sarebbe più un vero citì. E poi come fai a «imporgli» più di tanto di entrare nel dettaglio? C'è la Svizzera lassù e il Portogallo che freme a quattro passi. No, tentativo troppo velleitario davanti a una classifica che non fa ancora l'occhiolino e a un carico abbondante di sana scaramanzia. La seconda: hai la fortuna di aver di fronte la serenità fatta persona, un uomo che, seppur abbottonato, sa essere disponibile e piacevolmente affabile.

— Arrigo Sacchi: cos'è per lei l'America?

«Guardi, preferirei non parlarne. E non per farle un torto, ma perché poi succede sempre che nominando una certa cosa si finisce solo per sognarla...».

— Scaramanzia pura, giusto?

«Sì, e non poca. Oggi siamo ancora in alto mare e con nemmeno un punto di vantaggio. Per cui...».

— Vorrebbe che l'anno sparisse d'un colpo e che si iniziasse già domani?

«No, mi va bene che sia così. Preferisco vagliare il tutto col tempo che effettivamente ci divide da quel traguardo».

— Ipotizzando l'immediata partecipazione, Arrigo Sacchi e la sua Nazionale sarebbero pronti?

«In questo momento non saprei proprio risponderle».

— L'anno che verrà passerà veloce o molto lentamente?

«Velocemente senza dubbio».

— Fra un esperimento e l'altro infatti...: l'opinione pubblica si chiede se le «prove tecniche di formazione» sono finite...

«Non credo a questo: immagino che la gente, al giorno d'oggi, abbia altre cose alle quali pensare. E comunque è chiaro che continuerò a sperimentare fino a quando lo troverò opportuno».

— Ecco: secondo lei la gente cosa sta pensando di Sacchi?

«Ognuno di noi, in cuor suo, vorrebbe che il prossimo pensasse il meglio. Spero comunque che riponga in me la stessa fiducia che ho io nel portare avanti questa avventura».

— In questo momento qual è la certezza che le dà maggior fiducia?

«L'avere un collettivo ben piazzato e, soprattutto, il conforto nonché l'appoggio di chi mi sta accanto. Dal presidente Matarrese a tutti coloro che mi accompagnano in questa stimolante missione».

— La cosa, se esiste, che maggiormente la preoccupa?

«Quella di aggiornarmi e di migliorarmi».

— A un anno dal Mondiale qual è — qualificazione a parte — il suo pensiero più ricorrente?

«Quello di apprendere in ogni sua forma tutto ciò che questo incarico ti sa insegnare».

— Appunto. Cosa ha imparato Sacchi fino a oggi?

«A prendere tutto con la massima serenità».

— L'Italia di adesso: nell'Europa calcistica attuale la metterebbe fra i primi tre posti?

«Prima del match con la Svizzera avrei detto di sì, oggi forse sarei meno ottimista. Poi domani chissà: un'altra eventuale vittoria potrebbe farmi tornare all'opinione precedente...».

— Ma il problema più urgente di oggi della sua rappresentativa qual è?

«Quello di qualificarci».

— E sui singoli nulla da dire?

«No comment, per carità; anche se oggi posso affermare che mi mancano ancora due giocatori per completare il tutto».

— In percentuale, Sacchi quanto crede nella qualificazione ai Mondiali?

«Posso rispondere in una sola maniera: che se uno non ci credesse davvero dovrebbe starsene a casa... Oggi come oggi, comunque, abbiamo più del cinquanta per cento di possibilità di qualificarci».

— Ultima cosa: quando sente o legge «Usa '94» qual è la prima cosa alla quale pensa?

«Alla speranza...».

Matteo Dalla Vite

EUROPA

segue

GRUPPO 4 (Belgio, Cecoslovacchia, Cipro, Fär Öer, Galles, Romania)

Ormai al sicuro il Belgio, per un solo posto restano in lizza Romania, Cecoslovacchia e Galles. Date per assodate le vittorie di tutte e tre le squadre nelle Fär Öer e quelle di Galles e Cecoslovacchia contro Cipro, a decidere saranno gli scontri diretti (Galles-Cecoslovacchia e Galles-Romania) più le sfide di romeni e ceco-slovacchi con il Belgio. Graduatoria ancora tutta da decifrare, bisognerà probabilmente attendere il 17 novembre per sapere chi farà compagnia a Scifo e compagni.

Data	Partita	Ris.	Marcatori
22-4-1992	**Belgio-Cipro**	**1-0**	Wilmots 84'
6-5-1992	**Romania-Fär Öer**	**7-0**	Balint 4', 40' e 78', Hagi 14', Lacatus 28' rig., Lupescu 44', Pana 55'
20-5-1992	**Romania-Galles**	**5-1**	Hagi (R) 5' e 35', Lupescu (R) 7' e 24', Balint (R) 31', Rush (G) 51'
3-6-1992	**Fär Öer-Belgio**	**0-3**	Albert 30', Wilmots 65' e 71'
16-6-1992	**Fär Öer-Cipro**	**0-2**	Sotiriu 30', Papavasiliu 58'
2-9-1992	**Cecoslovacchia-Belgio**	**1-2**	Chovanec (B) aut. 45', Kadlec (C) 77', Czerniatynski (B) 90'
9-9-1992	**Galles-Fär Öer**	**6-0**	Rush 5', 64' e 90', Saunders 28', Bowen 37', Blackmore 71'
23-9-1992	**Cecoslovacchia-Fär Öer**	**4-0**	Nemecek 24', Kuka 86' e 87', Dubovsky 90' rig.
14-10-1992	**Belgio-Romania**	**1-0**	Smidts 25'
14-10-1992	**Cipro-Galles**	**0-1**	Hughes 51'
14-11-1992	**Romania-Cecoslovacchia**	**1-1**	Dumitrescu (R) 48', Nemecek (C) 81'
18-11-1992	**Belgio-Galles**	**2-0**	Staelens 53', Degryse 59'
29-11-1992	**Cipro-Romania**	**1-4**	Popescu (R) 4', Raducioiu (R) 37', Pittas (C) 40' rig., Hagi (R) 76', Hanganu (R) 87'
13-2-1993	**Cipro-Belgio**	**0-3**	Scifo 1' e 15', Albert 88'
24-3-1993	**Cipro-Cecoslovacchia**	**1-1**	Moravcik (Ce) 34', Sotiriu (Ci) 48'
31-3-1993	**Galles-Belgio**	**2-0**	Giggs 18', Rush 39'
14-4-1993	**Romania-Cipro**	**2-1**	Sotiriu (C) 23', Dumitrescu (R) 37' e 55'
25-4-1993	**Cipro-Fär Öer**	**3-1**	Xiuruppas (C) 7', Sotiriu (C) 43', Ioannu (C) 75', Arge (F) 82'
28-4-1993	**Cecoslovacchia-Galles**	**1-1**	Hughes (G) 29', Latal (C) 38'
22-5-1993	**Belgio-Fär Öer**	**3-0**	Wilmots 33' e 75', Scifo 49' rig.
2-6-1993	**Cecoslovacchia-Romania**	**5-2**	Vrabec (C) 13', Raducioiu (R) 28' e 53', Latal (C) 37', Dubovsky (C) 13', 34' e 45'
6-6-1993	**Fär Öer-Galles**	**0-3**	Saunders 23', Young 31', Rush 69'
16-6-1963	**Fär Öer-Cecoslovacchia**		
8-9-1993	**Galles-Cecoslovacchia**		
8-9-1993	**Fär Öer-Romania**		
13-10-1993	**Romania-Belgio**		
13-10-1993	**Galles-Cipro**		
27-10-1993	**Cecoslovacchia-Cipro**		
17-11-1993	**Belgio-Cecoslovacchia**		
17-11-1993	**Galles-Romania**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**14**	8	7	0	1	15	3
Romania	**9**	7	4	1	2	21	9
Galles	**9**	7	4	1	2	14	8
Cecoslovacchia	**7**	6	2	3	1	13	7
Cipro	**5**	8	2	1	5	8	13
Fär Öer	**0**	8	0	0	8	1	31

In alto, Galles-Belgio 2-0: Van der Elst salta Aizlewood; Francia-Svezia 1-0: Ginola attaccato da Schwarz. A fianco, Raducioiu durante Cecoslovacchia-Romania 5-2. A destra, il commissario tecnico della Grecia Alketas Panagulias

GRUPPO 5 (Grecia, Islanda, Lussemburgo, Russia, Ungheria)

L'unico in cui tutto è già deciso, con la qualificazione di Grecia e Russia. D'altra parte, dopo i suicidi in serie dell'Ungheria (sconfitte interne con l'Islanda e con la Grecia), tutto si era già capito. Per il profilo delle due che hanno già staccato il biglietto per l'America, vi rimandiamo agli appositi servizi di queste pagine.

Data	Partita	Ris.	Marcatori
13-5-1992	**Grecia-Islanda**	**1-0**	Sofianopulos 25'
3-6-1992	**Ungheria-Islanda**	**1-2**	Kiprich (U) 3', T. Orlygsson (I) 51', H. Magnusson (I) 73'
9-9-1992	**Lussemburgo-Ungheria**	**0-3**	Detari 15', K. Kovacs 53' e 78'
7-10-1992	**Islanda-Grecia**	**0-1**	Tsaluhidis 60'
14-10-1992	**Russia-Islanda**	**1-0**	Juran 66'
28-10-1992	**Russia-Lussemburgo**	**2-0**	Juran 4', Radchenko 23'
17-11-1992	**Grecia-Ungheria**	**0-0**	
17-2-1993	**Grecia-Lussemburgo**	**2-0**	Dimitriadis 29' rig., Mitropulos 65'
31-3-1993	**Ungheria-Grecia**	**0-1**	Apostolakis 70' rig.
14-4-1993	**Lussemburgo-Russia**	**0-4**	Kirjakov 11' e 46', Shalimov 58', Kulkov 90'
28-4-1993	**Russia-Ungheria**	**3-0**	Kanchelskis 54', Kolyvanov 60', Juran 85'
20-5-1993	**Lussemburgo-Islanda**	**1-1**	Gudjohnsen (I) 41', Birgirsson (L) aut. 70'
23-5-1993	**Russia-Grecia**	**1-1**	Mitropulos (G) 45', Dobrovolski (R) 76' rig.
2-6-1993	**Islanda-Russia**	**1-1**	Sverrisson (I) 25', Kirjakov (R) 38'
16-6-1993	**Islanda-Ungheria**		
8-9-1993	**Ungheria-Russia**		
8-9-1993	**Islanda-Lussemburgo**		
12-10-1993	**Lussemburgo-Grecia**		
27-10-1993	**Ungheria-Lussemburgo**		
17-11-1993	**Grecia-Russia**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	**10**	6	4	2	0	12	2
Grecia	**10**	6	4	2	0	6	1
Islanda	**4**	6	1	2	3	4	6
Ungheria	**3**	5	1	1	3	4	6
Lussemburgo	**1**	5	0	1	4	1	12

* Jugoslavia esclusa per decisione della Fifa in seguito alle sanzioni dell'Onu.

Sotto, Sergej Kirjakov, talento emergente della Russia. A destra, un sandwich su Angloma in Austria-Francia 0-1

GRUPPO 6 (Austria, Finlandia, Francia, Israele, Svezia)

Francia e Svezia ce l'hanno quasi fatta. Basterà un punto a testa nello scontro diretto di fine agosto e non fare stupidaggini contro Israele, Austria e Finlandia. La Bulgaria è ancora autorizzata a sognare, ma senza illudersi troppo: tra lei e l'America c'è ben più dell'Atlantico di mezzo.

14-5-1992	**Finlandia-Bulgaria**	**0-3**	Balakov 61', Kostadinov 70' e 85'
9-9-1992	**Bulgaria-Francia**	**2-0**	Stoichkov 23' rig., Balakov 74'
9-9-1992	**Finlandia-Svezia**	**0-1**	Ingesson 75'
7-10-1992	**Svezia-Bulgaria**	**2-0**	Dahlin 56', Pettersson 66'
14-10-1992	**Francia-Austria**	**2-0**	Papin 3', Cantona 77'
28-10-1992	**Austria-Israele**	**5-2**	Herzog (A) 42' e 45', Polster (A) 49', Zohar (I) 53' e 77', Stöger (A) 69', Ogris (A) 83'
11-11-1992	**Israele-Svezia**	**1-3**	Limpar (S) 38', Banin (I) 42', Dahlin (S) 72', Ingesson (S) 78'
14-11-1992	**Francia-Finlandia**	**2-1**	Papin (Fr) 18', Cantona (Fr) 32', Tärvinen (Fi) 55'
2-12-1992	**Israele-Bulgaria**	**0-2**	Sirakov 56', Penev 83'
17-2-1993	**Israele-Francia**	**0-4**	Cantona 27', Blanc 61' e 83', Roche 86'
27-3-1993	**Austria-Francia**	**0-1**	Papin 59'
14-4-1993	**Austria-Bulgaria**	**3-1**	Pfeifenberger (A) 11', Kühbauer (A) 25', Ivanov (B) 54', Polster (A) 90'
28-4-1993	**Bulgaria-Finlandia**	**2-0**	Stoichkov 15' rig., Yankov 43'
28-4-1993	**Francia-Svezia**	**2-1**	Dahlin (S) 14', Cantona (F) 42' rig. e 83'
12-5-1993	**Bulgaria-Israele**	**2-2**	Stoichkov (B) 35' rig., Harazi (I) 52', Rosenthal (I) 53', Sirakov (B) 60'
13-5-1993	**Finlandia-Austria**	**3-1**	Paatelainen (F) 17', Rajamäki (F) 21', Hjelm (F) 51', Zisser (A) 90'
19-5-1993	**Svezia-Austria**	**1-0**	Eriksson 49'
2-6-1993	**Svezia-Israele**	**5-0**	Brolin 16', 41' e 65', Zetterberg 55', Landberg 89'
16-6-1993	**Finlandia-Israele**		
22-8-1993	**Svezia-Francia**		
25-8-1993	**Austria-Finlandia**		
8-9-1993	**Bulgaria-Svezia**		
8-9-1993	**Finlandia-Francia**		
13-10-1993	**Bulgaria-Austria**		
13-10-1993	**Francia-Israele**		
13-10-1993	**Svezia-Finlandia**		
27-10-1993	**Israele-Austria**		
10-11-1993	**Austria-Svezia**		
10-11-1993	**Israele-Finlandia**		
17-11-1993	**Francia-Bulgaria**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**10**	6	5	0	1	11	4
Svezia	**10**	6	5	0	1	13	3
Bulgaria	**9**	7	4	1	2	12	7
Austria	**4**	6	2	0	4	9	10
Finlandia	**2**	5	1	0	4	4	9
Israele	**1**	6	0	1	5	5	21

N.B.: in tutti i gruppi si qualificano le prime due classificate. Grecia e Russia, nel gruppo 5, sono matematicamente ammesse a Usa '94.

AFRICA

1. TURNO

GRUPPO A

11-10-1992	**Algeria-Burundi**	**3-1**	Tasfaout (A) 40' e 87', Meziane (A) 70', Boudjoubovene (B) 89' rig.
25-10-1992	**Burundi-Ghana**	**1-0**	Indele
20-12-1992	**Ghana-Algeria**	**2-0**	Polley 24', Kwane Ayew 80'
17-1-1993	**Burundi-Algeria**	**0-0**	
31-1-1993	**Ghana-Burundi**	**1-0**	Pelé 19'
28-2-1993	**Algeria-Ghana**	**2-1**	Akonnor (G) 12', Brahimi (A) 60', Mezziane (A) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	**5**	4	2	1	1	5	4
Ghana	**4**	4	2	0	2	4	3
Burundi	**3**	4	1	1	2	2	4

GRUPPO B

11-10-1992	**Camerun-Swaziland**	**5-0**	Tchami 15', Njapa 23', Mbarga 64', Tchiki 84', Shiala 90'
25-10-1992	**Swaziland-Zaire**	**1-0**	Terblanche 88'
10-1-1993	**Zaire-Camerun**	**1-2**	Ebongue (C) 47', Tchami (C) 55', Okitakatshi (Z) 85' rig.
17-1-1993	**Swaziland-Camerun**	**0-0**	
28-2-1993	**Camerun-Zaire**	**0-0**	
	Zaire-Swaziland	annullata	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**6**	4	2	2	0	7	1
Swaziland	**3**	3	1	1	1	1	5
Zaire	**1**	3	0	1	2	1	3

GRUPPO C

11-10-1992	**Egitto-Angola**	**1-0**	H. Hassan 63'
11-10-1992	**Zimbabwe-Togo**	**1-0**	Ndlovu 67'
25-10-1992	**Togo-Egitto**	**1-4**	El Mansour (E) 24', H. Hassan (E) 32' e 89', Salou Tadjou (T) 78', Ramzy (E) 80'
20-12-1992	**Zimbabwe-Egitto**	**2-1**	
10-1-1993	**Angola-Zimbabwe**	**1-1**	Agent Sawu (Z) 32', Russo (A) 62'
17-1-1993	**Angola-Egitto**	**0-1**	
18-1-1993	**Togo-Zimbabwe**	**1-2**	Agent Sawu (Z) 47', McKop (Z) 61', Salissou (T) 68'
31-1-1993	**Egitto-Togo**	**3-0**	H. Hassan 58', Ezzat 83', El Kas 90'
31-1-1993	**Zimbabwe-Angola**	**2-1**	
28-2-1993	**Egitto-Zimbabwe**	**0-0**	
28-2-1993	**Togo-Angola**	**0-1**	Antonio 83'
	Angola-Togo	annullata	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbabwe	**10**	6	4	2	0	8	4
Egitto	**9**	6	4	1	1	10	3
Angola	**3**	5	1	1	3	3	5
Togo	**0**	5	0	0	5	2	11

GRUPPO D

11-10-1992	**Nigeria-Sudafrica**	**4-0**	Ricky 33', Siasia 56', Yekini 67' e 90'
25-10-1992	**Sudafrica-Congo**	**1-0**	Masinga 27'
20-12-1992	**Congo-Nigeria**	**0-1**	Yekini 22'
17-1-1993	**Sudafrica-Nigeria**	**0-0**	
31-1-1993	**Congo-Sudafrica**	**0-1**	Legodi 86'
28-2-1993	**Nigeria-Congo**	**2-0**	Fuludu 12', Finidi 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	**7**	4	3	1	0	7	0
Sudafrica	**5**	4	2	1	1	3	4
Congo	**0**	4	0	0	4	0	5

GRUPPO E

11-10-1992	**Costa d'Avorio-Botswana**	**6-0**	Traoré 10', 17' rig. e 87', Ben Salah 14', Tiehi 65', Kovadio 70'
25-10-1992	**Niger-Costa d'Avorio**	**0-0**	
20-12-1992	**Botswana-Niger**	**0-1**	
17-1-1993	**Botswana-Costa d'Avorio**	**0-0**	
31-1-1993	**Costa d'Avorio-Niger**	**1-0**	A. Traoré 54'

segue

AFRICA

segue

28-2-1993	**Niger-Botswana**	**2-1**	Yahaya (N) 24' e 89', Duiker (B) 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costa d'Avorio	**6**	4	2	2	0	7	0
Niger	**5**	4	2	1	1	3	2
Botswana	**1**	4	0	1	3	1	9

GRUPPO F

11-10-1992	**Marocco-Etiopia**	**5-0**	sospesa
11-10-1992	**Tunisia-Benin**	**5-1**	Rouissi (T) 16' rig., Mahjoubi (T) 29', Hamrouni (T) 40' e 51', Sacramento (B) 43', A. Selimi (T) 77'
25-10-1992	**Etiopia-Tunisia**	**0-0**	
25-10-1992	**Benin-Marocco**	**0-1**	Daoudi 50'
20-12-1992	**Etiopia-Benin**	**3-1**	Hussein (E) 7', Sasso (B) 21', Beguashaw (E) 38', Tenker (E) 50'
20-12-1992	**Tunisia-Marocco**	**1-1**	Rouissi (T) 44', Nejib (M) 85'
17-1-1993	**Etiopia-Marocco**	**0-1**	Fertout 33'
17-1-1993	**Benin-Tunisia**	**0-5**	Tlemcani 15', Rouissi 18', 43' e 61', Hichri 45'
31-1-1993	**Marocco-Benin**	**5-0**	Chaouch 2' e 17', Lashaf 41', Abrami 60' rig., Meziane 72'
31-1-1993	**Tunisia-Etiopia**	**3-0**	Limam 4', Mahjoubi 73', Hamrouni 89'
28-2-1993	**Marocco-Tunisia**	**0-0**	
28-2-1993	**Benin-Etiopia**	**1-0**	Harouna 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	**10**	6	4	2	0	13	1
Tunisia	**9**	6	3	3	0	14	2
Etiopia	**3**	6	1	1	4	3	11
Benin	**2**	6	1	0	5	3	19

GRUPPO G

11-10-1992	**Gabon-Mozambico**	**3-1**	Nzamba (G) 12' e 24', Sardina (M) 17', Aubame (G) 75'
25-10-1992	**Mozambico-Senegal**	**0-1**	
20-12-1992	**Gabon-Senegal**	**3-2**	Lette (S) 34', Amegasse (G) 37', Nzamba (G) 62', Sane (S) 84', Mackaya (G) 87'
17-1-1993	**Mozambico-Gabon**	**1-1**	Nzamba (G) 43', Tico Tico (M) 49'
31-1-1993	**Senegal-Mozambico**	**6-1**	Sane (S) 8' e 19', Seck (S) 26' e 80', Enrique (M) 45', Badiane (M) 48', Diarra (S) 73'
28-2-1993	**Senegal-Gabon**	**1-0**	Badiane 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Senegal	**6**	4	3	0	1	10	4
Gabon	**5**	4	2	1	1	7	5
Mozambico	**1**	4	0	1	3	3	11

GRUPPO H

11-10-1992	**Madagascar-Namibia**	**3-0**	Tipen 11', Hary 44', Setra 58'
25-10-1992	**Namibia-Zambia**	**0-4**	Chikwalakwala 15' e 35', Mutale 22' e 26'
20-12-1992	**Madagascar-Zambia**	**2-0**	
17-1-1993	**Namibia-Madagascar**	**0-1**	Rémi 17'
31-1-1993	**Zambia-Namibia**	**3-0**	Chansa 6', Musonda 35', Bwalya 70', Banda 72'
28-2-1993	**Zambia-Madagascar**	**3-1**	Mutale (Z) 16', K. Bwalya (Z) 65', Mwitwa (Z) 68', Rasonaivo (M) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**6**	4	3	0	1	10	3
Madagascar	**6**	4	3	0	1	7	3
Namibia	**0**	4	0	0	4	0	11

Sopra, un duello fra Ramzy dell'Egitto e Lunga dello Zimbabwe

GRUPPO I

20-12-1992	**Guinea-Kenya**	**4-0**	F. Camara 51', Oulare 53', A. Camara 65' e 89'
28-2-1993	**Kenya-Guinea**	**2-0**	Motego 10', Nachok 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guinea	**2**	2	1	0	1	4	2
Kenya	**2**	2	1	0	1	2	4

2. TURNO

GRUPPO A (Algeria, Costa d'Avorio, Nigeria)

16-4-1993	**Algeria-Costa d'Avorio**	**1-1**	Ben Salah (C) 4', Tasfaout (A) 28'
2-5-1993	**Costa d'Avorio-Nigeria**	**2-1**	Yekini (N) 5', Traoré (C) 70' rig., Ouattara (C) 75'
3-7-1993	**Nigeria-Algeria**		
18-7-1993	**Costa d'Avorio-Algeria**		
25-9-1993	**Nigeria-Costa d'Avorio**		
8-10-1993	**Algeria-Nigeria**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costa d'Avorio	**3**	2	1	1	0	3	2
Algeria	**1**	1	0	1	0	1	1
Nigeria	**0**	1	0	0	1	1	2

GRUPPO B (Marocco, Senegal, Zambia)

18-4-1993	**Marocco-Senegal**	**1-0**	Chaouch 84'
2-5-1993	**Senegal-Zambia**	**rinviata**	
4-7-1993	**Zambia-Marocco**		
17-7-1993	**Senegal-Marocco**		
26-9-1993	**Zambia-Senegal**		
10-10-1993	**Marocco-Zambia**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	**2**	1	1	0	0	1	0
Zambia	**0**	0	0	0	0	0	0
Senegal	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO C (Camerun, Guinea, Zimbabwe)

18-4-1993	**Camerun-Guinea**	**3-1**	Tchami (C) 8' e 53', Sylla (G) 62', Ewane (C) 90'
2-5-1993	**Guinea-Zimbabwe**	**3-0**	A. Camara 5', Drame 20', F. Camara 77'
4-7-1993	**Zimbabwe-Camerun**		
18-7-1993	**Guinea-Camerun**		
26-9-1993	**Zimbabwe-Guinea**		
10-10-1993	**Camerun-Zimbabwe**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**2**	1	1	0	0	3	1
Guinea	**2**	2	1	0	1	4	3
Zimbabwe	**0**	1	0	0	1	0	3

ASIA

GRUPPO A (Cina, Giordania, Iraq, Pakistan, Yemen)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
22-5-1993	**Giordania-Yemen**	**1-1**	Souleymane (G) 64', Chazli (Y) 88'
22-5-1993	**Pakistan-Cina**	**0-5**	Gao Hong-Boo 37', Kai Chang 54', 59' e 82', Hao Hai-Dong 71'
24-5-1993	**Giordania-Iraq**	**1-1**	Tadros (G) 17', Mounzer (I) 70'
24-5-1993	**Yemen-Pakistan**	**5-1**	Mohammad (P) 10' rig., Mubarak (Y) 20', 53' e 77', Chazli (Y) 80', Hassan (Y) 82'
26-5-1993	**Giordania-Cina**	**0-3**	Gao Hong-Boo 61', Woo Kun-Lee 66', Kai-Chang 89'
26-5-1993	**Yemen-Iraz**	**1-6**	Qaiss (I) 1' e 76', Dreibane (Y) 16', A. Kazem (I) 21' e 76', M. Kazem (I) 34', Radi (I) 56'
28-5-1993	**Pakistan-Iraq**	**0-8**	Hussein 11', Qaiss 18' e 78', A. Kazem 28' e 74', Radi 44', Khalaf 78', N. Saddam 87'
28-5-1993	**Yemen-Cina**	**1-0**	Saleh Ben Rabiaa 62'
30-5-1993	**Iraq-Cina**	**1-0**	Ahmad Radhi 46'
30-5-1993	**Giordania-Pakistan**	**3-1**	M. Achab (G) 8' e 90', Zaher (P) 80', Aref (G) 87'
12-6-1993	**Cina-Pakistan**		
12-6-1993	**Yemen-Giordania**		
14-6-1993	**Iraq-Giordania**		
14-6-1993	**Pakistan-Yemen**		
16-6-1993	**Cina-Giordania**		
16-6-1993	**Iraq-Yemen**		
18-6-1993	**Cina-Yemen**		
18-6-1993	**Iraq-Pakistan**		
20-6-1993	**Cina-Iraq**		
20-6-1993	**Pakistan-Giordania**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iraq	**7**	4	3	1	0	16	2
Yemen	**5**	4	2	1	1	8	8
Cina	**4**	4	2	0	2	8	2
Giordania	**4**	4	1	2	1	5	6
Pakistan	**0**	4	0	0	4	2	21

GRUPPO B (Iran, Omar, Siria, Taiwan)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
23-6-1993	**Taiwan-Siria**		
23-6-1993	**Iran-Oman**		
25-6-1993	**Iran-Taiwan**		
25-6-1993	**Oman-Siria**		
27-6-1993	**Iran-Siria**		
27-6-1993	**Oman-Taiwan**		
2-7-1993	**Oman-Iran**		
2-7-1993	**Siria-Taiwan**		
4-7-1993	**Taiwan-Iran**		
4-7-1993	**Siria-Oman**		
6-7-1993	**Taiwan-Oman**		
6-7-1993	**Siria-Iran**		

GRUPPO C (Corea del Nord, Indonesia, Singapore, Vietnam)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
9-4-1993	**Corea del Nord-Vietnam**	**3-0**	Don Choi 29', Young Son 84', Song Ryu 85'
9-4-1993	**Qatar-Indonesia**	**3-1**	Sofi (Q) 51' e 80', Kouari (Q) 55', Peto (I) 85'
11-4-1993	**Corea del Nord-Singapore**	**2-1**	
11-4-1993	**Qatar-Vietnam**	**4-0**	Mahmoud Soufi 13' e 40', Soltane 60', Mubarak 64'
13-4-1993	**Corea del Nord-Indonesia**	**4-0**	Yung Son-Choe 19', Song Gun-Rye 42' e 48', Darwis aut. 66'
13-4-1993	**Vietnam-Singapore**	**2-3**	Van Tam (V) 14', Ahmed Fabdi (S) 18', Tan (S) 35' rig., Morty (S) 63', Van Thanghong (V) 77'
16-4-1993	**Qatar-Singapore**	**4-1**	Fandi Ahmad (S) 58', Mubarak (Q) 70' rig. e 88', Adam (Q) 83', Malki (Q) 87'
16-4-1993	**Vietnam-Indonesia**	**1-0**	Ha Vuong 81'
18-4-1993	**Indonesia-Singapore**	**0-2**	Morty 59', Mohamed Ali 76'
18-4-1993	**Qatar-Corea del Nord**	**1-2**	Song Gun-Rye (C) 4' e 14', Al-Malki (Q) 45'
24-4-1993	**Indonesia-Qatar**	**1-4**	Al-Malki (Q) 35' e 60', Octorianus (I) 47', Al-Kawari (Q) 75', Al Kowari (Q) 85'
24-4-1993	**Vietnam-Corea del Nord**	**0-1**	Li Yong-Jin 50'
26-4-1993	**Singapore-Corea del Nord**	**1-3**	Choe Wan Nam (C) 28', Choi Yang-San (C) 41' e 48', Saad (S) 80'
26-4-1993	**Vietnam-Qatar**	**0-4**	Al-Malki 5', Al-Adssani 15', F. Al-Kowari 52', J. Al-Kowari 61'
28-4-1993	**Indonesia-Corea del Nord**	**1-2**	Pan Gwan-Cho (C) 5', Darmawan (I) 31', Ryu Song-Gun (C) 60'
28-4-1993	**Singapore-Vietnam**	**1-0**	Rafi Ali 7'
30-4-1993	**Indonesia-Vietnam**	**2-1**	
30-4-1993	**Singapore-Qatar**	**1-0**	Fandi Ahmad 84'
2-5-1993	**Corea del Nord-Qatar**	**2-2**	Al-Malki (Q) 2' e 85', Cho In-Choi (C) 37', Kim Gyong-Il (C) 52'
2-5-1993	**Singapore-Indonesia**	**2-1**	Saununu (I) 16', Fandi (S) 21', Sundramoothy (S) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del N.	**15**	8	7	1	0	19	6
Qatar	**11**	8	5	1	2	22	8
Singapore	**10**	8	5	0	3	12	12
Indonesia	**2**	8	1	0	7	6	19
Vietnam	**2**	8	1	0	7	4	18

GRUPPO D (Bahrein, Corea del Sud, Hong Kong, India, Libano)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
7-5-1993	**Hong Kong-Bahrein**	**2-1**	Kam Wa-Cheung (H) 21', Wai Lun-Au (H) 57', Marzooq (B) 45'
7-5-1993	**Libano-India**	**2-2**	Melikian (L) 37', Maha (L) 54', Kumar (I) 65', Vattabarambath (I) 83'
9-5-1993	**Bahrein-Corea del Sud**	**0-0**	
9-5-1993	**Libano-Hong Kong**	**2-2**	Tam Siu-Wai (H) 13', Loh Wai-Chi (H) 19', Joulfagi (L) 44', Allouch (L) 80'
11-5-1993	**India-Hong Kong**	**1-2**	Loh Wai-Chi (H) 15', Thakur (I) 54', Lee Kin-wo (H) 59'
11-5-1993	**Libano-Corea del Sud**	**0-1**	Seok Ju-hai 40'
13-5-1993	**India-Corea del Sud**	**0-3**	Hong-Myong Bo 20' rig., Choi-Moon Sik 71', Seok Ju-Ha 89'
13-5-1993	**Libano-Bahrein**	**0-0**	
15-5-1993	**Bahrein-India**	**2-1**	Khamis Eid Thani (B) 4', Abdulhamir (B) 31', Sathyan (I) 90' rig.
15-5-1993	**Hong Kong-Corea del Sud**	**0-3**	Seok Ju-Ha 21', Jung-Won Seo 52', Moon-Sik Choi 73'
5-6-1993	**Bahrein-Libano**	**0-0**	
5-6-1993	**Corea del Sud-Hong Kong**	**4-1**	Choi Moon Shik 12', Auwai Lun (H) 22', Jun Jaekwon 76', Ha Seokju 85', Noh Jung Yoon 88'
7-6-1993	**India-Bahrein**	**0-3**	M.K. Mubalak 20' e 53', Khamis Eid Thani 54'
7-6-1993	**Corea del Sud-Libano**	**2-0**	Ha Seok Ju 31', Hwang Bo-Kwan 56'
9-6-1993	**Hong Kong-Libano**		
9-6-1993	**Corea del Sud-India**		
11-6-1993	**Bahrein-Hong Kong**		
11-6-1993	**India-Libano**		
13-6-1993	**Hong Kong-India**		
13-6-1993	**Corea del Sud-Bahrein**		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea Sud	**11**	6	5	1	0	13	1
Bahrein	**7**	6	2	3	1	6	3
Hong Kong	**5**	5	2	1	2	7	11
Libano	**4**	6	0	4	2	4	7
India	**1**	5	0	1	4	4	12

GRUPPO E (Arabia Saudita, Kuwait, Macao, Malesia)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
1-5-1993	**Macao-Arabia Saudita**	**0-6**	Al-Jaber 13', Qwairan 22' e 25', Al-Dosari 67', Mehalel 68', Al-Muwallid 80'
1-5-1993	**Malaysia-Kuwait**	**1-1**	Al-Husaini (K) 9', Adnan (M) 60'
3-5-1993	**Macao-Kuwait**	**1-10**	Al-Hadiwah (K) 22', 24', 54', 87', Al-Saleh (K) 60' e 69', Juwaidi (K) 71' e 78', Gomes (K) aut. 72', Pin (M) 75', Rahim (K) 84'
3-5-1993	**Malaysia-Arabia Saudita**	**1-1**	Mokhtar (M) 34', Al-Muwallid (A) 88' rig.
5-5-1993	**Kuwait-Arabia Saudita**	**0-0**	
5-5-1993	**Malaysia-Macao**	**9-0**	Azman Adnan 5', 15' e 75', Azizol Abou Hanifa 33' e 76', A. Elangovan 44', Mubin Mokhtar 48' e 54', Zainal Abidin Hassan 88'
14-5-1993	**Kuwait-Malaysia**	**2-0**	Wabrane 47', Maroui 63'
14-5-1993	**Arabia Saudita-Macao**	**8-0**	Hamza Idriss 8', 25' e 83', Khalid Messaid 21' rig., Said Aouiran 37', 57' e 79', Mansour Mouina 39'
16-5-1993	**Kuwait-Macao**	**8-0**	Ali Maroui 11', Wabrane 44', Jaseem Houidi 52' e 60',

segue

ASIA

segue

Data	Partita	Ris.	Marcatori
			Hamad Salah 55', Wael Al-Bichi 82', Abid Chemmari 85', Faez Fleij 90'
16-5-1993	**Arabia Saudita-Malaysia**	**3-0**	Majed Andallah 10' e 65', Ahmed Jamil 58'
18-5-1993	**Macao-Malaysia**	**0-5**	Adnane 9' e 43', Hanifa 74', Ravindran 77' e 85'
18-5-1993	**Arabia Saudita-Kuwait**	**2-0**	Al-Aouiran 23', Abdallah 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**10**	6	4	2	0	20	1
Kuwait	**8**	6	3	2	1	21	4
Malaysia	**6**	6	2	2	2	16	7
Macao	**0**	6	0	0	6	1	46

GRUPPO F (Bangladesh, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Sri Lanka, Thailandia)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
8-4-1993	**Giappone-Thailandia**	**1-0**	Miura 29'
8-4-1993	**Sri Lanka-Emirati Arabi**	**0-4**	Ali Thani 21', Al-Talyani 24', Mubarak Saad 56' e 88'
11-4-1993	**Giappone-Bangladesh**	**8-0**	Miura 18', 44', 52' e 53', Takagi 25' e 57', Fukuda 58' e 87'
11-4-1993	**Thailandia-Sri Lanka**	**1-0**	Senamuang 61'
13-4-1993	**Sri Lanka-Bangladesh**	**0-1**	Rumi 68'
13-4-1993	**Emirati Arabi-Thailandia**	**1-0**	Abdulrazak 86'
15-4-1993	**Giappone-Sri Lanka**	**5-0**	Takagi 10' e 49', Hashiratani 18', Miura 34' e 51'
15-4-1993	**Emirati Arabi-Bangladesh**	**1-0**	Abdulrazak Ibrahim 53'
18-4-1993	**Giappone-Emirati Arabi**	**2-0**	Hashiratani 20', Takagi 76'
18-4-1993	**Thailandia-Bangladesh**	**4-1**	Songserm (T) 20', Piyapong (T) 21', 58' e 88', Mahbub (B) 84'
28-4-1993	**Thailandia-Giappone**	**0-1**	Miura 55'
28-4-1993	**Emirati Arabi-Sri Lanka**	**3-0**	Ali Thani 41', Abderrazak Ibrahim 53', Ismail Rashid 90'
30-4-1993	**Bangladesh-Giappone**	**1-4**	Masahiro (G) 3', M. Roumi (B) 14', Miura (G) 30', Masanuri (G) 37', Takagi (G) 63'
30-4-1993	**Thailandia-Emirati Arabi**	**1-2**	Abderrazak Ibrahim (E) 10' rig., Adnan Talyani (E) 63', Sung Seram (T) 90'
3-5-1993	**Bangladesh-Emirati Arabi**	**0-7**	Al-Talyani 5' e 65', Abderrazak Ibrahim 26' e 60', Khamis Saad 27', Nasser Khamis 35', Mohammed Ali 74'
3-5-1993	**Sri Lanka-Thailandia**	**0-3**	Piyapong 26', 32' e 70'
5-5-1993	**Bangladesh-Thailandia**	**1-4**	Piyapong (T) 22' e 52', Kinagsuk (T) 27', Tang Wan (T) 55', Siderman (B) 73'
5-5-1993	**Sri Lanka-Giappone**	**0-6**	Ramos 32', Ihara 42' e 56', Takagi 61', Miura 80', Nakayama 82'
7-5-1993	**Bangladesh-Sri Lanka**	**3-0**	Mamoun Hussain 7' e 80', Qasser Hamid 72' rig.
7-5-1993	**Emirati Arabi-Giappone**	**1-1**	Ibrahim (E) 83', Tanaburi (G) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giappone	**15**	8	7	1	0	28	2
Emirati Arabi	**13**	8	6	1	1	19	4
Thailandia	**8**	8	4	0	4	13	7
Bangladesh	**4**	8	2	0	6	7	28
Sri Lanka	**0**	8	0	0	8	0	26

N.B.: Corea del Nord, Arabia Saudita e Giappone sono qualificate al girone finale asiatico.

A fianco, il centrocampista di origine brasiliana Ruy Ramos, uomo guida della Nazionale giapponese

OCEANIA

1. TURNO

GRUPPO 1 (Australia, Tahiti, Isole Salomone)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
11-7-1992	**Isole Salomone-Tahiti**	**1-1**	
4-9-1992	**Isole Salomone-Australia**	**1-2**	Veart (A) 8', Vato (S) 83', McCulloch (A) 86'
11-9-1992	**Tahiti-Australia**	**0-3**	Mori 2', Veart 44', Wade 59'
20-9-1992	**Australia-Tahiti**	**2-0**	Veart 12', Durakovic 62'
25-9-1992	**Australia-Isole Salomone**	**6-1**	Genc (A) 4', Ashley (S) 6', Gray (A) 60', Wade (A) 67', Veart (A) 83', Brown (A) 85', Durakovic (A) 88'
9-10-1992	**Tahiti-Isole Salomone**	**4-2**	Temarii (T) 8', Rousseau (T) 18', Gatien (T) 43' e 88', Vato (S) 60', Suri (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Australia	**8**	4	4	0	0	13	2
Tahiti	**3**	4	1	1	2	5	8
Is. Salomone	**1**	4	0	1	3	5	13

GRUPPO 2 (Isole Figi, Nuova Zelanda, Vanuatu)

Data	Partita	Ris.	Marcatori
7-6-1992	**Nuova Zelanda-Isole Figi**	**3-0**	Wright 15' e 50', Halligan 42'
27-6-1992	**Vanuatu-Nuova Zelanda**	**1-4**	
1-7-1992	**Nuova Zelanda-Vanuatu**	**8-0**	Laus 3, McGarry 2, McLennan 2, Ironside
12-9-1992	**Isole Figi-Vanuatu**	**3-0**	
19-9-1992	**Isole Figi-Nuova Zelanda**	**0-0**	
26-9-1992	**Vanuatu-Isole Figi**	**0-3**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuova Zelanda	**7**	4	3	1	0	15	1
Isole Figi	**5**	4	2	1	1	6	3
Vanuatu	**0**	4	0	0	4	1	18

FINALI DI ZONA

Data	Partita	Ris.	Marcatori
30-5-1993	**Nuova Zelanda-Australia**	**0-1**	Arnold 59'
6-6-1993	**Australia-Nuova Zelanda**	**3-0**	Veart 1', Vidmar 3', Zelic 49'

CONCACAF

TURNO PRELIMINARE - Zona Caraibica Nord

Data	Partita	Ris.	Marcatori
1-3-1992	**Rep. Dominicana-Porto Rico**	**1-2**	Lugris (P) 23', Borja (P) 57', Rodriguez (D) 67'
22-3-1992	**St. Lucia-St. Vincent**	**1-0**	Jean 5'
29-3-1992	**Porto Rico-Rep. Dominicana**	**1-1**	Rodriguez (D) 3', Paonessa (P) 6'
29-3-1992	**St. Vincent-St. Lucia**	**3-1**	Jean (SL) 22', Joseph (SV) 33', Jack (SV) 56', Brown (SV) 66'
1. TURNO - ZONA CARAIBICA NORD			
6-4-1992	**Bermuda-Haiti**	**1-0**	Goater 46'
23-5-1992	**Giamaica-Porto Rico**	**2-1**	Hyde (G), Wilson (G), Espinoza (P)
24-5-1992	**Haiti-Bermuda**	**2-1**	Eliezar (H) 2, Goater (B)
30-5-1992	**Porto Rico-Giamaica**	**0-1**	Wright
	St. Vincent-Cuba		St. Vincent qualificata per forfait
1. TURNO - ZONA CARAIBICA SUD			
9-4-1992	**Antille Ol.-Antigua**	**1-1**	Clark (A) 31', Regales (AO) 38'
19-4-1992	**Barbados-Trinidad Tobago**	**1-2**	Latapy (T) 20', White (B) 55', Charles (T) 66'
24-4-1992	**Guyana-Suriname**	**1-2**	aut. 43' (G), Stanton (S) 52', Marciano (S) 68'
26-4-1992	**Antigua-Antille Ol.**	**3-0**	Edwards 6', 36' e 88'
24-5-1992	**Suriname-Guyana**	**1-1**	Godliep (S), Archer (G)
31-5-1992	**Trinidad Tobago-Barbados**	**3-0**	Faustin 63', Jamerson 68', Lewis 84'
1. TURNO - ZONA AMERICA CENTRALE			
19-7-1992	**Guatemala-Honduras**	**0-0**	
19-7-1992	**Nicaragua-El Salvador**	**0-5**	Estrada 5', Gonzalez 16' e 77', Castro 17' rig., Ulloa 78'
23-7-1992	**El Salvador-Nicaragua**	**5-1**	Castro (S) 14' e 47' rig., Cienfuegos (S) 34', Gonzalez (S) 49', Rostra (B) 60', Ulloa (S) 66'
26-7-1992	**Honduras-Guatemala**	**2-0**	Obando 87', Suazo 89'
16-8-1992	**Panama-Costa Rica**	**1-0**	Mendieta
23-8-1992	**Costa Rica-Panama**	**5-1**	Arguedas (C) 2, Berry (C), Ramirez (C), Astua (C), Mendieta (P)

1. TURNO - FINALI ZONA CARAIBICA

4-6-1992	**Antigua-Bermuda**	**0-3**	Thompson 21', Cann 70', Jennings 79'
4-7-1992	**Bermuda-Antigua**	**2-1**	Goater (B) 2, Luke (A)
5-7-1992	**Trinidad Tobago-Giamaica**	**1-2**	Isaacs (G) 52', Anglin (G) 65', Charles (T) 80'
2-8-1992	**Suriname-St. Vincent**	**0-0**	
16-8-1992	**Giamaica-Trinidad Tobago**	**1-1**	Davis (G), Haynes (T)
30-8-1992	**St. Vincent-Suriname**	**2-1**	Francis (Su) 17', Joseph (SV) 31', Dupont (SV) 81'

2. TURNO

GRUPPO A

8-11-1992	**St. Vincent-Messico**	**0-4**	Zague 21', Suarez 55', Uribe 73' e 78'
8-11-1992	**Costa Rica-Honduras**	**2-3**	Berry (C) 2', Arnaez (C) 37', Flores (H) 47', Smith (H) 71', Obando (H) 83'
15-11-1992	**Messico-Honduras**	**2-0**	De La Torre 10', Uribe 82'
15-11-1992	**St. Vincent-Costa Rica**	**0-1**	Gonzalez 15'
22-11-1992	**Messico-Costa Rica**	**4-0**	Luis Garcia 60' e 70', Suarez 65', De La Torre 82'
22-11-1992	**St. Vincent-Honduras**	**0-4**	Flores 16' e 22', Suazo 55', Benneth 73'
28-11-1992	**Honduras-St. Vincent**	**4-0**	Obando 5' e 24', Flores 34', Anariba 86'
29-11-1992	**Costa Rica-Messico**	**2-0**	Smith 46' e 57'
5-12-1992	**Honduras-Costa Rica**	**2-1**	Flores (H) 14', Obando (H) 48', Astua (C) 73'
6-12-1992	**Messico-St. Vincent**	**11-0**	Uribe 3', 37' e 88', Hermosillo 13', 41', 77' e 79', Bernal 29', 52' e 68', Zague 43' rig.
13-12-1992	**Costa Rica-St. Vincent**	**5-0**	Astua 5', 50' e 70', Medford 42', Arnaez 72'
13-12-1992	**Honduras-Messico**	**1-1**	Suazo (H) 49', Uribe (M) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	9	6	4	1	1	22	3
Honduras	9	6	4	1	1	14	6
Costa Rica	6	6	3	0	3	11	9
St. Vincent	0	6	0	0	6	0	29

GRUPPO B

18-10-1992	**Bermuda-El Salvador**	**1-0**	Lightbourne 77'
18-10-1992	**Giamaica-Canada**	**1-1**	Wright (G) 70', Mitchell (C) 85'
25-10-1992	**El Salvador-Canada**	**1-1**	Gonzalez (S) 32', Miller (C) 86'
25-10-1992	**Bermuda-Giamaica**	**1-1**	Jennings (B) 51', David (G) 73'
1-11-1992	**Canada-Giamaica**	**1-0**	Mitchell 52'
1-11-1992	**El Salvador-Bermuda**	**4-1**	Palacios (S) 21', Gonzalez (S) 44', Cienfuegos (S) 52', Rivera (S) 56', Goater (B) 79'
8-11-1992	**Canada-El Salvador**	**2-3**	Miller (C) 14', Rivera (S) 44', Ulloa (S) 57' e 90', Mitchell (C) 76'
8-11-1992	**Giamaica-Bermuda**	**3-2**	Wright (G) 5' e 73', Reid (G) 8', Goater (B) 60', Painter (B) 66'
15-11-1992	**Canada-Bermuda**	**4-2**	Bunbury (C) 9', 14' e 35', Goater (B) 72', Swan (G) 76', Aunger (C) 86'
22-11-1992	**Giamaica-El Salvador**	**0-2**	Melendez 7' e 85'
6-12-1992	**El Salvador-Giamaica**	**2-1**	Melendez (S) 21', Davis (G) 35', Diaz (S) 65'
6-12-1992	**Bermuda-Canada**	**0-0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Salvador	9	6	4	1	1	12	6
Canada	7	6	2	3	1	9	7
Giamaica	4	6	1	2	3	6	9
Bermuda	4	6	1	2	3	7	12

3. TURNO

4-4-1993	**Honduras-Canada**	**2-2**	Catliff (C) 34', Richardson (H) 40', Bunbury (C) 68', Obando (H) 88'
4-4-1993	**El Salvador-Messico**	**2-1**	Castro (S) 41' rig., Garcia Aspe (M) 75', Iraheta (S) 77'
11-4-1993	**Canada-El Salvador**	**2-0**	Bunbury 26', Catliff 33'
11-4-1993	**Messico-Honduras**	**3-0**	L. Flores 9', Sanchez 77' rig., Ambriz 85'
18-4-1993	**Canada-Honduras**	**3-1**	Pineda (H) 17', Mobilio (C) 51', Catliff (C) 61' e 66'
18-4-1993	**Messico-El Salvador**	**3-1**	Ambriz (M) 12', L. Garcia (M) 58', R. Ramirez (M) 70', Ulloa (S) 86'
25-4-1993	**Honduras-El Salvador**	**2-0**	Bennett 28' e 63'

Sopra, Messico-Canada 4-0: Patino contro il portiere Forrest

2-5-1993	**Honduras-Messico**	**1-4**	Garcia Aspe (M) 1', L. Flores (M) 45', L. Garcia (M) 49', J. Flores (H) 65', Richardson (M) 89' aut.
2-5-1993	**El Salvador-Canada**	**1-2**	Catliff (C) 27', Gonzalez (S) 59', Bunbury (C) 60'
9-5-1993	**Canada-Messico**	**1-2**	Bunbury (C) 15', Sanchez (M) 34', Cruz (M) 85'
9-5-1993	**El Salvador-Honduras**	**2-1**	Diaz (S) 1', Ulloa (S) 32', Anariba (H) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MESSICO	10	6	5	0	1	17	5
Canada	7	6	3	1	2	9	9
El Salvador	4	6	2	0	4	6	11
Honduras	3	6	1	1	4	7	14

N.B.: Messico qualificato per Usa '94, Canada allo spareggio con la vincente dell'Oceania.

AUSTRALIA - CANADA 2-1
FARINA (A) 44' HOOPER (C) 55' DURAKOVIC (A) 77'
Poi 4-2 rig.

SUDAMERICA

GRUPPO 1 (Argentina, Colombia, Paraguay, Perù)

1-8-1993	**Colombia-Paraguay**	0-0	
1-8-1993	**Perù-Argentina**	0-1	BATISTUTA 29
8-8-1993	**Paraguay-Argentina**	1-3	MEDINA BELLO 15 e 77 STRUWAY (P) 45 REDONDO
8-8-1993	**Perù-Colombia**	0-1	RINCON 45'
15-8-1993	**Paraguay-Perù**	2-1	MENDOZA 14', CHILAVERT 30' rig. DEL SOLAR (Pe) 45
15-8-1993	**Colombia-Argentina**	2-1	VALENCIANO 3' VALENCIA 52' MEDINA BELLO (A) 87
22-8-1993	**Paraguay-Colombia**	1-1	RINCON 24 RIVAROLA 55'
22-8-1993	**Argentina-Perù**	2-1	BATISTUTA 33' MEDINA BELLO 38' PALACIOS 67'
29-8-1993	**Argentina-Paraguay**	0-0	
29-8-1993	**Colombia-Perù**	4-0	VALENCIANO 33 RINCON 44 MENDOZA 65 PEREZ 76
5-9-1993	**Perù-Paraguay**	2-2	MUCHOTRIGO 31' MENDOZA (PA) 57, 81 JORGE SOTO
5-9-1993	**Argentina-Colombia**	0-5	RINCON 41 e 73, ASPRILLA 50 e 76' VALENCIA 8

GRUPPO 2 (Bolivia, Ecuador, Uruguay, Venezuela)

18-7-1993	**Venezuela-Bolivia**		
18-7-1993	**Ecuador-Brasile**		
25-7-1993	**Venezuela-Uruguay**	0-1	59' HERRERA
25-7-1993	**Bolivia-Brasile**	2-0	TAFFAREL aut. 85' PENA 88'
1-8-1993	**Uruguay-Ecuador**	0-0	
1-8-1993	**Venezuela-Brasile**	1-5	RAI 34' rig. BEBETO 61' e 77 BRANCO 68' S. GARCIA (V), PALHINHA 87
8-8-1993	**Bolivia-Uruguay**		
8-8-1993	**Ecuador-Venezuela**	5-0	MUNOZ 23' E HURTADO 40', 50', 76, CHALA 60
15-8-1993	**Uruguay-Brasile**	1-1	RAI 29', FONSECA 79'
15-8-1993	**Bolivia-Ecuador**	1-0	RAMALLO 18'
22-8-1993	**Bolivia-Venezuela**	7-0	RAMALLO 9', MELGAR 58' e 90' SANCHEZ 70' SANDY 75
22-8-1993	**Brasile-Ecuador**	2-0	BEBETO 34', DUNGA 53'
29-8-1993	**Uruguay-Venezuela**	4-0	KANAPKIS 6 e 30 CEDRES 40' SOSA 65'
29-8-1993	**Brasile-Bolivia**	6-0	RAI 13', MULLER 19', BEBETO 23 e 62, BRANCO 35' RICARDO GOMES
5-9-1993	**Ecuador-Uruguay**	0-1	SOSA 15'
5-9-1993	**Brasile-Venezuela**	4-0	RICARDO GOMES 27', 90' PALHINHA 29' EVAIR 3'
12-9-1993	**Uruguay-Bolivia**	2-1	FRANCESCOLI 2' rig. RAMALLO (B) 24 FONSECA 45
12-9-1993	**Venezuela-Ecuador**	2-1	TENORIO (E) 1' GARCIA (V) 5' MORALES (V) 47'
19-9-1993	**Brasile-Uruguay**	2-0	ROMARIO 70' e 80'
19-9-1993	**Ecuador-Bolivia**	1-1	RAMALLO (B) 45' NORIEGA (E) 83'

LA GERMANIA CERCA L'EREDE DI SEPP

MAI DIRE MAIER

Harald Schumacher, Uli Stein, Bodo Illgner: nessuno dei successori del mitico portiere del Bayern ha saputo eguagliarne le gesta. Ora è il momento di Andreas Köpke: fisico da Superman e straordinaria capacità di «volare», il nuovo numero uno della Nazionale è però esploso a trent'anni suonati

di Massimo Morales

L'anno di «disgrazia» 1979 resterà negli annali della Bundesliga come pietra miliare dell'inizio di una nuova era per i portieri. Sepp Maier, il «Torwart» per eccellenza, resta vittima di un incidente stradale. L'asfalto bagnato lo spinge fino all'orlo del baratro ma Sepp ha una presa solida e riesce a bloccare proprio sulla linea la vita che sembrava sfuggirgli. Purtroppo, dopo 473 partite in Bundesliga e 95 presenze con la Nazionale la sua carriera si conclude così. Da quel giorno per i portieri tedeschi sarà l'anno primo «Dopo Maier». Caratteristiche tecniche a parte e lo stile praticamente inimitabile, da quel momento iniziavano a fare scuola i metodi di allenamento del «Clown Sepp» (così era, ed è, soprannominato), basati su una serie di inediti esercizi che spingono il portiere a superare la soglia delle sue capacità atletiche. Prima di lui altri grossi nomi erano apparsi sullo scenario dei «numeri uno» di Germania, ma ognuno di loro aveva sempre esaltato le proprie qualità naturali, tralasciando (nei limiti, s'intende) lo smussamento dei propri difetti.

A cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta i nomi che andavano per la maggiore erano quelli di Heiner Stulfauth, la «slavina», grande nelle uscite; Willibald Kress, il «matematico» del piazzamento; Hans Jakob, un «felino» tra i pali; Wolfgang Fahrian (oggi procuratore di calciatori tra i più affermati in Germania), una molla d'acciaio per la sua reattività. Ma soprattutto Toni Turek, la calma personificata, protagonista della famosa finale vinta contro l'Ungheria ai mondiali del 1954, e Hans Tilkowski, del

In alto (fotoAS), il leggendario Sepp Maier, 95 volte nazionale e campione del mondo nel 1974. Sopra, da sinistra, Andreas Köpke (fotoSP), attuale numero uno della Germania, e Harald «Toni» Schumacher (fotoRichiardi), forse il miglior estremo difensore tedesco dopo Maier

Sopra, Oliver Reck del Werder Brema neocampione. A destra, Eike Immel dello Stoccarda. Più a destra, Kahn del Karlsruhe

Borussia Dortmund, beffato nella finale di Wembley dal «non-gol» di Hurst. Tilkowski incarnava il portiere dai gesti essenziali, poco spettacolari e molto efficaci e, seppur un tantino sottovalutato, è stato il degno predecessore di Maier.

Il grande Sepp, grazie ai massacranti esercizi a cui si sottoponeva (che oggi sono racchiusi in un libro, e fanno parte del bagaglio tecnico di ogni allenatore di portieri che si rispetti), fece incetta di trofei con il Bayern e la Nazionale, esaltando la retroguardia di queste due squadre. La sua eredità in Nazionale fu raccolta da Harald Schumacher, detto Toni (in omaggio a Turek), resosi famoso per la lingua tagliente (celebre il suo libro «Anpfiff», nel quale muoveva numerose accuse al «sistema» del calcio), e per il fallo commesso nei confronti del francese Battiston durante la semifinale mondiale del 1982. Giocatore dell'anno in patria nel 1986, nonostante la sua bravura Schumacher ha dovuto sopportare il peso di quell'intervento quasi omicida, che per tutta la sua carriera ne ha offuscato l'immagine a livello internazionale. Suo alter ego dell'epoca fu Uli Stein, personalità altrettanto spiccata, che mal si adattò a un ruolo di secondo piano in Nazionale, tanto da litigare di brutto con Beckenbauer e abbandonare il ritiro di Mexico '86. Stein difende ancora con successo i pali dell'Eintracht di Francoforte, e a 38 anni suonati è ancora, dopo Köpke, il migliore portiere tedesco.

Breve l'interregno con i «bianchi» di Eike Immel dello Stoccarda, ritenuto troppo schivo e silenzioso (ma soprattutto incerto negli interventi) per una carriera ad altissimi livelli. E veniamo al su citato numero uno del Norimberga. Chi ha la fortuna di osservarlo in allenamento, si rende conto di trovarsi di fronte a Nembo Kid travestito da portiere di calcio. Seguendo il «metodo Maier», che lo allena in Nazionale, il trentunenne Köpke non pone limiti alle capacità umane di «volare», e accoppia alle straordinarie doti atletiche e ai prodigiosi riflessi, doti tecniche fuori dal comune, anche con la palla tra i piedi (in questo bravissimo anche Stein), che lo portano talvolta a calciare anche i rigori. Per le prestazioni offerte da un anno a questa parte, a nostro parere è di gran lunga il miglior portiere in circolazione al mondo. Curiosamente Köpke tifa Milan, e non nasconde che indosserebbe volentieri la maglia rossonera.

La nouvelle vague offre qualcosa di appetibile (non molto) e il capofila è ovviamente Bodo Illgner, enfant prodige laureatosi a soli 23

anni campione del mondo a Italia '90. Rarissimo esempio di portiere con le maniche corte (d'estate ovviamente), Illgner è incappato nella stagione infame del Colonia, e ci ha messo però molto del suo per rendere una pena il campionato dei renani. Pupillo di Beckenbauer (i maligni lo additano come raccomandato di ferro), Illgner è il vice di Köpke in Nazionale e, vista la sua giovane età, ha ancora tutto il tempo (e il dovere) di farsi le ossa alle spalle di Super Andy. Talento da tener d'occhio è Stefan Klos, non ancora ventiduenne del Borussia Dortmund. Senza grossi difetti di base, Klos si è messo in luce in Coppa Uefa; portiere dell'Under 21, è il candidato principe alla terza maglia per Usa '94. Suo concorrente è Oliver Kahn (24 anni) prodotto del vivaio della rivelazione Karlsruhe, al quale si addebitano alcuni errori nel piazzamento e apparenti vuoti di concentrazione.

Ad Amburgo si disimpegna il «due metri» Richard Golz (25 anni) che forte della sua altezza crede che tutto gli sia concesso sulle uscite (e a volte le sbaglia). Oliver Reck, fresco campione con il Werder Brema, seppur migliorato, tratta spesso la palla come una saponetta scivolosa, e inoltre sembra anche un po-

chino scalognato; il che non depone a suo favore. Nonostante ciò reclama una maglia per i mondiali. Ma forse il vero talento sta per sbocciare in casa Bayern. È Uwe Gospodarek, vent'anni da compiere. Fisico normolineo (1,81 metri), «Gospo», come lo chiamano i compagni, sembra avere tutte le capacità per poter emergere ad alto livello, e soprattutto mostra una calma invidiabile per uno della sua età. Anche lui può approfittare degli insegnamenti di Maier, che periodicamente fa visita ai portieri del Bayern. Per il resto, c'è poco in giro; dopotutto portieri si nasce e non si diventa. □

A GONFIE VELEZ

Il torneo Clausura ha fatto registrare il dominio degli uomini di Carlos Bianchi, che hanno imposto il loro ritmo infernale fin dalle prime giornate

La leggenda dice: ogni venticinque anni, il Vélez risorge. In questi lassi di tempo la squadra si avvicina spesso a tagliare qualche prestigioso traguardo, ma alla fine ci riesce solamente alla scadenza «prefissata». La cronologia degli eventi lo conferma. Nel 1943 il Vélez sale in prima divisione, nel 1968 si laurea campione argentino, nel 1993 fa il bis con il secondo titolo. Un trionfo ogni venticinque anni, come detto. Nel 1968, quando raggiunse il suo primo titolo, Carlos Bianchi aveva vent'anni e già mostrava il suo profilo di giocatore: un'anima al servizio del gol. Non si distingueva tecnicamente, non era molto veloce e non possedeva il fisico del gladiatore. Però era assai astuto e rapidissimo di riflessi. Giocò per il Vélez Sarsfield tra il 1967 e il 1973 e tra il 1980 e il 1984, segnando 206 reti: è chiaramente il «maximo goleador» del club.

Nel suo passaggio in Francia (Reims, Paris SG e Racing Strasburgo) scrisse il suo nome negli albi d'oro con lettere cubitali: cinque volte capocannoniere del campionato transalpino con 176 reti in sette stagioni. Due volte fu «Scarpa d'argento» e una «Scarpa di bronzo». Rimane sempre tra i migliori d'Europa. Dopo il ritiro dalle scene agonistiche, si dedicò all'allenamento di formazioni minori per circa otto anni ma poi decise di tornare in Argentina. «Non potevo andare in pensione tanto giovane, dovevo rientrare al Vélez». Bianchi aveva lasciato uno straordinario ricordo nel club, ma non contava su grandi precedenti a livello di panchina. Se i pronostici sulla sua gestione della squadra erano positivi, era solo per una questione di grande rispetto. Giocando a zona, con grande dinamismo, il Vélez cominciò a guidare la classifica da subito, e dimostrò di essere l'unica squadra meritevole di vincere. *«Quando non siamo riusciti a giocare come volevamo, abbiamo messo in campo il cuore, dando tutto minuto dopo minuto. Accetto di perdere solo dopo aver sputato sangue».*

Nelle ultime giornate, il cammino verso il titolo era diventato meno sicuro. Il Vélez lasciò alcuni punti fuori casa e perse inaspettatamente una partita in casa. Ciononostante, conservò sempre due o tre lunghezze di vantaggio sul River di Daniel Passarella. Al termine, è bastato un sofferto pareggio nella penultima giornata per la matematica certezza e salire verso la leggenda. Venticinque anni dopo. Carlos Bianchi dice oggi: *«Non so cosa farò adesso, non mi è mai piaciuto programmare la mia vita. Sono tornato solo per amore del Vélez. Ora vedrò, la mia famiglia vive ancora in Francia. Ma non posso stare lontano da qui».* A Liniers, resti o se ne vada, stanno già preparando un monumento. E già c'è qualcuno che gli chiede di rompere l'incantesimo: nessuno ha voglia di attendere altri venticinque anni...

Marcelo Larraquy

GLI UOMINI DI CARLOS BIANCHI

GIOCATORE	RUOLO	PRES.	RETI
José CHILAVERT	P	19	1
Juan DOCABO	P	1	—
Hec. ALMANDOZ	D	19	—
Horacio BIDEVICH	D	6	—
Raul E. CARDOZO	D	16	1
M. PELLEGRINO	D	6	—
V. SOTOMAYOR	D	18	—
Roberto TROTTA	D	18	4
C. BASSEDAS	C	19	—
J. H. BASUALDO	C	19	—
C. COMPAGNUCCI	C	7	—
Marcelo GOMEZ	C	17	—
Walter PICO	C	19	3
Martin POSSE	C	1	—
Antonio RAMOS	C	1	—
Fabian VAZQUEZ	C	1	—
Omar ASAD	A	17	5
Patricio CAMPS	A	3	—
José FLORES	A	13	3
E. GONZALES	A	12	5
Sergio ZARATE	A	8	1

Sopra (fotoLarraquy), il Velez vincitore del torneo Clausura

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

GIORN.	AVVERSARIA	RISULTATO	RETI
1	Dep. Español	2-0	Asad 2
2	San Martin	2-0	Pico, Asad
3	Belgrano	0-0	
4	Boca Juniors	1-1	Trotta rig.
5	Huracán	3-0	Flores 2, Zarate
6	Ferrocarril	0-0	
7	River Plate	1-2	Asad
8	Newell's OB	1-0	Pico
9	Gimnasia	1-0	E. Gonzalez
10	Racing	3-0	E. Gonzalez, Pico, Cardoso
11	Platense	2-1	E. Gonzalez 2
12	Mandiyú	0-0	
13	Talleres	4-0	Trotta 2 (1 rig.), Gonzales, Flores
14	Lanus	1-1	
15	San Lorenzo	0-0	
16	Argentinos Jrs	1-0	Asad
17	Rosario C.	0-2	
18	Estudiantes	1-1	Chilavert rig.
19	Independiente	0-0	

TORNEO CLAUSURA

18. GIORNATA

Boca Juniors-Platense 1-1
S. Martinez (B) 22', Cravero (P) 84'
Mandiyu-Racing 1-0
Obregon 67'
Talleres-Gimnasia 1-0
Boldrini 42'
Lunus-Newell's O.B. 1-1
Di Carlo (L) 223, Martino (N) 80'
S. Lorenzo-River Plate 1-0
Bernunzio 81'
Argentinos J.-Ferrocarrill 0-0
Estudiantes-Velez 1-1
Chilavert (V) 65' rig., Paris (E) 88'
Dep. Español-San Marin 3-2
O. Acosta (SM) 47' e 50', Parodi (DE) 55' e 77', Pochettino (DE) 73'
Independiente-Belgrano 0-0
Rosario C.-Huracan sospesa

19. GIORNATA

San Martin-Boca Juniors 1-2
MacAllister (B) 5', Zelaya (SM) 60', Carranza (B) 70'
Belgrano-Dep. Español 1-0
Spallina 8'
Velez-Independiente 0-0
Huracan-Estudiantes 2-1
Erbin (E) 8', Arias (H) 14', Dalla Libera (H) 44'
Ferrocarril-Rosario C. 1-1
Delgado (R) 44', Biazotti (F) 87'
River Plate-Argentinos J. 0-2
Netto 61' e 63'
Newell's O.B.-S. Lorenzo 2-1
Cozzoni (N) 16', Celis (S) 31', Gallucci (N) 38'
Gimnasia-Lanus 1-1
Galletti (G) 21', Di Carlo (L) 39'
Racing-Talleres 4-0
C. Torres 46' e 87', C. Lopez 57', Fleitas 8'
Platense-Mandiyu 1-1
Franco (M) 4', Baena (P) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**27**	19	10	7	2	23	9
Independiente	**24**	19	6	12	1	23	16
River Plate	**23**	19	10	3	6	33	21
San Lorenzo	**22**	19	8	6	5	29	19
Dep. Español	**22**	19	9	4	5	24	18
Racing	**21**	19	9	3	7	22	17
Boca Juniors	**21**	19	6	9	4	23	18
Rosario C.	**20**	18	6	8	4	23	17
Huracan	**20**	19	7	6	5	22	21
Argentinos J.	**19**	19	3	13	3	12	12
Mandiyu	**19**	19	5	9	5	19	22
Estudiantes	**18**	19	5	8	6	23	20
Belgrano	**18**	19	4	10	5	13	22
Gimnasia	**17**	19	4	9	6	13	16
Lanus	**17**	19	3	11	5	12	15
Ferrocarril	**16**	19	5	6	8	15	21
Talleres	**15**	19	4	7	8	16	29
Platense	**14**	19	3	8	8	14	26
Newell's O.B.	**13**	19	3	7	9	12	20
San Martin	**12**	19	4	4	11	16	29

N.B.: Il Velez campione del Torneo Clausura

MARCATORI: **13 reti:** R. Da Silva (River Plate); **12 reti:** Martinez (Boca Juniors); **9 reti:** J.L. Rodriguez (Rosario Central) e C. Torres (Racing).

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
13. GIORNATA
Lugano-Aarau 1-2
Eldmann (A) 31', Penzavalli (L) 52', Komornicki (A) 62'
Young Boys-Zurigo 0-0
Sion-Losanna 4-0
Luis Carlos 14', Hottiger 45', Marcio 48' e 73'
Servette-Neuchâtel Xamax 0-1
Adriano 4'
14. GIORNATA
Aarau-Servette 1-1
Renato (S) 31', Komornicki (A) 40'
Losanna-Young Boys 0-0
Neuchâtel Xamax-Sion 1-1
Luis Carlos (S) 17', Adriano (N) 81' rig.
Zurigo-Losanna 0-2
Pelosi 16', Colombo 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**34**	14	8	5	1	20	7
Young Boys	**28**	14	5	4	5	15	15
Lugano	**27**	14	7	2	5	21	13
Servette	**27**	14	5	3	6	16	19
Zurigo	**25**	14	5	4	5	13	14
Neuchâtel X.	**24**	14	4	5	5	16	16
Sion	**24**	14	4	3	7	17	22
Losanna	**22**	14	4	2	8	13	22

MARCATORI: **20 reti:** Anderson (Servette): **19 reti:** Alexandrov (Aarau).

POULE PROMOZIONE
GRUPPO 1
13. GIORNATA: Bulle-Locarno 3-1; Delémont-Lucerna 0-3; Grasshoppers-Chênois 5-0; Wil-Basilea 1-1.
14. GIORNATA: Chênois-Wil 1-2; Basilea-Delémont 3-2; Locarno-Grasshoppers 1-2; Lucerna-Bulle 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopers	**22**	14	10	2	2	42	8
Lucerna	**22**	14	10	2	2	30	8
Bulle	**19**	14	8	3	3	27	20
Basilea	**18**	14	7	4	3	25	17
Delémont	**10**	14	4	2	8	14	28
Chênois	**9**	14	4	1	9	9	29
Locarno	**7**	14	3	1	10	16	31
Wil	**5**	14	1	3	10	7	30

N.B.: Grasshoppers e Lucerna promossi in Serie A.

GRUPPO 2
13. GIORNATA: Grenchen-San Gallo 0-2; Kriens-Sciaffusa 0-2; Winterthur-Etoile Courage 2-1; Yverdon-Chiasso 2-1.
14. GIORNATA: Chiasso-Kriens 1-2; Etoile Carouge-Grenchen 2-0; Winterthur-San Gall 1-4; Sciaffusa-Yverdon 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	**21**	14	9	3	2	31	21
Kriens	**21**	14	9	3	2	23	14
San Gallo	**20**	14	10	0	4	21	18
Sciaffusa	**17**	14	8	1	5	22	15
Chiasso	**16**	14	7	2	5	22	16
Wintherthur	**7**	14	2	3	9	12	28
Etoile Carouge	**6**	14	3	0	11	14	33
Grenchen	**4**	14	1	2	11	8	26

N.B.: Yverdon e Kriens promossi in Serie A.

AUSTRIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
13. GIORNATA
Admira Wacker-Austria Vienna 0-3
A. Ogris 14', Narbekovas 17', Stöger 81'
Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 0-2
Lainer 33', Pfeifenberger 64'
Rapid Vienna-Wiener SK 1-1
Pleva (W) 18', Metlitskij (R) 50'
St. Pölten-Wacker Innsbruck 3-3
Danek (W) 4', Rosenegger (S) 19', Ramusch (S) 46', Linzmaier (W) 53', Vastic (S) 70', Tiefenbrunner (W) 90'
14. GIORNATA
Austria Vienna-Rapid Vienna 4-0
Ivanauskas 11', Stöger 29', A. Ogris 59', Prosenik 66'
Austria Innsbrück-Admira Wacker 2-4
E. Ogris (A) 7' e 53', Baur (A) 12' e 60', Marschall (A) 75' e 90'
Wiener SK-Vorwärts Steyr 1-1
Wojcik (W) 40', Heraf (V) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**36**	36	22	6	8	81	35
Austria S.	**36**	36	20	10	6	69	33
Admira W.	**28**	36	17	6	13	72	54
Rapid V.	**27**	36	15	10	11	53	51
Wacker I.	**26**	36	14	12	10	63	43
St. Pölten	**23**	36	9	16	11	51	61
Wiener SK	**23**	36	14	8	14	47	67
Vorwärts S.	**18**	36	10	9	17	37	53

N.B.: l'Austria Vienna è campione per la miglior differenza reti.

MARCATORI: **24 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **19 reti:** Marschall (Admira Wacker).

PLAY-OFF PROMOZIONE
13. GIORNATA
Linzer ASK-VfB Mödling 1-1
Rühmkorf (M) 22', Keglevits (L) 25'
Sturm Graz-DSV Leoben 2-1
Haas (G) 32', Dragoslavic (L) 55', Welt (G) 89'
SV Ried-Grazer AK 3-2
Kramer (R) 6', Dirmeier (R) 14', Vulic (G) 26', Baumgartner (R) 43', Dampfhofer (G) 82'
Favoritner AC-Stahl Linz 1-0
Letocha 32'

14. GIORNATA
Stahl Linz-Sturm Graz 0-2
Wetl 9', Neukirchner 37'
VfB Mödling-Favoritner AC 6-1
Wachter (M) 7', Wurz (M) 13', Rühmkorf (M), Barisic (M) 34', Rühmkorf (M) 47', Koch (M) 56' rig., Bleyer (FavAC) 86'
Grazer AK-Linzer ASK 1-1
Glieder (GAK) 53', Luksch (L) 90'
DSV Leoben-SV Ried 1-1
Skrivanek (L) 37', Mayrleb (R) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VfB Mödling	**24**	14	11	2	1	26	6
Sturm Graz	**18**	14	8	2	4	26	12
LASK	**16**	14	5	6	3	11	8
GAK	**15**	14	4	7	3	20	3
DSV Leoben	**11**	14	3	5	6	14	18
Stahl Linz	**10**	14	3	5	6	12	16
SV Ried	**9**	14	4	1	9	14	26
FavAC	**9**	14	3	3	8	10	34

N.B.: VfB Mödling e Sturm Graz promosse in serie A.

SPAGNA

37. GIORNATA
Real Madrid-At. Madrid 1-0
Hierro 52'
Real Sociedad-Tenerife 3-1
Kodro (R) 12', Oceano (R) 44' e 60', Dertycia (T) 49'
Osasuna-Barcellona 0-1
Pepin 58' aut.
Siviglia-Burgos 1-1
Monchu (S) 34', Edu (B) 89'
Celta-Sp. Gijón 0-0
Rayo Vallecano-Albacete 2-2
Argente (R) 71', Chesa (A) 76', Calderon (R) 89', Cordero (A) 90'
Oviedo-La Coruña 3-3
Carlos (O) 15' e 71', Gorriaran (O) 27' aut., Bebeto (L) 42' e 72', Vinals (O) 60'
Cadice-Valencia 0-2
Arrojo 26', Leonardo 86'
Español-Logroñés 0-1
Salenko 86'
Saragozza-Ath. Bilbao 0-3
Ciganda 12', Guerrero 21', Valverde 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**57**	37	24	9	4	75	26
Barcellona	**56**	37	24	8	5	86	34
La Coruña	**53**	37	22	9	6	66	32
Valencia	**46**	37	18	10	9	57	33
Tenerife	**42**	37	14	14	9	57	47
At. Madrid	**42**	37	16	10	11	50	40
Siviglia	**41**	37	16	9	12	43	43
Ath. Bilbao	**38**	37	16	6	15	51	49
Osasuna	34	37	12	10	15	42	40
Celta	34	37	9	16	12	25	31
Real Sociedad	34	37	13	8	16	46	58
Saragozza	34	37	11	12	14	35	50
S. Gijón	**34**	37	11	12	14	37	54
Oviedo	**32**	37	11	10	16	42	49
R. Vallecano	**32**	37	8	16	13	39	48
Logroñés	**31**	37	10	11	16	31	48
Albacete	**29**	37	10	9	18	53	59
Español	**29**	37	9	11	17	40	54
Cadice	**22**	37	5	12	20	30	69
Burgos	**20**	37	3	14	20	28	69

ROMANIA

30. GIORNATA: CSM Resita-Electroputere Craiova 2-0; Progresul Bucarest-Dinamo Bucarest 1-1; Selena Bacau-Sportul Studentesc 1-1; FC Ploiesti-Dacia Unirea Braila 2-0; Univ. Cluj-Pol. Timisoara 0-1; Univ. Craiova-FC Brasov 1-0; Rapid Bucarest-Gloria Bistrita 2-0; Steaua Bucarest-Farul Constanta 6-2; Otelul Galati-Inter Sibiu 3-2.
31. GIORNATA: Electroputere Craiova-Dinamo Bucarest 1-1; CSM Resita-Sportul Studentesc 1-0; Selena Bacau-Dacia Unirea Brailla 1-1; Progresul Bucarest-Pol. Timisoara 2-1; Rapid Bucarest-Univ. Craiova 2-1; Steaua Bucarest-FC Brasov 3-0; Otelul Galati-Gloria Bistrita 1-1; FC Ploiesti-Farul Constanta 3-1; Univ. Cluj-Inter Sibiu 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua B.	**52**	31	23	6	2	78	20
Dinamo B.	**49**	31	21	7	3	70	20
Univ. Craiova	**39**	31	15	9	7	46	31
Rapid B.	**38**	31	15	8	8	38	29
Electroputere	**32**	31	12	8	11	31	29
Gloria B.	**31**	31	13	5	13	38	37
Univ. Cluj	**30**	31	14	2	15	40	39
Sportul S.	**30**	31	12	6	13	37	41
Otelul Galati	**30**	31	12	6	13	33	38
Inter Sibiu	**29**	31	9	11	11	35	41
FC Brasov	**27**	31	11	5	15	33	43
Farul C.	**26**	30	11	4	15	46	59
Dacia Unirea	**26**	31	9	8	15	30	45
FC Ploiesti	**25**	31	11	3	17	43	46
Progresul B.	**25**	31	8	9	14	32	49
Selena B.	**24**	31	8	8	15	22	39
Pol. Timisoara	**24**	30	6	12	12	25	42
CSM Resita	**19**	31	8	3	20	32	61

SVEZIA

9. GIORNATA
Örebro-Degerfors 4-1
Miroslaw Kubisztal (Ö) 10' e 61', Milenko Vukcevic (D) 29', Mikael Fahlén (Ö) 43'
Halmstad-IFK Göteborg 2-1
Niklas Gudmunsson (H) 27', Henning Bertilsson (H) 32', Fredrik Leksell (G) 78'
Helsingborgs-Västra Frölunda 1-1
Jonas Dahlgren (H) 17', Lars Gunnar Carlstrand (F) 20'
Trelleborg-Norrköping 2-1
Leif Engqvist (T) 10', Mats Lilienberg (T) 16', Jan Jansson (N) 41'
Häcken-Öster Växjö 1-1
Patrik-Lessmark (H) 42', Andreas Bild (Ö) 69'
AIK-Malmö 0-4
Jonas Axeldahl 10', Fredrik Dahlström 17' e 34', Patrik Andersson 56'
Örgryte-Brage 0-1
Peter Vougt 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**19**	9	6	1	2	16	8
AIK	**19**	9	6	1	2	20	13
Norrköping	**18**	9	6	0	3	26	10
Öster Växjö	**17**	9	5	2	2	16	7
Trelleborg	**17**	9	5	2	2	21	14
Helsingborgs	**17**	9	5	2	2	19	15
Halmstad	**15**	9	4	3	2	13	9
Västra F.	**12**	9	3	3	3	10	16
Malmö	**11**	9	3	2	4	16	10
Örebro	**9**	9	3	0	6	10	12
Häcken	**9**	9	2	3	4	10	16
Örgryte	**5**	9	1	2	6	6	13
Degerfors	**5**	9	1	2	6	7	18
Brage	**4**	9	1	1	7	8	37

DANIMARCA

13. GIORNATA
Bröndby-FC Copenaghen 2-3
Oe Bjur (B) 13'; Jörn Ulbjerg (C) 17', Martin Johansen (C) 27' e 92', Morten Nielsen (B) 57'
AaB Aalborg-OB Odense 3-1
Peter Möller (A) 72' e 88', Alphonse Thcami (O) 80', John Pedersen (A) 84'
Silkeborg-AGF Aarhus 0-0
Lyngby-Naestved 5-0
Allan Kuhn 18', Per Pedersen 25' e 87', Henrik Jorgesen 29' e 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**33**	13	8	3	2	27	17
OB Odense	**29**	13	7	3	3	17	14
Bröndby	**28**	13	7	3	3	27	15
AaB Aalborg	**24**	13	4	5	4	18	17
Silkeborg	**23**	13	3	6	4	16	15
AGF Aarhus	**21**	13	4	3	6	21	22
Lyngby	**16**	13	3	2	8	14	19
Naestved	**16**	13	2	3	8	15	33

MARCATORI: **18 reti:** Peter Möller (AaB Aalborg)

BIELORUSSIA

27. GIORNATA: Shakhtjor-Fandok Bobrujsk 0-2; Molodechno-KIM Vitebsk 1-2; Lokomotiv Vitebsk-Belarus Minsk 0-2; Vedrich Rechitsa-Torpedo Minsk 0-0; Obuvshchik Lida-Dinamo Brest 1-1; Torpedo Zhodino-Dnepr Mogilev 1-3; Stroitel-Torpedo Minsk 0-1; Dinamo Minsk-Neman Grodno 1-1.

RECUPERO: Dnepr Mogilev-Obuvshchik Lida 3.0.

CLASSIFICA **Dinamo Misk 46; Fandok Bob. 36; Belarus Minsk 35; Neman Grod. 33; Dnepr Mogilev 31; Dinamo Brest 28; Torpedo Minsk 28; Torpedo Mog 26; Gomselmash 23; Shakhtjor 22; Molodechno 21; Lokomotiv Vit. 19; Stroitel 17; Vedrich Rec. 14; Obuvshchik L. 11; Torpedo Zhod. 5.**

GOLD CUP '93/LA FESTA DEL GOL

Il Brasile comanda provvisoriamente la classifica e può solo aspettare il risultato dell'ultimo incontro in programma, Germania-Inghilterra, fissato per sabato 20. Vincendo i tedeschi si aggiudicherebbero il trofeo.
Stati Uniti-Brasile 0-2
Careca 4', Winck 85'
Stati Uniti-Inghilterra 2-0
Dooley 42', Lalas 71'
Brasile-Germania 3-3
Helmer (B) 13' aut. Careca (B) 32' rig., Luisinho (B) 39', Klinsmann (G) 66' e 90', Möller (G) 80'
Brasile-Inghilterra 1-1
Platt (I) 49', Marcio Santos (B) 76'
Stati Uniti-Germania 3-4
Klinsmann (G) 13', Dooley (S) 25' e 79', Riedle (G) 34', 39' e 58', Stewart (U) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**4**	3	1	2	0	6	4
Germania	**3**	2	1	1	0	7	6
Stati Uniti	**2**	3	1	0	2	5	6
Inghilterra	**1**	2	0	1	1	1	3

JUGOSLAVIA

33. GIORNATA

Partizan-Buducnost 3-0
Pandurovic 18', Vassiliević 82', Tomic 85'

Hajduk-Rad 1-2
Riznic (R) 5', Grujic (H) 33', Glogovac (R) 25'

Napredak-Zemun 2-0
Dodic 25, Ristic 58'

Spartak-Vojvodina 4-3
Jurkovic (S) 14' e 40', Mihajlovic (V) 42' e 80', Stojac (V) 75', Lukovac (S) 78', Buhalak (S) 82'

Radnicki Nis-Mogren 1-0
Nikolic 40'

Proleter-Kikinda 1-0
Josic 12'

Radnicki N.B.-Pristina 3-2
Muf (R) 12', Kosutic (R) 38, Milojevic (R) 41', Milankovic (P) 52' 60'

OFK Beograd-Becej 1-1
Terzic (O) 46', Radisic (B) 83'

Sutjeska-Stella Rossa 2-2
Petkovic (SR) 17', Scepanovic (S) 25', Drobnjak (SR) 60', Vlahovic (S) 62'

Partizan-Borac 3-1
Krcmarevic (P) 23, Mijatovic (P) 30', Vranjes (B) 57', Zahoric (P) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**63**	34	30	3	1	1	18
Stella Rossa	**48**	33	18	12	3	3	23
Vojvodina	**43**	34	18	7	9	9	43
Zemun	**38**	33	16	6	11	11	42
Napredak	**37**	34	13	11	10	10	53
Rad	**36**	33	12	12	9	9	31
Hajduk	**35**	34	12	11	11	11	33
Buducnost	**35**	34	13	7	13	13	47
Proleter	**34**	34	14	6	14	14	44
OFK Beograd	**33**	33	8	17	8	8	49
Becej	**31**	34	11	9	14	14	43
Kikinda	**30**	34	11	8	15	15	55
Radnicki Nis	**30**	32	11	8	13	13	33
Sutjeska	**29**	34	11	7	16	16	61
Mogren	**26**	33	10	6	17	17	59
Radnicki N.B.	**25**	33	8	9	16	15	58
Pristina	**23**	34	7	9	18	18	61
Spartak	**22**	33	5	12	16	16	52
Borac	**20**	31	6	8	17	17	64

FÄR OËR

5. GIORNATA: LIF Lorvik-VB Vagur 3-2; TB Tvoroyri-GI Gota 1-1; B71 Sandur-HB Thorshavn 2-1; IF Fuglafjördur-KI Klakksvik 2-1; B36 Thorshavn-B68 Toftir 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68 Toftir	**8**	5	3	2	0	13	6
HB Thorshavn	**7**	5	3	1	1	12	2
GI Gota	**7**	5	2	3	0	6	2
B71 Sandur	**6**	5	3	0	2	6	10
TB Tvoroyri	**5**	5	1	3	1	6	5
B36 Thorshavn	**5**	5	2	1	2	4	3
IF Fuglafjördur	**4**	5	2	0	3	5	10
LIF Lorvik	**3**	5	1	1	3	7	18
KI Klakksvik	**3**	5	1	1	3	6	6
VB Vagur	**2**	5	1	0	4	5	8

MARCATORI: **5 reti:** G. Mohor (HB); **4 reti:** S.F. Johannesen (B68); **3 reti:** U. Arge (HB); M. Lakjuni (IF); S. Vatnhamar (LIF).

COPPA
QUARTI DI FINALE: B71-SIF 8-1; GI-HB 1-3; B36-IF 3-2; VB-KI 3-0.

PORTOGALLO

COPPA
FINALE
Benfica-Boavista 5-2
Vitor Paneira (Be) 32', João Vieira Pinto (Be) 35', Marlon (Bo) 44', Futre (Be) 47' e 72', Tavares (Bo) 60', Rui Aguas (Be) 82'.

POLONIA

32. GIORNATA: Gornik Zabrze-Siarka Tarnobrzeg 0-1; LSK Lodz-Jagiellonia Bialystok 5-0; Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin 2-0; Pogon Stettino-Olimpia Poznan 1-0; Zawisza Bydgoszcz-Legia Varsavia 0-1; Szombierki Bytom-Stal Mielec 1-2; Lech Poznan-Ruch Chorzow 2-0; GSK Katowice-Hutnik Cracovia 0-2; Slask Wroclaw-Widzew Lodz 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LSK Lodz	**46**	32	18	10	4	51	30
Legia V.	**45**	32	19	7	6	49	26
Lech P.	**44**	32	16	12	4	65	25
Ruch C.	**42**	32	18	6	8	50	23
Widzew L.	**42**	32	16	10	6	56	37
Stal M.	**37**	32	11	15	6	38	25
Pogon S.	**37**	32	14	9	9	34	32
GSK Katowice	**32**	32	11	10	11	46	34
Gornik Z.	**31**	32	9	13	10	38	38
Wisla C.	**30**	32	10	10	12	44	40
Zaglebie L.	**29**	32	10	9	13	43	35
Hutnik C.	**29**	32	8	13	11	38	41
Siarka T.	**28**	32	10	8	14	33	39
Zawisza B.	**28**	32	11	6	15	35	56
Slask W.	**25**	32	10	5	17	34	65
Olimpia P.	**21**	32	7	7	18	27	47
Szombierki B.	**21**	32	7	7	18	28	57
Jagiellonia B.	**9**	32	2	5	25	26	85

MARCATORI: **23 reti:** Koniarek (Widzew Lodz); **21 reti:** Podbrozny (Lech Poznan); **20 reti:** Sliwowski (Legia Varvasia).

SLOVENIA

34. GIORNATA: Nafta Lendava-Zivila Naklo 0-4; Publikum Celje-Elektroelement Zagorje 3-1; Belvedur Isola-Zeleznicar Maribor 4-1; Kompas Holidays-Steklar 3-1; SCt Olimpija-Mura Murska Sobota 5-0; Studio D Novo Mesto-Rudar Velenje 4-1; Potrosnik Beltinci-Slovan Mavrica 6-3; SAOP Gorica-AM Cosmos Lubiana 1-0; Branik Maribor-Koper 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**52**	34	22	8	4	93	20
Branik	**48**	34	18	12	4	50	20
Mura M.	**46**	34	19	8	7	50	28
AM C. L.	**40**	34	16	8	10	44	34
Zivila Naklo	**40**	34	15	10	9	55	46
Studio D.	**38**	34	13	12	9	35	30
Kompas	**38**	34	14	10	10	37	33
Koper	**35**	34	11	13	10	41	45
Rudar Velenje	**33**	34	13	7	14	45	52
Publikum	**32**	34	12	8	14	37	47
Slovan M.	**31**	34	9	13	12	45	43
SAOP Gorica	**31**	34	11	9	14	39	46
Belvedur Isola	**30**	34	10	10	14	45	46
Potrosnik B.	**29**	34	12	5	17	51	62
Elektroelem.	**28**	34	10	8	16	29	40
Steklar	**22**	34	4	14	16	33	72
Zeleznicar M.	**20**	34	6	8	20	30	61
Nafta Lendava	**19**	34	6	7	21	30	64

FINLANDIA

9. GIORNATA: FinnPa Helsinki-RoPs Ravaniemi 5-2; Ilves Tampere-MyPa Myllykoski 1-2; Jaro Jakobstad-Haka Valkeakoski 0-1; Jazz Pori-MP Mikkeli 5-3; Kuusysi Lahti-TPV Tampere 0-1; TPS Turku-HJK Helsinki 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FinnPa H.	**13**	9	6	1	2	17	8
TPV Tampere	**13**	9	6	1	2	15	13
Jazz Pori	**12**	9	5	2	2	22	10
HJK Helsinki	**10**	9	5	0	4	11	9
RoPs R.	**10**	9	5	0	4	11	10
MyPa M.	**9**	9	3	3	3	11	10
Kuusysi Lahti	**9**	9	4	1	4	12	18
MP Mikkeli	**8**	9	3	2	4	15	13
TPS Turku	**7**	9	3	1	5	9	8
Jaro J.	**7**	9	2	3	4	7	13
Ilves Tampere	**5**	9	2	1	6	10	17
Haka V.	**5**	9	2	1	6	6	17

NORVEGIA

6. GIORNATA:
Brann-Start 2-1; Kongsvinger-Tromso 2-4; Lilleström-Fyllingen 3-1; Lyn-Molde 5-3; Rosenborg-Hamarkameratene 3-2; Viking-Bodö/Glimt 3-1

RECUPERO: Rosenborg-Lilleström 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**13**	6	4	1	1	11	4
Viking	**12**	6	4	0	2	14	6
Bodö/Glimt	**11**	6	3	2	1	9	5
Start	**10**	6	3	1	2	12	4
Brann	**10**	6	3	1	2	11	7
Lyn	**10**	6	3	1	2	11	7
Rosenborg	**10**	6	3	1	2	9	12
Kongsvinger	**7**	6	2	1	3	7	11
Tromsö	**5**	6	1	2	3	8	11
Fyllingen	**5**	6	1	2	3	5	12
Hamar	**4**	6	1	4	4	6	16
Molde	**3**	6	0	3	3	6	14

MARCATORI: **6 reti:** Soltvedt (Brann); **4 reti:** Strandli (Start) e Östenstad (Viking).

CROAZIA

30. GIORNATA: Segesta Sisak-Varazdin 3-0; Rijeka-Croatia Zagabria 2-1; Dubrovnik-Pazinka Pisino 1-0; Hajduk Spalato-INKER Zapresic 1-0; Osijek-Cibalia Vinkovci 2-0; Radnik Velika Gorica-Sibenik 3-0; Istra Pola-Zadar 5-2; Zagreb-Belisce 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Z.	**49**	30	21	7	2	84	27
Hajduk S.	**42**	30	16	10	4	53	27
Zagreb	**40**	30	15	10	5	50	27
Rijeka	**39**	30	14	11	5	41	24
Cibalia V.	**31**	30	11	9	10	31	30
Osijek	**29**	30	11	7	12	40	42
Varteks V.	**29**	30	12	4	14	32	35
Istra Pola	**28**	30	12	4	14	32	35
INKER Z.	**27**	30	9	9	12	35	31
Pazinka Pisino	**25**	30	7	11	12	20	28
Segesta Sisak	**25**	30	10	5	15	31	44
Dubrovnik	**25**	30	9	7	14	24	37
Belisce	**25**	30	8	9	13	34	50
Zadar	**25**	30	9	7	14	30	48
Radnik V.G.	**25**	30	9	7	14	30	52
Sibenik	**16**	30	4	8	18	21	45

N.B.: Croatia Zagabria campione '92-93.

ISLANDA

2. GIORNATA: Fram Reykjavik-Thor Akureyri 1-2; Vikingur Reykjavik-FH Hafnarfjördur 0-0; IA Akranes-KR Reykjavik 1-0; IBV Vestmannaeyjar-IBK Keflavik 1-2; Fylkir-Valur Reykjavik 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**6**	2	2	0	0	6	0
IBK Keflavik	**6**	2	2	0	0	4	2
Valur R.	**3**	2	1	0	1	4	3
KR Reykjavik	**3**	2	1	0	1	2	1
Fram R.	**3**	2	1	0	1	3	3
Eylkir	**3**	2	1	0	1	3	3
Thor Akureyri	**3**	2	1	0	1	2	3
Vikingur R.	**1**	2	0	1	1	1	3
FH H.	**1**	2	0	1	1	0	5
IBV V.	**0**	2	0	0	2	2	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **2 reti:** H. Ingolfsson (IA) e T. Gudjohnson (IA), A.K. Gregory (Valur), H. Sigurdsson (Fram), O.T. Magnusson (IBK), K. Tomason (Fylkir).

LITUANIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
10. GIORNATA: Ekranas-ROMAR 1-0; Sirijus-Gelezinis Vilkas 4-3; Zalgiris-Panerys 0-0; Aras-Banga 2-1.
11. GIORNATA: Gelezinis Vilkas-Zalgiris 1-2; Panerys-Aras 3-0; Ekranas-Banga 2-1; ROMAR-Sirijus 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas	**42**	24	19	4	1	46	6
Zalgiris	**38**	24	16	6	2	49	11
Panerys	**30**	24	13	4	7	43	25
Sirijus	**30**	24	11	8	5	30	22
Banga	**27**	24	11	5	8	33	21
ROMAR	**22**	24	9	4	11	23	25
Aras	**22**	24	7	8	9	23	29
Gelezinis	**16**	24	4	8	12	23	39

ARMENIA

4. GIORNATA: Shirak Gyumri-Malatia Kilikia Erevan 6-0; H.M.a.M. Erevan-Kotaik Abovyan 1-0; Van Erevan-HMM FIMA Erevan 4-1; Kanaz Erevan-Nanants Kotaik 1-0; Ararat Erevan-Zvartnotz Echmiadzin 1-0; Erazank Erevan-Nairit Erevan 0-0; Kasakh Ashtarak-Cement Ararat 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	**7**	4	3	1	0	10	1
Shirak	**6**	3	3	0	0	13	1
Van Erevan	**6**	4	3	0	1	14	5
H.M.a.M.	**6**	3	3	0	0	7	0
Erazank	**6**	4	2	2	0	7	4
HMM FIMA	**5**	4	2	1	1	10	5
Banants	**4**	3	2	0	1	10	1
Cement	**4**	4	1	2	1	5	5
Kanaz	**3**	4	1	1	2	7	12
Kasakh	**3**	4	1	1	2	4	9
Zvartnotz	**2**	4	1	0	3	4	7
Kotaik	**2**	4	1	0	3	2	7
Nairit	**2**	4	0	2	2	0	5
Impuls	**0**	3	0	0	3	3	12
Malatia	**0**	4	0	0	4	0	22

COPPA
OTTAVI DI FINALE: Malatia-Kilikia-Ararat 0-1; H.M.a.M. Erevan-Kanaz Erevan 1-0; Zvartnotz-Shirak 0-2; HMM FIMA Erevan-Akhtamar Sevan 3-0; Kazakh-Van 1-5; Banants-Impuls 8-1; Erazanik-Kotaik 1-1 dts 3-5 rig.; Nairit-Cement 1-3.
QUARTI DI FINALE: Ararat-Kotajk 4-1 3-1; H.M.a.M. Cement 1-0 2-1 dts; HMM FIMA-Shirak 0-0 1-3; Banants-Van 4-0 7-0.
SEMIFINALI (andata): H.M.a.M.-Ararat 2-2; Shirak-Banants 2-1.

GERMANIA

COPPA
FINALE
Bayer Leverkusen-Hertha Berlino 1-0
Kirsten 77'

LUSSEMBURGO

COPPA
FINALE
Avenir Beggen-Dudelange 5-3
Holtz (A) 12', Scholten (A) 15' e 63', Fanelli (D) 46' e 62', Krings (A) 72' e 86'

FRANCIA

COPPA
FINALE
Paris Saint Germain-Nantes 3-0
Kombouaré 50' rig., Ginola 55', Roche 56'.

CIPRO

COPPA
SEMIFINALI (ritorno):
Olympiakos-Apollon 1-2 (and. 1-3); Apoel-Salamina 3-0 (and. 0-1). Qualificate per la finale: Apollon e Apoel.

RUSSIA

13. GIORNATA: Dinamo Mosca-Rotor Volgograd 0-0; Spartak Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 2-0; Uralmash Sverdlovsk-CSKA Mosca 1-0; Spartak Vladikavkaz-Dinamo Stavropol 1-1; Krylija Sovetov Samara-Torpedo Mosca 1-2; Zhemchuzhina Sochi-Rostselmash Rostov 1-1; KAMAS Nabrezhnye Chelnu-Lokomotiv Mosca 1-0; Asmaral Mosca-Luch Vladivostok 1-0; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Okean Nakhodka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rotor Vol.	**19**	13	8	3	2	20	5
Torpedo M.	**16**	13	7	2	4	10	10
Spartak M.	**15**	9	7	1	1	24	6
Dinamo M.	**15**	12	6	3	3	23	11
Spartak V.	**14**	13	6	2	5	16	16
Lokomotiv N.	**12**	11	5	2	4	12	14
Luch V.	**12**	12	4	4	4	7	13
CSKA	**11**	11	4	3	4	16	10
Tekstilshchik	**11**	12	3	5	4	10	12
Uralmash	**11**	11	5	1	5	9	12
Lokomotiv M.	**10**	11	4	2	5	10	8
Okean	**10**	10	4	2	4	8	8
Rostselmash	**9**	11	3	3	5	9	13
Krylija S.S.	**9**	12	3	3	6	12	17
Dinamo S.	**9**	12	2	5	5	6	13
Zhemchuzhina	**9**	12	2	5	5	12	20
Asmaral	**9**	12	3	3	6	7	17
KAMAS N.C.	**7**	11	3	1	7	9	15

COPPA

FINALE
Torpedo Mosca-CSKA Mosca 1-1 d.t.s. poi 6-4 dopo i calci di rigore

GIAPPONE

8. GIORNATA
Kashima Antlers-Mitsubishi Urawa 3-1
Fukuda (M) 23, Kurosaki (A) 2' e 33', Alcindo (A) 59'
ANA Satokogyo - JEF United 1-0
Audro 89'
Shimizu S-Pulse-Yokohama Marinos 1-2
Yamada (M) 35', Sawanobori (S) 53'
Grampus Eight Nagoya-Yomiuri Verdy 3-1
Sawairi (G) 15' e 39', Yonekura (G) 59', Totsuka (V) 70'
Gamba Panasonic Osaka-Sanfrecce Hiroshima 1-1 dts 3-4 rig.
Cerny (S) 10', Matsunami (G) 31'
9. GIORNATA
Yomiuri Verdy-Gamba Panasonic Osaka 1-0 dts
Kazu Miura 92'
JEF United-Grampus Eight Nagoya 3-1
Ejiri (J) 32', Goto (G) 45', Pavel Rehak (J) 46', Nijmura (J) 57'
Mitsubishi-Urawa-Shimizu S-Pulse 2-1
Aoshima (S) 34', Fukuda (M) 61' rig., Mizuuchi (M) 66'
Yokohama Marinos-ANA Satokogyo 3-2
Fumitake Miura (M) 1' e 17', Aldro (A) 15', Diaz (M) 21', Moner (A) 82'
Sanfrecce Hiroshima-Kashima Antlers 0-1
Kurosaki 36'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima A.	**7**	2	9	21	7
Sanfrecce	**6**	3	9	12	8
JEF United	**5**	4	9	17	9
Yomiuri	**5**	4	9	13	12
Yokohama	**5**	4	9	10	13
ANA	**4**	5	9	15	14
Shimizu	**4**	5	9	12	14
Grampus E.	**4**	5	9	11	19
Gamba	**3**	6	9	7	17
Mitsubishi	**2**	7	9	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Alcindo (Kashima); **5 reti:** Maeda (ANA) e Nagashima (Gamba).

VERSO USA '90/OLANDA AL PALO

ARANCIA SPREMUTA

Non ce l'ha fatta l'Olanda a battere la Norvegia e rilanciarsi nella corsa verso Usa '94. Poco lucida e un po' sprecona, la squadra di Advocaat a Rotterdam si è fatta imporre il pareggio dalla Norvegia, sempre più padrona del gruppo 2. Gli uomini di Egil Olsen hanno ottenuto quanto si erano prefissati e ora, con dodici punti dopo sette gare, hanno il visto per gli Stati Uniti ormai assicurato. Due pali pieni, colpiti nello spazio di pochi secondi dagli olandesi Overmars e Bosman alla mezz'ora del primo tempo, hanno segnato questa sfida, il cui esito proietta preoccupanti ombre sul futuro di Bergkamp e compagni. Perso Gullit, che ha rinunciato alla maglia arancione, l'Olanda dovrà giocare le rimanenti gare di qualificazione senza Van Basten, indisponibile fino a dicembre. Per le decisive sfide del prossimo autunno contro Inghilterra e Polonia la squadra olandese sarà da ridisegnare. Tale compito forse non spetterà a Dick Advocaat, il contestato Ct che anche contro la Norvegia ha commesso diversi errori, a cominciare dalla mancata utilizzazione fin dal primo minuto di Winter, in grandi condizioni di forma, al quale ha preferito Van Gobbel terzino del Feyenoord e idolo del pubblico locale. Discutibile anche la scelta di inserire nell'undici iniziale Bosman e Van Vossen.

Nel gruppo 3 prosegue sicura la marcia dell'Eire. La squadra di Jack Charlton è andata a vincere a Riga sul campo della Lettonia, facendo sua la gara già al termine dei primi quarantacinque minuti. Di Aldridge di testa, e di McGrath, sempre di testa, le due reti della vittoria irlandese. Con questo successo esterno l'Eire appaia la Spagna in vetta alla classifica del gruppo e precede di un punto la Danimarca. Fra queste tre squadre si profila un'accesa e incerta lotta per i due posti a disposizione. La sconfitta per 2-5 subita dalla Romania a Kosice contro la Cecslovacchia, ha provocato un vero terremoto nel calcio romeno. Il consiglio federale ha cacciato il c.t. Cornel Dinu e il suo secondo Gino Iorgulescu oltre all'intero staff dell'Under 21. Il presidente Mircea Sandu ha presentato le dimissioni, che dovranno essere accolte nel corso di un'assemblea generale convocata d'urgenza per il 26 giugno. Per il nome del successore di Dinu si fanno quelli di Lucescu, Jenei, Halagian e Iordanescu. **r. d.**

Sopra, Pedersen anticipa Bosman. A destra, duello aereo fra Bratseth e Bergkamp. Sotto, sprint fra Blinker e Johnsen

GRUPPO 2
Olanda-Norvegia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**12**	7	5	2	0	20	3
Inghilterra	**9**	7	3	3	1	16	6
Polonia	**9**	7	3	3	1	17	8
Olanda	**8**	5	3	2	0	8	3
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	8	0	1	7	1	32

GRUPPO 3
Lettonia-Eire 0-2
Aldridge 14', McGrath 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**13**	9	5	3	1	18	2
Eire	**13**	8	5	3	0	14	2
Danimarca	**12**	8	4	4	0	9	1
Irlanda Nord	**10**	9	4	2	3	11	11
Lituania	**7**	9	2	3	4	8	14
Lettonia	**5**	11	0	5	6	4	19
Albania	**4**	10	1	2	7	5	20

Sotto a sinistra, Claudio Chiappucci con la maglia verde di leader del Gran Premio della montagna (fotoSantandrea)

TUTTO FACILE PER INDURAIN AL GIRO

C'È UNA ROSA SENZA SPINE

Miguelón ha corso qualche rischio solo a Oropa, dimostrando che sulle salite arcigne è vulnerabile. Per il resto, ha potuto controllare la corsa, agevolato da un percorso insulso, dalle rivalità fra gli italiani e dallo scarso coraggio di chi avrebbe dovuto attaccarlo

di Beppe Conti

Milano ha accolto ancora una volta fra gli applausi Miguelón Indurain di Navarra vestito di rosa. Secondo Giro d'Italia consecutivo per il campione di Spagna. E adesso, se rivince il Tour de France, centra la seconda accoppiata consecutiva che mai nessuno, neppure Merckx, neppure Coppi, avevano saputo cogliere. Ma nel contesto di un successo reso agevole da tante circostanze l'immagine che maggiormente resterà impressa nella memoria della gente sarà quella di Oropa, lassù di fronte al Santuario della Madonna Nera; Miguelón che cerca un appoggio contro le transenne, appena passata la linea bianca, poi china il capo rischiando il tracollo. Per soli 58" aveva salvato la maglia rosa dagli assalti di Ugrumov nell'arrampicata arcigna ma non lunghissima al Santuario biellese. Era la prima volta che la gente in Ita-

DIARIO/FINALE IN CRESCENDO PER UGRUMOV

IL VAGONE LETTONE

Lunedì 7 (15. tappa, Corvara-Lumezzane). È il gran giorno di Davide Cassani, personaggio esperto e grintoso, che vince per distacco. Chiappucci va all'assalto per l'ennesima volta, ma senza fortuna.
Martedì 8 (16. tappa, Lumezzane-Borgo-Taro). Nel ricordo struggente di Bruno Raschi, l'ultimo grande cantore di ciclismo, a dieci anni dalla morte, si torna nel suo antico borgo parmense. Nello sprint in lieve salita, Fondriest sembra farcela, ma Baldato lo brucia in fotofinish cogliendo il bis.
Mercoledì 9 (17. tappa, Varazze-Valle Varaita). Attacco in partenza d'un gruppetto di coraggiosi che fanno corsa a sé. Saligari li stacca tutti nel finale e vince per distacco. Ma alle spalle sul Melogno attacca pure Roche per conto di Chiappucci. Argentin, Giupponi e altri lo seguono senza tirare. E l'azione sfuma. L'erta finale non provoca selezione.
Giovedì 10 (18. tappa, Sempeyre-Fossano). Chiappucci ci prova in salita, Ugrumov lo segue. Ma l'assalto è di breve durata. La frazione è una specie di kermesse e a ridosso del traguardo Fondriest cerca di anticipare gli sprinter. Lo riprendono a 50 metri dalla linea bianca e Baffi coglie un fantastico tris.
Venerdì 11 (19. tappa, crono Pinerolo-Sestriere). Troppo forte Indurain, come previsto. Però Ugrumov è straordinario e riesce a limitare i danni nel giorno in cui invece crolla Chiappucci. Bugno perde altri 10'.
Sabato 12 (20. tappa, Torino-Oropa). È la frazione più emozionante in senso assoluto. Vince Ghirotto, sfuggito in precedenza. Nel finale anche Chiappucci lascia Indurain che salva la maglia rosa.
Domenica 13 (21. tappa, Biella-Milano). Marcia trionfale per Indurain e volata finale nel cuore di Milano. Baldato coglie un fantastico tris bruciando sulla linea bianca il grande sconfitto fra gli sprinter, Endrio Leoni.

A fianco, Miguel Indurain in azione al Sestriere, nella crono che lo ha lanciato verso la vittoria del Giro. In basso, Piotr Ugrumov, secondo nella classifica finale. Nella pagina accanto, Gianni Bugno: ha voluto terminare la corsa malgrado la crisi

lia vedeva Indurain in crisi. In Francia bisognava risalire al Tour '90, all'arrampicata all'Alpe d'Huez per ricordare un'immagine analoga. Ma allora il campione di Navarra veniva impiegato in appoggio a Delgado. Altri tempi.

Eppure restiamo convinti di un fatto: Indurain è battibile in una gara a tappe. Indurain non è Merckx e neppure Hinault. È un eccellente, storico specialista delle crono, ma nei giorni in cui speravamo che almeno per una volta nella vita sapesse compiere l'impresa, è andato in crisi. Salendo a Oropa. Nell'unica spettacolare frazione del Giro con traguardo in quota. Ecco il punto. Hanno perso i nostri prodi, sono stati battuti anche gli organizzatori. Troppo insulso il percorso, troppe montagne piazzate malamente, lontano dal traguardo. Il ciclismo moderno è cambiato, si preparano tutti in maniera scientifica, pedalano tutti su fantastiche e sofisticate biciclette. E già undici anni fa la Cuneo-Pinerolo venne vinta in volata da Saronni. Certi tapponi classici servono a poco. Meglio tappe brevi e arcigne, con impennate durissime a ridosso del traguardo. Cosa sarebbe accaduto, ripensando a Oropa, se il Giro d'Italia avesse proposto un arrivo di tappa alle Tre Cime di Lavaredo? Oppure il traguardo della Val Varaita in vetta al colle dell'Agnello?

Interrogativi che restano tali, celebrando il trionfo di Indurain, eleggendo Ugromov come l'autentica rivelazione della corsa rosa. Lo spagnolo è battibile, così come negli anni '60 si poteva sconfiggere Jacques Anquetil, grande campione normanno. Ma a quei tempi, per farlo fuori, i nostri prodi sapevano proporre storiche e sante alleanze fra Gimondi, Adorni, Motta, Zilioli, Bitossi, Balmamion. Oggi gli amici li possiede lui, Miguelón di Navarra. E i nostri litigano, fra più o meno sterili rivalità. Campioni che non sanno rischiare, che non posseggono il gusto dell'impresa. Chiappucci aveva mosso bene la squadra verso la Val Varaita, ma Argentin e Ugrumov lo hanno bloccato. Argentin e Ugrumov sono poi stati bravissimi verso Oropa ma ormai era tardi, troppo tardi. Usciamo dal Giro d'Italia con le ossa rotte. Chioccioli forse ha definitivamente esaurito la sua recita e non sarà mai più Coppino, quello del Pordoi, nell'irresistibile trionfo in rosa di due anni fa. In agosto compirà 34 anni. Fondriest e Argentin sono stati bravi, più di quanto era lecito aspettarsi, però si tratta pur sempre di campioni

segue

HIT *parade*

1 Miguel INDURAIN

È diventato più umano dopo la lieve crisi di Oropa. Ha vinto il Giro grazie al verdetto delle crono, però anche nel tappone dolomitico era parso forte e sicuro di sé, alla maniera dei fuoriclasse che hanno segnato un'epoca.

2 Piotr UGRUMOV

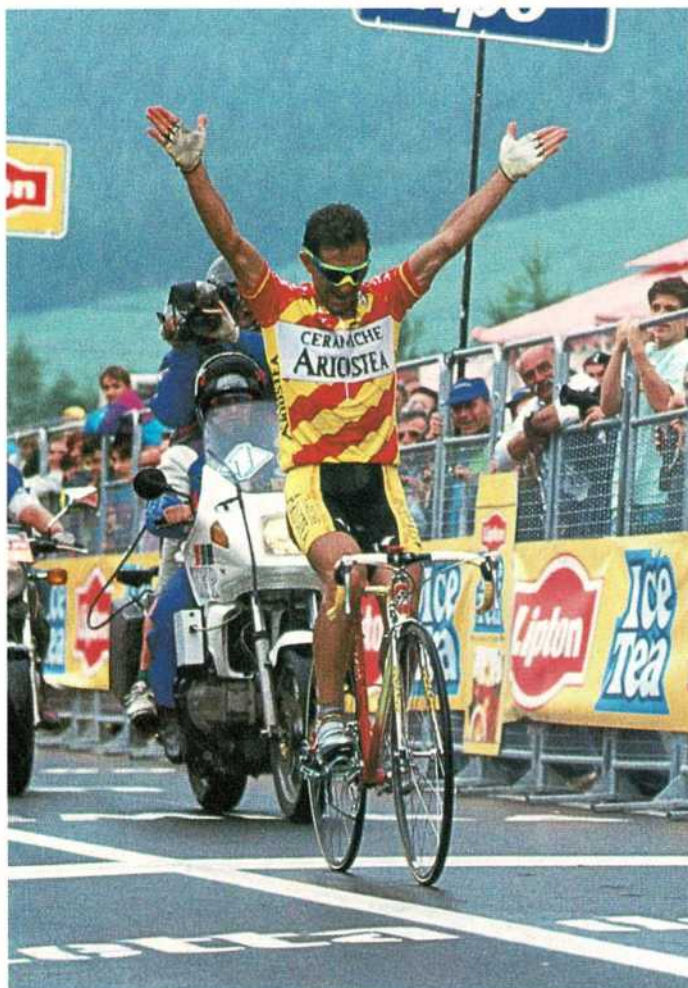
Ecco la rivelazione del Giro d'Italia, l'ex ufficiale dell'Armata Rossa che a 32 anni ha sfiorato il colpaccio mettendo per la prima volta in crisi Indurain. Peccato che non vada al Tour però adesso dovrà insistere, perché va forte.

3 Claudio CHIAPPUCCI

Ancora un podio, ancora un piazzamento per l'omino di ferro della Carrera, debilitato dalla febbre quel giorno verso Sestriere, ma che per parecchio tempo ha saputo recitare al meglio secondo le attese di tifosi e addetti ai lavori.

Gianni BUGNO

Il mistero del Giro di Indurain. Cosa gli è accaduto? Forse neppure lui riesce a spiegarselo. Però ha fatto bene a insistere. Il Tour de France non è lontano e il riscatto s'impone.

Sotto (fotoSantandrea), l'arrivo di Saligari a Valle Varaita. A fianco (fotoVescusio), Baldato, vittorioso a Borgotaro e Milano

C'È UNA ROSA SENZA SPINE

SEGUE

delle classiche ai quali non era davvero possibile chiedere di andare contro natura e di battere Indurain nelle gare a tappe. In quanto a Chiappucci, ha sfruttato al meglio, quasi al massimo, le potenzialità che gli venivano offerte dal tracciato. Ha troppi nemici, verissimo. Dovrà rivedere certi atteggiamenti, stare più sereno, non rincorrere tutti i traguardi di consolazione. Però noi resteremo sempre dalla parte del Diablo. In questo ciclismo di cardiofrequenzimetri, di velocità di soglia, di acido lattico, di nuove metodologie di preparazione, di sforzi calcolati, cosa faremmo senza uno come Chiappucci, generoso e grintoso, fantasioso e imprevedibile nel portare l'attacco? No, Chiappucci ci vuole sempre. Speriamo che invecchi il

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)	MAGLIA CICLAMINO	MAGLIA VERDE	MAGLIA BIANCA
1.	23 maggio	**Isola d'Elba** Porto Azzurro - Portoferraio Portoferraio (cronometro individuale)	85 9	**Argentin** **Fondriest**	**Argentin**	Fondriest (36")	Argentin	Casagrande	Seigneur
2.	24 maggio	**Grosseto-Rieti**	229	**Baffi**	**Argentin**	Fondriest (36")	Saligari	Casagrande	Casagrande
3.	25 maggio	**Rieti-Scanno**	157	**Ugrumov**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
4.	26 maggio	**Scanno-Marcianise**	179	**Baldato**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
5.	27 maggio	**Paestum-Terme Luigiane**	212	**Konyshev**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
6.	28 maggio	**Messina (circuito dei Monti Peloritani)**	130	**Bontempi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
7.	29 maggio	**Capo d'Orlando-Agrigento**	242	**Rijs**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
8.	30 maggio	**Agrigento-Palermo**	140	**Baffi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Piccoli	Casagrande
	31 maggio	**Riposo-trasferimento**							
9.	1 giugno	**Montelibretti-Fabriano**	219	**Furlan**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Piccoli	Casagrande
10.	2 giugno	**Senigallia** (cronometro individuale)	28	**Indurain**	**Indurain**	Argentin (22")	Baffi	Piccoli	Casagrande
11.	3 giugno	**Senigallia-Dozza Imolese**	184	**Fontanelli**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Casagrande
12.	4 giugno	**Dozza Imolese-Asiago**	236	**Konyshev**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Tonkov
13.	5 giugno	**Asiago-Corvara Alta Badia**	217	**Argentin**	**Leali**	Indurain (6")	Baffi	Piccoli	Tonkov
14.	6 giugno	**Corvara Alta Badia**	250	**Chiappucci**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Baffi	Chiappucci	Tonkov
15.	7 giugno	**Corvara Alta Badia-Lumezzane**	258	**Cassani**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Baffi	Piccoli	Tonkov
16.	8 giugno	**Lumezzane-Borgo Val di Taro**	187	**Baldato**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Fondriest	Piccoli	Tonkov
17.	9 giugno	**Varazze-Valle Varaita Pontechianale**	223	**Saligari**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Fondriest	Piccoli	Tonkov
18.	10 giugno	**Sampeyre-Fossano** (Giro della Provincia Granda)	148	**Baffi**	**Indurain**	Ugrumov (49")	Baffi	Chiappucci	Tonkov
19.	11 giugno	**Pinerolo-Sestriere** (cronometro individuale)	55	**Indurain**	**Indurain**	Ugrumov (1'34")	Baffi	Chiappucci	Tonkov
20.	12 giugno	**Torino-Oropa**	172	**Ghirotto**	**Indurain**	Ugrumov (58")	Baffi	Chiappucci	Tonkov
21.	13 giugno	**Biella-Milano**	174	**Baldato**	**Indurain**	Ugrumov (58")	Baffi	Chiappucci	Tonkov

più tardi possibile. Il resto riguarda Gianni Bugno. Che gran mistero il Giro dell'iridato. Cosa gli è realmente accaduto? Difficile intuire i motivi e le cause di una crisi profonda ed imprevista. Di certo non si tratta soltanto d'un problema psicologico. No, c'è qualcosa che non va dal punto di vista fisico. Bugno è guidato scientificamente dal professor Conconi. Un luminare. Ma c'è unità d'intenti fra il professore e lo staff tecnico dell'iridato? Ecco il punto. Forse è stato sbagliato qualcosa in tal senso. Sarà il caso di effettuare immediate verifiche. Il Tour de France non è poi così lontano. E Bugno non possiamo perderlo per strada. Noi non vogliamo ancora credere a certe limitazioni. No, Bugno non è soltanto un campione delle classiche, lo ha dimostrato non solo vincendo il Giro del '90, ma piazzandosi al secondo e al terzo posto al Tour de France delle ultime 2 stagioni. Ora è importante che sappia riprendersi, proprio in vista della corsa a tappe francese nella quale sarà chiamato a recitare un ruolo di grande protagonista. Il monzese sembra già sulla buona strada. A Milano, dopo la fine del calvario, analizzava lucidamente la crisi, faceva programmi, parlava del podio nella grande corsa di luglio. Forse ha ritrovato la testa, in attesa che le gambe tornino a girare come si deve. Il ciclismo, non solo italiano, ha bisogno di lui.

E per il giro del domani? La novità che viene dall'Est è notevole e non pensiamo soltanto a Ugrumov. No, c'è un ragazzo del clan di Colnago che incute timore e rispetto. Pavel Tonkov, miglior giovane del Giro per il secondo anno consecutivo, ha 6 anni meno di Chiappucci, 5 meno di Bugno e di Indurain. Attenzione, non vorremmo aver ritrovato in questo russo simpatico e un po' timido il giustiziere del Duemila, quando si tratterà di opporgli i nostri giovani di maggior talento, che per il momento sanno di essere all'altezza soltanto nelle grandi corse di un sol giorno. Quelle che, per fortuna, Indurain non pare prendere in considerazione.

Beppe Conti

TRIBUNA D'ONORE
di Mario Sconcerti

UNA CORSA INESPRESSA

Ho pensato molte volte che ci fosse discreto masochismo nel dire che il Tour è nettamente più bello e importante del Giro. Noi italiani siamo sempre per gli altri, non foss'altro per toglierci responsabilità. E quando andai la prima volta al Tour, dopo aver fatto il Giro, non ricavai all'inizio un'impressione di così grande superiorità. Jean Goddet era molto più elegante e carismatico di Vincenzo Torriani, la carovana pubblicitaria era molto più larga; ma gli ingredienti tutto sommato erano gli stessi. La stessa aria di provincia un po' arrogante e un po' ingenua; lo stesso senso di baracca itinerante oh certo più charmant, ma perfino più divisa, più separata nei tanti angoli che compongono una corsa. C'era in pillole tutta la differenza che c'è tra la Francia e l'Italia, fra un paese che è nazione da quasi millecinquecento anni e uno che cerca ancora la sua identità precisa. Dopo una decina di giorni, però, capii dalla mia stanchezza molta della differenza. Ricordo che ero sfinito. Arrivavo la sera in albergo, mi sdraiavo sul letto e molte volte mi addormentavo scordandomi anche di mangiare. Eppure non avevo che venticinque anni.

Al Giro, i primi giorni si scendeva in un maggio forte verso il sud. Era un precipizio dolce nella prima estate, si anticipava il gruppo e se ne aspettava il passaggio prendendo il sole su qualche spiaggia deserta. Si rientrava, si lavorava e si aveva ancora forza per una notte di spazi aperti. Perché al Tour quella stanchezza? Perché tutti i giorni il gruppo faceva la corsa. Perché non potevi mollare un attimo che un capitano andava in fuga, un altro prendeva la maglia gialla, un altro ancora si staccava. Dopo l'arrivo si girava come impazziti nelle grandi campagne in cerca degli alberghi dei corridori, a raccogliere i pezzi di campioni esausti anche quando avevano vinto. Eccola, la differenza.

Non era nel percorso o in quell'aria sfilacciata dell'organizzazione. In fondo tutto reggeva ogni giorno anche al Giro. La differenza era nella mente dei corridori. Era nella sacralità improvvisa ed eterna del Tour. Era lì che il Tour faceva il miracolo e vinceva. Il Tour è un'incredibile corsa a ostacoli, un gioco di recupero fisico imponente, dove tutti si sentono in dovere di rischiare l'asfissia. Il Tour chiede e ottiene dai corridori un rispetto dell'impegno che il Giro non riesce nemmeno a immaginare. Il Giro è spesso una corsa inespressa; il Tour è una corsa condannata a esprimersi.

Il Giro finito domenica è un buon esempio di quel che dico. Indurain ha vinto facendo una sola grande gara, a Senigallia nella crono. Poi gli è bastato controllare per poter perfino chiudere in discesa, compresa la cronometro del Sestriere. Non è stato né grandissimo né tantomeno irresistibile. Ugromov gli è arrivato subito alle spalle, sia nella crono sia nella classifica finale: cinquantotto secondi. Sono i nostri che non ci sono mai stati. Lo stesso Chiappucci, di cui continuiamo da anni ad ammirare più le intenzioni che i risultati, ha corso in tutto un solo giorno, sulle Dolomiti. Per tappe e tappe Indurain ha potuto viaggiare con energia turistica sulle strade della penisola. Al Tour l'anno scorso fu la stessa cosa: Indurain solitario nelle cronometro, ma attaccato da piccoli epigoni quasi ogni giorno. Una corsa come questo Giro credo che in Francia non verrebe nemmeno tollerata.

Come in tutti gli sport, la misura del successo viene dal buon rapporto fra la dose di fatti tecnici e quella di parole usate per commentarle. Quando un avvenimento ha bisogno di molte parole per essere capito vuol dire che ha avuto poco da mostrare. Quest'anno, con una televisione finalmente attenta e giornalistica, il Giro si è così parlato addosso nel tentativo di promettersi continuamente per il giorno dopo, da sfinirsi. A ogni arrivo aumentava la delusione perché a ogni partenza era stata fatta aumentare la posta del riscatto. È un gioco vecchio e delicato di cui è difficile trovare l'equilibrio. Il Tour ne ha rovesciato le regole. Non aspetta i corridori, è il Tour l'unico messaggio. Questione di sacralità raggiunta. O vince la corsa o perdono i corridori. Ma vallo a spiegare a Bugno e Chiappucci e a tutti quelli che hanno portato Indurain in lunga gita fino a Milano... □

FORMULA 1

In basso (fotoOrsi), Alain Prost in azione sul circuito di Montréal. Il francese ha vinto il Gp del Canada e ha superato Ayrton Senna nella classifica del Mondiale piloti; ma la Williams non sembra più imbattibile

VITTORIA CON «POLE»-RECORD PER PROST

IL MAGNIFICO 7

A Montreal il Professore fa l'en-plein: domina le prove per la settima volta e si ripete nel Gran Premio; ma intanto scoppia il giallo della benzina irregolare...

All'apparenza, Alain Prost avrebbe tutti i motivi per gioire dopo il Gp del Canada: a Montreal ha conquistato la settima pole-position consecutiva (record assoluto), ha centrato la sua quarta vittoria stagionale e ha ripreso la testa del campionato distanziando Senna, costretto al ritiro, di cinque punti. In effetti, non si può chiedere molto di più a un week end; ma, paradossalmente, la settima gara del mondiale, pur con i risultati di cui s'è detto, fornisce al francese più di una preoccupazione. A cominciare dal giallo della benzina irregolare che il francese avrebbe usato in Spagna: indiscrezioni messe in giro da Senna e sulle quali si attendono conferme che potrebbero determinare sviluppi clamorosi. Tornando alla gara, Prost ha fatto il solito monologo, sia pure con il brevissimo siparietto che ha visto in testa il suo compagno di scuderia Damon Hill, ma come sarebbe andata se Schumacher non fosse incappato in una partenza sciagurata?

Nonostante avesse perso un buon paio di posizioni proprio sulla luce verde, il pilota tedesco ha concluso a poco meno di quindici secondi e lo stesso Senna, prima del ritiro, non era lontanissimo. I dubbi che in Spagna parevano un'esclusiva degli altri stanno coinvolgendo dunque il box Williams. Oltretutto, in mezzo c'è stato il Gp di Montecarlo, una gara forzatamente anomala e quindi le valutazioni non possono essere chiarissime. Certo è che al prossimo impegno, in Francia, una pista medio-veloce, è lecito aspettarsi un duello più ravvicinato, quantomeno fra la Benetton di Schumacher e la Williams di Prost.

Per la Ferrari, la solita altalena: al quarto posto di Berger fa da contraltare il ritiro di Alesi che però stava disputando un'ottima gara. I miglioramenti ci sono e la speranza assume contorni leggermente più concreti. Sullo sfondo, la sfida politica che contrappone, ormai a viso aperto, Mosley e i team che non vedono di buon occhio il passo indietro tecnologico già previsto per la prossima stagione. L'erede di Balestre ha giocato d'anticipo, ispirando una lettera dei commissari di gara canadesi che segnalano fin d'ora come irregolari i dispositivi in questione, segnatamente le sospensioni attive.

a.m.r.

QUARTO POSTO PER LA FERRARI DI BERGER

G.P. DEL CANADA (Montréal): 1. **Prost** (Williams-Renault); 2. **Schumacher** (Benetton-Ford); 3. **Hill** (Williams-Renault); 4. **Berger** (Ferrari); 5. **Brundle** (Ligier-Renault); 6. **Wendlinger** (Sauber).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 47; Senna 42; Hill 22; Schumacher 20; Brundle 7;. Blundell e Herbert 6.

COPPA COSTRUTTORI: Williams p. 69; McLaren 44; Benetton 25; Ligier 13; Ferrari 9; Lotus e Minardi 7.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
4 luglio	**FRANCIA** (Magny Cours)
11 luglio	**G. BRETAGNA** (Silverstone)
25 luglio	**GERMANIA** (Hockenheim)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

*di Carlo Cavicchi**

1 Alain **PROST** Williams

È tornato in testa al Mondiale e si è già messo in tasca il primo record della stagione: sette pole di fila, impresa mai riuscita a nessuno. In Canada è stato anche bravo a nascondere i limiti della Williams, che ora è un razzo solo in prova.

2 Michael **SCHUMACHER** Benetton

Michelino può solo mangiarsi le mani per l'orrenda partenza che lo ha tolto di mezzo per venti giri; poi però si è scatenato e a suon di giri veloci si è portato in zona-Prost. Il tedesco è un super e presto farà lo sgambetto al «Professore».

3 Ayrton **SENNA** McLaren

Per lui parlano i primi tre giri, nei quali ha preso un distacco minimo pur risalendo dall'ottavo al terzo posto. Purtroppo guida una McLaren, che con la Williams non ha nulla da spartire; ma finché sta in corsa è eccezionale.

Damon HILL
Williams

Il figlio d'arte continua a correre col freno a mano tirato. Oddio, è vero che lui è solo un raccomandato (di Prost); però, in gara, con i primi ha sempre poco da spartire.

* direttore di Autosprint

MOTO

In basso (fotoAnsa), il podio della 250, identico a quello del mese scorso in Austria: da sinistra, Loris Capirossi (secondo), Doriano Romboni (primo) e il tedesco Helmut Bradl (terzo)

DOPPIETTA ITALIANA A HOCKENHEIM

TRICOLORE STUPORE

Romboni primo davanti a Capirossi, proprio come il mese scorso in Austria: nella classe 250, i nostri piloti sembrano davvero tornati ai livelli del 1992

Ha vinto Romboni battendo in volata Capirossi, dietro ai due italiani il tedesco Bradl ha occupato l'ultimo posto libero sul podio. Non ci siamo sbagliati, non stiamo riscrivendo la cronaca del Gran Premio di Salisburgo; il fatto è che l'arrivo del Gran Premio di Germania ricalca fedelmente quello austriaco; e dietro ai tre sono ancora Biaggi e Reggiani (che questa volta si sono scambiati le posizioni) e il temibilissimo giapponese Harada che con due sesti posti consecutivi ha perso un po' del suo vantaggio in classifica.

Possiamo tirare un sospiro di sollievo? Gli italiani sono veramente tornati quelli del 1992 nella classe 250? Pensiamo proprio di sì, anche se non dispiacerebbe verificarli anche sulle piste lente. Intanto godiamoci questi affascinanti duelli tra Doriano e Loris, che anche in Germania dopo averci entusiasmato per tutta la gara ci hanno voluto regalare un ultimo giro veramente al cardiopalma. Romboni aveva tentato di attaccare all'inizio della tornata conclusiva, Capirossi era riuscito a passarlo ma al tornantino del Motodrom il romagnolo allargava un po' troppo la traiettoria e lo spezzino ne approfittava per andare a vincere il suo secondo gran premio per meno di un secondo.

Nella classe 500, Beattie ha conquistato la sua prima vittoria in un gran premio davanti a Schwantz, che ha aumentato il vantaggio in classifica. Per i nostri è stata una giornata da dimenticare: Cadalora ha concluso ottavo senza grinta; la grinta che invece non mancava a Corrado Catalano bravissimo a lottare con i piloti ufficiali, ma fermato da una drammatica caduta nel sesto giro della gara delle 500. Trasportato all'ospedale di Mannheim, il pilota romano è stato sottoposto a una lunga operazione al cervello per rimuovere un ematoma.

Nella 125, sembra che i nostri abbiano dato forfait, mentre Raudies torna al successo e completa così una grande giornata per la Honda, prima in tutte e tre le cilindrate; anzi, se non si fosse intromesso Schwantz avrebbe occupato tutti i posti disponibili sul podio. Per concludere, da segnalare l'incredibile velocità raggiunta da Itoh che ha superato le 200 miglia orarie: 321 chilometri all'ora sono un record difficile da battere.

r. r.

RAUDIES TORNA AL SUCCESSO NELLA 125

CLASSE 125: 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Tsujimura** (Giappone-Honda); 4. **Saito** (Giappone-Honda); 5. **Waldmann** (Germania-Aprilia).
Classifica: Sakata p. 125; Raudies 116; Tsujimura 96; Waldmann 59; Ueda 48; Torrontegui 47; Saito 46; Petrucciani 28.
CLASSE 250: 1. **Romboni** (Italia-Honda); 2. **Capirossi** (Italia-Honda); 3. **Bradl** (Germania-Honda); 4. **Biaggi** (Italia-Honda); 5. **Reggiani** (Italia-Aprilia).
Classifica: Harada p. 115; Romboni 93; Biaggi 71; Capirossi e Bradl 68; Kocinski 62; Okada 55; Aoki 49.
CLASSE 500: 1. **Beattie** (Australia-Honda); 2. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 3. **Itoh** (Giappone-Honda); 4. **Criville** (Spagna-Honda); 5. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha
Classifica: Schwantz p 131; Rainey 117; Beattie 93; Criville 61; Itoh 58; Doohan 55; Chandler 46; Barros 43.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
26 giugno	**OLANDA** (Assen)
4 luglio	**EUROPA** (Catalunya)
18 luglio	**SAN MARINO** (Mugello)
1 agosto	**GRAN BRETAGNA** (Donington)
22 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
3 ottobre	**SUDAFRICA** (Kyalami)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

*di Tommaso Valentinetti**

1 Doriano ROMBONI

Replicando il successo d'Austria (ai danni, ancora una volta, di Loris Capirossi) il pilota Honda è il vero Rambo della 250. Quello che sembrava un campionato nel segno di Harada adesso è di nuovo nel mirino di un italiano.

2 Loris CAPIROSSI

Nonostante la voglia pazza di vincere, quest'anno per un motivo o per l'altro la vittoria gli si nega ad ogni gran premio. Un piccolo errore nelle battute conclusive ha permesso a Romboni di bruciarlo sul traguardo.

3 Kevin SCHWANTZ

Contro un nugolo di Honda velocissime (Doohan, Itoh, Beattie), ha tirato fuori il meglio della sua abilità ed alla fine solo per un soffio è arrivato secondo. Adesso è saldamente in testa nella classifica di campionato.

Luca CADALORA

Non ci sono più attenuanti. Sia in prova che in gara non può farsi superare da piloti e moto che non vantano né i suoi titoli mondiali né le qualità tecniche della sua Yamaha.

* direttore di Motosprint

VARIE

EUROBASKET/AZZURRE INGENUE DUE VOLTE

LA BEFFA COPIA

La Spagna, battendo in finale la Francia per 63-53, si è aggiudicata i ventiquattresimi campionati europei femminili. L'Italia, solo quarta, ricorderà questa edizione con amarezza per la serie di occasioni mancate per un soffio. Le due partite che sono costate alla azzurre una medaglia che mancava dal bronzo vinto a Cagliari nel 1974, sono state quasi identiche. In semifinale l'Italia ha affrontato la Francia. In vantaggio di dieci punti fino a metà del secondo tempo, le azzurre hanno perso progressivamente terreno, subendo il pressing delle transalpine e pagando l'imprecisione al tiro. A decidere il successo della Francia è stata una bomba di Carole Force a filo di sirena. Risultato: 56-54. Sfumato l'accesso alla finale, restava la speranza di una medaglia di bronzo, ma un incontro molto simile a quello del giorno precedente, questa volta contro la Slovacchia, ha sottratto alle ragazze di Francesco Novarina anche questa soddisfazione. In vantaggio per tutto il primo tempo, l'Italia ha ceduto gradatamente nella ripresa, arrivando a subire anche un parziale di 18-1. Il canestro decisivo per le slovacche è stato realizzato da Ivea Hirakova a 10 secondi dalla fine. Risultato: 68-67. Svanisce così per l'Italia la possibilità di conquistare una medaglia storica. Sul risultato ha influito anche il cattivo stato di forma della veterana azzurra, Catarina Pollini, reduce da un infortunio alla caviglia. Chi invece si è guadagnato una nota di merito incondizionata è la Rai, che ha trasmesso tutte le partite dell'Italia, andando anche oltre l'orario previsto per seguire fino in fondo gli incontri.

Girone A: Polonia-Spagna 68-92; Italia-Bulgaria 79-69; Spagna-Bulgaria 76-70; Italia-Polonia 67-64; Polonia-Bulgaria 72-81; Italia-Spagna 66-56. Classifica: Italia p. 6; Spagna 4; Bulgaria 2; Polonia 0.

Girone B: Russia-Francia 53-71; Ungheria-Slovacchia 82-88; Slovacchia-Russia 75-80; Francia-Ungheria 77-64; Russia-Ungheria 76-89; Francia-Slovacchia 51-70. Classifica: Slovacchia p. 6; Francia 4; Ungheria, Russia 2.

Semifinali: Spagna-Slovacchia 73-55; Francia-Italia 56-54. *Finale 3. e 4. posto:* Slovacchia-Italia 68-67. *Finale 1. e 2. posto:* Spagna-Francia 63-53.

● A Castelnau-Le-Lez (Francia), la Nazionale maschile ha battuto 91-88 la Bosnia nel primo incontro del Girone B dei Giochi del Mediterraneo.

● Battendo in finale la Germania per 86-80, l'Italia ha vinto a Treviso il torneo Foot Locker.

● Il cestista croato Drazen Petrovic, che giocava nella squadra americana dei New Jersey Nets, è morto all'età di 28 anni in un incidente stradale in Germania. Ritenuto uno dei migliori giocatori dell'NBA, faceva parte della Nazionale croata che l'estate scorsa vinse la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Barcellona.

●Boxe. Battendo ai punti George Foreman, Tommy Morrison ha conquistato sul ring di Las Vegas la corona iridata dei pesi massimi, versione WBO (titolo vacante).

●Volley. A Trieste la Nazionale italiana impegnata nella World League ha battuto la Cina due volte, per 3-2, 3-0 e conduce il proprio girone.

●Baseball. Serie A1, 17. e 18. giornata: Mediolanum Milano-Procomac Collecchio 4-5, 6-5; Security Service Roma-Cariparma Parma 2-23, 4-25; Farma Parma-Novara 10-6, 6-5; Grosseto-Tele-market Rimini 2-3, 3-10; Gaudianello Bologna-Cfc Nettuno 5-2, 2-12. Classifica: Cariparma 800; Cfc 750; Gaudianello, Mediolanum e Telemarket 600; Grosseto 500; Novara 350; Procomac e Pae Farma 300; Security 200.

●Pallanuoto. Playoff, semifinali, Gara 2: De Georgio Posillipo-Sda Roma 11-10; Rari Nantes Savona-Miami Pescara 10-14. Gara 3: Rari Nantes Savona-Miami Pescara 12-8; De Giorgio Posillipo-Sda Roma 13-12. La finale di andata tra Savona e Posillipo avrà luogo il 30 giugno, il ritorno il 3 luglio, l'eventuale bella il 6 luglio.

●Football americano: Risultati degli incontri «Wild card». Phoenix San Lazzaro-Aquile Ferrara 39-20; Apaches Firenze-Cernusco 35-17; questi gli accoppiamenti per i quarti di finale dei playoff (19-6); Gladiatori-Phoenix; Frogs-Pharaones; Phytons-Chiefs; Apaches-Lions.

●Tennis. Battendo in finale il sudafricano Wayne Ferreira per 6-3, 6-4, il tedesco Michael Stich ha vinto a Londra il torneo Atp del Queen's. L'austriaco Thomas Muster ha vinto il Torneo di Firenze superando il catalano Jordi Burillo col punteggio di 6-1, 7-5. Battendo in finale l'australiano Wally Masur per 3-6, 6-3, 6-3, il francese Arnaud Boetsch ha conquistato il torneo di Rosmalen (Olanda). La statunitense Lori McNeil ha vinto il torneo di Birmingham, superando la connazionale Zina Garrison per 6-4, 2-6, 6-3.

●Automobilismo. L'americano Danny Sullivan su Lola T 93 Chevy, ha vinto il Gp di Detroit, sesta prova del Campionato di Formula Indy. Ordine d'arrivo: 1. Sullivan (Usa-Lola Chevy); 2. Boesel (Brasile-Lola Ford Cosworth); 3. Andretti (Usa-Lola Ford Cosworth); 4. Montermini (Italia-Lola Chevy); 5. Rahal (Usa-RG Chevy). Classifica. Mansell p. 71; Boesel 68; Andretti 57; Fittipaldi 51; Rahal 46.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Dario Baudini, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi, Beppe Conti, Giancarla Ghisi, Enrico Grassi, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Dino Sarti, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Tommaso Valentinetti

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

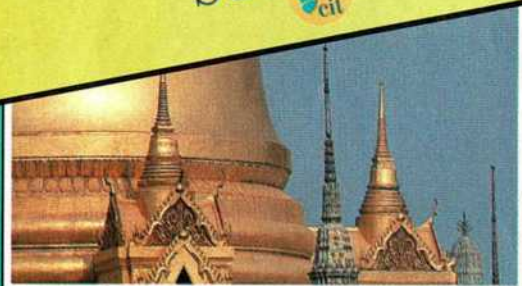
GRANDE CONCORSO

IN COLLABORAZIONE CON sestante cit

"CREA LA TUA SQUADRA"

ECCO I RISULTATI DELLA QUINTA SETTIMANA
fra tutte le cartoline valide e pervenute in tempo utile.

il CT della 34ª giornata è

Il signor **Antonio Spaggiari** di Parma, che con 80 punti vince il viaggio messo in palio settimanalmente dalla Sestante.

Gli altri 9 migliori punteggi sono stati realizzati da: **Roberto Giovagnoli** di Ancona e **Maurizio Greco** di Milano con 79,5; **Mario Giordano** di Genova, **Sandro Chittano** di Latina e **Fabrizio Santarelli** di Spoleto (PG) con 79; **Bruno Gavassa** di Crevalcuore (VC), **Luigi Faraoni** di Colleferro (Roma), **Marco Lepore** di Milano e **Massimo Sperandini** di Roma con 78,5.

Per arrivare al traguardo partite da Mobil.

I prossimi Campionati Mondiali di motociclismo vedranno due campioni impegnati fianco a fianco: Mobil e Aprilia.

La collaborazione tecnica tra le due aziende, iniziata quattro anni fa, ha già ottenuto un'importante vittoria. La formulazione di cinque innovativi lubrificanti per moto:

MOBIL TWO STROKE SYNTH	sintetico	motore due tempi
MOBIL EXTRA 2T	semisint.	motore due tempi
MOBIL TWO STROKE	minerale	motore due tempi
MOBIL 1 MOTO FORMULA	sintetico	motore quattro tempi
MOBIL FOUR STROKE	minerale	motore quattro tempi

I severissimi test motoristici effettuati presso i laboratori e i collaudi su strada effettuati con moto di varia cilindrata hanno dato grandi risultati.

Ottimo potere lubrificante, eccezionale pulizia della camera di combustione, alta stabilità termica, consumi ridottissimi, rispetto dell'ambiente.

Proprietà assicurate in ogni condizione anche ad elevatissimi regimi e ad altissime temperature. Insomma, grandi lubrificanti, per moto dalle grandi prestazioni.

Mobil. Il futuro in sintesi.

Mobil e Aprilia: una vittoria a pari merito.

Per i vostri ordini potete utilizzare il Numero Verde 1678-60205

Bastano 2 litri di olio Mobil per avere in regalo lo zainetto.